

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Domenica
22 gennaio
diffusione
straordinaria**

Un rilevante successo è stato registrato con la diffusione straordinaria dell'Unità di venerdì 6 gennaio nei luoghi di lavoro: 60.000 copie in più rispetto ai normali giorni feriali. Una nuova importante scadenza attende ora le nostre organizzazioni con la diffusione straordinaria dell'Unità di domenica 22 gennaio nella ricorrenza dell'anniversario della fondazione del PCI: federazioni e sezioni sono invitate a far pervenire al più presto impegni e obiettivi. L'Associazione nazionale Amici dell'Unità invita tutti i militanti e le nostre organizzazioni alla più ampia mobilitazione.

**E' POSSIBILE USCIRE DALLA CRISI
SENZA UN GOVERNO D'EMERGENZA?**

La risposta che la DC deve dare oggi al Paese

Il coro di voci che nella DC e fuori cerca argomenti per sbarrare la strada ad un reale mutamento nella direzione del paese è sempre più confuso. Chi cercava contraddizioni nelle posizioni assunte dal PCI in queste settimane è costretto a fare capriole o a ricorrere ad argomenti come quelli usati dal Popolo quando parla di «posizioni e condizionamenti moscoviti». Veniamo invece ad una questione che ha una rilevanza politica e che è stata agitata con insistenza: la DC non può fare un governo col PCI senza la sanzione di un congresso e delle elezioni. Anche l'onorevole Andreotti ha fatto un riferimento a questa «necessità» nella sua conferenza stampa di Capolano. Poi si hanno insistito Città Cattolici e il ministro Donat Cattin. Vorrei osservare, non solo per motivi polemici, che nel 1947, quando si trattò di escludere i comunisti dal governo la DC non invocò il congresso né chiese nuove elezioni, nonostante che queste si fossero svolte un anno prima e con i comunisti al governo. Bisognerebbe quindi spiegare perché mai, per escludere i comunisti dal governo si poté non tener conto del «mandato elettorale», mentre per includerli si fa oggi un pressante richiamo al «vincolo elettorale».

che rappresenta la maggioranza della classe operaia? Non è questa la sede per discutere le scelte del '47. Fatto sta però che di fronte a quella situazione, la DC fece scelte drastiche, rischiose e di eccezionale rilievo, senza ricorrere a nessuna consultazione elettorale. Il problema che oggi sta davanti alla DC non si pone certo negli stessi termini di allora, anche se rovesciati, ma richiede una determinazione politica di quel livello. Gli interrogativi che stanno davanti alla DC — e non solo alla DC — sono essenzialmente due: c'è o no una situazione grave, rischiosa sino al limite di rottura dell'equilibrio democratico? In questa condizione è necessario o no associare al governo del paese la classe operaia e quindi i partiti che più direttamente e ampiamente si richiamano ad essa? Alla prima domanda tutte le forze responsabili rispondono affermativamente. Certo l'accento che la Malfa e poi anche Fanfani fa propositivamente sul «mandato elettorale» e il ministro Donat Cattin. Vorrei osservare, non solo per motivi polemici, che nel 1947, quando si trattò di escludere i comunisti dal governo la DC non invocò il congresso né chiese nuove elezioni, nonostante che queste si fossero svolte un anno prima e con i comunisti al governo. Bisognerebbe quindi spiegare perché mai, per escludere i comunisti dal governo si poté non tener conto del «mandato elettorale», mentre per includerli si fa oggi un pressante richiamo al «vincolo elettorale».

ge di aderenti e di elettori restii al mutamento. Ma proprio qui sta la prova a cui sono sottoposti oggi i dirigenti dei partiti democratici: nel far prevalere, anche attraverso una dura lotta politica, gli interessi del paese su ogni altro. Gli sviluppi politici successivi al 20 giugno hanno confermato la possibilità di avviare una simile collaborazione e, al tempo stesso, l'indispensabilità di una intesa la cui alternativa (anche quella elettorale) costituisce un rischio per lo stesso regime democratico. Da qui l'atteggiamento responsabile e costruttivo del nostro partito: abbiamo consentito la costituzione di un governo, con la nostra astensione, e, successivamente, la stipula di un accordo programmatico limitato ma significativo che ha permesso di superare momenti estremamente difficili. Ma il fatto è che tutto ciò non è più adeguato all'incalzare della crisi e non corrisponde più — ecco il punto — alla coscienza e alle aspettative di grandi masse popolari. E sono proprio queste masse che devono essere protagoniste nell'opera di risanamento del paese, pena il fallimento di qualsiasi politica. Come non si capisce questo? La crisi del governo Andreotti non sorge quindi da un «improvviso» ripensamento del PCI, ma dalla incapacità oggettiva e soggettiva del governo di delineare una prospettiva chiara, leggibile, incisiva di fronte alle masse popolari per impegnarle fino in fondo nello sforzo di superare la crisi e non per «vivere alla giornata».

Fitto calendario di incontri nella settimana

Si stringono i tempi per importarti scelte politiche

La DC sollecitata a dare una risposta nella Direzione convocata per mercoledì - Voci di una imminente apertura formale della crisi di governo

ROMA — Sarà una settimana decisiva per il cambiamento del quadro politico, e il superamento del governo della «non sfiducia»? Sono in molti a sostenerlo: ma al di là delle voci, più o meno fondate, che si susseguono, brevemente il calendario delle scadenze politiche dei prossimi sette giorni, per convincersi del rilievo che avranno. I democristiani saranno al centro dell'attenzione, nell'attesa — manifestata da tutti i partiti — di una loro risposta (smentita) alla richiesta vassissima di una soluzione di emergenza. Verrà, questa risposta, dalla Direzione dello scudo crociato convocata per mercoledì 11? Pare difficile che la DC possa puntare su nuove dilazioni, e del resto Galloni ha già anticipato che i lavori dell'organismo dirigente saranno centrati sulle questioni della maggioranza e del governo. Nei due giorni successivi, cioè il 12 e il 13, le decisioni eventualmente prese in quella sede passeranno quindi al centro della «maratona» di 48 ore che sarà la riunione dei gruppi parlamentari democristiani. Il solito De Carolis, qualche «billionario» (vicino cioè ad Agnelli), Rossi di Montelera e così via, preannunciano fuoco e fiamme. Ma si tratta di proposte che pochi mostrano di condividere. E infatti fiscoiano le sentenze di parlamentari che si son visti collocare, sempre da De Carolis, tra i firmatari di una minacciosa lettera a Zaccagnini, contro ogni ipotesi di accordo politico col PCI. Per lo stesso giorno — cioè il 12 — in cui i gruppi democristiani cominceranno i loro lavori al «Domus Mariae» (una ca-

sa religiosa sulla via Aurelia, a Roma), si prevede l'incontro tra i partiti e i sindacati sui principali punti di politica economica. I sindacati richiedono, come si sa, una svolta in questo campo. Nella riunione di giovedì si potrebbe quindi probabilmente avviare un confronto sulla base dei risultati che avranno intanto raggiunto i vari «gruppi di lavoro», composti da rappresentanti dei partiti dell'«intesa», e ora da giorni stanno occupandosi dell'aggiornamento e adeguamento del programma. Una nuova riunione plenaria tra le delegazioni dei partiti, su questi problemi, se seguirebbe quindi di un paio di giorni l'incontro dei sindacati: si dovrebbe insomma tenere verso il 14. Tutto questo potrà naturalmente subire qualche modifica per l'intervento di fatti nuovi, dei quali molti — negli ambienti di Montecitorio — si dicono convinti. La «formalizzazione» della crisi di governo, ad esempio, sulla cui urgenza ancora ieri sono tornati a insistere i socialisti. Si dice, tra l'altro, che essa potrebbe attraverso un «consulto» nei prossimi giorni della settimana entrare — tra il presidente del Consiglio e i presidenti dei gruppi parlamentari, che renderebbe superfluo il dibattito in aula su cui Andreotti ha più volte insistito. Come che sia, la discussione sulla prospettiva non perde colpi. Né potrebbe permettersi in presenza di «una crisi così drammatica» lo ricorda in un'intervista il compagno Gerardo an. c.

(Segue in penultima)

Il tentativo di leggere in questo o in quell'articolo, in questa o in quella intervista di dirigenti comunisti posizioni intransigenti o gradualistiche è veramente miopia. Occorre guardare il problema politico di fondo che il PCI ha posto: garantire al paese un governo capace di dare la prospettiva di cui abbiamo parlato, e che sia in grado di chiamare le grandi masse popolari e tutte le forze produttive ad uno sforzo eccezionale che può ottenersi non con la astensione ma con la adesione, non con la «non sfiducia» ma con la fiducia. E' pensabile che questo risultato possa essere raggiunto ponendo, in via pregiudiziale, una preclusione alla partecipazione dei comunisti al governo? Noi riteniamo di no. E vorremmo che si discutesse seriamente su questo punto. E' possibile senza di noi? E' chiaro quindi che noi poniamo una questione che non riguarda solo e tanto il nostro partito, il cui interesse — potrebbe — sarebbe anche essere quello di prendere le distanze e di non assumere responsabilità così pesanti. Noi poniamo un problema oggettivo. C'è qualcuno il quale pensa veramente che nella situazione in cui si trova il paese il problema di oggi sia quello di assicurare comunque un governo che navighi nella difficile situazione parlamentare cercando di mettere insieme una maggioranza? Noi non siamo fra questi. Perciò abbiamo proposto un governo di unità e solidarietà democratica. Il paese deve essere mobilitato. Deve avvertire che si vuole avviare sul serio una svolta. Solo a questa condizione può superare l'attentismo e accettare i duri sforzi che sono necessari. Perciò occorre una guida politica capace di gestire un programma che affronti e avvii a soluzione i problemi dell'economia e dell'ordine pubblico. Ma, al tempo stesso, è indispensabile affrontare, con una soluzione parlamentare e positiva, almeno alcuni dei temi che, se non risolti, dovranno essere sottoposti a referendum. Altrimenti la conseguenza sarà una lacerazione fra le forze democratiche che sono chiamate a governare insieme. E' una prospettiva che, almeno, dovrebbe essere tenuta presente da ogni accordo di governo. Insomma, noi abbiamo indicato uno sbocco. Spetta a coloro che lo contestano indicare una soluzione che dia quelle garanzie di cui abbiamo detto, italiane che avviano non solo al PCI ma alla democrazia italiana. Emanuele Macaluso

Un nuovo criminale episodio di violenza nella capitale

Sparatoria di terroristi a Roma contro missini: due assassinati

Un altro morente dopo uno scontro a fuoco tra CC e neofascisti

Le vittime sono un diciannovenne e un ventenne - L'altro missino è stato raggiunto alla testa da un colpo di pistola sparato da un militare dopo incidenti per un'aggressione squadrista ad un giornalista del Tg1 - Il delitto compiuto davanti alla sede del MSI del Tuscolano da un commando composto da sei giovanissimi killer

Il bersaglio è la democrazia

Un altro crimine politico, contro il quale deve essere espressa la più ferma e dura condanna, ha sparsa sangue nelle strade di Roma: ed è bene dichiarare senza mezzi termini che chiunque sia l'etichetta dietro la quale si occultano, non si tratta che di sciagurati provocatori. La strategia della tensione esegue un copione ormai così scontata che nessun dubbio può sussistere più su chi si divide, volta a volta, la parte del terrorista e del sicario. Il fatto che vittime della violenza siano rimasti ieri due elementi missini non cancella certo la responsabilità primaria dei fascisti nello scatenamento degli episodi sanguinosi che si succedono da alcuni mesi nella capitale e in altre città. Ma la lotta contro le violenze fasciste non può essere condotta, se non si vuol rendere il più prezioso servizio a



ROMA — Francesco Ciavatta, uno dei due missini assassinati

ROMA — I terroristi erano in sei, giovanissimi. Hanno atteso a lungo in un angolo oscuro, a venti metri da una sezione missina, per compiere un attentato orrendo: dodici colpi sparati nel mucchio, poi le urla e il sangue. Due missini — un diciannovenne e un ventenne — sono stati assassinati, un terzo è rimasto ferito. E' accaduto nell'arco di pochi secondi, in via Acca Laurentina, tra i palazzoni del quartiere Tuscolano. Nello stesso luogo, tre ore più tardi, si è consumata un'altra tragedia: durante un conflitto a fuoco tra un gruppo di neofascisti che si abbandonavano a gesti di squadristismo e un drappello di carabinieri, un missino, 20 anni, è caduto colpito da un proiettile alla fronte: è morente. Poi altri scontri hanno tormentato la zona. Il criminale attentato, che si aggiunge a una catena ormai lunghissima di violenze, tutte funzionali a uno scaturito disegno reazionario, ha suscitato nella città sgomento e sdegno. Fin da ieri sera è stata diffusa una presa di posizione unitaria, ferma e rigorosa nella condanna di questo delitto, firmata dal PCI, dal PSI e dalla DC. Il comitato promotore dei referendum, intanto, ha sospeso la manifestazione prevista per stamattina a San Giovanni, per evitare qualsiasi possibilità di disordini. Ai familiari delle vittime sono giunti messaggi di condoglio. Tra gli altri, quello della presidenza della Repubblica. I missini uccisi nell'attentato sono: Franco Bigonnetti, 20 anni, studente, abitante in via Craxi, e Francesco Ciavatta, 19 anni, anch'egli studente, abitante in via De Meta 19. Il primo ha avuto la testa trapassata da un proiettile ed è stato raggiunto da altri due colpi al torace. Il secondo è stato colpito da tre pallottole alle spalle. I missini rimasti feriti sono Vincenzo Signari, 24 anni, operaio in un'officina meccanica del Pretestino, abitante in via Cencielli 29. Colpito da due proiettili al braccio destro, guarirà in otto giorni. L'altro neofascista, colpito durante lo scontro a fuoco con i carabinieri, si chiama Stefano Recchioni, ha vent'anni ed è anch'egli uno studente. Un proiettile gli è entrato nella fronte ed è uscito dalla nuca: è in coma profondo e i medici disperano di salvarlo. Ed eccoci alla ricostruzione dell'agghiacciante attentato, che è avvenuto sotto gli occhi di molti testimoni. La scena è quella di via Evandro, una strada male illuminata, stretta, con palazzi a sette piani, molti portoni e negozi. Su questa strada si affaccia una specie di cortile, chiuso all'accesso delle auto, che si chiama via Acca Laurentina. In fondo al cortile c'è una rampa di scale, poi un ballatoio, e in fondo un'altra scalinata che porta alla larga via delle Cave. La porta della sede missina, tutta dipinta di nero con al centro la «fiamma» del MSI, si affaccia a una ventina di metri da via Evandro. Il cortile è buio, le altre saracinesche sono chiuse. Attorno alle 18,30 la porta della sezione si apre e si stagliano sul rettangolo di luce le sagome di cinque giovani. Comincia un inferno di spari: Franco Bigonnetti si accascia subito sulla soglia, gli altri si allargano intorno cercando scampo. Chi fa in tempo a gettarsi dentro la sede si salva dai colpi: Francesco Ciavatta e Vincenzo Signari non ce la fanno, si mettono a correre su per la rampa di scale, ma vengono raggiunti dai proiettili dei killer, che hanno agguistato il tiro. Gli spari finiscono (sono stati almeno dodici: tanti sono i bossoli trovati a terra, tutti calibro «9 corto»), nella strada si odono soltanto le urla dei feriti e i passi dei terroristi che fuggono.

Sergio Criscuoli
(Segue in penultima)

Nella giornata di ieri migliorate le condizioni di Ovidio Lefebvre

Può parlare l'uomo-chiave della Lockheed Il magistrato vuole interrogarlo subito

Il giudice della Corte costituzionale si è recato già in ospedale - Atteso l'esito di alcune perizie mediche - L'accusato ha portato con sé quaderni pieni di appunti con la sua ricostruzione dei fatti

Appello della FNSI contro eversione e violenza

La Federazione nazionale della Stampa ha lanciato ieri un appello agli organi dello Stato, alle forze politiche e sociali, a tutti i cittadini perché si realizzi la più vasta mobilitazione contro il terrorismo, l'eversione e per la difesa dell'ordine democratico. Giornali e giornalisti — si dice nel documento — sono al centro dell'attacco perché rappresentano pilastri dello Stato democratico. A PAG. 2

Sette mandati di cattura per i terroristi dell'Etna

Sette mandati di cattura sono stati spiccati dal magistrato di Catania che indaga sulla «cella» neofascista che nella notte di Capri aveva ucciso due giornalisti terroristici dell'Etna. Due dinamitardi vennero dilaniati dall'ordigno che avevano preparato. I mandati di cattura riguardano però solo i «pesci piccoli» del terrorismo nero. Non vi figurano infatti i mandati. A PAG. 5

Paesi bloccati dalla neve in numerose zone del Sud

Ondata di freddo glaciale nel centro-sud: molti paesi sono isolati sulla Sila mentre la temperatura è scesa sotto i quindici gradi sotto zero. In Calabria l'autostrada è bloccata dal ghiaccio e dal vento a cento all'ora. In Umbria e Zelata la cascata delle Marmore. A PAG. 5

Paesi bloccati dalla neve in numerose zone del Sud

ROMA — Ovidio Lefebvre sta meglio, capisce quello che gli dicono e parla. Non ripete però le minacce che, secondo alcuni testimoni, avrebbe pronunciato al momento del suo imbarco sull'aereo che doveva riportarlo in Italia. Mostra invece di capire perfettamente in quale situazione si trovi, chi sono gli «angeli custodi» che gli hanno messo vicino al letto, mitra in pugno e sguardo rivolto alla porta della stanza del reparto rianimazione dell'ospedale S. Spirito. Ormai è uscito dal torpore e sa che presto arriverà il giudice costituzionale Giulio Gianone per interrogarlo.

Sette mandati di cattura per i terroristi dell'Etna

Anzi per la verità l'altro ieri l'istruttore del processo Lockheed, non appena appresa la notizia del malore che aveva colpito l'imputato testimone, si era precipitato in ospedale per raccogliere comunque le sue dichiarazioni. Ma i medici hanno assolutamente vietato che estranei all'ospedale si avvicinasero al detenuto-malato.

Paesi bloccati dalla neve in numerose zone del Sud

L'appuntamento è stato quindi rinviato a quando e con quali possibilità di ottenere da Lefebvre concreti chiarimenti sulla faccenda degli «Hercules». Pare ormai scontato che l'interrogatorio avverrà non appena sarà

Paesi bloccati dalla neve in numerose zone del Sud

compiuto l'accertamento che il presidente della Corte costituzionale, Paolo Rossi, ha disposto per stabilire e le condizioni psicofisiche del detenuto e per scoprire le cause del malore che lo ha colpito non appena salito sull'aereo. Un quesito a parte riguarda le echimosi che sono state riscontrate sul corpo di Lefebvre. Le iliazioni su questi segni sono subito fiorite. Una prima risposta ai medici che l'interrogavano su questo punto l'ha data lo stesso intermediario della Lockheed. Ha riferito il primario del reparto rianimazione, il professor Tugnoli: «Io ho parlato con il paziente per avere da lui notizie utili agli effetti della diagnosi e del relativo trattamento e Lefebvre mi ha detto di essere caduto e di aver preso successivamente dei farmaci contro il dolore al braccio».

Paesi bloccati dalla neve in numerose zone del Sud

Una spiegazione logica se non fosse per un particolare: secondo le analisi, nel sangue del paziente-detenuto non c'è traccia di sostanze barbituriche, cioè di sostanze presenti in quasi tutti i calmanti. Il professor Tugnoli infatti ha aggiunto: «Lo stato di coma sia pure non profondo, riscontrato all'arrivo del paziente in ospedale, era sproorzionato alla piccola

Paesi bloccati dalla neve in numerose zone del Sud

quantità di farmaci che sembrava fossero stati presi da Lefebvre, ma di cui però non si è trovata traccia. Abbiamo dato incarico — ha aggiunto Tugnoli ai giornalisti — ad un centro antivenefico di effettuare le più opportune analisi non avendo nessun indirizzo anamnestico ed è stata esclusa la presenza di quattro categorie farmacologiche fra le più comuni. Restava fuori molto poco della psicofarmacologia attuale». Il primario ha anche specificato che i medici hanno escluso la presenza di Valium e che quindi possono solo pensare che al paziente sia stato somministrato o una psicofarmaco di «alta categoria», per esempio analgesici — e questo collimerebbe con la versione data da Lefebvre — o potenti sedativi.

Paesi bloccati dalla neve in numerose zone del Sud

Insomma bisogna che la vicenda sia chiarita fino in fondo. Opportunamente il presidente della Corte ha disposto accertamenti. E' vero che ciò ritarderà di qualche ora o di qualche giorno l'interrogatorio ma, come ha detto il professor Tugnoli, è meglio chiarire tutti gli aspetti e far rimettere il paziente prima di interrogarlo piuttosto.

Paolo Gambescia
(Segue in penultima)

Non ha avuto alcun esito il confronto con il giornalista Andreotti a Catanzaro ripete la sua versione

Ha affermato di non aver parlato di riunione fra ministri per Giannettini — Polemica con gli ex capi del SID

Dal nostro inviato
CATANZARO — Il confronto fra Andreotti e Caprara non è valso a far superare i motivi del contrasto. Ognuno dei due è rimasto fermo sulle proprie posizioni. L'on. Giulio Andreotti, interrogato per primo, ha riaffermato di non aver parlato, nel corso della famosa intervista concessa nel giugno del 1974, della riunione a Palazzo Chigi per decidere sulla questione Giannettini. Massimo Caprara ha detto il contrario. La deposizione del presi-

dente del Consiglio è cominciata alle 9,30 di fronte alla Corte di assise di Catanzaro. Alle dieci c'è stato il confronto, che è durato una mezz'ora circa. Poi è seguito l'interrogatorio di Andreotti, che è terminato alle due del pomeriggio. Il punto del contrasto fra i due testimoni è noto, ma vale la pena di riassumerlo. Nella intervista al settimanale «Il mondo», Andreotti, sciogliendo il nodo di una reticenza durata un anno, dichiarò finalmente che Guido Giannettini era un collaboratore del SID.

Fornì, cioè, una risposta chiara alla domanda che il giudice istruttore milanese D'Ambrasio aveva posto nel giugno dell'anno precedente al capo del SID Vito Miceli. Il SID, come si sa, aveva accettato il segreto politico militare con lavallo delle autorità di governo. Per decidere su tale questione — disse Andreotti a Caprara — ci fu una apposita riunione a Palazzo Chigi, aggiungendo che si era trattato di un errore grave giacché si doveva invece collaborare lealmente con la magistratura, rivelando la

qualità di informatore di Giannettini. Successivamente, interrogato prima dal giudice istruttore di Catanzaro e poi dalla Corte d'assise, Andreotti smentì se stesso, dicendo di non aver mai parlato della riunione ministeriale. Caprara, interrogato a sua volta dai giudici del dibattimento, affermò di avere scritto esattamente quanto gli era stato detto. Da qui la decisione di convocare nuovamente i due per metterli a confronto. Nella sua deposizione del 15 settembre scorso, nel tentativo di fornire una spiega-

Ibbo Paolucci
(Segue in penultima)

Sergio Criscuoli
(Segue in penultima)

Rivolto alle istituzioni democratiche

Terrorismo: un appello della Federstampa

Incontro con le forze politiche e sociali

ROMA — La Federazione nazionale della stampa ha deciso una propria iniziativa per la lotta contro il terrorismo...

In un appello agli organi dello Stato la FNSI chiede che essi operino per garantire con il diritto al lavoro e la giustizia sociale...

Lo scopo dei referendum secondo Pannella

«C'è da lacerare, sì»

Abbiamo colto nel segno con la nostra denuncia dei pericoli connessi a quello scindivo «confuso e lacerante»...

Alla data del 5 gennaio

Sono oltre 1.200.000 gli iscritti al PCI

La settimana dal 29 dicembre al 5 gennaio è registrato un nuovo slancio nell'iniziativa del Partito per il tesseramento...

Ampia mobilitazione unitaria nelle zone del paese devastate dal sisma

Migliaia in corteo manifestano per imporre la rinascita del Friuli

Delegazioni da tutte le zone colpite presenti all'incontro di Gemona indetto dai sindacati - Testimonianze sui ritardi del governo - Un'altra iniziativa a Udine

Dal nostro inviato

GEMONA — Si sono ritrovati in migliaia, i terremotati scesi dalle baracopoli, i lavoratori della città e della bassa friulana...



Un villaggio di baracche nella zona di Osoppo, una fra le zone più disastrose del Friuli

Ma ecco il testo dell'appello lanciato dalla FNSI: «Ogni giorno nuovi attentati, atti di terrorismo, di intimidazione, di intolleranza per colpire le istituzioni democratiche...

«I lavoratori italiani non assistono passivamente a questi attentati; danno una risposta democratica, unitaria e di massa isolando i terroristi e i provocatori...

chieste dai suoi promotori. Mons. Battisti ha fatto ancora in tempo ad affermare che tali richieste erano sostenute da una manifestazione di migliaia e migliaia di studenti...

Previste per martedì le votazioni alla Camera

Nessun rinvio per la riforma sanitaria

Possibile varare la legge nei prossimi giorni - La necessità di un governo più adeguato non contrasta con l'esigenza di approvare il provvedimento - A colloquio con i compagni Triva e Palopoli

ROMA — Settimana decisiva, alla Camera, per la riforma sanitaria. Conclusa infatti prima della sospensione di fine d'anno la discussione generale...

del servizio, ciò che interessa milioni di cittadini da una parte, e tutti gli operatori sanitari dall'altra parte. Il secondo motivo è rappresentato dal costo ormai insopportabile dei servizi sanitari...

Da qui l'opinione, che ora Rubes Triva torna a ribadire con forza, secondo cui è contraddittorio con quest'impegno, e con l'ampiezza dello schieramento politico e sociale che lo ha suscitato...

Settimana di lotta nel Belice a dieci anni dal terremoto

Mobilitazione nella valle siciliana per eliminare ogni ostacolo alla ricostruzione - Hanno fatto più in un anno i Comuni che lo Stato in 9

Dal nostro inviato

VALLE DEL BELICE — Nei 15 paesi terremotati, a cavallo di tre province (Agrigento, Trapani, Palermo), attorno alle ondulate colline solcate dal modesto fiume Belice...

tra amministratori, partiti democratici, sindacati e popolazione: tutti vanno unitariamente all'appuntamento di sabato prossimo quando uno sciopero generale per la rinascita bloccherà tutte le attività nella Valle...

Vito Bellafiore, in questi giorni fa le ore piccole nel suo ufficio: «Ancora una volta siamo qui a preparare le manifestazioni, a organizzare la lotta, a raccontare dei risultati raggiunti dopo tanti sacrifici»...

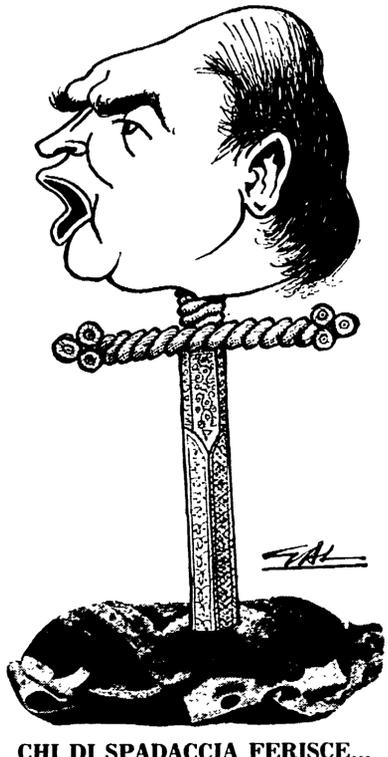
Il freddo pungente, il nevischio caduto nella notte sopra le lamie delle baracche hanno scoraggiato solo vecchi e bambini; quelli che una casa l'avevano prima del terremoto e che ancora non l'hanno riacquisita...

Santa Ninfa, 5000 abitanti, è un po' simbolo e centro di aggregazione di queste iniziative. Il sindaco, compagno

Parlano le cifre: 6000 progetti presentati dai proprietari delle case rase al suolo, 2500 approvati dalle commissioni democratiche, strappati con le lotte di questi anni, 1300 decreti di finanziamento già firmati, tra 8000 alloggi in fase di costruzione...

Mario Passi

DIGIUNI RADICALI



CHI DI SPADACCIA FERISCE...

g. f. p.

La manifestazione di ieri rappresentava qualcosa di veramente nuovo e significativo nella dura lotta del popolo friulano e della sua rinascita. Soprattutto, un grande passo avanti nella costruzione di un movimento unitario che dalle baracopoli, dalle comunità disperse dei terremotati si salda al grande fronte dei sindacati, del movimento organizzato dei lavoratori...

D'altra parte l'ampiezza del dibattito preparatorio, in commissione prima e in aula poi, ha consentito di verificare che è possibile andare all'approvazione della riforma non solo contando sulla particolare ampiezza dello schieramento che si riconosce nella legge, ma anche superando alcuni riserve sul rigore della spesa espresse in un primo momento dai repubblicani...

Il primo riguarda la qualità del servizio, ciò che interessa milioni di cittadini da una parte, e tutti gli operatori sanitari dall'altra parte. Il secondo motivo è rappresentato dal costo ormai insopportabile dei servizi sanitari...

Conferenza stampa di Mineo

Venezia: rinviata dal PSI l'espulsione dell'assessore

Dalla nostra redazione VENEZIA — La conferenza stampa che l'ex assessore socialista ai Tributi Mineo ha tenuto ieri mattina a Ca' Faresetti davanti ad un folto pubblico di giornalisti...

PSI veneziano, dovuta a forti difficoltà di rapporti tra le due maggiori correnti di questo partito. Inerzia apparente, invece, è probabile che l'attuale posizione di Mineo: i socialisti, dopo averne annunciato l'espulsione, hanno rinviato la soluzione del suo caso a dopo il congresso in accordo con le norme statutarie del partito...

La conferenza stampa, appare meglio che premono per l'immediato varo della riforma. Il primo riguarda la qualità del servizio, ciò che interessa milioni di cittadini da una parte, e tutti gli operatori sanitari dall'altra parte...

Da Ravenna una nave di aiuti al Vietnam

RAVENNA — Alla darsena S. Vitale di Ravenna è ancorata la nave jugoslava Kotran, che nei prossimi giorni salperà alla volta del Vietnam con un carico di aiuti del governo italiano e della Regione Emilia-Romagna per la ricostruzione del paese...

Cordoglio per la morte di Cesare Frugoni

ROMA — Grande cordoglio ed emozione ha suscitato la morte, avvenuta giovedì sera a Roma, del professor Cesare Frugoni, uno dei più insigni clinici italiani. Le esequie si sono svolte ieri a Roma in forma solenne...

Il dibattito al convegno sull'opera di Morandi

ROMA — È in corso a Roma presso l'Hotel Parco dei Principi il convegno: «Morandi e la democrazia del socialismo» promosso in occasione dell'avvio di una collana editoriale dell'editore Marsilio dedicata al socialismo italiano...

La mostra di Johann Heinrich Füssli

Un lungo viaggio tra sogno e ragione

MILANO - Johann Heinrich Füssli, o Fuselli, con gli de- cise di farsi chiamare dopo il soggiorno in Italia tra il 1770 e il 1778, da quel che segue è ritornato di moda. Su di lui sono usciti libri e saggi, delle sue opere è stata ordinata più di una mostra. L'ultima è quella allestita a Milano in queste settimane al Museo Poldi Pezzoli: una breve mostra ma già sufficiente a far intendere il carattere e il mondo di questo singolare artista.

Se la sentenza pronunciata da Goethe in uno dei suoi colloqui con Eckermann fosse da accogliere senza riserve, questo ritorno a Füssli potrebbe forse avere soltanto un significato negativo: "Tutte le epoche regresso e dissoluzione - diceva Goethe - sono soggettive, mentre tutte le epoche progressive hanno una direzione oggettiva". Non c'è dubbio che l'opera di Füssli si collochi, con evidenza nella dimensione di una forte soggettività, dove il sogno e i miti, gli sgomenti interiori hanno un posto preminente, tuttavia sino a che punto si può far coincidere esattamente con la prima parte della sentenza goethiana, o perlomeno sino a che punto tale sentenza può essere applicata a Füssli in tutta la sua drammatica?

Füssli è stato senz'altro un intellettuale rappresentativo dell'Europa del suo tempo, tra Settecento e Ottocento. E a mio avviso è giusto considerarlo non soltanto per la sua opera di pittore, ma anche per la sua produzione di poeta e teorico dell'arte e della letteratura, nonché per la sua influente azione culturale. E' questo insieme di aspetti che dà pienezza alla sua personalità complessa e contraddittoria e che ancora oggi la rende di così vivo interesse.

Nella vita di Füssli si possono individuare alcuni momenti importanti, distinti ma non separati: quello che va dalla formazione a Zurigo, sua città natale, sino alla conclusione del soggiorno romano nel 1758; quello centrale degli anni londinesi, tra il 1773 e il 1810; e infine l'ultimo periodo, dopo il ritorno agli altri, che si chiude con la sua morte, avvenuta nella capitale inglese quindici anni dopo. Nell'arco di un tale tempo il suo destino s'è compiuto all'interno di una tensione spirituale i cui poli d'attrazione, con un'eccezionale, fondamentale illuminismo e lo Sturm und Drang, il movimento tedesco che vedeva nelle forze della natura, nell'esaltazione dell'istintività e della passione l'unico possibile valore dell'uomo, anche se destinato a una inevitabile sconfitta.

Nel primo periodo della sua vita Füssli tendeva a correre simile pessimismo di fondo con l'ottimismo della ragione illuministica, mentre si arrendeva nel periodo di mezzo, per ritrovare invece un certo equilibrio tra i due motivi nel tratto finale, con un'eccezionale, fondamentale illuminismo e lo Sturm und Drang, il movimento tedesco che vedeva nelle forze della natura, nell'esaltazione dell'istintività e della passione l'unico possibile valore dell'uomo, anche se destinato a una inevitabile sconfitta.

Per questo aspetto, specie nel primo Füssli, c'è qualcosa che può far pensare con oltre trent'anni d'anticipo, al Foscolo dei "Sepolcri". Vaghi dire insomma che Füssli è stato veramente un intellettuale esintomatico di un diffuso clima culturale. Non è un caso che anche Foscolo, come Füssli, abbia scelto Londra come luogo del suo esilio volontario: vi approdò nel 1816 e vi morirà nel 1827 due anni dopo Füssli, che a Londra dimorava ormai permanentemente dal 1779. Allo Sturm und Drang molte suggestioni erano venute proprio dall'Inghilterra, se non che, per un'implicita bellezza della borghesia tedesca, vi erano state tradotte dai suoi intellettuali essenzialmente in senso tragico. In Inghilterra, col formidabile impulso della rivoluzione industriale, era stato invece possibile da parte di molti intellettuali un atteggiamento diverso, cioè affermativo, capace di far muovere insieme coscienza illuministica e sensibilità preromantica.

Quando però Füssli arriva a Londra, per rimanervi de-

Un artista che evocò con singolare potenza visionaria i fantasmi di un'epoca di grandi rivolgimenti nell'Europa fra Settecento e Ottocento



J. Füssli, «Figura di prostituta con piume, fiocco e velo sui capelli» (1800-1810)

limitivamente, la situazione sta cambiando, l'ottimismo, nelle crescenti contraddizioni della nuova società, sta subendo una forte flessione. Shelley ha definito questo periodo «età di disperazione». Infatti il crescente progresso tecnico era ben lungi dall'eliminare i mali sociali, dal superare i conflitti di classe o vincere la miseria che, al contrario, si faceva più dura e spietata. Il celebre saggio di Malthus, in cui si giudicava irrimediabile la povertà dei molti quale condizione della ricchezza di una nazione, è stato scritto e pubblicato a quest'epoca. In tale situazione, benché frequentasse a Londra l'ambiente progressista, era soprattutto il primitivo pessimismo dello Sturm und Drang che aveva il sopravvento, la sua giovanile convinzione che non si può migliorare un popolo.

Tutto ciò, indubbiamente, ha avuto delle conseguenze sulla elaborazione delle sue idee, sui suoi sentimenti e sulla sua arte, accentuando le scelte individuali e aristocratiche, l'interiorizzazione del lavoro, le spinte verso i temi di una immaginazione maggiormente sfociata dalle circostanze d'immediato riscontro nel reale. L'estasi, lo sgomento, la paura, eros e thanatos, la sottile ambiguità della visione, diventarono così i motivi dominanti delle sue tele e dei suoi fogli. Un

quadro come «Incubo», eseguito nel 1781, che lo rese di colpo celebre, può senz'altro essere preso come emblematico del suo atteggiamento e delle sue inclinazioni. Di una tale opera si sono date varie interpretazioni, collegate alle vicende personali dell'artista, quale un esasperato amore non corrisposto, resta tuttavia il fatto che su questo sentiero del sogno, un sogno gremito di spaventi o della presenza di un minaccioso potere incombente, Füssli ha continuato a camminare, dipingendo tutta una serie di quadri simili o analoghi. Se dunque una lettura in chiave psicologica, che affondi sino alle radici dell'inconscio, è senz'altro possibile, appare anche legittimo individuare la causa di una tale inclinazione nel disagio che gli sentiva per una realtà ostile a cui cercava di sfuggire, ma che tuttavia, sotto la forma fantastica dell'incubo non poteva fare a meno di trascinarsi dietro.

D'immagini come queste se ne incontrano più d'una alla mostra del Poldi-Pezzoli: la favola del bambino cambiato, «Paura: le tre giovinette accovacciate», «Le tre streghe», «La strega e la mandragora», «La visione del lazzaretto». Ma è opportuno ricordare almeno un quadro come «L'incubo abbandona il giaciglio di due fanciulle dormienti» o «Satana chiama

a sé Belzebù sul mare di Juoco», oppure un disegno come «L'incubo del gufo». Bisogna aggiungere però che Füssli non è mai un visionario mistificante come invece lo era William Blake, suo amico, più giovane di una quindicina di anni. Questo lato di Blake gli era anzi fastidioso. In lui, cioè, anche nei momenti di maggiore immersione nella sfera del fantapolitico, continuavano a persistere un'intellettuale finezza e lucidità proprie della sua componente illuministica mai interamente scomparsa, anzi risorgente, come sta a dimostrazione l'ultimo periodo della sua vita, allorché, nei toni dello spirito, ritrovava certi suoi umori e atteggiamenti acuti, avvertendo, che in qualche modo lo riacquiescano alle idee più liberali della gioinezza.

Questa osservazione è di Antal, che a Füssli ha dedicato nel 1956 un libro tra i più calzanti. Egli attribuisce un tale mutamento, che beninteso modifica ma non cancella l'impostazione fuesliana precedente, alla ripresa delle correnti democratiche verso la fine delle guerre napoleoniche, ripresa, egli afferma, che introdusse «una nuova più realistica in tutto il clima culturale inglese». A confronto di ciò Antal cita alcune dichiarazioni contenute nelle lezioni che Füssli tenne nel tempo all'Accademia. Questa, per esempio, del 1827: «Alla vita dobbiamo ricorrere, alla vita calda, istintiva, intelligente, se vogliamo forma animata». Ecco: intelligente e istintivo: ritornavano così scopertamente i primitivi poli della sua dialettica, seppure con forza diversa.

E' dunque su questo terreno che Füssli arricchisce la sua pittura di altre intuizioni espressive, intuizioni e modi che per qualche aspetto preludono a quel romanticismo realistico, non privo d'ascendenze classiche, che avrà il suo esito maggiore in Gericault. Anche di queste opere di Füssli, e più di un esempio, quale intreccio di motivi si ritrova quindi in lui, Füssli, che vale la pena di analizzare per cogliere il senso di tanti problemi presenti o in gestazione nell'Europa d'allora.

Da questo punto di vista, l'interesse per Füssli oltrepassa lo stesso valore intrinseco della sua arte. Ecco perché, nel suo caso, la definizione d'intellettuale rappresentativo o sintomatico mi sembra particolarmente giusta. Ritorna semplicemente il ruolo di scopritore dell'irrazionale psichico secondo la formula surrealista, accettandolo solo come tale, o al contrario respingerlo unicamente e sbrigativamente in base a simile interpretazione o per pure ragioni di gusto. Sono senz'altro due modi di procedere per giudicare, da cui restano fuori troppi altri temi e indicazioni.

Mario De Micheli



Ibsen reinterpretato in una cooperativa agricola

Una cascina per Nora Helmer

ROMA - Già gli attori evocano un insolito intreccio: vanche, zappe, trattori accanto a smoking e pellicce abbandonati sui cavalletti, a un proiettore, a lampade accese. Rivisitare in questi giorni La Perna - la cooperativa nuova agricoltura - che da luglio occupa terre abbandonate vicino a Castel di Decima, a due passi da Roma, significa piombare nel mezzo di un incontro del tutto originale tra i trenta soci e un gruppo teatrale almeno altrettanto numeroso, la compagnia «laboratorio di Camion» (un camion è stato per anni il loro palcoscenico itinerante), diretta da Carlo Quartucci. Incontro originale, perché non si tratta di un prestito dell'ambiente come capita quando si prepara un film, ma volutamente in questo caso tutti - attori e giovani agricoltori - sono coinvolti («si gira»). Qui infatti è la novità, un teatro spettacolo, viaggio così viene chiamato, che è ripreso per la seconda rete televisiva e che si intitola «L'ultimo spettacolo di Nora Helmer in Casa di bambola di Ibsen».

Nella ex stalla restaurata, dopo un lungo abbandono (ma troppi militari occorrerebbero per darle la funzionalità di una stalla moderna), Quartucci spiega il senso di questo lavoro collettivo, che conclude una esperienza quasi triennale attorno al testo di Ibsen. Sono quattro le fasi di realizzazione. La prima ha visto al Teatro nuovo di Spoleto, dove è stata ricostruita la scena tradizionale di una «Nora» teatrale. Il sipario cala sulle ultime battute della protagonista, cioè sulle parole «accogli il mio scudato turbamento dal pubblico dell'epoca - con cui la donna annuncia la decisione di abbandonare la famiglia e la casa. Nella seconda fase si vedrà come «si

smonta» il teatro, a recite ultimate, con attori e macchinisti pronti a iniziare altre tre repliche. Terzo momento, quello del testo calato tra un pubblico del tutto diverso - appunto La Perna, con la gente che arriva dalle località vicine - dove esperienze diverse di vita e di lavoro si mescolano, dove si discute e ci si muove insieme e dove il teatro delle intenzioni della compagnia «laboratorio» si immette nella realtà. La conclusione, infine, sarà in un studio televisivo con l'allusivo ritorno di Nora caricata dalle nuove esperienze ma nello stesso tempo meno vitale di quanto non possa apparire in mezzo al popolo, tra donne proletarie che ne comprendono ansie e aspirazioni.

In funzione della realtà

Quartucci ha raccontato il suo teatro mentre si prepara una scena e ha voluto sottolineare il suo, il loro intento di usare teatro, cinema, perfino tv in funzione della realtà. Intanto anche i soci della cooperativa hanno da raccontare che cosa sta succedendo in casa loro (le due realtà, appunto si sovrappongono: «nuova agricoltura e nuovo teatro, no?» commenta ridendo un giovane). Allora vediamo le novità introdotte rispetto al 2 luglio, quando le terre furono occupate, e ripreso a settembre, quando descrivemmo i primi raccolti e le prime vendite dei fagioli e delle zucchine prodotti nell'orto. I soci sono i soliti trent'anni, per lo mensile per la nuncia per furto contro un ragazzino tredicenne. Repin, che ha rubato nove rubli, Lenir pronuncia la sua arringa e dai documenti risulta che il tribunale accoglie le sue tesi e pronuncia una sentenza estremamente clemente. Altri casi che vedono l'avvocato Ulianov impegnato in tribunale riguardano sempre furti ed accuse contro operai o contadini poveri, il giovane avvocato si conquista tra la povera gente di tutta la regione una notevole fama. Esiste un proposito, una testimonianza diretta raccolta molti anni fa dal ricercatore sovietico Una donna di Leningrado, Faina Ventzel, si trova a Samara proprio nel periodo in cui Lenir era impegnato nell'attività forense. Divenne amica della famiglia Ulianov ed una volta, incuriosita dal successo di Vladimir Ilie, volle ascoltarlo durante un processo. La

ziona a ritmi frenetici perché prepara i pasti anche per la gente di teatro e di tv. E' però una vera cucina, oggi, quella dove il solito Battista, Marcello, e Maria «si alternano più degli altri nei turni»; come è una vera sala, perfino con camino, quella dove tanta gente si siede all'ora di pranzo. Nel capanno in cui a settembre era stata resa abitabile una sola stanza, adesso c'è perfino il bagno con l'acqua corrente portata su dalla sorgente più vicina. La cooperativa edile La Nova è stata determinata per creare la casa (non di bambola) al gruppo che con tenacia insiste nella sfida produttiva sulla terra.

Una sfida sempre molto difficile. Adesso i soci attendono la sentenza, che dovrebbe uscire a giorni, del processo che oppone dal '63 l'agrario Gelsomina, Giorgina... Proprio mentre «si gira», una squadra torna dal lavoro nell'orto, i venti ettari che stanno ancora dando cavolfiori, broccoli e finocchi.

Nella campagna attorno a Roma una compagnia di spettacolo riadatta «Casa di bambola» a contatto con un gruppo di giovani che hanno scelto di lavorare la terra - Le fasi di un lavoro collettivo che si propone di integrare l'attività teatrale con l'ambiente sociale

Attività manuale Hanno affrontato tutto «l'arrabbiata», questi giovani che non disdegnano l'attività manuale, con «uno sforzo bestiale» perfino un chilometro di strada è stato riassestato per rendere meno sobbalzante lo arrivo degli ospiti. Ne sanno più di prima di colture, di concimi, di sementi, e tuttavia sono consapevoli che il cammino è lungo per mettere davvero radici sulla terra: «c'è bisogno di studio», dice uno; «occorre conoscere le esperienze degli altri per sbagliare meno», afferma un altro che racconta della visita compiuta a questo scopo alle cooperative emiliane; «è necessario approntare i piani a breve e lunga scadenza, molto concreti, molto realistici», aggiunge un altro. E fanno i piani, trattandosi di quelli che - se non ci sono i soldi da investire - possono essere sogni pericolosi (la verrebbe bene una carciofaia, ma due anni se ne andrebbero senza resa; qua al riparo, le serre consentirebbero di «saltare» l'inverno, ma il loro costo per il momento è eccessivo). Hanno contatti con le istituzioni, sono stati a un convegno della FAO, l'esame del terreno è affidato all'istituto Garibaldi insomma una fitta e variegata trama di rapporti è stata intrecciata con l'esterno. Perfino in cucina c'è gente di fuori a darcia una mano, tanto più in questi giorni che vedono la «popolazione residente» raddoppiata.

Proprio la presenza del laboratorio di teatro «rafforza la loro ipotesi di fare nel futuro del torrione uno spazio di incontro culturale per gli abitanti della circoscrizione, per tutta la zona. La concretezza non esclude la fantasia. Tanto è vero che gli abitanti della Perna non si stupiscono di una stanza allegramente trasformata in camerino per il trucco né si ritraggono dal prendere parte a questa rappresentazione di Nora che non è più Nora, Roberto Lerici, sceneggiatore con Quartucci, spiega che la situazione locale, quindi la gente della cooperativa, è proprio inserita nella sceneggiatura e che l'ambiente non è trattato come una finzione. Parla del decentramento teatrale e del rapporto con le istituzioni. Carla Tatò a sua volta insiste sul fatto che Nora in definitiva è soltanto «l'occasione per fare un teatro dilatato nella vita e nel lavoro» con uno scambio di esperienze tra attori e no. Il loro campo, dopo il girovagare nelle borgate romane e nelle periferie delle città industriali, trova approdi stabili - dicono quelli del «laboratorio» - in luoghi come questo, dove nuovi fermenti culturali e sociali cercano espressione.

Luisa Melograni

NELLA FOTO IN ALTO: «si gira» nella ex stalla della «cooperativa nuova agricoltura» a La Perna, nei pressi di Castel di Decima, con la compagnia «laboratorio di camion» di fronte a un pubblico accolto dalle zone vicine.

Le prove giudiziarie del giovane Lenin a Samara

L'avvocato Vladimir Ulianov

Le minuziose ricerche di uno studioso sovietico - Dalla laurea a Pietroburgo alle prime cause in pretura - Le arringhe in difesa di un contadino ubriaco accusato di bestemmia e di un ragazzo che aveva rubato nove rubli



Scialaghinov, il quale ha avuto la possibilità di esaminare anche tutto un volume di documenti dell'archivio del Ministero di Grazia e Giustizia dell'impero russo. Negli elenchi dei praticanti avvocati si trova questa annotazione: «Ulianov Vladimir Ilie, laureato in legge, iscritto come assistente presso l'avvocato M.F. Volkenstein dal 3 settembre 1893 a San Pietroburgo».

Università, e F. Martens. Abilitato alla professione riceve, il 30 gennaio 1892, l'autorizzazione dall'assemblea del tribunale distrettuale di Samara ad iscriversi «alla corporazione degli avvocati». Lo studioso sovietico che ha effettuato la ricerca dei documenti presenta così gli originali dei vari diplomi e attestati dai quali risulta il tipo di attività forense svolta sia a Samara che a Pietroburgo. Prima di entrare nel merito dell'attività del giovane avvocato, lo studioso cita alcuni passi delle memorie della sorella di Lenin, Aleksandra Ulianova Elizarova: «Ricevuta la laurea continuava ad essere sorvegliato dalla polizia zarista per le sue idee rivoluzionarie. Ma trovò egualmente il modo di impegnarsi e svolgere, con successo, l'attività di avvocato dopo avere, nel 1892, ottenuto la laurea dalla facoltà di giurisprudenza di Pietroburgo sostenendo la tesi con i professori V. Sergeevic, decano del-

mancano però i verbali del dibattimento. Sul registro, risultano le cause di Lenin si occupò nel periodo successivo: 18 in totale e di queste 12 penali.

I casi affrontati sono i più vari. Lesame delle pratiche offre uno spaccato della situazione «giudiziarie» del governatorato di Samara e quel che è più interessante, del tipo di clienti dell'avvocato Ulianov. Il primo processo che Scialaghinov ricostruisce è quello chiamato «caso Repin Sadloch». E' una banale ed assurda denuncia per furto contro un ragazzino tredicenne. Repin, che ha rubato nove rubli, Lenir pronuncia la sua arringa e dai documenti risulta che il tribunale accoglie le sue tesi e pronuncia una sentenza estremamente clemente. Altri casi che vedono l'avvocato Ulianov impegnato in tribunale riguardano sempre furti ed accuse contro operai o contadini poveri, il giovane avvocato si conquista tra la povera gente di tutta la regione una notevole fama. Esiste un proposito, una testimonianza diretta raccolta molti anni fa dal ricercatore sovietico Una donna di Leningrado, Faina Ventzel, si trova a Samara proprio nel periodo in cui Lenir era impegnato nell'attività forense. Divenne amica della famiglia Ulianov ed una volta, incuriosita dal successo di Vladimir Ilie, volle ascoltarlo durante un processo. La

donna dice di non ricordare il tipo di causa che era in corso, ma afferma che il discorso del giovane avvocato suscitò in lei «una forte impressione». «Ebbi, in quel momento, la sensazione di trovarmi di fronte ad un intellettuale fuori del comune». E un'altra volta la donna, sempre più incuriosita, si presentò ad una nuova udienza per prendere appunti del discorso di Vladimir Ilie Fuset a segnare una sola battuta: «Io disse il giovane avvocato polemicamente aspramente con l'avversario - non con testo al ladro il diritto di prendersi un difensore, con testo all'avvocato il diritto di prendersi una parte del «case rubate».

Altre testimonianze raccolte dallo studioso sovietico riguardano il periodo di Pietroburgo dove Lenin «era tutalmente d'ora con i conciliatori su questioni di diritto penale e civile» e, in particolare, sui problemi che sorvegliano in caso di infortunio sul lavoro. Nel libro sono raccolti dai documenti giudiziari ai giornali di Samara (dove il giovane Ulianov, il 24 marzo 1898, fu iscritto con un «annuncio» con il quale chiedeva di lavoro «come insegnante») ai bollettini della polizia zarista dove si precisava che per il giovane Vladimir Ilie la sorveglianza a Samara, doveva essere e rigorosa, segreta, senza limiti di tempo.

Carlo Benedetti

Editori Riuniti

comunisti e mondo cattolico oggi



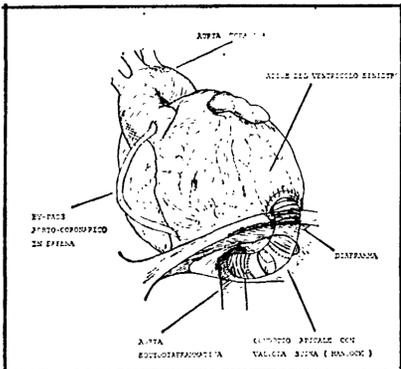
novità

Salvato con una doppia operazione un uomo che aveva i giorni segnati

A Napoli intervento cardiaco che riuscì soltanto a Cooley

Un lungo tubo cucito sul cuore da un giovane cardiocirurgo, Maurizio Cotrufo, che si batte contro l'emigrazione di malati in Sudafrica o nel Texas

Dalla nostra redazione NAPOLI — Un doppio intervento chirurgico eseguito solo dal famoso Cooley a Houston...



A destra: Il professor Maurizio Cotrufo con Vittorio Speciale, il cui cuore sta funzionando al momento con un tubo di plastica lungo 15 centimetri



A sinistra: La ricostruzione del doppio intervento chirurgico eseguito sul cuore di Vittorio Speciale

ve è stato aperto un foro adeguato, ed è stato quindi collegato con l'aorta sottodiffrangente...

torio Speciale adesso si alza, vada girando per i corridoi, sia impaziente di tornare a vivere normalmente...

Sono 23.000 le confezioni in commercio

Dal 1. febbraio nuovi prezzi per i farmaci

ROMA — Tutti i medicinali, nel loro complesso, subiranno una variazione di prezzo. Entreranno in vigore il primo febbraio...

Denuncia del Consiglio superiore della magistratura

Nei tribunali mancano ancora mille giudici

Forse ai primi del '79 si riuscirà a coprire l'organico. Misure per fronteggiare le situazioni più gravi - Positivo bilancio di un anno del nuovo organo di autogoverno

ROMA — Solo nel 1979, forse, si riuscirà a coprire l'organico dei magistrati: alla fine dello scorso anno mancavano circa 1000 giudici...

Domani convegno a Montecatini sui progetti finalizzati

ROMA — «I progetti finalizzati e i problemi del paese» è il tema del convegno nazionale che il CNIR ha organizzato...

Advertisement for Stoccafisso Norvegese, a fish product, with text 'Ricordati di mangiare STOCCAFISNO NORVEGESE'.

Advertisement for Comune di Beinasco, Provincia di Torino, regarding a public competition for titles and exams.

Advertisement for Tribunale di Lecce, Avviso di vendita di immobili all'incanto, including details about the auction and contact information.

Con i «comitati per la vita» i gruppi più retrivi tentano di impedire una soluzione giusta del problema dell'aborto

Sono ancora loro, i «crociati»

ROMA — Come ai tempi del referendum per il divorzio con Gedda, i comitati civici e il fratello più furbo di padre Lombardi...

ristosa impronta in questo senso. Il movimento — dice — è di iniziativa laica, irconfusione diverse componenti del mondo cattolico...

Un «movimento» che mira ad inasprire il terrorismo penale contro la donna che abortisce

I continuatori di Gedda stentano però a trovare credito - La Chiesa e la DC prendono le distanze

la legge sull'aborto, una proposta che va contro la donna e anche contro l'attuazione della riforma sanitaria...

«Non li conosciamo»

La donna che abortisce, in ogni caso punita con il carcere. Se si è pericoloso per la integrità fisica della madre...

IL DIRETTORE DI SEZIONE DI CANCELLERIA (Dot. Vincenzo Coluccia)

Il governo non riesce a varare le nomine

Chi ostacola la riforma dei servizi segreti

Contrasti nella DC e resistenze negli ambienti dello screditato SID

Respingere pressioni e ricatti

ROMA - Mercoledì prossimo tornerà a riunirsi l'Ufficio di presidenza del Comitato interpartimentare di controllo sui servizi di sicurezza...

Quali giorni fa il dr. Santillo che questa vicenda ha vissuto - si oppone recisamente alle richieste dell'allora ministro degli Interni...

Un'ostacolo è costituito dal fatto che la riforma dei servizi segreti è stata presentata in un modo che non ha permesso di vedere...

Attuare una riforma come questa non è cosa facile. Le difficoltà sono molte e di diversa natura...

La legge di riforma, allo scopo di porre fine ad una esperienza negativa ed amara...

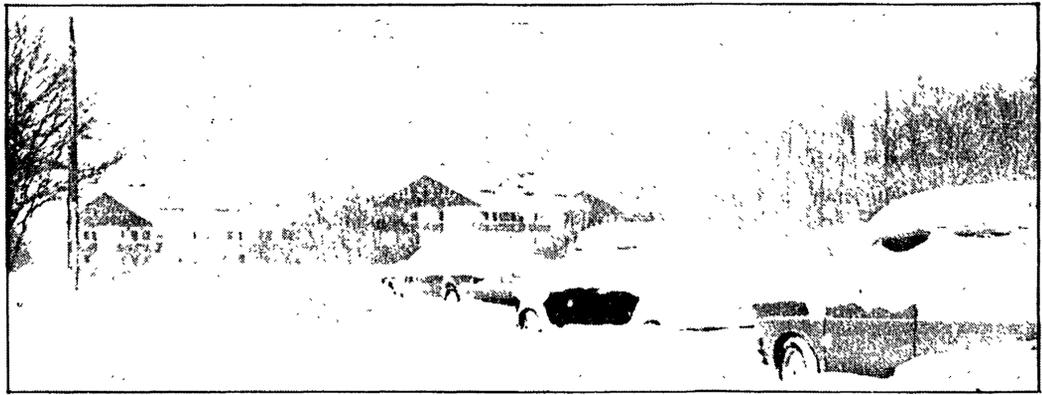
Al Viminale non si nascondono le difficoltà per la scelta del capo del SIDSE. Cossiga aveva fatto anche il nome dell'ammiraglio Fulvio Martini...

mirato perché alla direzione del SID... lo hanno «consigliato» a non farne di nulla. Contrasti, nonostante le affermazioni contrarie...

Qui nascono le resistenze che hanno stroncato con fermezza l'interpretazione della legge non può essere affidata a questo o quel generale o ammiraglio...

Un pallido sole è tornato ieri in Sicilia, senza contribuire, però, a stemperare il freddo. Dopo tre giorni di blocco...

Sergio Pardera



La temperatura è scesa fino a -15

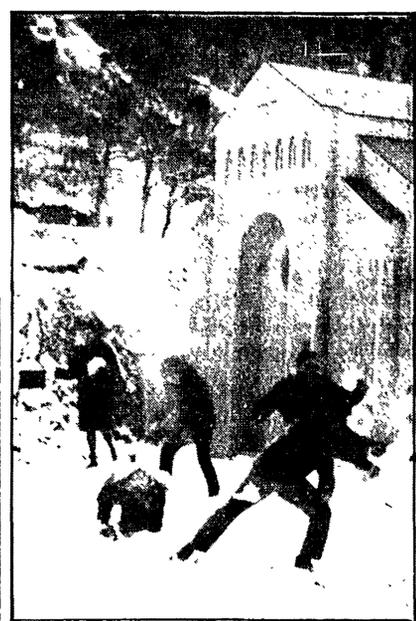
Neve e gelo al centro sud: laghi ghiacciati sulla Sila

Paesi isolati in Abruzzo e Molise - La cascata delle Marmore gelata - Transito con catene sulle strade in collina

Non nevica più, ma il gelo continua a bloccare le maggiori attività in molte regioni del centro sud: l'Abruzzo e il Molise, la Calabria, la Puglia, la Basilicata e la Sicilia...

provincia dell'Aquila, ha rischiato di morire assiderato. In Basilicata è smesso di nevicare dopo 24 ore di bufera ininterrotta...

sono stati ribaltati o scaraventati contro il guard rail. In Basilicata è smesso di nevicare dopo 24 ore di bufera ininterrotta...



NAPOLI - Giganti sul piazzale antistante il santuario di Montevergine. In alto: auto bloccate dalla neve nei pressi di Campo di Giove in provincia dell'Aquila



Le indagini dopo l'esplosione che ha dilaniato due neofascisti

Sette ordini di cattura per i terroristi neri dell'Etna (ma i mandanti non ci sono)

Nella rete solo i «pesci piccoli» - Una serie di pesanti imputazioni - Due sono latitanti - Gli stretti legami con le organizzazioni del MSI - Le riunioni di Pino Rauti in Sicilia per arginare la crisi del «movimento»

Perché il terrorismo colpisce i «centri nervosi» delle città

Troppo spesso, soprattutto negli ultimi tempi, la violenza dei servizi pubblici: impianti bloccati, attrezzature danneggiate e distrutte. E' un fenomeno diffuso e preoccupante...

La città diviene vulnerabile in uno dei punti fondamentali: ed irrimediabile della sua vita. Lo hanno compreso gli attentatori del disordine e i fomentatori della strategia del caos...

Occorre dunque partecipare non affidarsi semplicemente al funzionamento delle macchine, avendo quasi in separata coscienza...

Dal nostro inviato

CATANIA - Il bilancio è di sette ordini di cattura. Ma nella rete ci sono per ora solo i «pesci piccoli»...

tro giovane che partecipò alla missione, che è sfuggito alla cattura Pietro Rizzo, 21 anni. Il settimo, già formalizzato nei giorni scorsi...

Meccanico livornese ricercato per il tentato sequestro di Neri

Dalla nostra redazione LIVORNO - Settimo mandato di cattura per il «comando» di azione rivoluzionaria...

Roberto Gemignani, 31 anni, meccanico, piazza Magenta 12, Polizia e carabinieri però non lo hanno potuto eseguire...

Qualcuno, evidentemente, si era disfatto del pericoloso materiale dopo l'arresto del «comando» di azione rivoluzionaria...

Cinque fascisti, che si erano costituiti quattro giorni fa, sono: Vincenzo Zito e Angelo Salvatore Sicchi, 18 anni...

Vincenzo Vasile

La difesa del suolo in Italia Il «paese delle frane» ha solo 42 geologi

Un servizio di stato insufficiente per mezzi e personale - La «strategia degli appalti» nella ricerca

Il 14 dicembre 1977 il geologo di Stato Carlo Bergomi è morto sul lavoro, precipitando per 450 metri lungo un burrone del massiccio montuoso della Matese...

gramma nazionale che coordina i indirizzi e le indagini di una razionale utilizzazione del territorio...

È impegnato annualmente per i vari organismi dominati dalla sovrapposizione dei compiti e dallo scollamento nell'azione?

La «Carta della montagna», programmata dal ministero dell'Agricoltura, e la «Carta Neotettonica d'Italia», programmata dall'Enel per la localizzazione delle centrali nucleari...

A Catania giovani e operai presidiano la fabbrica di sabato

Picchetto contro lo straordinario

Successo della manifestazione unitaria all'Ates - Disoccupati e lavoratori in assemblea davanti ai cancelli - La direzione da settimane «chiamava» 700 dipendenti - «Possibili 150 nuovi posti»

Dal nostro inviato

CATANIA - Si sono presentati davanti ai cancelli della fabbrica giovani delle «Leghe dei disoccupati» ed operai: sono stati sufficienti pochi minuti di picchettaggio alla «SGS-ATES» (gruppo STET-IRI) nella zona industriale di Catania per sconfinare il disegno della direzione dello stabilimento (produce materiale per l'elettronica e l'elettrofonia) che da alcune settimane imponeva lo svolgimento dello straordinario ad oltre 700 lavoratori nella giornata di sabato.

Migliaia di ore di lavoro che, secondo un calcolo delle organizzazioni sindacali e delle Leghe, potrebbero dare occupazione ad almeno 150 giovani iscritti nelle «liste speciali». All'esterno della fabbrica, in significativa unità, giovani disoccupati e lavoratori, in massima parte donne (la componente femminile occupata alla Ates supera il 70%) si è poi svolta una vivacissima assemblea, durante la quale sono state precisate le successive tappe della lotta.

del lavoro, quando s'era convenuto di procedere ad una riconversione, sia pure parziale e temporanea, dello stabilimento. Dietro le tante manovre, nelle volte a non accrescere l'occupazione, a ridimensionare in quantità e in qualità lo stabilimento, si nasconde un mal sopito disegno per il definitivo abbandono dell'elettronica dei programmi dell'ATES e per impiegare lo stabilimento solo nel campo della telefonia. E' così quasi del tutto scomparsa ogni attività di ricerca. Ieri mattina durante l'assemblea, organizzata

dalle Leghe giovanili e dalla Federazione sindacale, si è denunciato anche questo aspetto delle scelte della direzione dello stabilimento, che invece di aggiornare professionalmente i tecnici e la forza operaia, impedisce uno sbocco occupazionale reale per decine di giovani diplomati e laureati. L'azienda - dice Carla Pecis, del sindacato CGIL - ha solo un piano di lavoro per tre mesi. E poi? Soltanto minacce per l'occupazione esistente. V. V.

Dibattito sulla mobilità: l'esperienza del Piemonte

Dal nostro inviato

TORINO - Mobilità, mobilità. Ormai il dibattito è in crescendo. Agenzia del lavoro, oppure commissione regionale collegata all'attuazione della legge sulla riconversione? Mobilità da un posto di lavoro ad un altro, oppure area di parcheggio assistita? Gli interventi si infittiscono. Ma si rimane solo nel campo delle teorizzazioni, dell'espressione dei diversi punti di vista, mentre gli operai continuano a rimanere imperturbati nelle loro «fortezze» - come qualcuno ha detto - attaccati ad una difesa strenua del proprio posto di lavoro, oppure qualcosa si muove nelle singole realtà produttive? Qualcosa si muove. Lo apprendiamo in una regione del nord, dove più acuti sono i «casi», le ricende dove sarebbe possibile innestare un discorso serio sulla mobilità. Il Piemonte, durante un colloquio con l'assessore regionale all'industria Gianni Alasia. Lo troviamo, indaffarato tra plichi enormi di carte, con i nomi di storie di fabbriche dal futuro traballante - Singer, Venchi Unica, ecc. - e telefonate a gettito continuo. Sono soprattutto delegati sindacali. Ormai si rivolgono direttamente a lui. E sembra che non sia cambiato nulla da quando lo incontravamo nelle vesti di segretario della Camera del Lavoro, accanto al compagno Emilio Pagno. E da buon ex dirigente sindacale comincia subito da un fatto concreto, forse il primo accordo sulla mobilità che è riuscito a coinvolgere una unione industriale, quella di Asti, presieduta da Vallarino Gancia. Un accordo che ha rotto il fronte padronale, quello dei veri nemici di una mobilità contrattata.

Vediamo perché l'agenzia non convince



TORINO - Manifestazione dei lavoratori della Singer

Un accordo importante, dunque, che ha visto come protagonisti con un confronto serrato e non sempre facile i lavoratori in lotta, le organizzazioni sindacali, il Comune, la Regione, gli imprenditori. «E' un esempio - aggiunge Alasia - di come noi intendiamo la mobilità. Noi sappiamo che in un'economia che deve riconvertirsi e ristrutturarsi, che deve cioè compiere nuove scelte merceologiche e settoriali e deve adeguarsi nei suoi livelli tecnologici e produttivi, non si deve fare una statica difesa della struttura esistente. Il lavoro va difeso non solo per una vitale ragione economica e produttiva, se non si vuole avere uno stato assistenziale e parassitario. La mobilità, interna ed internazionale, diventa allora un'esigenza col-

lettiva, se naturalmente collegata ad una politica economica e non ripercorra il vecchio modello di sviluppo. Qualcuno, anche nel movimento sindacale, ha parlato di una possibile «agenzia del lavoro». Che cosa ne pensa l'assessore piemontese? «Sono nettamente contrario - dice seccamente Alasia - a forme di parcheggio che rescindano il rapporto di lavoro. Intendo la mobilità come un ponte verso sbocchi precisi. Semmai rimangono gruppi di operai senza un padrone, con tutto l'assistenzialismo pubblico che ne consegue». E fa un altro esempio. E' quello della Singer, un'azienda torinese ormai da ventisei mesi in cassa integrazione. Sono stati spesi così, per una «assistenza», ben 16-17

miliardi per oltre mille e duecento operai. Un patrimonio professionale inutilizzato. «Stavamo studiando una soluzione - dice - con diversi partners imprenditoriali. Restava fuori da questa ipotesi una algheta consistente di lavoratori. Allora abbiamo avanzato una proposta all'Unione industriali di Torino: la regione avrebbe assunto l'impegno, per questi lavoratori, ad organizzare corsi di formazione professionale per qualche da stabilire. L'organizzazione padronale però avrebbe dovuto garantire uno sbocco professionale. Il rifiuto, sostenendo di non essere in grado di assumere un impegno di tale portata, non essendo un organismo in grado di emendare i propri associati. La Regione, abbia o no ribadito, può assumersi il compito di accompagnare, attraverso le iniziative di formazione, i lavoratori fuori dalle antiche fortezze fino ai cancelli di nuove fabbriche, ma non nel baratro della disoccupazione permanente». Questo è il punto. La mobilità non può essere una nuova maschera del licenziamento. Deve essere collegata ad una ipotesi di riconversione e di sviluppo, o, per lo meno, di una difesa dell'occupazione esistente. Sono questi anche i criteri che informano gli orientamenti per l'attuazione della legge sulla riconversione. Anche qui qualcosa si sta muovendo. «Abbiamo già fatto le designazioni - dice Alasia - per la commissione regionale sulla mobilità, composta anche da tre rappresentanti della Regione, dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali, degli imprenditori e dell'ufficio del lavoro. Abbiamo chiesto che venga realizzata al più presto, subito. Non facciamo alcuna sopravvalutazione dello strumento istituzionale della commissione. Ma pensiamo che essa - proprio perché collegata e organicamente inserita nella legge di riconversione - possa offrire una sede di confronto organico, correlato a politiche di settore alla cui attuazione saranno impegnate le Regioni nei termini fissati dalla legge stessa». Un difficile cammino è intrapreso, dunque, anche se ancora molte sono le resistenze da abbattere. A cominciare da quelle avanzate dalle organizzazioni della Confindustria. Ma il caso di Asti, l'intesa stipulata con l'Unione capeggiata da Vallarino Gancia dimostra che qualche crepa può aprirsi anche nel mondo compatto degli imprenditori. Bruno Ugolini

Sindacati insoddisfatti nonostante l'intesa sull'organizzazione del lavoro

Lievi progressi per i ferrovieri

Absolutamente inadeguate le proposte del governo sulla riforma delle FS - Non ancora definito il premio di produzione - Sospeso lo sciopero articolato programmato dal 10 al 12 - Domani attivi sindacali di compartimento

ROMA - Si sono fatti passi in avanti, ma l'andamento complessivo della trattativa non può ritenersi ancora soddisfacente. Questo, in sintesi, il giudizio delle organizzazioni sindacali (Sfi-Cgil, Saufi Cisl, Sui-Uil e Sindifer) sul negoziato per la vertenza dei ferrovieri dopo gli incontri di giovedì e di ieri (quest'ultimo si è protratto ininterrottamente dalle 18 del pomeriggio a dopo l'una di notte). Il confronto con il ministro dei Trasporti proseguirà, comunque, nei prossimi giorni sia in sede tecnica che politica.

E' innegabile che dopo l'incontro del 12 dicembre, quando il governo accettò di riprendere, in pratica di aprire, la trattativa senza pregiudiziali sulla base della piattaforma rivendicativa presentata dai sindacati unitari, è stato possibile avviare, sia pure con fatica, difficoltà e partendo spesso da posizioni estremamente distanti, un confronto di merito, non frammentato sull'insieme della vertenza.

Sono così venute meno le opposizioni di principio alla istituzione del premio di produzione e si è accettato di iniziare la discussione sui due aspetti più qualificanti e politicamente decisivi di tutta la vertenza: la riforma dell'azienda ferroviaria e la nuova organizzazione del lavoro, come premessa indispensabile anche per un nuovo rapporto giuridico-normativo-economico col personale.

Sono questi i temi che hanno impegnato le parti nell'ultima sessione di trattative. Le proposte presentate dall'azienda, su incarico del ministro dei Trasporti, per la riforma delle FS, l'organizzazione del lavoro e il premio di produzione sono apparse subito insufficienti, disorganiche e, in generale, estremamente distanti dalle richieste avanzate dai sindacati. La precisazione del ministro Lattanzio che esse costituivano solo una base di discussione, aperta a tutti i suggerimenti e a tutte le proposte, in sostanza un «quadro di riferimento» per il negoziato, consentiva comunque di dare avvio al confronto che si decideva di incentrare su organizzazione del lavoro e premio di produzione.

Di fatto, sull'organizzazione del lavoro si è realizzata una intesa di massima con l'accoglimento della linea delle proposte indicate dai sindacati convenendo - come rileva una nota congiunta - di «definire interventi organici a realizzare un ricambio del ruolo dell'azienda delle FS nel quadro di una maggiore efficienza dei servizi da offrire alla collettività». Sono caduti gli orientamenti del governo che puntavano a soluzioni, nella organizzazione del lavoro, di mera razionalizzazione, di un maggiore efficientismo legato alla attuale struttura aziendale e quindi oltreché insufficienti, avulse da tutto il processo di riforma che con la vertenza si intende portare avanti.

La proposta sindacale, che ha ricevuto il consenso sia del ministro Lattanzio, sia del direttore generale delle FS, si caratterizza per la sua unitarietà con gli obiettivi di riforma aziendale che la Federazione di categoria intende perseguire definitivamente sulla vertenza. Si ponga come parte integrante e armonica di un sistema nazionale integrato dei trasporti.

Non ancora risolto, come dicevamo, il problema del premio di produzione. Si è comunque già raggiunta una intesa sulla entità media propale mensile (30 mila lire) e sono stati individuati - come informa un comunicato congiunto - «i criteri informativi nonché le modalità di attribuzione» che le parti, comunque, dovranno verificare «nelle sedi competenti».

Il principale nodo da sciogliere resta quindi quello della riforma dell'azienda. Su questo terreno - affermano i sindacati - non si può non rilevare la «assoluta inadeguatezza» della proposta del governo «rispetto ad una radicale trasformazione dell'azienda» che oltre a perseguire obiettivi di razionalità, efficienza, economicità (attraverso criteri di gestione di tipo industriale commerciale) si ponga come parte integrante e armonica di un sistema nazionale integrato dei trasporti.

Non ancora risolto, come dicevamo, il problema del premio di produzione. Si è comunque già raggiunta una intesa sulla entità media propale mensile (30 mila lire) e sono stati individuati - come informa un comunicato congiunto - «i criteri informativi nonché le modalità di attribuzione» che le parti, comunque, dovranno verificare «nelle sedi competenti».

Un attivo unitario di tutte le strutture organizzative

I sindacati torinesi sostengono che lo sciopero andava confermato

Un documento approvato all'unanimità chiede che sia decisa un'iniziativa a carattere nazionale - Critiche al modo in cui si è giunti alla sospensione

Dalla nostra redazione TORINO - Tutte le organizzazioni sindacali torinesi della CGIL, della CISL e della UIL, chiedono alle confederazioni di non sospendere lo sciopero generale o, quantomeno, di decidere già nel direttivo nazionale del 13 gennaio iniziative di lotta a carattere nazionale. Questa è la posizione di un attivo unitario di alcune centinaia di quadri sindacali, di tutte le strutture orizzontali e di categoria, che si è svolto ieri mattina ed ha approvato un documento all'unanimità, con cinque astenuti (che chiedono un documento più rigido).

«La riunione - dice il testo - ha sottolineato la necessità di non sospendere lo sciopero generale, nel momento in cui sono durissime le resistenze di fondo del governo, delle forze moderate e del padronato ad una svolta di politica economica che risponda alla precisa piattaforma degli undici punti dell'organizzazione sindacale».

Ribadita l'importanza che avrebbe la scelta in campo di milioni di lavoratori, «anche in una situazione politica fluida e complessa come l'attuale», per battere le resistenze moderate e padronali, il documento prosegue: «Per questo è emersa la convinzione unanime che è decisivo, per affermare fino in fondo il ruolo e la funzione autonoma del sindacato, di arrivare a decidere nel direttivo nazionale della Federazione del 13 gennaio, una precisa e tempestiva iniziativa di lotta di carattere nazionale e generale, capace di sostenere fino in fondo la piattaforma degli undici punti del sindacato, che offra anche un preciso quadro di riferimento alle drammatiche vertenze aperte sui temi dell'occupazione. Su questa piattaforma, costruita attraverso l'ampissimo sviluppo e l'unificazione della lotta nei

persi di due ore con assemblee. Il dibattito non ha palesato sostanziali differenze tra le posizioni delle varie componenti, confermando la concreta unità che da tempo, nel bene o nel male, caratterizza il movimento sindacale torinese. Non si è discusso molto degli obiettivi dello sciopero sospeso, perché su questi si era svolto tre giorni fa un altro attivo provinciale. Il documento registra il consenso unanime sugli undici punti della piattaforma della Federazione CGIL-CISL-UIL. Lo stesso consenso si era avuto nelle assemblee intercategoriale di centinaia di delegati svoltesi in ogni zona.

Proprio la preoccupazione di deludere questa combattività e di logorare il rapporto tra sindacato e lavoratori, ha fatto sì che in tutti gli interventi venisse criticato il modo con cui si è giunti alla sospensione dello sciopero. La crisi di governo nella forma non è stata dichiarata - ha detto Persio nella relazione - mentre nella sostanza c'è non dall'altro ieri, quando l'ha detto il vicesegretario della DC, ma da molte settimane. «Anche le questioni di metodo - ha affermato il segretario provinciale della CISL, Del Piano - sono importanti; lo sciopero andava sospeso se ci fossero stati sostanziali cambiamenti di politica economica oppure la crisi di governo aperta e dichiarata. «Il problema - ha ribadito Bosco della UIL - non è se si debba o no fare lo sciopero con una crisi dichiarata oppure con una crisi «virtuale». Dobbiamo invece fare proposte che permettano la continuità della lotta comunque, sulle nostre proposte di politica economica».

«Il pericolo di decisioni assunte in questo modo - ha rilevato Giatti della FIOM, leza di Mirafiori - che si diffonda tra la gente la convinzione che le grandi scelte di politica economica sono appannaggio esclusivo di ristretti gruppi dirigenti. Non dobbiamo temere un «isolamento torinese» - ha detto il segretario provinciale della FIOM De Stefanis - se non assumiamo posizioni «aristocratiche» di distinguo, ma sappiamo far discendere le nostre posizioni dal peso che ha per tutto il paese l'economia della nostra provincia, il rapporto tra Torino e il Sud, dalla coscienza dei riflessi nazionali su occupazione e programmazione che derivano dalle scelte dei grandi gruppi industriali torinesi come FIAT ed Olivetti, e se su questi punti apriamo un dibattito franco con tutti i lavoratori».

«Il pericolo di decisioni assunte in questo modo - ha rilevato Giatti della FIOM, leza di Mirafiori - che si diffonda tra la gente la convinzione che le grandi scelte di politica economica sono appannaggio esclusivo di ristretti gruppi dirigenti. Non dobbiamo temere un «isolamento torinese» - ha detto il segretario provinciale della FIOM De Stefanis - se non assumiamo posizioni «aristocratiche» di distinguo, ma sappiamo far discendere le nostre posizioni dal peso che ha per tutto il paese l'economia della nostra provincia, il rapporto tra Torino e il Sud, dalla coscienza dei riflessi nazionali su occupazione e programmazione che derivano dalle scelte dei grandi gruppi industriali torinesi come FIAT ed Olivetti, e se su questi punti apriamo un dibattito franco con tutti i lavoratori».

«Il pericolo di decisioni assunte in questo modo - ha rilevato Giatti della FIOM, leza di Mirafiori - che si diffonda tra la gente la convinzione che le grandi scelte di politica economica sono appannaggio esclusivo di ristretti gruppi dirigenti. Non dobbiamo temere un «isolamento torinese» - ha detto il segretario provinciale della FIOM De Stefanis - se non assumiamo posizioni «aristocratiche» di distinguo, ma sappiamo far discendere le nostre posizioni dal peso che ha per tutto il paese l'economia della nostra provincia, il rapporto tra Torino e il Sud, dalla coscienza dei riflessi nazionali su occupazione e programmazione che derivano dalle scelte dei grandi gruppi industriali torinesi come FIAT ed Olivetti, e se su questi punti apriamo un dibattito franco con tutti i lavoratori».

La Fulc sollecita le delibere per i fondi alle aziende in crisi

ROMA - Nei giorni scorsi diverse aziende chimiche hanno preso gravi decisioni unilaterali come la sospensione del pagamento degli stipendi o la messa in cassa integrazione di gruppi di lavoratori o la riduzione ingiustificata della produzione che appaiono - a giudizio della Fulc - come una «scoperta manovra padronale tesa a saccheggiare al di fuori di ogni vincolo, il fondo dei 300 miliardi deciso dal Consiglio dei ministri».

Di fronte a queste manovre, la Fulc chiede «che il Cipi proceda all'emissione urgente della delibera nei confronti delle aziende già indicate dal governo come destinate alla misura diretta al pagamento delle retribuzioni dei lavoratori definendo in maniera trasparente le modalità di applicazione della legge con precise garanzie per la continuità produttiva e dell'occupazione».

Mercoledì trattativa per la navalmeccanica

ROMA - Il coordinamento nazionale della FLM della navalmeccanica ha definito l'atteggiamento da tenere nelle trattative che riprenderanno mercoledì prossimo, con l'istituzione con l'IRI, la Fimeantieri e l'Interind, su stilate le richieste contenute nella piattaforma rivendicativa e in particolare su: rifiuto del ridimensionamento occupazionale produttivo del settore; definizione dei trasferimenti marittimi e loro politici; ruolo e funzione della ricerca tecnologica; evoluzione della tipologia di naviglio richiesto dal mercato.

Il coordinamento ha ribadito la decisione di effettuare due ore di sciopero la settimana ed ha inoltre deciso di partecipare alla giornata di lotta che si terrà nella settimana dal 16 al 20 gennaio e che interesserà oltre ai lavoratori dei cantieri navali, siderurgici e quelli dell'Alfa Romeo.

Il coordinamento ha ribadito la decisione di effettuare due ore di sciopero la settimana ed ha inoltre deciso di partecipare alla giornata di lotta che si terrà nella settimana dal 16 al 20 gennaio e che interesserà oltre ai lavoratori dei cantieri navali, siderurgici e quelli dell'Alfa Romeo.

Il coordinamento ha ribadito la decisione di effettuare due ore di sciopero la settimana ed ha inoltre deciso di partecipare alla giornata di lotta che si terrà nella settimana dal 16 al 20 gennaio e che interesserà oltre ai lavoratori dei cantieri navali, siderurgici e quelli dell'Alfa Romeo.

«Per questo è emersa la convinzione unanime che è decisivo, per affermare fino in fondo il ruolo e la funzione autonoma del sindacato, di arrivare a decidere nel direttivo nazionale della Federazione del 13 gennaio, una precisa e tempestiva iniziativa di lotta di carattere nazionale e generale, capace di sostenere fino in fondo la piattaforma degli undici punti del sindacato, che offra anche un preciso quadro di riferimento alle drammatiche vertenze aperte sui temi dell'occupazione. Su questa piattaforma, costruita attraverso l'ampissimo sviluppo e l'unificazione della lotta nei

buoni del tesoro quadriennali 12% - 1982 13,14% rendimento effettivo in pubblica sottoscrizione fino al 20 gennaio

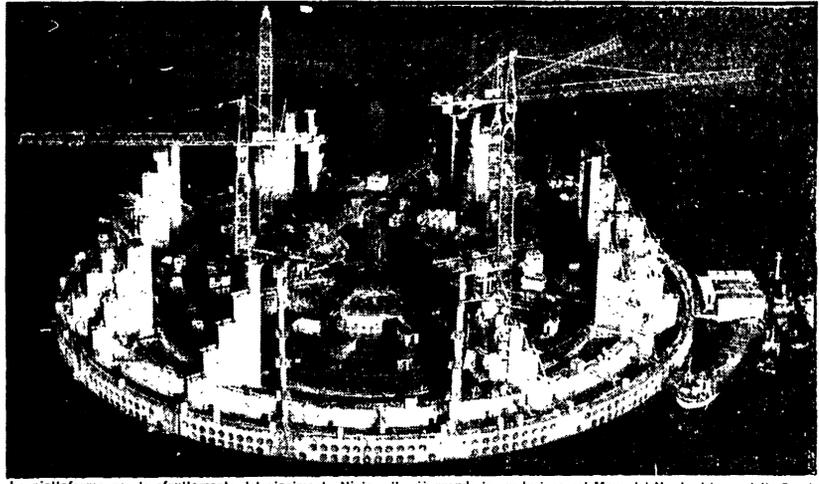
Si apre martedì il congresso della Lega

Passano per le coop crescita e convergenze dei ceti produttivi

La rapida espansione degli ultimi cinque anni legata alle trasformazioni della società - I rapporti con Regioni, Comuni, Sindacati

ROMA — Il 30. congresso della Lega nazionale cooperativa, che si apre martedì a Roma, si trova a trarre il bilancio di una rapida espansione negli ultimi cinque anni che però appare strettamente legata ad altri profondi mutamenti nella società italiana. Il decentramento dello Stato, con le Regioni e i Comuni che stanno dando in questi campi diurno e i primi compiti di programmazione conferiti a quel livello (legge per la casa nel 1971; legislazione sull'agricoltura, l'artigianato, il turismo) costituisce un punto di riferimento diretto. La cooperazione ha «scelto la Regione» ma, nei fatti, la nuova forma di potere ed i compiti che si è data richiede, creandone le condizioni, la utilizzazione più ampia della forma imprenditoriale cooperativa. In questo settore — a differenza della Confindustria — non vi è alcun interesse a sottolineare una pretesa indipendenza nel tempo

e nei contenuti, dallo sviluppo della società. Lo sviluppo di alcuni settori cooperativi per la gestione dei servizi; associazioni cooperative di imprenditori turistici o dettaglianti — è tanto più rapido in quanto i programmi e le politiche che le Regioni e i Comuni stanno dando in questi campi diurno e i primi compiti di programmazione conferiti a quel livello (legge per la casa nel 1971; legislazione sull'agricoltura, l'artigianato, il turismo) costituisce un punto di riferimento diretto. La cooperazione ha «scelto la Regione» ma, nei fatti, la nuova forma di potere ed i compiti che si è data richiede, creandone le condizioni, la utilizzazione più ampia della forma imprenditoriale cooperativa. In questo settore — a differenza della Confindustria — non vi è alcun interesse a sottolineare una pretesa indipendenza nel tempo



La piattaforma per lo sfruttamento del giacimento Ninian, il più grande in produzione nel Mare del Nord, al largo della Scozia

La valorizzazione dei depositi in Messico e nel Mare del Nord

Sale l'offerta di petrolio rimane il problema energia

DI RITORNO DA CARACAS Il Venezuela è, al momento, il paese più ricco di petrolio dell'America Latina. In prospettiva, potrà produrre ed esportare ancora di più. Eppure questo primato può essere solo temporaneo. La supremazia venezuelana è già insidiata dalle concrete attese del Messico di diventare, a sua volta, una super potenza energetica. Il livello di estrazione è di un milione e 165 mila barili di greggio al giorno (di cui appaiono 240 mila per l'esportazione) e bisognerà attendere gli anni 80 prima che il traguardo dei due milioni sia superato. Malgrado la reticenza e la cautela del governo messicano, però, si viene ora a sapere che i possibili giacimenti sommerebbero a ben 60 miliardi di barili. E può darsi si tratti di una stima errata per difetto.

L'apporto delle nuove fonti influenza il prezzo, allontanando prospettive di penuria, ma non modifica la questione delle finalità sociali che richiedono nuove scelte a livello nazionale e mondiale

Le distorsioni che il boom petrolifero potrebbe avere sull'economia interna ne fanno finora un esempio di gestione nazionale corretta. Ma l'espansione dei consumi privati e l'inizio di una preoccupante spirale inflattiva si sono fatti sentire ugualmente anche in Norvegia. D'altro lato marcata è la freddezza (se non l'ostruzionismo) delle aziende multinazionali.

Terzo mondo

Dalla corretta impostazione del problema, mentre le previsioni correnti proiettano un'aggravata incertezza economica sul '78, dipende lo sbocco positivo della crisi a lungo termine. Il rapporto col Terzo Mondo è andato e andrà cambiando. Ne è indice, sia pur limitato, la diversa considerazione dello stato dell'economia mondiale da parte dell'Opec con l'assunzione, in diretta, del concetto di interdipendenza. Molto deve cambiare anche all'interno delle nostre società dove contenuti e diversificazione del consumo energetico indicano la necessità intrinseca di rafforzare le finalità sociali, la produzione e l'impiego. In una intervista, durante la riunione di Caracas, il ministro Yamani, della Arabia Saudita, ha detto che l'Opec — a suo avviso — non userà più, da un tempo, l'arma del prezzo, uno strumento di rivendicazione unilaterale. È un segno della strada percorsa dal '73-74, qualunque siano le conclusioni, che è pur

necessario trarre, circa le pressioni e gli obiettivi del continuo gioco sulle fonti di energia, quelle attuali (petrolio) e quelle in allestimento (nucleari).

L'Opec, in un certo senso, ha ridimensionato un atteggiamento di autonomia, per quanto condizionata questa sia sempre stata. Più adesso — osservano i commentatori inglesi — che il mondo industrializzato non può sperare di salvarsi a prezzo dell'ulteriore rovina di paesi e popoli assediati dalla miseria. È un elemento di riflessione importante.

Le ricerche

La storia del petrolio del Mare del Nord (così come quello dell'Alaska) è istruttiva per molti riguardi. Si tratta in primo luogo di un grande gioco di «cartella» sociale, cioè di costi di trivellazione e di produzione nei suoi più alti per ovvie ragioni ambientali) verso il quale vennero rivolti interessi e capitali fin da quando il delitto del forziato fu prospettata dal rialzo del prezzo «politico» del petrolio medio orientale.

Appesantimento delle prospettive

Gli USA aumentano i tassi d'interesse in aiuto del dollaro

Produzione, occupazione, prezzi e interscambio dell'Italia a ottobre e novembre dello scorso anno

ROMA — La banca centrale degli Stati Uniti (Federal Reserve) ha deciso di aumentare il tasso ufficiale di sconto dal 6 al 6,5% affermando in una nota che «il recente disordine sui mercati valutari costituisce una minaccia all'ordinata espansione dell'economia nazionale ed internazionale, pertanto il Consiglio dei governatori della Federal Reserve ha approvato un aumento del tasso ufficiale di sconto dal 6 al 6,5 per cento. Il Consiglio ha espresso la speranza che la necessità di tale aumento si dimostri temporanea. Il Consiglio ritiene che le condizioni dell'economia nazionale siano sane e che la disponibilità di crediti per sostenere l'espansione economica continuerà ad essere ampia».

La decisione era stata preceduta dall'innalzamento di una delle più grandi banche della Citybank, di portare il proprio tasso minimo all'8%. Ciò significa che i crediti commerciali ordinari possono raggiungere negli Stati Uniti il 13,4 per cento.

L'aumento dei tassi d'interesse, al quale si era opposto finora il governo di Washington per timore che accelerano la recessione, mostra che una lotta interna di veste

dimensioni si svolge alle spalle del ribasso del dollaro. Il presidente della Riserva Federale, Arthur Burns, il cui mandato scade il 31 gennaio, verrà sostituito a quella data da William Miller.

L'Istituto di statistica ha reso noti ieri i dati dell'andamento economico italiano in ottobre e novembre.

Occupazione e produzione: in ottobre la produzione industriale è diminuita del 5,5 per cento rispetto all'ottobre 1976 (dati deflativi). Negli stabilimenti con più di 500 dipendenti l'occupazione diminuisce dello stesso periodo dell'1,2%.

Prezzi al consumo: in novembre si è registrato l'aumento dell'1,7% nei dodici mesi precedenti, del 15,7%.

Scambi commerciali: per i dodici mesi conclusi a novembre sono attivi i settori tessile abbigliamento (4,08 miliardi), mezzi di trasporto (1,87 miliardi) e prodotti meccanici (4,81 miliardi); in disavanzo il settore alimentare (meno 3,06 miliardi), il chimico (meno 57,4 miliardi), il metallurgico (meno 58 miliardi) e naturalmente i combustibili e petrolio (meno 7,21 miliardi).

Lettere all'Unità

Sottovalutato il ruolo della sezione del PCI in fabbrica? I comunisti e la manifestazione dei metalmeccanici

Caro direttore, ti scrivo questa mia lettera per stimolare il dibattito sul ruolo politico delle sezioni o cellule di fabbrica del nostro partito.

È arcinoto che negli ultimi 10-15 anni il ruolo politico della sezione di fabbrica (che in molti casi conta centinaia di iscritti) è diminuito notevolmente delegando a cellule o sezioni un ruolo puramente propagandistico e cioè: volantaggio, tessera, raccolta sottoscrizioni, ecc. I dibattiti, attività importantissime nei luoghi di lavoro, tuttavia non si può certo dire che le sezioni si svuotino di una politica di avanguardia. Spesso a me e ai miei compagni di sezione viene da domandarsi perché in fabbrica non si riesce a far politica; o perché sorgono numerose difficoltà anche quando si riesce ad imbastire qualche iniziativa (per esempio, un dibattito sull'equo canone fra i lavoratori in fabbrica).

Caro direttore, crediamo che la discussione provocata dalla sigletta di Forattini, dagli interventi dei compagni Spruno, Fortebraccio, Trombadori e Sanguineti, nonché la polemica sul piano di lavoro del nostro partito, ha messo in evidenza la critica satirica, abbiamo avuto uno scoglimento sufficientemente ampio, fatto di chiarire (per chi vuole intendere ovviamente) la questione. Le cattiverie dette nei confronti del nostro partito e dei suoi dirigenti sono continue, e non saranno certamente finite, tutto perché molti di noi, e le sezioni di fabbrica del PCI più deboli e continuamente all'opposizione.

Non è un mistero per nessuno che il sindacato si presenti ai migliori quadri comunisti nei luoghi di lavoro, e questa forse è la principale causa di questo stato di cose. Non mi si fraintenda, non intendo accusare nessuno. Ma su questo punto bisognerebbe riflettere. Non penso che sia colpa del singolo compagno, se il comunista in fabbrica preferisce svolgere la politica sindacale piuttosto che quella di partito.

Secondo me si sta sottovalutando il ruolo della sezione di fabbrica. Una sezione o cellula, quando bene organizzata, capace di iniziative politiche, diventa un grosso punto di confronto con i lavoratori. Su problemi che vanno anche al di fuori delle stesse mura della fabbrica. Per questo esistono quadri validi. Per far fronte alle numerose, per ovvietà, carenze delle sezioni, occorre un confronto tra compagni di sezione e del sindacato, onde evitare al partito (in fabbrica) un ruolo subalterno al sindacato.

ROBERTO SILVESTRI del direttivo della sezione PCI Canhere (Venezia) Breda (Venezia)

È evidente che la Repubblica non si è ristretta per esempio gli operai con il fazzoletto rosso del PCI al collo, oppure non ha parlato con nessuno dei lavoratori con i quali a Roma del tutto Italia. Ma c'è di più. È pensabile che si possa organizzare 200 mila lavoratori metalmeccanici a Roma senza l'impiego dei lavoratori comunisti, dei delegati sindacali comunisti? È pensabile che si possa organizzare una manifestazione sindacale così imponente dove di comunisti non si vede l'ombra? Ora i lavoratori comunisti non sono degni, o non sono degni, di rappresentare una unità rappresentativa dei lavoratori metalmeccanici. Erano certamente degni di rappresentare tutti i metalmeccanici, e certamente non tutti i comunisti metalmeccanici.

Quali valori per una società socialista

Caro direttore, leggo sovente sull'Unità lettere dedicate all'importante tema della situazione nei Paesi socialisti, al cosiddetto «dilemma» di questo aspetto, in particolare dedicato all'Unione Sovietica.

«Confesso, sul canguro Dusty non capisco niente»

Caro Unità, sono un lettore e un teleutente di intelligenza media (sono anche pronto a sottoscrivere i testi necessari per dimostrare questa asserzione preliminare). Ho visto qualche volta in televisione un canguro animato da un canguro Dusty. Non ho capito niente, se non che sono bruttini.

Colgo l'occasione della lettura di una breve rassegna dell'intervista sul dissenso riaccesa a P. Ostello da Roy Medvedev, scritta da Luca Parolini, per esprimere un'opinione su questo tormentato problema. Noi comunisti italiani, abbiamo una linea precisa, molto corretta nei confronti dei compagni sovietici e degli altri Paesi socialisti. La linea che tende a discutere in questo aspetto, i comunisti che noi vogliamo siano alla base della società socialista per la quale ci battiamo in Italia, è una linea democratica, pluralista nella ricerca culturale, artistica ed in tutti i settori dell'organizzazione sociale (scuola, economia, ecc.).

Questa linea credo che sia stata espressa in modo esemplare dal compagno Berlin (ora in esilio) nel suo libro «L'Unione Sovietica» che si può considerare un classico di questo argomento. Da cui avevo capito poco. (Il corso del tuo libro, per un canguro animato da un canguro Dusty, non lo dimenticherò). Ho le tue lettere (e le tue fotografie) e ti ringrazio per avermi fatto conoscere il canguro Dusty. Ho le tue fotografie (e le tue lettere) e ti ringrazio per avermi fatto conoscere il canguro Dusty.

Ora mi pare che questi di scorsi siano stati, come dicevo, esemplari appunto perché potessero in qualche modo, i comunisti, a questi valori noi riteniamo indispensabili per una «buona» interazione socialista e non come questi, che dovrebbero penetrare, inserirsi in società socialista esistenti o, forse, questi valori non sono realizzati, o almeno, compiutamente realizzati.

«Come inferiera FIVA sui piccoli esercizi»

Caro direttore, il decreto delega sul riordino fiscale delle piccole attività e passato senza scosse. Questo perché gli effetti fiscali si presenteranno gradualmente solo agli inizi del '79. Il decreto (art. 10) fissa l'IVA del 20% (art. 11) ha messo nel sistema quello che era stato escluso dalla nuova modalità e molto perplesso e sconcertato perché: contribuenti minori. Prevediamo ad esempio un piccolo esercizio di cibi caldi con un volume d'affari di L. 2.000.000. Col vecchio sistema pagava un'IVA di 20% (L. 2.000.000 x 20% = L. 400.000). IVA incorporata nei 2 milioni, cioè L. 2.000.000, senza tener conto che essa era obbligata a tenere anche il libro dei corrispettivi dove sostenere un costo mensile di L. 2.000.000 x 20% = L. 400.000 che può optare a tenere tutti i libri IVA e versare l'imposta «attiva», ma è ben risapato che il piccolo esercente non acquista da dettaglianti (che non emettono fatture) oppure produce direttamente e che la tenuta dei libri comporta notevoli difficoltà e spese.

Questo mi pare sia il metodo al quale noi dovremmo sempre attenere proprio per permettere la discussione dei compagni dei Paesi socialisti senza frizioni, arricciate e senza ingerenze, né false, né autentiche, su una tematica che è dei problemi politici.

Contribuenti minori sono 15.000 e la cifra si ingrossa sempre di più. In quanto, il settore è una tabacca di scacco della disoccupazione. È bene che i nostri deputati si siano da tempo accorti che si accorciano gli effetti.

CAMILLO BASSI (Genova)

Dati GIROLAMO IELLO (Reggio Calabria)

LO SBLOCCO DEGLI IMMOBILISMI

La situazione nuova che emerge dallo sviluppo della organizzazione cooperativa di massa deve essere valutata appieno. In essa si incontrano forze sociali storicamente separate, i piccoli proprietari (imprenditori e no) ed i lavoratori dipendenti. Spesso l'incontro da luogo ad una gestione comune di interessi — il caso elementare è quello della cooperativa di abitazione, ma in Umbria abbiamo cooperative agricole di produzione dove sono associati braccianti, coltivatori proprietari e anche proprietari non coltivatori che hanno confidato la terra — la quale comporta senza dubbio una mediazione elementare, direttamente decisa dall'assemblea cooperativa. Teniamo presente che «sulla» sono svenate dietro il quale si sono arrotati spesso i cattolici, che il vecchio socialismo non seppe

superare e il fascismo strumentalizzò: una situazione storica che presenta aspetti generali nel capitalismo, egemonia delle classi intermedie, ma con peculiarità forti in un paese dove ogni 100 lavoratori almeno sono autonomi ed altri 10 o 15 svolgono insieme attività «dipendenti» ed «autonome».

Lo sblocco di tanti immobilismi dipende molto dal successo di questa operazione. Non a caso le occasioni di convergenza fra le diverse centrali cooperative, con la nascita delle cooperative «senza colore» ideologico aumentano con l'accelerata espansione di questi anni. Nella vasta partecipazione di rappresentanti dei corpi politici — Regioni, Comuni, Partiti, Sindacati — ai congressi regionali della Lega noi vediamo anzitutto un segno del riconoscimento di un possi-

Renzo Stefanelli

AMARO 18 ISOLABELLA

Tutto questo, negli anni, ha fatto di Amaro 18 Isolabella il classico degli amari.

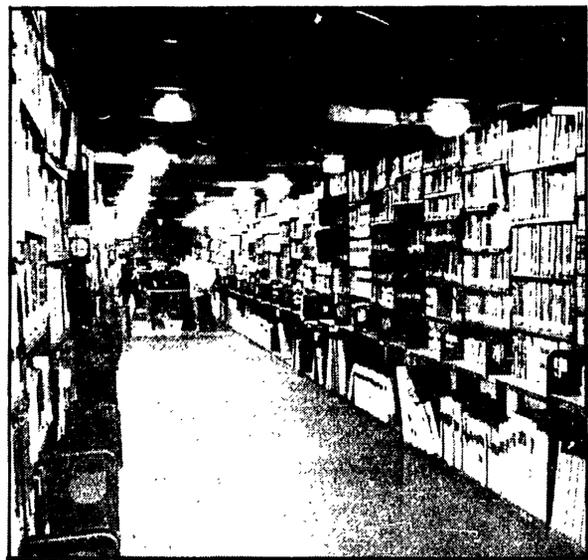
IL CLASSICO DEGLI AMARI

Ogni giorno Amaro 18, per digerire piacevolmente.

Antonio Bronda

Il ministero non vuole cederle

Chiuse 2 biblioteche a Roma per un'assurda «guerra» burocratica



La Baldini e la Rispoli, patrimonio di un ente disciolto, sarebbero dovute passare alla Regione - I « Beni culturali » grazie a un « tempestivo » decreto ne sono giunti in possesso - Incredibili progetti (anche un circolo ufficiali) vengono ventilati per la Baldini. Quasi centomila volumi sottratti alla collettività

ROMA — A Roma sono state chiuse due biblioteche. Non per erelli, né per debiti, ma per un'assurda querelle che vede da una parte il ministero dei beni culturali, dall'altra Comune, Regione, Provincia e comitati di quartiere, contendenti il patrimonio dell'ente nazionale « biblioteche », finalmente sciolto perché inutile. Dalla liquidazione di questo carrozzone avrebbe dovuto trarre beneficio il patrimonio librario della Regione e della città, come stabilito dalla 382 ma, venti giorni prima che fosse attuato il passaggio, con un colpo di mano « giuridico » al ministero è stato trasferito in blocco il patrimonio dell'ente.

Strane voci

Così la Baldini (47 mila volumi, tremila audiovisivi, un palazzo di cinque piani in via Mercati ai Parioli) e la Rispoli (32 mila volumi, collocata in pieno centro in un palazzo in via della Fatta) sono stati sigillati i libri e incatolati « per inventario » i dipendenti trasferiti allo Stato, e sono cominciate a circolare le voci più strane sulla loro utilizzazione. Di fronte all'ostinato silenzio ufficiale, i soliti informati affermano che nei progetti del ministero non c'è traccia di una utilizzazione « culturale » della biblioteca. Nel bel palazzo della Baldini, infatti, dovrebbe essere collocato il « Centro agli studi militari », che sfuggirebbe da palazzo Salviati in via della Lungara, per lasciare il posto a una specie di « spettra » che da anni incombe sulle istituzioni culturali romane: il circolo ufficiali in congedo. Da anni gli ex ufficiali « occupano » metà dello storico palazzo Barberini, acquistato dallo Stato nel 1948 per ospitarvi la galleria nazionale d'arte

antica. Da allora le sue sale, più che mostre o esposizioni, hanno visto alternarsi battesimi, matrimoni e cerimonie più varie; mentre i tremila dipinti della collezione sono dispersi tra ambasciate, uffici, e persino scantinati, per mancanza di spazio. Ma intanto se a palazzo Barberini si comincia a ridere, i cittadini dovrebbero piangere la scomparsa di un patrimonio che a Roma, così povera di centri di lettura pubblica, è inestimabile.

Se si escludono, infatti, le biblioteche specializzate e quelle delle università, il quadro è desolante: 28 biblioteche di quartiere per un totale di poco più di centomila libri, e appena 20 mila frequentatori; personale scarso e squallificato, per non parlare del livello dei volumi conservati: « Gli acquisti sono fermi da decenni », spiega il compagno Renato Nicolini assessore alla cultura del Comune di Roma — in alcune biblioteche sotto la voce « filosofia » ho trovato solo scritti di Mussolini, in un'altra sotto « narrativa » un volume di Salgari, ma « aperitivo ». Per rimediare a questa situazione e non più tollerabile situazione, il Comune aveva elaborato un piano per la pubblica lettura. Di questo piano la Baldini avrebbe dovuto rappresentare la spina dorsale, il « centro pilota » per le venti biblioteche di circoscrizione, da arricchire, ma soprattutto da trasformare in centri che promuovono cultura. A Roma, come in tutta Italia, si legge pochissimo: solo il 74 per cento dei romani in età sopra i sei anni legge, ma si tratta di letture che vanno dai fumetti ai rotocalchi. Tant'è che a leggere libri è soltanto il 36,5 per cento. Al giovane che non può acquistarsi, all'anziano che non sa come riempire le ore vuote della pensione, a

chi abita nei quartieri dove mancano anche le strutture culturali tradizionali del « centro », e dove maggiore è il bisogno di aggregazione e di cultura, la città offre il vuoto.

Un vuoto che né la Baldini, né la Rispoli possono colmare, ma è certo la loro chiusura contribuisce ad approfondire questo solco. Ed è ben grave che proprio il ministero dei Beni culturali si renda protagonista di un'operazione di tal genere. Né le sue assicurazioni di tenere a « disposizione » di tutti i libri aiutano a risolvere il problema. La città, afferma un amministratore, non ha bisogno di un'altra biblioteca di Stato ma di centri di pubblica lettura, e per legge il ministero non può svolgere questa funzione.

Matilde Passa

Una colonna di fumo ha investito la Versilia

Massa: esplodono due contenitori nello stabilimento Montedison

Dal nostro corrispondente MASSA — Erano da poco passate le 8.30 quando a Massa l'aria è stata lacerata da una esplosione proveniente dallo stabilimento della Montedison, nel cuore della zona industriale. Dopo appena mezz'ora una seconda esplosione. Sono scoppiati due contenitori di una sostanza utilizzata nella produzione dei fitofarmaci, un prodotto ad alto grado di tossicità. Dall'azienda si è levata una colonna di fumo nero, dall'odore forte: un intenso sapore acre ha invaso la zona. Fino a Viareggio l'aria è stata ammorbidita dalle esalazioni — la sostanza esplosa, che allo stato puro è solida, una volta sciolta dal calore e a contatto con l'aria evapora e si disperde.

no alle persone e alle colture della zona investita. Come misura precauzionale sono stati prelevati in una vasta area intorno alla zona industriale campioni di acqua, di verdura, d'aria e di terra. Desta comunque preoccupazione, l'atteggiamento della direzione Montedison che mantiene sulla duplice esplosione il più stretto riserbo, e non ha neppure voluto indicare con esattezza quale prodotto si sia volatilizzato.

La causa delle esplosioni sarebbe da ricercare nel riscaldamento dei contenitori, causato probabilmente da un guasto all'impianto di refrigerazione avvenuto durante il processo di combustione degli elementi chimici. L'allarme è stato dato immediatamente, ed il pronto intervento dei vigili del fuoco coadiuvati dalle squadre di soccorso, ha permesso di circoscrivere le fiamme che hanno investito solo la camera adibita al trat-

Cerchiamo di scoprire che cosa c'è dietro il boom fiscale

40 mila miliardi di tasse. Chi ha pagato?

Un'operazione di occultamento simile a quella sul deficit pubblico - C'è stato un cambiamento nell'atteggiamento dei contribuenti

ROMA — Nel '77 le entrate tributarie hanno raggiunto, complessivamente, i 40 mila miliardi di lire; l'incidenza fiscale sul prodotto interno lordo è cresciuta, negli ultimi tre anni, di sei punti in percentuale (quattro solo nell'ultimo anno). E' legittima una domanda: chi sono quelli che hanno pagato? Il fisco ha « torchiato » ancora essenzialmente i lavoratori dipendenti (attraverso l'Irpef) oppure qualcosa si è mosso anche nell'area del lavoro autonomo e, finalmente, in quella degli altri redditi?

La domanda è rivolta ai professori Pedone e Visco, due tra i più noti esperti di politica fiscale del nostro paese. Rispondono che è estremamente difficile — se non impossibile — una analisi puntuale, precisa, sul complesso delle novità intervenute nel fenomeno fiscale di questi ultimi anni. Perché? Perché le informazioni del ministero delle finanze sono estremamente carenti; i dati sulla « distribuzione » dei contribuenti sono fermi al '74, sulla rivista Tributi le cifre sulle entrate si sono via via rarefatte; in Parlamento quelle sul gettito fiscale vengono presentate in forma sempre più « compatta », tanto che è difficile disaggregarle e leggerle. Anche le informazioni sulle evasioni — quelle dell'Iva, ad esempio — sono tenute gelosamente segrete. E' in atto, insomma, una sorta di operazione di occultamento simile, per tanti versi, a quella che si è avuta per le cifre sul bilancio statale e il deficit pubblico.

Quanto è successo nel campo fiscale — molte novità, grossi balzi in avanti, fatti anche positivi — deve essere perciò ricostruito per altre vie. Una prima via di valutazione può essere il raffronto internazionale. Fino al '75 siamo stati — per pressione fiscale — gli ultimi in Europa. Mentre negli altri paesi della CEE il rapporto tra imposte e prodotto lordo è stato, nel '75, pari al 24,8 per cento, in Italia esso è stato appena del 17,7 per cento. I progressi di questi ultimi due anni e le previsioni per il '78 (portare la imposizione fiscale al 22 per cento sul prodotto lordo) dicono che in Italia resteremmo, ancora nel '78, al di sotto, in ogni caso, dei livelli raggiunti negli altri paesi. E' stata, del resto, la stessa CEE a calcolare che per portare l'Italia ai livelli fiscali europei occorrerebbe un gettito annuo di 2000-2500 miliardi in più rispetto al gettito tendenziale.

Sul versante del raffronto internazionale i risultati non sono dunque molto brillanti. E su altri versanti? Guardiamo alla dinamica delle entrate tributarie nel loro complesso: emergenza novità di rilievo. Nel '74, il gettito tributario è stato di 18.302 miliardi di imposte dirette han-

no dato 6.374 miliardi e, al loro interno, l'Irpef ha dato 2.080 miliardi. Nel '75 il gettito complessivo è salito a 19 mila miliardi (7.649 le dirette: 3.876 l'Irpef); nel '76 il gettito ha dato 27 mila miliardi (11.330 le dirette: 6.396 l'Irpef); nel '77 (anche se si tratta di dati non definitivi) le entrate tributarie sono salite, appunto, a 39 mila miliardi e mezzo (16 mila le imposte dirette; quasi diecimila l'Irpef). Sono balzi in avanti notevoli, frutto non solo della dinamica inflazionistica. Sia il gettito tributario nel suo complesso sia quello da lavoro si sono quasi triplicati. Per l'Irpef (per la quale ha giocato molto il sistema della ritenuta alla fonte) il balzo in avanti più consistente si è avuto nel '76 (sul '75) e nel '77 (sul '76). Appunto, ha giocato molto la inflazione che in questi due anni ha segnato infatti punte molto elevate. Ma dal '74 al '77 l'aumento dei prezzi è stato di oltre il 66 per cento mentre il gettito tributario — come si è visto — si è più che raddoppiato e quello delle imposte dirette si è quasi triplicato. Siamo di fronte, quin-

di, ad una crescita fiscale che non si risolve interamente nel fenomeno inflazionistico, ma è anche una crescita reale.

In quale misura? Qui appunto si avverte fortemente la carenza dei dati ufficiali. Sappiamo solo che nel '74 i contribuenti erano 22,7 milioni e — sembra — nel '77 hanno raggiunto il 25 milione. Ciò che non si sa, ufficialmente, è che cosa è successo dal '74 ad oggi. Bisogna perciò utilizzare impressioni e conoscenze frutto di esperienze empiriche sul campo. Sia Pedone che Visco concordano nel sottolineare che proprio nel '75-'76 vi è stata una vera e propria svolta nell'atteggiamento dei contribuenti, la cui peculiarità sta, innanzi tutto, nel suo carattere di tutto « volontario ». Il numero delle dichiarazioni fiscali è aumentato in modo sensibile; si è ridotta — all'interno della platea dei contribuenti — l'area delle evasioni. Non si tratta, naturalmente, di sopravvalutare (né di sottovalutare) questi fenomeni, quanto di cogliere la nuova dinamica che si è messa in moto.

E' un detenuto il vincitore del 1° premio della Lotteria?

BOLOGNA — Un detenuto del carcere di San Giovanni in Monte di Bologna, Giovanni Pirelli, 52 anni, da Castellaro di Reggio Emilia, afferma di essere il vincitore della lotteria Italia.

Il biglietto sarebbe in possesso della sua convivente, Celestina Tabanelli, 50 anni, la quale, però, a dire dei paesani, è scomparsa dalla circolazione da un paio di giorni e si sarebbe trasferita presso amici che risiedono a Modena.

Il Pirelli era stato arrestato perché sospettato di aver trafugato la borsetta di una impiegata di un ufficio pubblico un assegno.

Domani le estrazioni del lotto

ROMA — Il ministero delle Finanze ha confermato che le estrazioni del lotto che dovevano essere effettuate ieri, sono state rinviate a lunedì 9 gennaio, in seguito ad una vertenza del personale delle Intendenze di Finanza relativa al lavoro straordinario.

Lina Tamburrino

In questi giorni alla Standa tradizionale appuntamento con i

SALDI

Per l'uomo la donna e i bambini, cappotti, giacche, pantaloni, gonne, giubbotti, maglioni, pullover, camicie e quanto altro vi occorre per completare il guardaroba invernale a prezzi di eccezionale richiamo, ribassati fino al

50%

Pensate: ribassi fino al 50% su prezzi già contenuti!

GRUPPO MONTEDISON

STANDA

AVVENIMENTI MUSICALI DI RILIEVO AL TEATRO COMUNALE E IN SAN MARCO

Un «Barbiere» da riscoprire per il pubblico fiorentino

L'accorta revisione dell'opera rossiniana curata da Alberto Zedda sottoposta alla sensibile bacchetta di Piero Bellugi — Di ottimo livello il cast vocale

Nostro servizio
FIRENZE — Secondo appuntamento della stagione lirica invernale, il «Barbiere di Siviglia» di Rossini è tornato a fare la sua comparsa nei cartelloni del Comunale dopo dieci anni circa di assenza.

secolo del lumi unito al veloci meccanismi di riproduzione industriale sorprendente...

Grande folla nella chiesa per una splendida «Messa»

L'opera di Verdi è tornata ancora una volta a Milano - I disagi del pubblico ripagati da un quartetto eccezionale di solisti sotto la guida del maestro Abbado

Dalla nostra redazione
MILANO — La gran Messa di requiem di Verdi è tornata ancora una volta nella chiesa affollatissima della San Marco dove fu eseguita la prima volta il 22 maggio 1874 per l'anniversario della morte di Alessandro Manzoni e dove l'abbiamo ascoltata cinque anni or sono per il centenario del poeta.

documentavano, se non altro, la presenza di folla eccezionale e un interesse più intelligente delle intenzioni villeggianti...

Lotteria e spettacolo come ai vecchi tempi

Fra preordinati entusiasmi e spontanei scetticismi, è andato in porto anche quest'anno il programma che ha sostituito l'esaurita «Canzonissima» - Malcelato il tentativo di riesumare certi fasti di una volta

Nello studio televisivo ancora semideserto, mentre i primi invitati prendono posto sulle poltrone blu, accuratamente smistati da un onetto trafelato che chiama tutti, manca «Giallo, giallo», uno dei sei «superassi» del telegioco si è perso.



I sei finalisti della trasmissione «Secondo voi»

«nota umana», approfittando della presenza di un simpatico vecchio signore, il signor Arturo Muerbi, considerato alla stregua di «mascotte» del gruppo.

Un «Don Carlo» tra monitor e interviste

L'opera verdiana in mondovisione
MILANO — Ieri sera i telespettatori della Repubblica Federale Tedesca, Austria, Gran Bretagna, Unione Sovietica, Svizzera, Belgio, Portogallo, Francia, Jugoslavia, Spagna e Bulgaria, oltre naturalmente ai telespettatori italiani, hanno potuto assistere in diretta alla trasmissione, in mondovisione, della Scala, del Don Carlo di Giuseppe Verdi nell'allestimento di Luca Ronconi e Luciano Damiani, diretto da Claudio Abbado.

Una parata western



HOLLYWOOD — Davanti al classico fondale del Gran Canyon, troviamo ben quattro interpreti di western d'ogni tempo: si tratta degli attori Chuck Connors, John Wayne e Clayton Moore in primo piano, mentre si intravede, a ridosso, David Carradine, già illustre figlio di quel John Carradine che figura nella storia del cinema come il baro di «Ombre rosse» di John Ford.

Morta a Los Angeles l'attrice Sally Eilers

LOS ANGELES — È morta in ospedale, a 69 anni, l'attrice americana Sally Eilers. Nata a New York, si era trasferita nel 1908, studiò giornalismo e danza classica, poi recitazione, e infine cinema. Lavorò dapprima in teatro, poi in televisione e infine in cinema. È stata una delle attrici più amate del cinema americano.

Lezioni-concerto alla Filarmonica

L'attività alla Sala Casella completerà la programmazione del Teatro Olimpico - Jazz in primavera
ROMA — Vario e interessante il programma dei concerti dell'Accademia Filarmonica Romana che si svolgerà nella Sala Casella dal 26 febbraio al 12 marzo.

RAI oggi vedremo

Arriva l'avanspettacolo
Fra le tante trasmissioni a carattere sportivo che popolano come di consueto, il cartellone domenicale, si registrano un arrivo e una partenza nell'ampio spazio serale dedicato ai programmi «normali».

programmi

Table with TV and Radio programs. Columns include TV primo, TV secondo, Radio 1, Radio 2, Radio 3. Rows list various programs and their start times.

VENDITA ECCEZIONALE nei negozi

PRIMULA confezioni

A PESARO - FANO - RIMINI - CESENA - BOLOGNA - IESI - MANTOVA - ANCONA - CIVITANOVA - MACERATA - ASCOLI - PESCARA

sconti fino al 60%

L. 29.000 PALETOT DONNA L. 18.000-35.000
L. 9.000 CAMICIE UOMO L. 5.000-7.500
L. 45.000 UOMO-DONNA L. 35.000

TUTTO A PREZZI DI REALIZZO

PRIMULA nei negozi

A BOLOGNA - Via Indipendenza, 8 e 55

Teatro

Nervi di bambola
All'Alph. Gabriella Tupone propone Nervi di bambola: più che uno spettacolo, il risultato di un'attività di laboratorio che dovrebbe portare ad una vera e propria rappresentazione da svolgersi in un quartiere romano, in collaborazione con Angiola Janigro.

Stabilimento protettico GARBARINO

FUCHE ARTIFICIALI E POLVERI PIRICHE
Trasmissione protettiva del 1966
Casella postale 36 - Chiavari
Tel. (0185) 380.438-380.133

A colloquio con il compagno Ferrara

Il peso del movimento democratico contro la violenza e l'eversione

Il tragico attentato terroristico di ieri sera è l'ultimo anello di una lunga catena di aggressioni, assalti, sparatorie che hanno insanguinato le strade di Roma. Il tema della violenza eversiva torna così drammaticamente alla ribalta. Proprio su questo problema abbiamo intervistato il compagno Maurizio Ferrara, vicepresidente della giunta regionale.

Roma è in questi giorni al centro del dissenso eversivo. La violenza torna a farsi viva colpendo in modo spietato, come è successo ieri sera all'Appio. Che spiegazione si può dare?

Innanzitutto voglio esprimere lo sdegno e la condanna di tutti i democratici di Roma e del Lazio per questo nuovo, orribile crimine. I motivi della violenza, mi chiedi. In primo luogo la violenza è un riflesso della disgregazione: e bisogna dire che questo dato oggettivo, che va colto e affrontato, come dato sociale e come dato civico. Anche la disoccupazione giovanile non è un «male» da poco: finché non sarà affrontato con una terapia d'urto, le condizioni per la degenerazione del tessuto restano. Dobbiamo dire che per quanto loro compete, le istituzioni democratiche fanno il loro dovere, dentro e fuori la tematica della legge per l'occupazione, che da sola evidentemente — e lo abbiamo sempre detto — non può essere un toccasana. Non deve diventare un «boom-rang». Di fronte ai riflessi violenti dei «mali di Roma» ognuno deve fare la sua parte: al movimento democratico, in una situazione come quella romana, sta dinanzi il compito di promuovere, non proteste sporadiche, ma una quotidianità nella azione per stradicare la mala pianta dello squadrismo fascista e del terrorismo. Anche per promuovere questa quotidianità nella azione contro la violenza, è stata convocata la conferenza sull'ordine democratico, la prima che si tenga in Italia, sulla base di un documento che è parte dell'intera istituzione, e per l'iniziativa congiunta della giunta regionale e dell'ufficio di presidenza del consiglio dei partiti democratici (PCI, DC, PSI, PSDI e PRI).

civili devono sapere e poter dare ai cittadini. Ho letto sui giornali che nei giorni scorsi, in via della Croce, un gruppo di teppisti estorceva danaro alla gente «per camerati in carcere» (dunque per un Concetelli) minacciando di «sparare in bocca a chi diceva di no. Questi teppisti, per fortuna, sono stati fermati. Ma se tra qualche giorno, o settimana, la gente saprà che sono stati rilasciati o denunciati a piede libero, perché non dovrebbe avere paura? Ecco dunque che si tocca il tema della «impunità», un tasto d'lenite a Roma, dove, con tutte le chiacchiere che si fanno sulla «germanizzazione» e sulla «repressione», dobbiamo registrare l'esistenza di un vero e proprio regime di impunità per i violenti. Sono ancora troppe le piazze e le strade della capitale che, nel giro di pochi minuti, possono trasformarsi in «zona operazioni» per fascisti e violenti di varie risse. Il caso dell'assalto al «Messaggero» e al «Corriere della Sera» è tipico. Come è tipico quel che accade in zone precise di Roma: Parioli, Balduina, Piazza del Popolo, Tuscolano. La popolazione deve avere la garanzia che in regime democratico non esistono «zone franche». Qui non c'è che da applicare le leggi e fare funzionare bene gli apparati che esistono. La paura, dunque, si annulla con la garanzia che l'ordine democratico, o la convivenza civile, non sono abbandonati a se stessi.

Si afferma sempre che l'azione di polizia non basta. Che cosa significa?

Dicevo all'inizio che il fenomeno violenza ha radici profonde, è un portato di varie «crisi», economiche, culturali, morali. Si tratta di terreni di elezione per l'azione dei partiti democratici (PCI, DC, PSI, PSDI e PRI), di cui vive di cultura. Quindi c'è posto per tutti (dove esserci posto per tutti) nella battaglia contro la violenza. In una grande città come Roma i partiti, le associazioni di massa — laiche e religiose — possono fare molto sul terreno della battaglia ideale. La conferenza ha l'ambizione di servire da collegamento e da tramite tra questi diversi momenti della realtà cittadina e regionale. Il grande patrimonio della manifestazione del metalmeccanico del 2 dicembre, non deve andare smarrito. Nei quartieri, nelle borgate, nei luoghi di lavoro, la parola del popolo, in tutte le sue stratificazioni e accentuazioni, ha un grande peso. Bisogna esaltarla questa potenza, organizzarla, farla vivere, ripeterla, in una sua quotidianità, in una sua «politica» al servizio di tutti. È un compito affascinante, per i vecchi e per i giovani.

Quali obiettivi concreti si pone la conferenza?

Innanzitutto quello di far conoscere, fuori dalle approssimazioni psicologiche ma sulla base di dati certi, i connotati, le matrici, i risvolti del fenomeno. Bisogna uscire dalla lamentazione generica e impadronirsi del problema, conoscendone gli estremi. Direi che molte cose che si conoscono, dobbiamo imparare meglio a farle conoscere. Per esempio: il problema del traffico clandestino delle armi. Ci sono cifre sconvolgenti, desunte da relazioni certe. Nel 1977 sono stati sequestrati in Italia 25.000 armi e lanciagranaie, 3.600 tra fucili mitragliatori e moschetti, 2.000 bombe a mano, 5.700 pistole, 700.000 mila proiettili di vario calibro, 130 quintali di esplosivo. È una attrezzatura da esercito. Come si fa a porsi il problema di stroncare l'ondata di violenze — che non toccano soltanto Roma — se non si affronta sul serio, l'industria del crimine? Non bastano i sequestri delle armi che si trovano, bisogna risalire a monte, a chi le mette in circolazione per farne un mercato. La conferenza chiederà che su questo punto le autorità di governo, il parlamento, accelerino le procedure e le misure necessarie per sbarrare la strada a chi traffica e detiene abusivamente le armi. Si tratta di armi che uccidono non di volentieri.

La Regione, come istituzione, che competenze precise ha su questo tema?

C'è una competenza generale, che deriva alla Regione dal suo essere il più alto momento della attività amministrativa. Quindi un discorso della Regione che sia rivolto alla magistratura, alla polizia, al governo, non può cadere nel vuoto. D'altra parte la Regione ha già competenze, che direttamente o indirettamente, la coinvolgono da protagonista su questo tema. Sulle carceri, per esempio, abbiamo qualcosa da dire, e la vogliamo dire. Le carceri, sono luoghi dai quali non solo non si deve poter fuggire, ma nei quali si deve poter vivere meglio di come non si viva oggi. C'è una intera riforma da attuare, c'è una problematica della assistenza sanitaria, della formazione professionale, della edilizia carceraria, sulla quale la Regione ha da avanzare proposte. La conferenza dovrà farlo.

In conclusione, vorrei dire che la conferenza non dovrà essere soltanto un grido di allarme, una denuncia. La conferenza dovrà essere una serie di dibattiti, franco e aperto, fra tutti coloro che si ritrovano nella Costituzione e che, quindi, combattono la violenza, il fascismo, l'arroganza antidemocratica, dovunque e comunque si manifestino. Ci abbiamo innanzitutto il contributo dei giovani che vogliono cambiare la società, e non distruggerla, che amano la vita e la morte.

In fin di vita un giovane missino ferito nel conflitto a fuoco con i CC davanti alla sede fascista

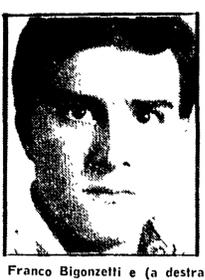
Due ore dopo si spara di nuovo al Tuscolano

Gli squadristi hanno scatenato una reazione violenta e hanno fatto fuoco contro i CC - Agredito un redattore del «TGI» - Stefano Recchioni, 19 anni, è stato colpito alla fronte da una pallottola - La madre disperata urla agli attivisti del MSI: «avete rovinato mio figlio»



Polizia e carabinieri davanti alla sede missina poco dopo l'attentato

Sono bastate due ore. Due ore dopo il crimine e duplice assassinio compiuto davanti alla sede del MSI di via Acca Laurentina, al Tuscolano si è tornato a sparare: alcuni fascisti hanno lanciato sassi, poi hanno fatto fuoco contro i carabinieri. E i militari hanno risposto. Nel veloce, cruento conflitto a fuoco un giovane missino di 19 anni è rimasto ferito. Un proiettile lo ha colpito in fronte e gli ha trapassato il cranio, uscendo dalla nuca. Stefano Recchioni, questo il suo nome, è in fin di vita all'ospedale San Giovanni. I medici disperano di poterlo salvare.



Franco Bigonnetti e (a destra) Francesco Ciavatta



L'esecuzione a freddo compiuta dai terroristi ha già ottenuto così il suo primo, sanguinoso, effetto, ha già scatenato un secondo e grave episodio di violenza. Tentiamo di ricostruire le fasi. In via Acca Laurentina, subito dopo l'assassinio di Franco Bigonnetti e Francesco Ciavatta, si raduna una piccola folla. Ci sono passanti, giornalisti, ci sono soprattutto missini del quartiere e altri che giungono da diverse zone della città. La notizia della morte dei due giovani non arriva subito; si sa soltanto che sono feriti, e in modo grave.

Il giovane, viene soccorso e portato in ospedale, dove giungerà morente. Ad accompagnarlo in ospedale è stato Bruno Di Luita, uno dei più noti picchieri fascisti della capitale, fondatore del movimento neofascista «Lotta di Fronte» e ora segretario del MSI di via Tuscolana al momento degli incidenti. All'ospedale si è recato anche Duilio Marchesini, un altro noto personaggio dello squadrismo romano, conosciuto per le sue imprese all'università al quartiere Appio, uno dei capi del movimento «Civiltà Cristiana», un'altra organizzazione parallela neofascista.

Gli ultimi telefonisti cessano verso le 21.30. Lentamente il traffico riprende, il clima si affaccia a tornare calmo. Davanti alla sede del MSI rimane un ultimo gruppetto di attivisti missini. Tra loro è giunto anche Bruno Di Luita, il «duro» del MSI. Ma c'è anche la madre di Stefano Recchioni, il segretario della sezione del partito neofascista che rievoca la parola, e non rinuncia all'occasione per fare dell'«Italia» demagogica. «Questo è il sangue di mio figlio, signora, che si trasformano in donna. Non chiamino mio figlio camerata, il suo animo non è fascista, lui era in buona fede, siete voi che lo trascinate nella violenza per i vostri scopi. Voi siete disonesti. Io credo nell'onestà dei giovani, sia noi che il mandiamo allo sbaraglio... Dio mio, io sono antifascista, mi vergognerei di essere fascista. Le Fosse Ardeatine, i morti della guerra, tutto questo è stato inutile, c'è ancora troppa violenza, troppa odio. Non sono i giovani che seminano odio, loro lo raccolgono».

Documento dei gruppi consiliari di PCI, DC, PSI, PRI e PSDI

Immedieate reazioni di sdegno e condanna dei democratici

Comunicato unitario dei partiti antifascisti della IX circoscrizione - Sospesa dal «comitato per gli 8 referendum» la manifestazione di oggi a San Giovanni

Immedieate le reazioni al nuovo gravissimo episodio di violenza criminale. Fin da ieri sera, subito dopo l'assassinio dei due giovani davanti alla sede del MSI di via Acca Laurentina. In serata i gruppi democratici del consiglio comunale hanno diffuso una nota in cui si legge: «L'assassinio di due giovani appartenenti alla sezione del MSI di via Acca Laurentina nella serata di ieri è un ennesimo e gravissimo episodio che tende ad alimentare nel Paese, e in particolare a Roma, la strategia della tensione e della provocazione. I gruppi consiliari del Comune di Roma del PCI, DC, PSI, PRI, PSDI condannano questo nuovo gravissimo crimine e

sottolineano la necessità di stroncare con fermezza la spirale della violenza eversiva, di isolare moralmente e politicamente coloro che sotto qualsiasi sigla alimentano le azioni terroristiche questo clima di violenza e di sopraffazione. La grave situazione che si è determinata nella capitale d'Italia richiede il massimo impegno tra le forze democratiche e popolari e degli organi dello Stato democratico nato dalla Resistenza».

Le forze democratiche della IX circoscrizione (PCI-DC-PSI-PRI-PSDI) hanno diffuso un documento in cui si condanna fermamente l'ennesimo efferato crimine che «tende ad alimentare nel Paese e soprattutto nella nostra città la strategia della tensione e della provocazione» e si sottolinea la necessità di «isolare e battere politicamente coloro che sotto qualsiasi sigla alimentano le azioni terroristiche questo clima di violenza e di sopraffazione».

«Fatti come quello di ieri — è detto ancora nel documento — non possono non farci il gioco delle forze reazionarie e fasciste e tendono in questa determinata fase politica, ad impedire una soluzione positiva della grave crisi che travaglia il Paese».



Vincenzo Signari, il missino ferito al braccio dai terroristi

prattutto nella nostra città la strategia della tensione e della provocazione» e si sottolinea la necessità di «isolare e battere politicamente coloro che sotto qualsiasi sigla alimentano le azioni terroristiche questo clima di violenza e di sopraffazione».

«Fatti come quello di ieri — è detto ancora nel documento — non possono non farci il gioco delle forze reazionarie e fasciste e tendono in questa determinata fase politica, ad impedire una soluzione positiva della grave crisi che travaglia il Paese».

Cassino, «terremoto FIAT» terrorismo, risposta operaia

I numeri non hanno molta importanza: la Fiat parla del 3% (poco più o poco meno), la FIAM di una percentuale più alta. Ma, al di là delle cifre, c'è un dato che emerge con evidenza: l'adesione allo sciopero nello stabilimento di Cassino, dopo l'omicidio del capo dei guardie di fabbrica è stata bassissima. Così come scarsa è stata la presenza nell'assemblea interna.

Perché, che succede? Parliamo con gli operai davanti ai cancelli il giorno dopo. Sul piazzale fa freddo, molto freddo, e i lavoratori entrano in gran numero, per questo abbiamo deciso di aprire una campagna di riflessione, di autocritica. Si tratta di capire e di far capire».

chi ha scioperato, chi ha capito, ma sono pochi. Tra i compagni, tra gli operai del CdP c'è molta amarezza ma anche molta sincerità: «Siamo convinti che in fabbrica non ci sia simpatia verso i terroristi ma il risultato dello sciopero — commenta uno — ci ha colto di sorpresa e di questo è un segnale negativo di debolezza. Così dopo l'assemblea aperta riuscita male ci siamo raccolti nella stanza del sindacato: non c'è un momento da perdere, ci siamo detti, errori e debolezze sono colpa anche nostra: per questo abbiamo deciso di aprire una campagna di riflessione, di autocritica. Si tratta di capire e di far capire».

delle campagne, l'emigrazione, la fuga. Da quel momento, specie tra i giovani, circola la droga, c'è chi fuma gli spinelli e chi si fa con l'eroina. Appare quasi incredibile che il terremoto non abbia fatto invece saltare un blocco ed un sistema di potere che affondava le sue radici in una società contadina e di piccolo ceppo medio. Qui la DC è stata capace di cambiare i vecchi strumenti di potere e di consenso. Se prima i voti si drenavano attraverso la Federscandoli o la Bonomianna, attraverso il collocamento, attraverso il credito agli artigiani e ai commercianti oggi si deve ricorrere a nuove e più efficaci leve: ad esempio la gestione delle assunzioni, che dopo chiamata numerica all'ufficio di collocamento, sono state filtrate attraverso i corsi di formazione professionale affidati ad appositi enti controllati tutti o quasi dalla DC e l'attuale addirittura dalla Cisl, il sindacato dei neofascisti. Uno strumento efficace è e rimane la diocesi, che a Cassino è schierata con decisione al fianco dello scudocrociato. Insomma i dirigenti, che si sono preparati ai mutamenti soltanto adeguando mezzi e strumenti di potere, senza mutare il proprio ruolo. Certo non tutto e pas-

«L'attentato? È una questione che non ci riguarda». «Se l'hanno ucciso qualche ragione ci doveva pure essere», rimandando alle voci su un'origine «mafiosa» di attentati e delitti. E ancora: «Ma insomma noi continuiamo a scioperare e perdere salario e poi nessuno va in carcere, non si scopre mai il colpevole». Poi qualche voce diversa: «Poveraccio non ho scioperato», e anche qui si sente più pietà che coscienza. È vero, c'è

«Il nodo dell'intera questione — dice Di Giorgio — uno dei segreti della FIAM di Cassino — è essenzialmente politico: la Fiat con le sue 7.000 anime, è e rimane, una «cattedrale nel deserto», ma non soltanto dal punto di vista produttivo ma anche da quello sociale e politico. Cerchiamo di capire il ruolo delle forze politiche, dello stesso sindacato».

Vediamolo più da vicino, questo «terremoto Fiat». Quando, nel 1970, si inizia a costruire lo stabilimento di Piedimonte S. Germano, Cassino ha una popolazione di 25.000 abitanti, l'intero comprensorio è tra i più poveri e depressi del basso Lazio, segnato dall'abbandono

Perché la scarsa adesione allo sciopero dei giorni scorsi, dopo l'uccisione del capo dei sorveglianti? Poche le risposte alle nuove esigenze che vengono dalla gente

«L'attentato? È una questione che non ci riguarda». «Se l'hanno ucciso qualche ragione ci doveva pure essere», rimandando alle voci su un'origine «mafiosa» di attentati e delitti. E ancora: «Ma insomma noi continuiamo a scioperare e perdere salario e poi nessuno va in carcere, non si scopre mai il colpevole». Poi qualche voce diversa: «Poveraccio non ho scioperato», e anche qui si sente più pietà che coscienza. È vero, c'è

«L'attentato? È una questione che non ci riguarda». «Se l'hanno ucciso qualche ragione ci doveva pure essere», rimandando alle voci su un'origine «mafiosa» di attentati e delitti. E ancora: «Ma insomma noi continuiamo a scioperare e perdere salario e poi nessuno va in carcere, non si scopre mai il colpevole». Poi qualche voce diversa: «Poveraccio non ho scioperato», e anche qui si sente più pietà che coscienza. È vero, c'è

«L'attentato? È una questione che non ci riguarda». «Se l'hanno ucciso qualche ragione ci doveva pure essere», rimandando alle voci su un'origine «mafiosa» di attentati e delitti. E ancora: «Ma insomma noi continuiamo a scioperare e perdere salario e poi nessuno va in carcere, non si scopre mai il colpevole». Poi qualche voce diversa: «Poveraccio non ho scioperato», e anche qui si sente più pietà che coscienza. È vero, c'è

«L'attentato? È una questione che non ci riguarda». «Se l'hanno ucciso qualche ragione ci doveva pure essere», rimandando alle voci su un'origine «mafiosa» di attentati e delitti. E ancora: «Ma insomma noi continuiamo a scioperare e perdere salario e poi nessuno va in carcere, non si scopre mai il colpevole». Poi qualche voce diversa: «Poveraccio non ho scioperato», e anche qui si sente più pietà che coscienza. È vero, c'è

«L'attentato? È una questione che non ci riguarda». «Se l'hanno ucciso qualche ragione ci doveva pure essere», rimandando alle voci su un'origine «mafiosa» di attentati e delitti. E ancora: «Ma insomma noi continuiamo a scioperare e perdere salario e poi nessuno va in carcere, non si scopre mai il colpevole». Poi qualche voce diversa: «Poveraccio non ho scioperato», e anche qui si sente più pietà che coscienza. È vero, c'è

«L'attentato? È una questione che non ci riguarda». «Se l'hanno ucciso qualche ragione ci doveva pure essere», rimandando alle voci su un'origine «mafiosa» di attentati e delitti. E ancora: «Ma insomma noi continuiamo a scioperare e perdere salario e poi nessuno va in carcere, non si scopre mai il colpevole». Poi qualche voce diversa: «Poveraccio non ho scioperato», e anche qui si sente più pietà che coscienza. È vero, c'è

Criminale aggressione a revolverate

Ferito uno studente nella notte alla Balduina

Un giovane di sinistra che si trovava in compagnia di un ragazzo è stato ferito a colpi di pistola da due persone che si trovavano su una moto di grossa cilindrata. Il criminale attentato di marca fascista, è accaduto alle 0,30 in via Prati, davanti al numero 229, nella zona di Prati. Medaglia d'Oro, nel quartiere Trionfale.

Il ferito è Lello Della Rocca, di 25 anni, studente in medicina. Era a bordo di una «Dyane» insieme con Simona, una ragazza di 20 anni, quando da una moto «Suzuki», con a bordo due uomini, sono stati esplosi alcuni colpi di pistola che lo hanno raggiunto. Gli attentatori sono fuggiti subito dopo.

L'uomo è stato raggiunto da due colpi al collo e ad un braccio. Trasportato con un'ambulanza al San Camillo, è stato ricoverato in ospedale.

Il prestigio del CdF

«La percentuale — dice Di Giorgio — non sarebbe nemmeno troppo bassa, ma le difficoltà sono ugualmente molte. L'adesione agli scioperi è esigua, non si riesce a trovare un bene (e non sempre) quando si lotta per vertenze aziendali, ma quando il discorso si allarga e si fa più complicato...» «Molti limiti — aggiunge Lino Bianchi del CdF — sono proprio nella direzione sindacale, nel consiglio di fabbrica, ancora poco maturo, che stenta ad acquistare il prestigio solido. Sono i limiti che si avvertono soprattutto quando si lascia il terreno della fabbrica per andare in quello politico: il caso del terrorismo è certamente il più clamoroso e il più allarmante».

Così dentro la fabbrica ci sono ancora 1.200 iscritti al sindacato g.i.a. e alla Cisl, così c'è anche un gruppo (piccolissimo) di operai che si richiamano all'autonomia e che nei momenti più difficili fanno sentire il loro peso spingendosi verso azioni irrisolte. Così anche è possibile che dentro la fabbrica (e ma non solo tra gli operai, anzi, secondo me, non tra gli operai) ci siano i complici dei terroristi. Così si è venuto creando un groviglio impenetrabile di connivenza e simbiosi tra la criminalità «politica» e quella comune, che va dai furti dei pezzi di vetture fino allo spaccio degli stupefacenti.

Roberto Roscari

Gli effetti della crisi economica ai Castelli

Ogni fabbrica un cartello: «chiusa», «occupata» «cassa integrazione»

Tenda in piazza ad Albano - Un'industrializzazione selvaggia slegata dal territorio - I problemi del sindacato

L'appuntamento è alle prime ore del mattino. Arrivano un po' da tutti i paesi dei Castelli: da Cecchina, da Aricia, da Genzano, da Ve...

In un anno nella zona - calcolano i sindacati - si sono persi oltre mille e duecento posti di lavoro. Se a questa cifra si aggiungono i 367 giovani iscritti alle liste speciali...

svizzera ha chiesto la cassa integrazione per tutti e 60 gli operai. Il provvedimento non sembra giustificato: la Hasler produce gettoniere per autobus, di cui c'è richiesta...

ROMANA CONFEZIONI di Aricia (tessile). L'utilizzo della cassa integrazione è frequente. Si lavora una settimana, poi si sospende l'attività e così via. Vi lavorano 60 dipendenti, in gran parte donne.

HASLER di Cecchina (metallomeccanica). Azienda appartenente a una multinazionale

In agitazione gli insegnanti e il personale dell'università

Entra in agitazione il personale docente e non docente dell'università. Lo hanno deciso le segreterie provinciali della CGIL-Scuola, della CISL-Università e della UIL-Scuola. I motivi - secondo un comunicato - vanno ricercati nei gravi ritardi con i quali il ministero sta affrontando i problemi relativi all'applicazione dell'accordo.

Al traguardo le corse per il verde

Con una cerimonia in Comune ieri si è conclusa l'edizione di «Corri per il verde» del 1978. L'iniziativa, organizzata dall'UISP con il patrocinio di «Paese Sera», è cominciata otto settimane fa. Ogni domenica, in diversi «punti verdi» della città migliaia di persone si sono raccolte per correre, partecipare e vedere questa manifestazione che ha ormai assunto, oltre al significato sportivo, un carattere politico preciso.

Non riesce il «colpo grosso» di un vecchio ladro di polli di Ventotene

Prima rapina a 70 anni, finisce subito in galera

Raffaele Tagliercio, conosciuto come 'o pazzariello, ha tentato di aggredire con un coltellaccio in mano, l'incasso ad un venditore di tarallucci



Noto alla polizia come «ladro di polli», o poco più, Raffaele Tagliercio, 71 anni, detto «o pazzariello», ha tentato ieri a Ventotene, dove abita, il «colpo grosso» della sua vita. Ha deciso di passare dai polli alle cose serie: nel caso specifico a una rapina in piena regola. Preso di mira dall'anziano rapinatore un venditore ambulante di Ischia, Giacomo Buondomo, che dall'isola aveva portato a Ventotene, in occasione della festa patronale, che si è tenuta in questi giorni, un carico di tarallucci. Raffaele Tagliercio si trova ora nel carcere di Latina.

Un'altra aggressione subito denunciata, ai danni di una minorenne

«Ti accompagno a casa» e la violenta. L'episodio è avvenuto qualche giorno fa nella pineta di Castelfusano - L.C., 16 anni, si era fatta convincere a salire in macchina da un suo amico - Il giovane, Marco Biondi, 22 anni, è stato arrestato

Parola alla difesa al processo Wanninger

Parla la difesa al processo per l'uccisione di Christa Wanninger, la parola è al legale di Guido Pileri, il pittore accusato di avere ucciso la fotomodello tedesca il 5 giugno del 1963. Il dibattimento, che terminerà tra pochi giorni, sembra destinato a concludersi con una sentenza tanto singolare quanto lo è stata l'inchiesta, ripresa undici anni dopo il delitto in seguito al «rapporto» di un maresciallo dei carabinieri che aveva convinto le indagini per suo conto, convinto della colpevolezza di Guido Pileri.



Parola alla difesa al processo Wanninger

Parla la difesa al processo per l'uccisione di Christa Wanninger, la parola è al legale di Guido Pileri, il pittore accusato di avere ucciso la fotomodello tedesca il 5 giugno del 1963. Il dibattimento, che terminerà tra pochi giorni, sembra destinato a concludersi con una sentenza tanto singolare quanto lo è stata l'inchiesta, ripresa undici anni dopo il delitto in seguito al «rapporto» di un maresciallo dei carabinieri che aveva convinto le indagini per suo conto, convinto della colpevolezza di Guido Pileri.

Migliorano le condizioni del rapinatore

La polizia cerca il terzo uomo della rapina alla banca Commerciale

Il bandito fuggendo via è riuscito a portare con sé i venti milioni del bottino

La squadra mobile è al lavoro per rintracciare il terzo uomo che ha partecipato alla sanguinosa rapina dell'altro ieri in via Conte Verde, durante la quale è rimasto ferito uno dei banditi. Romano Ernesto di Ventotene è l'unico che sia riuscito a dileguarsi, fuggendo a piedi subito dopo il «colpo» e portando con sé il bottino, circa venti milioni. Il terzo bandito è stato catturato subito dopo il conflitto a fuoco. Saltato su un potente moto era riuscito a scappare, ma poco dopo una volante della polizia lo ha individuato e dopo averlo tamponato e fatto cadere in terra gli agenti lo hanno portato in carcere.

Migliorano, intanto, le condizioni del ferito. Dopo un primo momento in cui si sperava che potesse sopravvivere, Giorgio Ermeti ha ripreso conoscenza, ha normato qualche parola e ha fatto qualche movimento con le braccia. I sanitari non disperano di salvarlo. Secondo gli inquirenti, i tre appartengono alla «banda della Kawasaki» responsabile di moltissime rapine a Roma e in altre città.

INDUSTRIALI

«Le scelte della ripresa»: questa è il tema di un convegno organizzato dall'Unione industriali di Roma e del Lazio per domani mattina, alle 11, all'Hotel de' Principi, in via Mercadante.

Oggi convegno a Fondi sullo sviluppo del comprensorio

«Lo sviluppo del comprensorio dei Monti Aurunci»: questo è il tema di un convegno, organizzato per oggi a Fondi, nella provincia di Latina, dalla Regione. All'incontro interverranno il presidente della Camera, Pietro Ingrao e il presidente della giunta della Pisana, Giulio Santarelli. Parteciperanno, inoltre, numerosi rappresentanti delle forze politiche, sindacali, sociali e degli enti locali. L'iniziativa fa parte di un programma di assemblee che mirano a valorizzare e coordinare le attività economiche del Lazio meridionale. Si tratta di una parte della regione, con profondi e drammatici squilibri sociali esposta all'incalzante rischio della speculazione edilizia. L'anno scorso, infatti, è iniziata la scalata dell'abusivismo anche nella superstita «Sala Vetere». L'ultimo tratto di spiaggia fino a oggi salvato dallo scempio edilizio. Sono minacciate dalla speculazione anche le pianure dell'entroterra rese famose dal complesso intreccio di bacini lacustri e di canali che si prolungano per decine e decine di chilometri.

CALENDARIO

È in vendita il calendario 1978 delle «Sagre e Tradizioni popolari del Lazio»; le prenotazioni si ricevono al Centro «Lanuvium» - Stazione Termini. Il sottopassaggio della metropolitana.

Entrerà in vigore fra sei mesi

Slitta l'applicazione della tassa di soggiorno

L'imposta verrà riscossa in concomitanza con la creazione dell'azienda autonoma tra qualche mese

Si pagherà anche a Roma la tassa di soggiorno: l'applicazione dell'imposta slitta di però di sei mesi, rispetto alla data prefissata, in attesa che venga costituita anche la azienda autonoma di soggiorno. Lo ha deciso la giunta regionale, che nel riconoscimento a Roma la qualifica di città turistica, ha anche sottolineato che questo non può essere un primo passo da completarsi con la nascita dell'azienda autonoma. Con il riconoscimento a Roma di città turistica si abolisce una vecchia convenzione che vedeva i turisti in visita alla capitale esenti dal pagare le tasse che si pagano nelle altre città italiane. Il solo riconoscimento - ha affermato l'assessore regionale al turismo Varlese - però non basta: consentire infatti soltanto la riscossione dell'imposta di soggiorno, nonostante sia stata triplicata, porterebbe alla città una quota approssimativa di 2 miliardi. Si raggiungerà invece un finanziamento più che valido con la creazione della azienda autonoma che consentirà di agganciare alla tassa anche la aliquota della imposta locativa sul reddito (ILOR).

In questo modo, inoltre, le prenotazioni si ricevono al Centro «Lanuvium» - Stazione Termini. Il sottopassaggio della metropolitana.

OGGI E DOMANI «ROMA SENZA TITOLO» AL TEATRO-CIRCO

Due repliche straordinarie al Teatro Circo (vicino alla Pira di Roma), oggi alle 18 e domani alle 16,30 dello spettacolo Teatrale allestito dal Grati-Cale. «Roma senza titolo». Lo spettacolo è scritto, recitato e diretto dal tipografo dello stabilimento Gatte, dove si stampa il nostro giornale.

Dovranno rispondere solo dei reati di favoreggiamento e ricettazione

Per Monselles e l'amica cade l'accusa di omicidio

La sentenza di rinvio a giudizio depositata ieri - I due erano stati sospettati anche dell'uccisione di un istruttore di sci e di rapina

Si incontrano domani le giunte di Comune, Regione e Provincia

Si riuniscono domani a Palazzo Valentini i rappresentanti delle giunte della Regione del Comune di Roma e della Provincia. All'incontro parteciperanno anche i capigruppi delle tre magistrature.

Favoreggiamento e ricettazione

Favoreggiamento e ricettazione aggravata: questi i reati per i quali dovranno essere processati Alessio Monselles e Daniela Valle, coinvolti nella tragica rapina di questa estate al «Club Mediterraneo» di Corfù. L'accusa è contenuta nella sentenza di rinvio a giudizio, depositata ieri dal giudice istruttore Antonio Stipo, che ha condotto l'inchiesta insieme al pubblico ministero Giorgio Santa Croce.

piccola cronaca

Compleanno Il compagno Antonio Che lo, della sezione Tufello, ha compiuto 80 anni. Al compagno Antonio, che è iscritto dal 1921, gli auguri della sezione, della zona est e dell'Unità.

Smarrimento

Il compagno Egidio Centi della sezione ACOTRAL ha smarrito una busta con un scritto SPQR contenente importanti documenti. Chi la trovasse è pregato di rivolgersi al numero telefonico 2777362.

Forse fornì la droga al giovane che si «bucò» al cinema

Fermato dalla squadra narcotici: è lo spacciatore di Casalbertone?

Un giovane di 24 anni, Angelo Leardi, è stato fermato ieri dagli agenti della sezione narcotici della polizia. È sospettato di aver venduto, cinque giorni fa, una dose di eroina a Giuseppe Martiniello, trovato in fin di vita dopo essersi iniettato la droga in una toilette del cinema Universal, nel quartiere Italia. Angelo Leardi è stato fermato nella sua abitazione, in via Giuseppe Pini, Casalbertone, ieri mattina.

Gli agenti sono riusciti a ricostruire l'identità dello spacciatore sulla base delle indicazioni fornite da un amico di Giuseppe Martiniello, Alberto Jannotti, che si iniettò anche lui una dose acquistata dallo stesso spacciatore. Fu, come si ricorderà, lo stesso Jan-

noti, a rendersi conto delle drammatiche condizioni dell'amico e ad avvertire la polizia. Agli agenti poi raccontò di aver acquistato, assieme a Martiniello, la dose da un certo «Angelo». Le indagini sono allora partite verso Casalbertone, dove spesso i due giovani erano stati a contatto con spacciatori e tossicomani. I due, secondo la testimonianza di Jannotti, si erano recati al cinema dopo aver acquistato le dosi da uno spacciatore proprio a Casalbertone. Dopo qualche minuto si erano infilati nella toilette e ci erano «bucati». Poi, il dramma: Giuseppe Martiniello non ha retto all'effetto della sostanza e non c'è l'ha fatta ad uscire dal locale. Quando lo hanno soccorso le sue condizioni erano gravissime.

Gli aumenti variano dalle 50 alle 100 lire a bottiglia

Alla fine delle vacanze nuovo rincaro del vino

Gli incrementi più contenuti per i prodotti della regione — Il Chianti della Ruffino passa da 750/800 lire a 1300 lire al litro — Un fiasco di Frascati a 1450 lire

Al «centro otto» della Borghesiana domani incontro con le donne

Le borgate romane: una realtà difficile fatta di miseria e disoccupazione, in cui le donne pagano un prezzo altissimo. Di questa difficile situazione, delle condizioni di vita e di lavoro cui sono costrette le masse femminili che vivono nella periferia si discuterà lunedì pomeriggio, alle 17.30, al Centro «otto» della Borghesiana. Il dibattito, al quale parteciperà anche il sindaco Giulio Carlo Argan, è stato organizzato dalla Consulta femminile dell'VIII Circoscrizione.

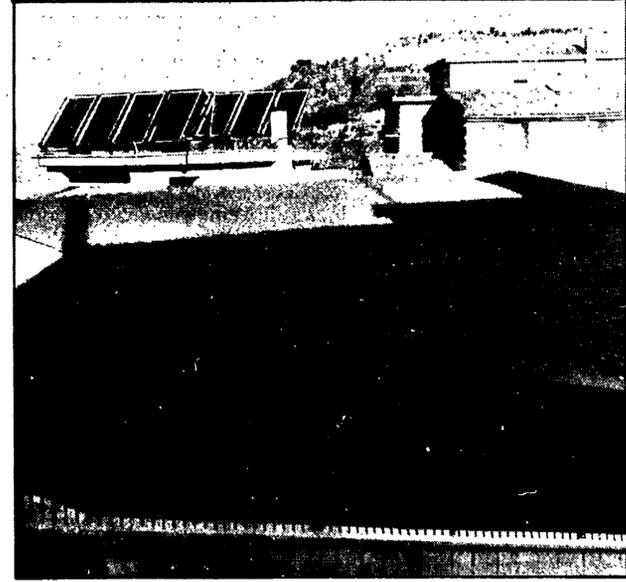
Istituita alla Regione consulta per la bonifica montana

Convocata dall'assessore regionale all'agricoltura Agostino Bagnato, si è svolta ieri una riunione di tutti i presidenti e i commissari dei consorzi di bonifica integrale e di bonifica montana. L'assessore ha comunicato la decisione della giunta di istituire una «Consulta della bonifica» con il compito di svolgere un ruolo di organizzazione e di programmazione degli interventi nei territori interessati.

Aperta dal PSI la crisi al Comune di Ciampino

Crisi aperta al Comune di Ciampino dopo le dimissioni del PSI che è uscito dalla giunta di sinistra (PCI, PSI, PSDI) che dal 15 giugno amministra la cittadina. Il gesto dei socialisti, che ancora non hanno comunicato le motivazioni della loro decisione assume una particolare gravità se si tiene conto che mancano solo poche settimane alla approvazione del PRG la cui elaborazione ha richiesto più di due anni di lavoro e la cui approvazione introduce notevoli novità nello sviluppo urbanistico.

Anche se non è compresa fra i generi di prima necessità, la bottiglia di vino è senz'altro una spesa «d'obbligo» per molte famiglie. Per questo, preoccupazione ha suscitato il nuovo — e spesso ingiustificato — aumento del Chianti e di quasi tutti gli altri vini. Il prezzo, in questi ultimi giorni, è salito di almeno 50 lire per un litro dei tipi di più largo consumo, fino alle 100 lire in più per i vini a denominazione di origine controllata. Si registrano anche alcuni casi di rincari più pesanti, come per il Chianti della Ruffino, uno dei più venduti nella nostra città, che dalle 1300 lire al fiasco (che conteneva un litro e 800) è passato alle attuali 1000 lire al litro. Per i prodotti laziali, invece, l'incremento è meno consistente: un fiasco di un buon Frascati dalle 1150 è arrivato alle attuali 1450 lire.



L'impianto di trasformazione dell'energia solare installato sull'asilo-nido di Segni

Il sistema entrerà in funzione nel '79

Il «nido» di Segni sarà riscaldato con energia solare

L'impianto, finanziato dalla Regione, è costato tre milioni — Otto pannelli

Il sole scalderà i bambini dell'asilo-nido di Segni. Un sistema di pannelli di rame consentirà di trasformare in calore l'energia solare. Si tratta di un impianto composto di piastre di rame e tubi nei quali scorre acqua e quando entrerà in funzione, ogni giorno permetterà di accumulare 900 litri d'acqua, che sarà distribuita nei termosifoni, nelle cucine, nei bagni.

Oltre la metà le tessere del Partito rinnovate nel '78

SEMPRE PREZZI ECCEZIONALI AL GRAN BAZAAR ROMA - VIA GERMANICO 136 (Piazza Risorgimento) SKI · SCI · SKI

VELOCIA FABBRICA LETTI D'OTTONE V. Labicana 118, T. 750882

il partito

OGGI Comitato regionale. È convocata per domani, alle ore 16.30, la riunione del Comitato regionale di controllo, con il seguente ordine del giorno: «Come risultato delle elezioni scottistiche ed iniziativa del Partito per il funzionamento degli organi collegiali...»

(Perfetto) ASSEMBLEE — CENTOCELLE alle 10 (Cesare Fredduzzi); TULLO alle 10 (Fredda); QUADRARO alle 10 (W. Veltroni); BRACCIANO alle 9.30 (Barletta); TORRE GAIA alle 10 (Bianchi); VILVAVERDE alle 10 (Frattini).

CC DD, delle sezioni di borgata di sabato 14. ATTIVITÀ DI ZONA — EST a San Lorenzo alle 18.00; O. d. G. «Ordine democratico» (Riparelli-Manicuso); TIVOLI SABINA alle 16 in federazione attiva femminile (Romano, Cavallo, Corcio).

Table with columns for clothing items and prices. Includes categories like ABBIGLIAMENTO, SCI DA FONDO, CALZATURE.

FARMACIE. List of pharmacies and their addresses in various districts of Rome.

FALLIMENTO CONFEZIONI, VESTITI «MAC QUEEN» E «ORLAND» 100.000 CAPI CONFEZIONI UOMO PERIZIATI MAGAZZINI ALLO STATUTO (VICINO PIAZZA VITTORIO)

Continua la tradizionale vendita «con sconti eccezionali» delle merci stagionali e fino ad esaurimento delle stesse presso: S.I.R. Ipermarket dell'abbigliamento. GRANDE RACCORDO ANULARE Km. 46,000 - ROMA. S.I.R. baby CENTRO SPECIALIZZATO PER: BAMBINO - NEONATO.

PICCOLA PUBBLICITÀ. OCCASIONI. Fini magnolie cedri piante ornamentali frutta agrumi vivaio produzione liquida. TELEFONO 665087.

AL TEATRO DELL'OPERA
REPLICA DEL «TANCREDI»
Oggi alle ore 17, in abbonamento alle due domeniche (sabato e domenica) replica del «TANCREDI» di Gioacchino Rossini.

CONCERTI
ACCADEMIA S. CECILIA (Auditorium di Via della Conciliazione, 4 - Tel. 654.10.44)
Oggi alle ore 17,30 e domani alle ore 21, concerto diretto da Daniel Oren in programma: Schubert, Mahler in abb. Togli. n. 10). Biglietti in vendita al botteghino oggi dalle 16,30 in poi, domani dalle 17 in poi.

TEATRI
AL CENTRALE (Via Celsa, n. 6 - Tel. 679.72.70 - 679.58.79)
Oggi alle ore 17,30, il Teatro Comico con Silvio Spavanti presenta: «L'ultimo atto» di Luigi Pirandello, «L'ombra», di Dario Niccodemi.

ALTELLI (Via della Linea d'Ombrina, 45)
Oggi alle ore 21, la Linea d'Ombrina presenta: «L'ombra», di Dario Niccodemi.

ALTELLI (Via della Linea d'Ombrina, 45)
Oggi alle ore 21, la Linea d'Ombrina presenta: «L'ombra», di Dario Niccodemi.

ALTELLI (Via della Linea d'Ombrina, 45)
Oggi alle ore 21, la Linea d'Ombrina presenta: «L'ombra», di Dario Niccodemi.

ALTELLI (Via della Linea d'Ombrina, 45)
Oggi alle ore 21, la Linea d'Ombrina presenta: «L'ombra», di Dario Niccodemi.

ALTELLI (Via della Linea d'Ombrina, 45)
Oggi alle ore 21, la Linea d'Ombrina presenta: «L'ombra», di Dario Niccodemi.

ALTELLI (Via della Linea d'Ombrina, 45)
Oggi alle ore 21, la Linea d'Ombrina presenta: «L'ombra», di Dario Niccodemi.

ALTELLI (Via della Linea d'Ombrina, 45)
Oggi alle ore 21, la Linea d'Ombrina presenta: «L'ombra», di Dario Niccodemi.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 654.27.10 - 747.26.30)
Alle ore 17,15, la Compagnia Stabile del Teatro di Roma Giacomo Durante in: «Er Marchese del grillo», di Berardi e Liberti.

SANGRETTI (Via Podgora, n. 1 - Tel. 315.373)
Alle ore 17,15, la Compagnia «Gli sbandonati» presenta: «Il Marchese del grillo», di Berardi e Liberti.

SANGRETTI (Via Podgora, n. 1 - Tel. 315.373)
Alle ore 17,15, la Compagnia «Gli sbandonati» presenta: «Il Marchese del grillo», di Berardi e Liberti.

SANGRETTI (Via Podgora, n. 1 - Tel. 315.373)
Alle ore 17,15, la Compagnia «Gli sbandonati» presenta: «Il Marchese del grillo», di Berardi e Liberti.

SANGRETTI (Via Podgora, n. 1 - Tel. 315.373)
Alle ore 17,15, la Compagnia «Gli sbandonati» presenta: «Il Marchese del grillo», di Berardi e Liberti.

SANGRETTI (Via Podgora, n. 1 - Tel. 315.373)
Alle ore 17,15, la Compagnia «Gli sbandonati» presenta: «Il Marchese del grillo», di Berardi e Liberti.

SANGRETTI (Via Podgora, n. 1 - Tel. 315.373)
Alle ore 17,15, la Compagnia «Gli sbandonati» presenta: «Il Marchese del grillo», di Berardi e Liberti.

SANGRETTI (Via Podgora, n. 1 - Tel. 315.373)
Alle ore 17,15, la Compagnia «Gli sbandonati» presenta: «Il Marchese del grillo», di Berardi e Liberti.

SANGRETTI (Via Podgora, n. 1 - Tel. 315.373)
Alle ore 17,15, la Compagnia «Gli sbandonati» presenta: «Il Marchese del grillo», di Berardi e Liberti.

SANGRETTI (Via Podgora, n. 1 - Tel. 315.373)
Alle ore 17,15, la Compagnia «Gli sbandonati» presenta: «Il Marchese del grillo», di Berardi e Liberti.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

«Un giorno Lucifero...» (Convento occupato)
«A me gli occhi, please» (Teatro Tenda)
«Bagnò finale» (Il Pavone)
«Colpo secco» (Diana)
«Il Bianco, l'Augusto e il Direttore» (Teatro In Trastevere)
«Uno di campagna, l'altro di città» (Centocelle)

CINEMA

«Il laureato» (Alcyone)
«Allegro non troppo» (Archimede)
«Tre donne» (Cristallo)
«Io, Beau Geste, e la Legione straniera» (Embassy, Fiammetta)
«Casotto» (Etruria, Alaska)
«Padre padrone» (Metro drive-in, Preneste, Clodio)
«L'occhio privato» (Quirinetta)
«Quell'oscuro oggetto del desiderio» (Rivoli)
«Mean Streets» (Africa, Harlem)
«Il prefetto di ferro» (Amira Jovinelli, Verbanò)
«Vizi privati pubblici virtù» (Avorio)
«Io e Annie» (Boito)
«Una giornata particolare» (California, Giulio Cesare, Jolly, Palladium, Nuovo, Bristol)
«Tre donne» (Cristallo)
«Rocky» (Macrys, Panfilo)
«Il Casanova di Fellini» (Farnese)
«Un uomo da marciapiede» (Planetario)
«Antonio Gramsci» (Trionfo)
«Le avventure di Paperino» (Del Piccolo, Nativity)
«Non rubare a meno che non sia assolutamente necessario» (Monte Zebio)
«Complotto di famiglia» (Sala Clemson)
«Kuhle Wampe» (Politecnico)
«Matti da legare» (Cineforum Torre Angela)
«Bebes on Broadway» (L'occhio, l'Orecchio e la Bocca)

CINE CLUB SADDUL - 581.63.79
ARISTON N. 2 - 679.32.87
ARLECCHINO - 360.35.46
CINE CLUB L'OFFICINA - 862.50.30
FILMSTUDIO - 654.04.64
STUDIO 1 - 19.40.22, 22.30, Erotica Underground: Central Bazaar
STUDIO 2 - 19.21.23, The Beatles: Magical Mystery Tour - Rolling Stones: L'ultimo concerto tenuto a Parigi (1976)
CINE CLUB MONTESACRO ALTO - 16.30, 22.30: Lord Jim con P. O'Toole
POLITECNICO CINEMA - 3605606
AUREO - 818.06.06
CINEFORUM TORRE ANGELA - 19.40, 22.30, 23.30

E.T.I. - TEATRO VALLE

Da mercoledì 11 gen. ore 21
Cooperativa Teatroggi
Bruno Leda Roberto
Cirino Negroni Bisacco
L'IDIOTA
da Dostoevskij
Regia di ALDO TRIONFO
Scena di E. Luzzatti
Costumi di P. TOSI

PRIME VISIONI
ADRIANO - 352.123 L. 2.600
L'orca assassina, con R. Harris DR
AIRORE - 782.71.92 L. 1.600
Rollercoaster il grande brivido, con G. Segal - A
ALCANTARA - 838.09.30 L. 2.000
Il laureato, con A. Baricchi - S
ALFIERI - 290.251 L. 1.100
L'isola del dottor Moreau, con B. Lancaster - DR
AMBASSADE - 5408901 L. 2.100
Generazione Proteus, con I. Christie - DR
AMERICA - 581.61.68 L. 1.800
Guerra stellari, con G. Lucas - A
ANILENE - 890.817 L. 1.200
Eco noi per esempio, con A. Celentano - SA (VM 14)
ANTARES - 890.947 L. 2.000
Pane, burro e marmellata, con E. Montesso - C
APPILO - 779.638 L. 1.300
La grande avventura, con R. Logan - A
ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200
Allegro non troppo, di B. Borzello - DA
ARISTON - 353.230 L. 2.500
Il... belpasce, con P. Villaggio - SA

INIZIA DOMANI LA TRADIZIONALE
FIERA del BIANCO
L.E.M.
Ai magazzini
... Inoltre per la prima volta, SALDI nei reparti Abbigliamento e Confezioni
SOLTANTO ARTICOLI DI QUALITA'

AVENTINO - 572.137 L. 1.500
BALBUINA - 347.592 L. 1.100
BARBERINI - 475.17.07 L. 2.500
BELSITO - 340.887 L. 1.300
BOLOGNA - 426.700 L. 2.000
BRANCIANO - 795.225 L. 2.500
CANTU' - 393.280 L. 1.800
CAPRANICA - 29.246 L. 1.600
CAPRANICHETTA - 686.957
COLA DI RIENZO - 350.584
DEL VASCELLO - 588.454
DIANA - 780.146 L. 1.000
DIORAMA - 273.207 L. 1.000
DURANO - 78.76, con R. Reed DR
EMERSON - 870.245 L. 1.500
EUROCLUB - 699.107 L. 1.200

E.T.I. - TEATRO VALLE
Da mercoledì 11 gen. ore 21
Cooperativa Teatroggi
Bruno Leda Roberto
Cirino Negroni Bisacco
L'IDIOTA
da Dostoevskij
Regia di ALDO TRIONFO
Scena di E. Luzzatti
Costumi di P. TOSI

ECCEZIONALI
PREZZI STRENNI
TECNOMOBILI
PER CHI NON CREDE PIU' A BABBO NATALE
armadio moderno 120.000
soggiorno componibile moderno 360.000
soggiorno completo 670.000
soggiorno noce antico 670.000
soggiorno tradizionale 240.000
salotto 3 pezzi in velluto 125.000
salotto 3 pezzi in pelle 470.000
camera da letto moderna con giroletto 615.000
camera da letto tradizionale in noce 680.000
televisione 12" 85.000
televisione 17" 92.000
lavatrici 5kg. 102.000
vasto assortimento
via dei meli, 32 a/b tel. 28.62.24

AGUSTUS - 655.455 L. 800
AURORA - 393.269 L. 700
AVORIO D'ESSAI - 779.832 L. 700

SECONDE VISIONI
ADRIANO - 352.123 L. 2.600
L'orca assassina, con R. Harris DR
AIRORE - 782.71.92 L. 1.600
Rollercoaster il grande brivido, con G. Segal - A
ALCANTARA - 838.09.30 L. 2.000
Il laureato, con A. Baricchi - S
ALFIERI - 290.251 L. 1.100
L'isola del dottor Moreau, con B. Lancaster - DR
AMBASSADE - 5408901 L. 2.100
Generazione Proteus, con I. Christie - DR
AMERICA - 581.61.68 L. 1.800
Guerra stellari, con G. Lucas - A
ANILENE - 890.817 L. 1.200
Eco noi per esempio, con A. Celentano - SA (VM 14)
ANTARES - 890.947 L. 2.000
Pane, burro e marmellata, con E. Montesso - C
APPILO - 779.638 L. 1.300
La grande avventura, con R. Logan - A
ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200
Allegro non troppo, di B. Borzello - DA
ARISTON - 353.230 L. 2.500
Il... belpasce, con P. Villaggio - SA

RECORD
Via Cola di Rienzo, 214-218
(angolo via Tibullo)
CONFEZIONI UOMO
GRANDIOSA LIQUIDAZIONE
A TOTALE ESAURIMENTO
Di tutte le migliori marche: FACIS S. REMO, ecc.
PREZZI SBALORDITIVI!!!
LOLA BOUTIQUE
Via dei Baullari, 133-134 (Campo de' Fiori)
un abito lana angora L. 12.500
un golf misto lana L. 5.500 ecc. ecc.

SPLENDIDI - 620.205 L. 700
TRIANON - 780.302 L. 600
VERBANO - 851.195 L. 1.000

RADIO PRENESTE e la DUMONT S.p.A.
premiano Bruno Conti
La simplice iniziativa ormai tradizionale dello sportivissimo Sig. Sergio Ballelli, titolare della RADIO PRENESTE, si è ancora una volta rinnovata con la premiazione del noto e bravissimo giocatore della Roma e della Nazionale Bruno Conti. La simplice cerimonia di premiazione è avvenuta negli spazi locali della Radio Preneste in Via Preneste, 394/a-b-c-d. Presenti alla premiazione, oltre al Sig. Sergio Ballelli che ha consegnato nelle mani di Bruno Conti un bellissimo televisore Dumont 12", anche l'equipe al completo della Dumont s.p.a. filiale di Roma, in prima persona il Direttore Commerciale Dott. Savilli, Sig. Santoni ed il Sig. Spadolini. Il bravo e simplice Bruno Conti si può infatti vantare a lungo con un fottolo grande di tifosi rilasciando montagne di autografi e promettendo, sotto la spinta del riconoscimento, un impegno maggiore per le future prestazioni nella Roma e nella Nazionale.

TESSUTI e CONFEZIONI
PER SIGNORA e UOMO
PRADA
Saldi di fine stagione
SCAMPOLI A META' PREZZO
BIANCHERIA
SCONTO 20%

Una 13ª di andata che potrebbe riserbare qualche sorpresa (ore 14,30)

Roma: con l'Inter per uscire dalla mediocrità La Lazio a Perugia corre grossi rischi



● BRUNO CONTI rientra oggi contro l'Inter

Riuscirà a fermare i forti marchigiani?

Il Monza nella «tana» dell'Ascoli

Dicettesimo giornata del campionato di serie B, ci si avvia rapidamente alla conclusione del girone d'andata sin qui dominato dalla strapotenza dell'Ascoli. La capolista ospita oggi il Monza nella quarta penultima partita del «ciclo terribile» che la capolista ha trionfalmente superato nei primi tre turni. Il Monza, pur senza entusiasmo, dopo il catastrofico inizio del torneo, si è rimesso in carreggiata e ha tutte le carte in regola — per classifica, disponibilità di giocatori, levatura tecnica — per poter aspirare ad una delle due piazzette disponibili per la «A» ma il collaudo odierno sarà terribile per i bianchi. L'Ascoli, in casa, non ha mollato un solo punto. E se il Monza riuscisse almeno a pareggiare si dovrebbe parlare di un grande impegno.

Intanto Terni e Taranto rischiano di vedere approfondire il fosso che li divide dalla compagine marchigiana. Gli umbri saranno infatti di nuovo in vantaggio: si troveranno di fronte a «galleggianti» di Lodi appena reduci dalla vittoria sul Catanzaro sul «neutro» di Reggio Emilia, mentre il Taranto farà visita a quella Sampdoria che fuori casa non conta nulla ma che a Marassi sa farsi valere. Dietro ci sono soprattutto il compito dei pugliesi che, oltretutto, sono reduci da due sconfitte interne e che hanno assoluto bisogno di recuperare se non vogliono correre il rischio di essere risucchiati dal gruppetto. Dal canto suo il pimpante Brescia, avendo in vantaggio di giocare in casa, avrà di fronte un ostico avversario, cioè Cesena, che sembra aver ritrovato la strada buona e che ha trovato nel giovanissimo attaccante De Fa' uno

Carlo Giuliani

Gli arbitri

SERIE A
BOLOGNA-GENOVA: Bergamo
FOGGIA-ATALANTA: Barbaro
VICENZA-NAPOLI: Meneghelli
MILAN-VERONA: Rossetti
PERUGIA-LAZIO: Michelotti
PESCARA-JUVE: Ciacci
ROMA-INTER: Rossetti
TORINO-FIORENTINA: Casarin

SERIE B
ASCOLI-MONZA: Schena
AVELLINO-SAMB: Finchi
BARI-TERRACINA: Pansini
CANTON-REGGIO EMILIA: Milan
COMO-MODENA: Mattei
CREMONESE-LECCE: Prati
FROSINONE-VERONA: Mascia
RIMINI-VAIRESSE: Lops
RISTONE-CAGLIARI: Bellarini
SAMPORCIA-TARANTO: Lo Bello

Il campionato di basket

Perugina: quaterna oggi contro il Brill

ROMA — Il campionato di basket torna in scena di domenica; oggi è in programma la «seconda» di ritorno, che potrebbe delineare il quadro delle pretese alla guida del campionato. Per i bianchi di Sinudine e Mobiligris, che conducono con largo vantaggio sulla anticonista il turno non si presenta difficile. I varesini ricevono il Fernet Tonic (ormai decisamente avviato a recitare un ruolo secondario) in due punti, dovrebbero essere assicurati. Stesso discorso per i Gabetti, impegnati a Genova contro il Fanalino di coda Emerson, mentre per la Sinudine, il «derby» con la Canon, che ha perso lo smello brillante della prima giornata, nasconde qualche insidia, visto lo spirito di rivalsa che anima i varesini. Per il resto, desta curiosità il ritorno del Palazzetto di Roma con la Perugia Jato e la Belli. I romani sono in piena serie po-

sitiva; nelle ultime tre giornate hanno vinto e sempre in maniera netta, perdendo nella prima posizione della classifica, chiaramente intenzionati a guadagnarsi il posto per la «poule finale». Oggi i bianchi di Sinudine ricevono il Brill di Cagliari, una squadra di medio livello, ma altrettanto difficile. I varesini ricevono il Fernet Tonic (ormai decisamente avviato a recitare un ruolo secondario) in due punti, dovrebbero essere assicurati. Stesso discorso per i Gabetti, impegnati a Genova contro il Fanalino di coda Emerson, mentre per la Sinudine, il «derby» con la Canon, che ha perso lo smello brillante della prima giornata, nasconde qualche insidia, visto lo spirito di rivalsa che anima i varesini. Per il resto, desta curiosità il ritorno del Palazzetto di Roma con la Perugia Jato e la Belli. I romani sono in piena serie po-

All'«Olimpico» rientrano Bruno Conti e Menichini - La promessa di Di Bartolomei - I biancazzurri senza D'Amico (quale la vera entità del suo malanno?) - Si vanno deteriorando i rapporti tra Vinicio, giocatori e società - Milan, Vicenza e Torino in casa, la Juventus a Pescara - Le altre partite

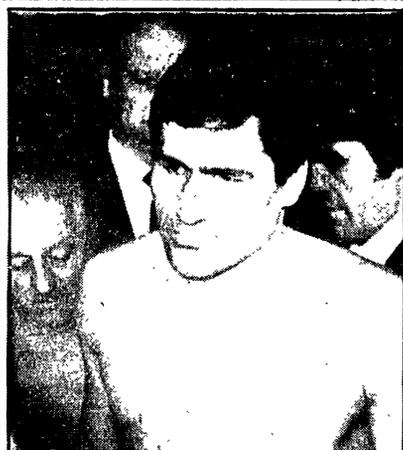
ROMA — Una «tredecima» di campionato dall'aria sorniona. Sembra che si stia a concludere che si tratti soltanto di apparenza. I suoi possono venire quando meno le si aspettano. Comunque il denominatore comune è di non accicare passi falsi. Potrebbe significare perdere posizioni e contatto. Ma se ci soffermiamo anche sul centro e sul basso classifica, ci accorgiamo che potrebbe accadere qualche sconvolgimento. I giornali, dopo quanto scaturito a fine anno, hanno parlato di crisi delle punte e di rilancio di difensori e centrocampisti ai fini delle marcature. Si è portato l'esempio che hanno seguito soltanto Rossi e Pruzzo, e che Betteza è da 1023' che non va a segno.

Ciò aggiunge sugo al torneo, ma l'interesse principe resta l'incertezza di Vetic. Non più l'egemonia delle due torinesi, ma un campionato un tantino più umano. Se ne è accorto il flusso agli stadi e i relativi incassi, cosicché rispetto alla generale crisi dell'economia italiana, il calcio è stata l'unica industria a non perdere colpi. Vedremo quello che chiederanno domani nella riunione a Roma i presidenti di società. Si parlerà sicuramente di debiti e del prestito di 50 miliardi da chiedere allo Stato. Ma questo è un discorso che avremo modo di riprendere a tempo debito.

Il cartello è tenuto da Roma-Inter, Perugia-Lazio e Vicenza-Napoli. La Roma sta uscendo dall'anonimato, al quale l'aveva costretta anche l'ultima sconfitta. Sono i turni che i giallorossi non perdono e non incassano. Giochi in assestato la difesa. Oggi rientra anche Menichini, mentre Bruno Conti riprende il suo posto. Usciranno Pecennini e De Nadai. Ora in poi per i giallorossi non si saranno più scusanti che tengano. Intendiamoci non è che ci si aspetti cose trascendentali. Forse il recupero di Vetic, che oggi gioca con la «primavera» potrà chiarire il volto della Roma di Giagnoni. Oggi la Roma ha l'obbligo di tornare al successo: l'ultimo fu il 12 dicembre col Genoa (1-0). E' augurabile una diversa campagna acquisti per la prossima stagione. Non si tratterà di aggirare il deficit (che si dice ammonti a 4 miliardi), ma gli sforzi dovranno essere concentrati nel reperimento di un giocatore di valore. Gaetano Lanzetta lascerà di sicuro la presidenza. Probabile l'avvento di un trionfatore (ne farà parte anche l'attuale vicepresidente Baldoni). Avvincente sarà il duello tra i due portieri Paolo Conti e Bordon in proiezione Argentina. Di Bartolomei ha promesso di reagire sul campo alle molte critiche che gli sono piovute addosso. Sia chiaro che la vita privata del giocatore non ci interessa. E' certo però che un ragazzo del suo valore non può attaccarsi alla scusante di essere costretto a giocare in un ruolo che non gli si addice. Oggi col rientro di Bruno Conti le cose dovrebbero tornare a posto. Vedremo quel che saprà fare.

La Lazio a Perugia rischia grosso. Sarà priva di D'Amico che si è nuovamente infortunato (è la terza volta) al ginocchio sinistro. Siamo stati i primi tra i «bassi» (l'immodestia) ad avanzare interrogativi sul malanno del giocatore. Sarà il caso che il medico sociale rilasci una dichiarazione pubblica, onde rendere nota la reale portata dell'infortunio. Soltanto così si dissiperanno i molti dubbi. Vinicio è deciso a far giocare Ghedin che lamenta una contusione intercostale. Il dott. Ziaco non ha però ancora dato il suo placet. La decisione definitiva sarà presa soltanto questa mattina. Forse non vuole correre rischi inutili, come accadde con Ammoniaci che giocò a Lens nonostante il malanno al ginocchio e che dovrà essere operato di menisco. Il posto di D'Amico sarà preso da Lopez. Se poi Vinicio avverte in mente di utilizzare Clerici, ha dovuto fare giocofora, marcia indietro. Il «Gringò» si è infortunato, per cui resta Giordano, aspramente criticato dal brasiliano al termine dell'incontro con il Torino. Di Vinicio, delle sue scelte abbiamo parlato fino alla noia. Resta il fatto che i rapporti tra il tecnico e i giocatori si vanno deteriorando, così come quelli con i tifosi. Ma anche tra i dirigenti che sono contrari. Si dice che la Lazio uscirà fuori a tempi luchi e cioè nel girone di ritorno. Staremo a vedere.

Il Napoli a Vicenza non avrà vita facile. La attuale terza forza del campionato (Paolo Rossi è il capocannoniere del torneo) non vorrà smettersi. Inoltre è quasi sicuro che mancherà Juliano, al cui posto verrà schierato Vinazzani. Le altre: Pescara-Juventus, Milan-Verona, Torino-Fiorentina, Bologna-Genova, Foggia-Atalanta.



● MATE PARLOV e ANGEL MIGUEL CUELLO durante le operazioni di peso



Il pugile jugoslavo si laurea campione versione WBC nella riunione pugilistica milanese

Cuello KO, Mate Parlov «mondiale»

La conclusione del match si è avuta verso la fine della nona ripresa - Parlov era in vantaggio - Ora l'attende il match con Conteh

Dalla nostra redazione

MILANO — Il talento di Mate Parlov ha unificato la scienza di Miguel Angel Cuello folgorato da un secco e corto diretto sinistro a 17 secondi dal termine della nona ripresa. Passata la stupefazione che aveva preso la folla del Palazzo dello Sport di San Siro, lo jugoslavo è stato proclamato campione del mondo per i mediomassimi, versione WBC. Il combattimento è stato assai meno esaltante del previsto e che tanto interesse ha destato qui a Milano.

Il verdetto è stato crudele per lo sconfitto Cuello e straordinariamente dolce per Mate Parlov che ha raggiunto la massima vetta della sua carriera sportiva. Sono successi, però, che il giovane jugoslavo, un modello di serietà, di applicazione, di coraggio e di intelligenza, merita. I suoi tifosi, assai numerosi e rumorosi, intorno al ring, possono sentirsi orgogliosi di simile campione. Adesso vediamo che si è sviluppata questa vicenda che tanto interesse ha destato qui a Milano.

Il pugile jugoslavo si laurea campione versione WBC nella riunione pugilistica milanese. Il quarto assalto è tremendo per entrambi. Dopo un periodo a vantaggio di Lucas nelle riprese centrali grazie alla sua azione più intensa e precisa, Cabrera si scatenava nel settimo round, mentre l'ottavo ed ultimo rivedeva i due gladiatori impegnati a fondo a vantaggi alterni. E' stato un combattimento splendido, Frankie Lucas ha ottenuto meritatamente il verdetto ma anche Norberto Cabrera è apparso magnifico. Contro Lucas il nostro Jacopo Cuello ha poco da sperare in una eventuale rivincita.

L'inglese John Conteh sfidante ufficiale del campione dei mediomassimi entrato nelle corde per salutare il suo futuro avversario e subito inizia la guerra tra Cuello e Parlov. Fu che una guerra sembrò, nei round iniziali, una schermaglia tra un gigante (lo jugoslavo) e un nano (argentino) tenendo conto delle loro stature. Invano Cuello cerca di sfuggire al lungo destro in avanti di Parlov che toccheggia ed addormenta la lotta. Lo spettacolo è fiacco ma si accende al quinto round con un furente attacco del gauchero argentino, ma Parlov ferma Cuello con colpi precisi, schivate millimetriche, con lucida freddezza. Da parte sua Miguel Angel cerca il colpo del KO, un compito assai difficile contro simile avversario maestro della difesa.

Lottava ripresa vede finalmente Cuello indovinare una serie di colpi che Parlov tenta di evitare con un'attenta fuga: sono stati tre minuti di lotta. Il sinistro di Cuello non riesce ad alzarsi prima dell'out scandito dall'arbitro inglese Sid Natham: è KO il primo della sua vita.

Invece Mate Parlov, nuovo campione mondiale dei mediomassimi è il primo atleta dell'Est che sia riuscito a catturare un simile prestigioso titolo. Al momento della decisione Parlov contava un vantaggio di due punti di vantaggio, forse la sorte di Miguel Angel Cuello era ormai segnata. Contro l'asso jugoslavo il colpo di pugno della domenica di Mate Parlov lo consideriamo un gioiello del genere, un colpo da grande campione. E' adesso, attendiamo pure John Conteh l'inglese bizzarro. Per una curiosità al momento del «knock out» i cartellini della giuria erano i seguenti: Sid Natham

Coppa del mondo femminile di sci

Annemarie Proell-Moser si ripete nella «libera»

PFONTEN — Seconda vittoria consecutiva in «libera» ed in Coppa del Mondo di Annemarie Moser-Proell. A 24 ore dal successo di venerdì la campionessa austriaca si è aggiudicata la «libera» di Breitenbrunn precedendo di oltre un secondo l'americana Cindy Nelson. Sul 2.050 metri del tracciato la Proell è stata accreditata di 1'17"14 contro 1'18"27 della statunitense e 1'19"66 della svizzera Marie Therese Nadig in 1'18"62 ed quarto l'austriaca Brigitta Hubschalter in 1'19"66 davanti all'elvetica Doris De Agostini, quinta in 1'18"96. Le italiane in gara si sono così piazzate: Stefania Plank in 1'21"78; 31) Cristina Gravano in 1'21"99; 33) Giuliana Campagna in 1'22"10. Con la vittoria di ieri la Proell ha consolidato il suo vantaggio nella classifica di Coppa del Mondo. E' in testa con 86 punti di scarto da Hanni Wenzel, del Liechtenstein a quota 53.



Oggi e domani a Zwiesel

Coppa del mondo: Stenmark «chiude»? In Val d'Aosta vince la staffetta azzurra

ZWIESEL — La coppa del mondo di sci potrebbe virtualmente concludersi tra oggi e domani con la «gigante» e lo «speciale» in programma qui a Zwiesel, nella foresta bavarese, a ridosso del confine cecoslovacco. Se, infatti, lo svedese Ingemar Stenmark dovesse aggiudicarsi entrambi i traguardi — come è probabile — raggiungerebbe il primato di campione del mondo, diventando praticamente, se non matematicamente, irraggiungibile al primato di campione del mondo. Ai suoi avversari non resterebbe che tentare la rivincita ai campionati mondiali di Garmisch-Partenkirchen, che, con le loro prove univoche, restano aperti anche all'improvviso. Resta naturalmente il duello tra Plank e Klammer per la coppa di specialità riservata ai libristi. Ma, come abbiamo detto, se Stenmark trionferà anche a Zwiesel il discorso sulla coppa del mondo 1978 sarà chiuso all'istante.

BRUXON — La squadra deliziosa di 150 punti in classifica staffetta 4x10 km, che ha completato ieri mattina la 25.ma edizione del programma a Zwiesel, nella Coppa della Coppa, la Paolletti ha battuto il Klum Hetsinger per 3-0, coi seguenti parziali: 15-2, 15-16, 15-11. ● SCI — Daniela Zini si è classificata sesta e Claudia Giordani settima nello slalom gigante disputatosi ieri sulle nevi di Les Gets e valevole per la Coppa Europea Femminile di sci. La vittoria è andata ad Ursula Konzett del Liechtenstein. ● BOB — L'equipaggio della RDT uno è in testa, dopo due prove, nel bob a quattro ai campionati europei in corso in Austria. Alle gare non prendono parte i concorrenti svizzeri, impegnati come note nei campionati mondiali.

Nel torneo «Masters» di New York

Gran finale Borg - Connors

Lo svedese ha battuto in due set Vilas, mentre l'americano il connazionale Gottfried in tre set

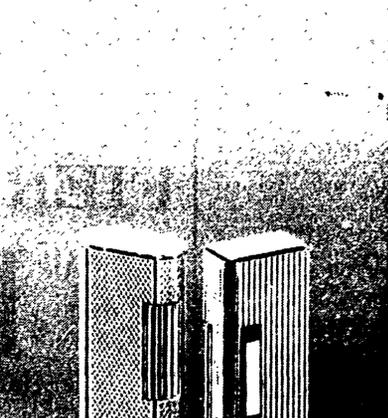
NEW YORK — Sarà Bjorn Borg il nuovo campione «masters»? L'autorità con cui ieri ha superato Guillermo Vilas in semifinale lascia pochi dubbi in proposito. Borg ha fatto secco il forzuto argentino in due set, col identico punteggio di 6-3.

Così la bella impresa, l'asso svedese ha fregato ogni incertezza sulla sua condizione fisica. Venerdì il biondo atleta scandinavo era rimasto a riposo, lamentando un attacco influenzale, con stato febbrile e mal di gola. A conferma, che stava proprio male, aveva esibito tantum di febbre, che aveva ripreso una distorsione ad un piede durante l'incontro vinto contro Connors, non è mancato accusarsi per le menomazioni di natura fisica.

Con Vilas chiaramente in difficoltà, Borg è andato a razzo. Lo svedese ha avuto un buon gioco nell'imporre la sua tattica, costringendo lo avversario a fondo campo, sulla difensiva. Chiuso il set per 6-3 a suo favore, Borg ha praticamente ucciso il match allorché, nel corso del quarto gioco del secondo set, ha sottratto il servizio all'avversario con un diritto tagliato. Con questo colpo maestro, lo svedese si portava in vantaggio per 3-1. Nella fase centrale del set, Vilas ha dato qualche segno di ripresa, ma si tratta di una fiammata di breve durata in vantaggio per 3-1. Dopo essersi aggiudicato il sesto game con una volée di rovescio, ed essersi portato sul 2-4 l'argentino riusciva persino nell'impresa di strappare il servizio a Borg. Ma sul 3-4 Borg si preleva la rivincita con un rovescio che mandava la palla sulla linea, fuori portata del sudamericano. Lo svedese poi faceva suo il game grazie ad una risposta troppo lunca dell'avversario.

Secondo le previsioni, Connors ha avuto ragione di Gottfried per 6-2, 3-6, 6-3 e si è guadagnato l'accesso alla finale. Per chi vince oggi fra Borg e Connors c'è un premio di 100.000 dollari, la più alta somma mai legata ad un match di tennis. Da segnalare che Vilas ha rinunciato a scendere in campo contro Gottfried per il terzo posto. Oggi pertanto l'americano avrà di fronte il messicano Raúl Ramirez, suo compagno abituale nel doppio.

GIOIELLI DI FUOCO



Lo sport oggi in tv

- RETE 1
● ore 14.10: notizie sportive
● ore 15.15: notizie sportive
● ore 16.15: 90. minuto
● ore 18.55: notizie sportive
● ore 19.00: cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A
● ore 22.00: la domenica sportiva
- RETE 2
● ore 15.15: telecronaca diretta del campionato italiano di ciclocross e telecronaca diretta del campionato di calcio di cronaca internazionale
● ore 18.15: cronaca registrata di un tempo di una partita di serie B
● ore 20.00: domenica sprint
- Mercoledì
● ore 22.15 (rete 1): telecronaca diretta dell'incontro di basket Sinudine-Barcellona
- Giovedì
● ore 14.15 (rete 1): telecronaca diretta dell'incontro di pallavolo Federazio-Paoletti

UNA CREAZIONE alexander Lloyd IOR126 Torino Via Tenda 6

Avvelenato dall'eroina l'«avamposto dell'Occidente»

Berlino Ovest: una città che muore di droga e di rigurgiti revanscisti

In sei anni cancellati centoventimila posti di lavoro - Un quarto della popolazione è pensionata Migliaia di immigrati clandestini condannati alla fame e al lavoro nero - La fine di un mito

Dal nostro corrispondente

BERLINO - Durante lo scorso anno 84 persone sono morte a Berlino Ovest vittime della droga. Nel '74 le vittime erano 31, nel '75, a 56 l'anno successivo. Una progressione impressionante, che ha fatto balzare la città tra le capitali mondiali della droga. Un numero così alto di vittime non si registra durante un anno in tutta Italia e Berlino Ovest ha meno di due milioni di abitanti. Il Senato della città, la polizia, le autorità sanitarie, i partiti politici sono allarmati. La SEW, il Partito comunista di Berlino Ovest, ha proposto un programma di emergenza basato su un'energica conseguente azione contro i grossi trafficanti e gli spacciatori di cocaina e di eroina, sulla realizzazione di un sistema capillare di informazione e di informazione sul ricovero gratuito dei consumatori, nelle speciali cliniche di disassuefazione e di cura. Il Senato ha dedicato ben tre sedute all'argomento. Medici, psicologi, psichiatri, assistenti sociali si sono scontrati in una aspra polemica sulla legittimità e sull'opportunità di impiegare nella battaglia dei drogati i metadoni. Si è giunti alla conclusione che ha affermato il prof. Klaus Egerth che il metadone non è davvero un aiuto terapeutico.



BERLINO - Giovani in un negozio di dischi

rebbe sui 5.000. E' una cifra alta, ma non eccezionale. Ce ne sono 50.000 nella Repubblica federale, altrettanti ce ne sono a Nuova York, il più grande mercato mondiale della droga. Ma nella metropoli americana la percentuale di mortalità è del 67 per mille, qui raggiunge il 20 per mille. Una così alta percentuale di morti è in parte dovuta alla cattiva qualità della droga americana, fortemente miscelata con zucchero d'uva o di latte. A Berlino Ovest ci si può procurare un grammo di eroina con 200 marchi.

Nella Repubblica federale costa tre o anche quattro volte di più. Ma non si tratta soltanto di questo. Il basso prezzo della droga e la relativa facilità di procurarsela attirano a Berlino Ovest da ogni parte della Repubblica federale i disperati della droga, coloro che, seppure ancora molto giovani, sono arrivati all'ultimo stadio del breve cammino nei paradisi artificiali. Più che una capitale della droga, Berlino Ovest è diventata l'ultima spiaggia dei drogati. «La nostra è una faticosa di Sis-

fos», dicono i dirigenti della lotta contro gli stupefacenti, «dobbiamo ricominciare sempre daccapo senza la prospettiva di un risultato definitivo». Una fatica di Sisifo, perché ci si limita a combattere un sintomo del male e non si vuole ammettere e prendere coscienza (tranne che da parte di minoranze, come appunto il Partito comunista o frange della chiesa evangelica e di quella cattolica o gruppi studenteschi di sinistra) che dietro la rapida scalata della droga c'è una crisi profonda, drammatica della società, che qui a Berlino Ovest si somma a quella, particolare e altrettanto grave, della città.

E' davanti ai grandi magazzini Kadewe, tra i tavolini dei caffè Krantzler, sui marciapiedi prospicienti le boriose e sfacciate ricchezze delle vetrine della Kudamm eretti a simbolo della città e del mondo di vita occidentali che corrono i rivoli mortali della droga. E' il quartiere modello di Berlino Ovest, la città Gropius, ideato per dare una nuova dimensione umana all'insediamento urbano, che è stato degradato a centro di spacciatori di droga, quasi a dimostrare che non bastano forme architettoniche nuove, diverse distribuzioni di spazi e concetti urbanistici di avanguardia a creare una nuova qualità di vita. Tanto più che dietro questa facciata di ostentata ricchezza (che non riesce più a convincere neppure il più sprovveduto turista) si consumano quotidianamente migliaia di drammi della sopravvivenza nei quartieri popolari di Kreuzberg, di Maukolln, di Wedding non solo tra i duecentomila emigrati turchi, greci, spagnoli, jugoslavi, italiani, pakistani, tra le migliaia e migliaia di clandestini alla disperata ricerca di un lavoro nero, di una occupazione saltuaria, ammucchiati in miserabili case di miserabili strade, ma anche tra i vecchi berlinesi cacciati dalle fabbriche che hanno chiuso i battenti, costretti ad inventarsi un nuovo lavoro o a fuggire nella Repubblica federale.

Nonostante la massiccia immigrazione straniera, la città ha perso trecentomila abitanti in venti anni, con un processo che sta diventando sempre più rapido (36 mila abitanti in meno lo scorso anno, rispetto al '76). La sua fisionomia di centro industriale è stata stravolta e il settore terziario diventa sempre più dominante. In sei anni sono stati cancellati 120 mila posti di lavoro, molti stabilimenti hanno chiuso, i grandi complessi industriali hanno drasticamente ridotto la loro presenza (12 mila lavoratori in meno nel complesso Siemens in meno alla AEG). Le sovvenzioni e le facilitazioni concesse agli operatori economici che si calcolano in dieci miliardi di marchi all'anno (oltre quattromila miliardi di lire) servono a tenere alti i livelli di occupazione. Berlino Ovest sta diventando un gerontocomico, un quarto della popolazione è pensionata, cioè ha superato i 65 anni e anche questo spiega perché la città sta indebitata fino al collo con un deficit che supera i dieci miliardi di marchi.

C'è da meravigliarsi se una parte dei giovani che sono costretti a restare qui in città nella droga? E' una città che gronda di demagogia (estranea all'Occidente, a campo del mondo libero e altre cose del genere) e che sta morendo avvelenata da essa. Questo è il vero problema del quale la droga è solo un sintomo. Non c'è un futuro per Berlino Ovest? Forse può esserci. Quando si finirà di farne la vittima della guerra fredda (che qui continua ad avere rigurgiti nonostante la distensione), di erigerla a simbolo di un mondo schierato contro l'altro. Quando si incomincerà a farla vivere normalmente, pur nella eccezionalità della sua situazione geografica e politica, prendendo coscienza del carattere stabile (se non definitivo) di tale situazione e facendo diventare la città un punto di congiunzione e non di rottura tra est e ovest. Quando si arriverà, finalmente, a voler comprendere, traendone le conseguenze politiche, che il suo retroscena economico è costituito anche dalla RDT.

Arturo Baroli

Nel settore dei rapporti economici e industriali

Dichiarazione Schmidt-Ceausescu per lo sviluppo della cooperazione

Dal nostro corrispondente

BUCAREST - Le sei ore di colloqui tra il presidente romeno Nicolae Ceausescu e il cancelliere tedesco Helmut Schmidt si sono concluse con secondi risultati per i due paesi. Alla conferenza stampa di oggi, tenutasi a Bucarest, Schmidt si è pronunciato a favore della firma di una dichiarazione comune, nella sede presidenziale romana. Il cancelliere Schmidt ha affermato che le sue aspettative per questo incontro erano state pienamente soddisfatte, mentre il presidente Ceausescu ha detto che le relazioni romene con la Repubblica federale tedesca «sono un esempio di rapporti tra Stati a regimi sociali diversi, condotte nello spirito del comune interesse».

E' stato osservato che i legami economici tra i due paesi, nel campo dell'economia soprattutto, si sono costantemente sviluppati in modo dinamico e crescente sin dal 1965, anno dal quale la Repubblica federale tedesca è stata costantemente il partner commerciale più importante dell'Occidente per la Romania e ha occupato in permanenza il secondo posto assoluto nel suo commercio estero. Dagli incontri di ieri e oggi i due paesi si attendono nuovi sostanziali passi in avanti, attraverso l'adozione di forme più moderne di collaborazione in tutti i campi possibili.

Nella dichiarazione comune oggi sottoscritta si è riferito ad una intensificazione della collaborazione nei settori dell'energia, della metallurgia, della siderurgia, chimica e petrolchimica, del materiale di costruzioni. Un accordo esplicito è stato raggiunto nella collaborazione nel campo aeronautico, con la realizzazione di un aereo commerciale - il Fokker/614 - prodotto dalla società tedesco-romena «Romavia». Tra altre opere da realizzare in comune è prevista una partecipazione romena alla costruzione del canale che dovrà unire i fiumi Reno, Mena e Danubio.

Al fine di favorire una maggiore espansione degli scambi, il governo tedesco federale prende impegno di chiudere i battenti, costretti ad inventarsi un nuovo lavoro o a fuggire nella Repubblica federale. Nonostante la massiccia immigrazione straniera, la città ha perso trecentomila abitanti in venti anni, con un processo che sta diventando sempre più rapido (36 mila abitanti in meno lo scorso anno, rispetto al '76).

CONFERENZA STAMPA DI VANCE A BUDAPEST

Migliorano i rapporti tra USA e Ungheria

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST - Riparato il torto gli americani ringraziano la corona di Santo Stefano che è stata restituita, non importa se in ritardo, per 33 anni fu custodita bene. Cyrus Vance e la delegazione USA, giunta nei giorni scorsi a Budapest per quello che è stato definito tutti un avvenimento storico per i rapporti tra i due paesi, hanno spiegato questi concetti ieri mattina ai giornalisti convenuti appositamente nella capitale ungherese in occasione della conferenza stampa. Oltre ai ringraziamenti per la stupenda accoglienza gli ospiti hanno però anche detto che la corona ha permesso e facilitato la apertura di trattative concrete per la concessione all'Ungheria della clausola della «nazione più favorita», ha stimolato il dialogo ed è stato strumento e occasione di passi avanti per quanto riguarda le relazioni bilaterali.

Questo in sintesi il contenuto della breve e rapida conferenza stampa svoltasi ieri mattina. Si è parlato anche del viaggio di Carter, ma di stuggia. Il segretario di Stato ha fatto intendere che l'argomento non lo trovava particolarmente stimolante, ma sul Medio Oriente ha dovuto comunque rispondere. Ecco la domanda: voi siete stati definiti l'amministrazione del dialogo, il presidente Carter è stato recentemente molto critico nei confronti di questo incontro? Vance: «Io credo sia stato fatto un progresso sostanziale. Occorre risolvere la questione palestinese, il ritiro delle truppe e rendere duratura la pace. I problemi sono difficili ma credo sia possibile andare avanti. Il nostro obiettivo è quello di ottenere una soluzione complessiva, poiché solo così è possibile risolvere in maniera durevole il problema. Nulla di più, ovviamente».

rispetto a quello che si è inteso nei giorni scorsi. Subito dopo il segretario di Stato avevano preso la parola anche il senatore Adlai Stevenson e il vescovo George Higgins, presidente della conferenza episcopale cattolica americana, i quali hanno ribadito il valore e il significato della restituzione della corona, sottolineando la natura di gesto da popolo a popolo. Ma venivano ora ai rapporti bilaterali. Come vengono giudicati gli ultimi passi occorsi? «Le relazioni» ha risposto Vance - «le giudichiamo molto buone. Numerose questioni sono state risolte, abbiamo avuto scambi di idee tra i rappresentanti dei due governi e vi è interesse reciproco per allargare gli scambi culturali e anche commerciali».

E la clausola della nazione più favorita? Ha risposto di questo tema con le autorità ungheresi, continueremo a farlo, le prospettive sono incoraggianti. Abbiamo aperto la trattativa che proseguirà dopo la conferenza stampa svoltasi ieri mattina. Si è parlato anche del viaggio di Carter, ma di stuggia. Il segretario di Stato ha fatto intendere che l'argomento non lo trovava particolarmente stimolante, ma sul Medio Oriente ha dovuto comunque rispondere. Ecco la domanda: voi siete stati definiti l'amministrazione del dialogo, il presidente Carter è stato recentemente molto critico nei confronti di questo incontro? Vance: «Io credo sia stato fatto un progresso sostanziale. Occorre risolvere la questione palestinese, il ritiro delle truppe e rendere duratura la pace. I problemi sono difficili ma credo sia possibile andare avanti. Il nostro obiettivo è quello di ottenere una soluzione complessiva, poiché solo così è possibile risolvere in maniera durevole il problema. Nulla di più, ovviamente».

Silvio Trevisani

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Assassinati

gono. Se ne vanno tutti a piedi, sorvegliati dal primo angolo di via Evandro, attraversando piazza Orzi e Curiaz e scomparendo in altre vie traverse. «Stanno sparando! Scappate!»: gridando questa frase a quanti si precipitano fuori dai negozi, e fingendosi passanti impauriti, gli assassini si dileguano con la massima semplicità. Per la fuga non si servono né di auto né di moto. La descrizione che i testimoni fanno di loro lascia atterriti: «Erano giovanissimi - dice un informatore di piazza Orzi e Curiaz - sedici anni al massimo, forse anche meno. Erano in sei e tra loro c'era almeno una ragazza. Sul volto non avevano nulla: fuggivano mostrandosi impauriti per le pistole che tenevano in mano e per il fatto che non ho pensato che i killer fossero proprio loro, quei sei ragazzini...».

A questa testimonianza se ne aggiungono altre. Pochi minuti dopo il barbaro delitto il cronista trova la strada colma di gente scossa dalla emozione. Raggiungono gli spontanei e carichi di angoscia.

«Mi trovavo a casa - dice un uomo di mezza età, che come gli altri tace il suo nome - in questo palazzo che si affaccia su via Evandro. Al tratto ho sentito un mucchio di spari: erano in rapida successione, come se i colpi partissero da più di un'arma. Sono corso ad affacciarmi al balcone e ho visto il gruppo che faceva fuoco contro la scia. Erano all'angolo con via Asceveria. Quando hanno finito di sparare si sono girati e si sono messi a correre lungo il marciapiede: li ho visti scomparire dietro l'angolo. Erano sei: sono sicuro che c'era una ragazza perché portava la gonna, ma di nome mi è sembrato di vederne due, anche se non potrei giurarci. Erano tutti molto giovani, ragazzi. E questo è atroce. Chi gli mette le pistole in mano e li manda ad uccidere? Chi?». E' una domanda che brucia sulla bocca di tutti.

Scadenze

Chiaromonte, della Direzione del Pci - come quella che attraversiamo». Come afferma Chiaromonte, nessuno può dubitare che la risposta di Chiaromonte - «E' l'unità di tutte le forze democratiche e di tutti gli uomini capaci e onesti». Questa è l'esigenza che il Pci avanza - sarebbe ben grave responsabilità del partito democristiano di fronte al Paese se esso continuasse ad opporsi alla richiesta di un governo d'emergenza. I comunisti - dice ancora Chiaromonte - sono contrari alle anticipazioni di un governo per mesi il Paese nella paralisi, e dopo, comunque, la Dc si troverebbe di nuovo davanti a «questione comunista».

Le reazioni democristiane sono contrarie alle anticipazioni di un governo per mesi il Paese nella paralisi, e dopo, comunque, la Dc si troverebbe di nuovo davanti a «questione comunista».

Quel che potrebbe essere, secondo i democristiani, lo ha detto ieri sera Galloni in un dibattito pubblico in un centro della Marsica. Naturalmente tutte le riserve potranno essere sciolte - ci ha tenuto a puntualizzare solo dalla Direzione del Pci - ma intanto ha ripetuto che «tutta la Dc è contraria a qualsiasi forma di governo d'emergenza nel corso di questa legislatura».

Che cosa propone allora? gli è stato chiesto. «E' disponibile alla rinegoziazione dell'accordo a sei, per un programma da realizzare nelle forme che i partiti giudicheranno più opportune. Lo scudo crociato, poi, non avrebbe evidentemente alcun valore se non fosse favorevole al governo («un governo» - ha ipotizzato - di per sé privo di una sua maggioranza) di un partito che abbia concorso a fare il programma. Una volta trovato un accordo, questo dovrebbe essere considerato come un «assetto politico definitivo, almeno per questa legislatura», e in nessun caso come un «momento di passaggio verso condizioni di emergenza». Questa la sostanza delle affermazioni dell'esponente democristiano, apparse ai più alquanto contorte: ma certo non è questo il solo elemento, che induce a scorgere in esse un passo indietro rispetto alla recente intervista concessa dallo stesso Galloni a Panorama.

Quanto pesino sul confronto che è certamente in atto nella Dc le pressioni che - come dicevamo prima - vengono anche dall'esterno è

Catanzaro

l'intervistatore aveva equivocato, scrivendo che c'era stata una riunione a Palazzo Chigi. Caprara, però, lo aveva smentito, dichiarando di avere preso appunti precisi e di ricordare che il termine che Andreotti aveva parlato della riunione ministeriale. Le stesse cose sono state ripetute ieri dai due personaggi. Per ciò che riguarda gli appunti, Andreotti ha detto che nel corso della intervista lui avrebbe parlato a lungo al telefono, ipotizzando che l'intervistatore possa avere scritto gli appunti mentre lui non lo guardava. Caprara ha confermato che la telefonata ci fu, ma si è detto che il rischio di avere annotato le cose che gli venivano dette anche durante l'intervista. Per ciò che riguarda la riunione, Caprara, pur prendendo atto delle dichiarazioni di Andreotti, ha ripetuto che non è invece esatto che il termine Palazzina Chigi, d'altra parte l'esperienza politica e professionale che io ho in materia mi avrebbe fatto intendere la differenza che c'è fra sede politica superiore e Palazzo Chigi.

Lefebvre

sto che raccoglie dichiarazioni che successivamente potrebbero risultare confuse o sulle quali si potrebbero sapere bene quale giudizio dare. D'altra parte non sarà certo questo piccolo rinvio ad inficiare il valore di quanto, eventualmente, Lefebvre dirà. Tutto dipenderà da quello che in realtà egli ha intenzione di dire. E' certo che il suo avvocato lo consiglierà a parlare il meno possibile, cosa d'altra parte molto semplice in quanto come imputato può rifiutarsi di rispondere. Ma l'intenzione del personaggio è la stessa? Probabilmente, se sono stati vicini a Lefebvre in Brasile egli sarebbe pronto a votare il sacco ritenendo la sua estradizione una dimostrazione di abbandono da parte dei potenti protettori che finora lo avevano assistito. Probabilmente, se sono stati vicini a Lefebvre in Brasile egli sarebbe pronto a votare il sacco ritenendo la sua estradizione una dimostrazione di abbandono da parte dei potenti protettori che finora lo avevano assistito.

Secondo il

«New York Times» Pressioni USA perché non sia modificato il «quadro politico» italiano?

WASHINGTON - Il noto quotidiano statunitense, New York Times, che nei giorni scorsi aveva pubblicato alcuni articoli allarmisti che dipingevano la situazione italiana in termini di «crisi della democrazia», ha pubblicato ieri un articolo dal titolo «La crescente preoccupazione per quello che vedono come la probabilità che la Dc possa cedere, nel prossimo futuro, alla pressione comunista per ottenere la spinta rossa verso il potere in Italia».

Secondo l'articolo, «i funzionari della amministrazione Carter esprimono preoccupazione per quello che vedono come la probabilità che la Dc possa cedere, nel prossimo futuro, alla pressione comunista per ottenere la spinta rossa verso il potere in Italia».

Secondo l'articolo, «i funzionari della amministrazione Carter esprimono preoccupazione per quello che vedono come la probabilità che la Dc possa cedere, nel prossimo futuro, alla pressione comunista per ottenere la spinta rossa verso il potere in Italia».

Secondo l'articolo, «i funzionari della amministrazione Carter esprimono preoccupazione per quello che vedono come la probabilità che la Dc possa cedere, nel prossimo futuro, alla pressione comunista per ottenere la spinta rossa verso il potere in Italia».

Secondo l'articolo, «i funzionari della amministrazione Carter esprimono preoccupazione per quello che vedono come la probabilità che la Dc possa cedere, nel prossimo futuro, alla pressione comunista per ottenere la spinta rossa verso il potere in Italia».

Secondo l'articolo, «i funzionari della amministrazione Carter esprimono preoccupazione per quello che vedono come la probabilità che la Dc possa cedere, nel prossimo futuro, alla pressione comunista per ottenere la spinta rossa verso il potere in Italia».

Secondo l'articolo, «i funzionari della amministrazione Carter esprimono preoccupazione per quello che vedono come la probabilità che la Dc possa cedere, nel prossimo futuro, alla pressione comunista per ottenere la spinta rossa verso il potere in Italia».

Secondo il

«New York Times» Pressioni USA perché non sia modificato il «quadro politico» italiano?

WASHINGTON - Il noto quotidiano statunitense, New York Times, che nei giorni scorsi aveva pubblicato alcuni articoli allarmisti che dipingevano la situazione italiana in termini di «crisi della democrazia», ha pubblicato ieri un articolo dal titolo «La crescente preoccupazione per quello che vedono come la probabilità che la Dc possa cedere, nel prossimo futuro, alla pressione comunista per ottenere la spinta rossa verso il potere in Italia».

Secondo l'articolo, «i funzionari della amministrazione Carter esprimono preoccupazione per quello che vedono come la probabilità che la Dc possa cedere, nel prossimo futuro, alla pressione comunista per ottenere la spinta rossa verso il potere in Italia».

Secondo l'articolo, «i funzionari della amministrazione Carter esprimono preoccupazione per quello che vedono come la probabilità che la Dc possa cedere, nel prossimo futuro, alla pressione comunista per ottenere la spinta rossa verso il potere in Italia».

Secondo l'articolo, «i funzionari della amministrazione Carter esprimono preoccupazione per quello che vedono come la probabilità che la Dc possa cedere, nel prossimo futuro, alla pressione comunista per ottenere la spinta rossa verso il potere in Italia».

Secondo l'articolo, «i funzionari della amministrazione Carter esprimono preoccupazione per quello che vedono come la probabilità che la Dc possa cedere, nel prossimo futuro, alla pressione comunista per ottenere la spinta rossa verso il potere in Italia».

Secondo l'articolo, «i funzionari della amministrazione Carter esprimono preoccupazione per quello che vedono come la probabilità che la Dc possa cedere, nel prossimo futuro, alla pressione comunista per ottenere la spinta rossa verso il potere in Italia».

Secondo l'articolo, «i funzionari della amministrazione Carter esprimono preoccupazione per quello che vedono come la probabilità che la Dc possa cedere, nel prossimo futuro, alla pressione comunista per ottenere la spinta rossa verso il potere in Italia».

Secondo l'articolo, «i funzionari della amministrazione Carter esprimono preoccupazione per quello che vedono come la probabilità che la Dc possa cedere, nel prossimo futuro, alla pressione comunista per ottenere la spinta rossa verso il potere in Italia».

Secondo l'articolo, «i funzionari della amministrazione Carter esprimono preoccupazione per quello che vedono come la probabilità che la Dc possa cedere, nel prossimo futuro, alla pressione comunista per ottenere la spinta rossa verso il potere in Italia».

Secondo l'articolo, «i funzionari della amministrazione Carter esprimono preoccupazione per quello che vedono come la probabilità che la Dc possa cedere, nel prossimo futuro, alla pressione comunista per ottenere la spinta rossa verso il potere in Italia».

Secondo l'articolo, «i funzionari della amministrazione Carter esprimono preoccupazione per quello che vedono come la probabilità che la Dc possa cedere, nel prossimo futuro, alla pressione comunista per ottenere la spinta rossa verso il potere in Italia».

Secondo l'articolo, «i funzionari della amministrazione Carter esprimono preoccupazione per quello che vedono come la probabilità che la Dc possa cedere, nel prossimo futuro, alla pressione comunista per ottenere la spinta rossa verso il potere in Italia».

Secondo l'articolo, «i funzionari della amministrazione Carter esprimono preoccupazione per quello che vedono come la probabilità che la Dc possa cedere, nel prossimo futuro, alla pressione comunista per ottenere la spinta rossa verso il potere in Italia».

Secondo l'articolo, «i funzionari della amministrazione Carter esprimono preoccupazione per quello che vedono come la probabilità che la Dc possa cedere, nel prossimo futuro, alla pressione comunista per ottenere la spinta rossa verso il potere in Italia».

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, featuring the headline 'L'Unità strumento del dialogo e del confronto con tutte le forze che vogliono rinnovare l'Italia'. It includes contact information for subscriptions and advertising rates.

Advertisement for 'CESIRA FIORI' featuring Umberto Cumar, Mario e Pina Mammucari. It includes contact information for the company.

Advertisement for 'PICCOLA PUBBLICITA' featuring Antonio Perna. It includes contact information for the advertising agency.

Secondo fonti d'informazione USA e thailandesi

«Solo scontri in tono minore» al confine Vietnam-Cambogia

Aperto scetticismo degli osservatori occidentali di fronte ai comunicati cambogiani - Esclusa la presenza di « consiglieri stranieri » presso le forze dei due paesi - I retroscena della crisi nella conferenza stampa tenuta ad Hanoi

Una settimana dopo l'inizio ufficiale della crisi tra Cambogia e Vietnam, nulla con sente di sperare in una sua rapida conclusione. All'offerta di trattative urgenti avanzata dal Vietnam per risolvere le questioni di confine, esistenti tra i due paesi, la Cambogia ha risposto fino a ieri con un rifiuto, ponendo come condizione « il ritiro degli invasori ». D'altra parte, l'altro ieri e ieri i cambogiani hanno affermato che gli « invasori » sono stati respinti su tutta la linea del fronte. Ieri sera, un comunicato trasmesso da radio Phnom Penh ha detto addirittura che cinque divisioni vietnamite « sono in rotta », che i vietnamiti hanno avuto 29.200 tra morti e feriti, contro una perdita di 470 morti e 922 feriti cambogiani. L'attendibilità delle cifre è stata rilevata immediatamente dagli osservatori i quali fra l'altro, secondo una corrispondenza dell'agenzia ANSA, esprimono « perplessità » anche di fronte al tipo di comunicati che succedono da parte cambogiana, ad esempio « quello nel quale si diceva che pregiudizialmente per qualsiasi negoziato era il ritiro delle forze vietnamite dal territorio cambogiano, e quello nel quale si parla di liquidazione dell'avversario ».

Un' intervista del presidente egiziano

Sadat afferma che Israele deve abbandonare il Sinai

Tutti gli insediamenti dovranno essere smantellati - Duro discorso del leader palestinese Arafat a Beirut: « La Palestina sarà liberata combattendo »

IL CAIRO — Sadat è giunto ieri a Khartoum, dove si incontrerà con il presidente del Sudan, Nimeiry. In un'intervista rilasciata al settimanale *October* prima della sua partenza dal Cairo, egli ha dichiarato che « l'Egitto non tollererà alcuna presenza civile o militare israeliana nella zona del Sinai nel quadro di un accordo di pace. Il ritiro totale degli israeliani dal Sinai — ha aggiunto — è un principio che deve essere applicato alla lettera e che si guarda anche Sharm El-Sheikh (il porto situato nella parte più meridionale della penisola sinaitica) affacciato ai stretti di Suez e di Sidi Barrani, il Golfo di Aquaba e il porto israeliano di Eilat. Mer), che è territorio egiziano ».

La decisione israeliana di creare otto nuovi insediamenti ebraici nel Sinai e di rafforzare quelli già esistenti era già stata sottolineata con preoccupazione, ieri, dalla stampa del Cairo, in parti-

colare da un editoriale di prima pagina del quotidiano « socialista » *Al-Ahram*. Nell'intervista a *October*, Sadat precisa che gli israeliani dovranno « smantellare o bruciare tutti i loro insediamenti civili e gli aeroporti militari nel Sinai prima di ritirarsi dalla penisola ».

La trattativa che si aprirà a Gerusalemme il 15 o il 16 gennaio fra i ministri degli Esteri egiziano e israeliano ed alla quale parteciperà anche l'OLP e di simpatizzanti, Arafat ha detto anche che « la rivoluzione palestinese è pronta al sacrificio di migliaia di altri martiri » e che è necessario « continuare la lotta per debellare la cospirazione che vorrebbe la nostra capitolazione ».

ADEN — Il presidente algerino Boumedienne è arrivato ieri a Aden (Yemen del Sud), quindi a Taiz, per la sua missione in Medio Oriente, che veniva da Abu Dhabi, capitale della Federazione degli Emirati Arabi Uniti.

BEIRUT — La Palestina non sarà riconquistata al tavolo di una conferenza, ma combattendo », ha detto ieri Yasser Arafat, leader dell'OLP, nel discorso commemorativo per la « Giornata dei Martiri » celebrata a Beirut.

La manifestazione si è svolta nel cimitero che custodisce le spoglie dei caduti della resistenza palestinese e dove è stata scoperta una stele a ricordo dei combattenti morti a Taiz Al-Zaatar.

Il discorso, pronunciato di fronte a migliaia di militanti interni francesi che erano riuniti a Taiz Al-Zaatar, Arafat ha detto anche che « la rivoluzione palestinese è pronta al sacrificio di migliaia di altri martiri » e che è necessario « continuare la lotta per debellare la cospirazione che vorrebbe la nostra capitolazione ».

ADEN — Il presidente algerino Boumedienne è arrivato ieri a Aden (Yemen del Sud), quindi a Taiz, per la sua missione in Medio Oriente, che veniva da Abu Dhabi, capitale della Federazione degli Emirati Arabi Uniti.

BEIRUT — La Palestina non sarà riconquistata al tavolo di una conferenza, ma combattendo », ha detto ieri Yasser Arafat, leader dell'OLP, nel discorso commemorativo per la « Giornata dei Martiri » celebrata a Beirut.

La manifestazione si è svolta nel cimitero che custodisce le spoglie dei caduti della resistenza palestinese e dove è stata scoperta una stele a ricordo dei combattenti morti a Taiz Al-Zaatar.

Il discorso, pronunciato di fronte a migliaia di militanti interni francesi che erano riuniti a Taiz Al-Zaatar, Arafat ha detto anche che « la rivoluzione palestinese è pronta al sacrificio di migliaia di altri martiri » e che è necessario « continuare la lotta per debellare la cospirazione che vorrebbe la nostra capitolazione ».

ADEN — Il presidente algerino Boumedienne è arrivato ieri a Aden (Yemen del Sud), quindi a Taiz, per la sua missione in Medio Oriente, che veniva da Abu Dhabi, capitale della Federazione degli Emirati Arabi Uniti.

BEIRUT — La Palestina non sarà riconquistata al tavolo di una conferenza, ma combattendo », ha detto ieri Yasser Arafat, leader dell'OLP, nel discorso commemorativo per la « Giornata dei Martiri » celebrata a Beirut.

La manifestazione si è svolta nel cimitero che custodisce le spoglie dei caduti della resistenza palestinese e dove è stata scoperta una stele a ricordo dei combattenti morti a Taiz Al-Zaatar.

Il discorso, pronunciato di fronte a migliaia di militanti interni francesi che erano riuniti a Taiz Al-Zaatar, Arafat ha detto anche che « la rivoluzione palestinese è pronta al sacrificio di migliaia di altri martiri » e che è necessario « continuare la lotta per debellare la cospirazione che vorrebbe la nostra capitolazione ».

ADEN — Il presidente algerino Boumedienne è arrivato ieri a Aden (Yemen del Sud), quindi a Taiz, per la sua missione in Medio Oriente, che veniva da Abu Dhabi, capitale della Federazione degli Emirati Arabi Uniti.

BEIRUT — La Palestina non sarà riconquistata al tavolo di una conferenza, ma combattendo », ha detto ieri Yasser Arafat, leader dell'OLP, nel discorso commemorativo per la « Giornata dei Martiri » celebrata a Beirut.

La manifestazione si è svolta nel cimitero che custodisce le spoglie dei caduti della resistenza palestinese e dove è stata scoperta una stele a ricordo dei combattenti morti a Taiz Al-Zaatar.

Il discorso, pronunciato di fronte a migliaia di militanti interni francesi che erano riuniti a Taiz Al-Zaatar, Arafat ha detto anche che « la rivoluzione palestinese è pronta al sacrificio di migliaia di altri martiri » e che è necessario « continuare la lotta per debellare la cospirazione che vorrebbe la nostra capitolazione ».

ADEN — Il presidente algerino Boumedienne è arrivato ieri a Aden (Yemen del Sud), quindi a Taiz, per la sua missione in Medio Oriente, che veniva da Abu Dhabi, capitale della Federazione degli Emirati Arabi Uniti.

BEIRUT — La Palestina non sarà riconquistata al tavolo di una conferenza, ma combattendo », ha detto ieri Yasser Arafat, leader dell'OLP, nel discorso commemorativo per la « Giornata dei Martiri » celebrata a Beirut.

Alla conferenza nazionale dei comunisti francesi

Il PCF prepara il programma per il primo turno elettorale

Rinviata a dopo il 12 marzo la conclusione di un accordo col PS - Marchais: la vittoria della sinistra è ancora possibile se avremo il 25 per cento dei voti

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il Partito comunista francese ritiene impossibile — a meno che i socialisti non ritornino sulle loro decisioni — la conclusione di un accordo elettorale col PS prima del 12 marzo, data del primo turno delle elezioni legislative. Regolare la questione del secondo turno a questo punto, secondo Marchais, è « lasciare coloro che hanno fiducia nel PCF nelle mani di quelli che vogliono frustrare i lavoratori del cambiamento di cui hanno bisogno ».

Il PCF decide dunque di andare alla battaglia elettorale (pur tenendosi disponibile ad una immediata riapertura dei colloqui) con un proprio programma aggiornato e di chiedere agli elettori di appoggiare largamente i candidati comunisti al primo turno come sola garanzia del cambiamento di cui essi e il paese hanno bisogno: « O il PCF non dispone, dopo il primo turno, di un appoggio sufficiente, e in questo caso il cambiamento reale è rinviato a più tardi: o il PCF dispone di un peso sufficiente per agire e allora il cambiamento può ancora trionfare. Solo una buona risposta a questa questione decisiva può aprire la strada ad un secondo

turno che sia un turno di vittoria ».

Questa, in sintesi, è la proposta centrale che il segretario generale del PCF ha fatto ieri mattina, nel quadro di un rapporto di circa due ore, ai tremila delegati della conferenza nazionale dei comunisti francesi. A due mesi dalle elezioni più importanti di questi ultimi vent'anni, l'analisi della situazione della sinistra e delle sue prospettive fatte da Marchais è questa: « a gestire la crisi » e ad aggravare l'austerità dopo aver rifiutato di fornire all'eventuale governo di sinistra gli strumenti efficaci per un profondo cambiamento politico. Di conseguenza la scelta dei francesi è limitata a due poli: « o la gestione degli affari del grande capitale a danno dei lavoratori o la gestione degli affari dei lavoratori contro i privilegi del grande capitale ». Crede che « esista una terza via » è un inganno. Il PCF non può « trascinare i lavoratori e il paese in una amara esperienza cauzionando un partito socialista che utilizzerebbe il proprio successo per proseguire la politica del capitale ».

Ciò non vuol dire — ha precisato il leader comunista — che il PCF rinunci alla vittoria o che il cambiamento non può più trionfare. La vittoria è ancora possibile, il cambiamento può ancora trionfare se dopo il primo turno il PCF avrà un peso tale da modificare i rapporti di forza attuale. Un 21% di voti al PCF non sarà sufficiente. Il Partito comunista francese ha bisogno e considera buono un risultato del 25%: in effetti se oggi i socialisti « rimettono in causa l'unione della sinistra » ciò è dovuto al fatto che il PCF non è ancora abbastanza forte per ottenere che i socialisti restino fedeli all'unione ».

Marchais ha ripreso e sviluppato, nel suo discorso, tutte le critiche che il PCF aveva formulato nei confronti del Partito socialista nel corso degli ultimi tre mesi ed ha poi precisato: « Il primo tur-

no delle elezioni, il 12 marzo, sarà decisivo » perché « è dal risultato nazionale ottenuto dal PCF che dipende il cambiamento, dunque la vittoria ». Volando per i candidati del PCF il 12 marzo i francesi voteranno contro l'austerità e la disoccupazione, per il progresso sociale, la giustizia e la libertà ».

Nessun voto sarà più utile di quello dato al PCF perché « la forza che esso ne trarrà avrà un peso decisivo nell'avvio della Francia sulla strada del cambiamento ».

Dopo aver illustrato i quattro orientamenti fondamentali del nuovo « progetto di programma per la Francia del 1978 » che il PCF fa proprio e propone al paese — progresso e giustizia sociale, grandi riforme democratiche capaci di ridurre sensibilmente la dominazione del grande capitale, sviluppo della democrazia nelle fabbriche, nelle collettività locali e nello Stato, pace e indipendenza nazionale — Marchais ha ripetuto ancora una volta, concludendo, che solo il PCF è garanzia di cambiamento.

Il panorama della sinistra francese, a questo punto, se non confortante, è per lo meno chiaro. Comunisti e socia-

listi condurranno la campagna elettorale separatamente, ciascuno su un proprio programma. E ciò sino alla sera del 12 marzo.

Certi giornali francesi come *Le Monde* e *Le Matin* avevano parlato nei giorni scorsi di una certa circolazione di lettere all'interno del PCF criticanti da sinistra o da destra la politica del gruppo dirigente e auspicando una linea più energica, classica, o una linea più duttile, più compromissoria: non sappiamo in che misura queste notizie corrispondano a fatti reali. Quel che possiamo dire è che la conferenza nazionale del PCF ci è passata senza esitazione nell'approvare l'azione proposta da Marchais a nome del comitato centrale e che, salvo avvenimenti per ora imprevedibili, il PCF getterà nella battaglia elettorale il peso dei suoi 630 mila iscritti convinto che una vittoria della sinistra che non implicasse un cambiamento profondo nella vita politica francese sarebbe un inganno tale « da far arretrare in modo considerevole il movimento operaio e democratico », in quanto che il PCF « non può in ogni caso avallare ».

a. p.

Wyszynski propone un accordo Stato-Chiesa

VARSAVIA — In una omelia pronunciata venerdì sera nella cattedrale di San Giovanni a Varsavia, il primate polacco, cardinal Stefan Wyszynski si è detto disposto, a certe condizioni, ad « operare insieme » alle autorità per superare il « riflusso » che, a suo parere, si palesa in fatto di morale e di costumi in Polonia. Dopo aver rammentato che le autorità hanno chiesto alla chiesa di « risolvere tutti i problemi di natura morale e di costume », il prelado ha detto che la chiesa è pronta a farlo. Ha però aggiunto che è indispensabile che scompaiano la « misurata avversione verso la

chiesa e l'artificiale propaganda ateista verso il vangelo ».

Il cardinale ha severamente condannato la censura per il suo « ruolo di disinformazione » della popolazione ed ha chiesto « un maggior margine di libertà sociale » e « facilitazioni in campo editoriale per una stampa cattolica autentica ».

Il primate ha anche chiesto per la chiesa polacca un « statuto di personalità giuridica nel quadro della realtà nazionale e politica », aggiungendo che nel caso in cui tale statuto le venisse concesso la chiesa « non ne abuserebbe ».

Dall'Humanità e da altri settori politici

Critiche a Carter per l'ingerenza negli affari interni della Francia

Gli incontri di Parigi mostrano le incrinature e i passi indietro del suo « nuovo corso » — La questione della partecipazione al governo dei comunisti

Dichiarazioni di Carter al ritorno in USA

WASHINGTON — Da ieri il presidente Carter è di nuovo nel suo ufficio alla Casa Bianca dopo il viaggio di nove giorni in sette paesi (Polonia, Iran, India, Arabia Saudita, Egitto, Francia e Belgio).

Non appena sceso dall'aereo, Carter ha rivolto alcune parole ai presenti. Tra l'altro ha detto di essere sempre più convinto che i comunisti « desiderano evitare la guerra e vogliono la pace tanto quanto la desideriamo noi », e ha aggiunto che nella sua visita in Francia, « ricordando il suo pellegrinaggio sulle spiagge che furono teatro dello sbarco americano in Normandia, ha detto che quel giorno è stato uno dei più belli della mia vita ».

Nel corso della sua ultima tappa, Bruxelles, il presidente USA si è dichiarato intenzionato a nuovi rapporti con la Comunità europea e si è impegnato di fronte ai ministri della NATO di rafforzare con altri 8 mila uomini le truppe americane di stanza in Europa.

Spesso ospite in antichi e sfarzosi palazzi, Carter ha avuto anche un incontro con una diversa realtà. Il primo ministro indiano Desai ha condotto Carter e sua moglie Rosalyn a visitare un tipico villaggio indiano. Qui Carter è entrato in una capanna che era poco più di un buco aperto in un muro sporco e scrostato e ha salutato, toccandola, la padrona di casa, una « intoccabile ». « Ora avete visto come si vive qui », ha detto Desai. E Carter ha risposto: « Vediamo, capisco ». Egli ha quindi osservato con una certa ammirazione un impianto rudimentale per trasformare lo sterco di vacca in gas per cucinare i cibi, produrre un poco di energia elettrica.

« In India non buttate via proprio niente » ha commentato il presidente degli USA.

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Cosa è mutato alla Casa Bianca da quando Carter vi si è installato un anno fa nel modo di considerare i rapporti tra Stati Uniti ed Europa e, in questo quadro, nel modo di affrontare il problema dell'eventuale partecipazione dei comunisti al governo di una grande nazione europea?

Ci sembra necessario porre questo interrogativo dopo la visita di Carter a Parigi, che, fin dal primo giorno, avevano definito emblematica dal punto di vista del suo significato di aperto appoggio a Giscard d'Estaing e alla sua strategia, cioè dal punto di vista di un apprezzamento della indipendenza dell'Europa forse diverso dal passato nelle forme e nel linguaggio, ma non nella sostanza.

Ingerenza americana

Questa impressione non può che essere rafforzata dal come il presidente americano è intervenuto presso i leader della sinistra francese non comunista, elogiando il radicale di sinistra Fabre come autore della prima rottura del negoziato sull'attuazione del programma comune, attribuendo a Mitterrand — che egli non aveva voluto ricevere a Washington quando la unione della sinistra francese era pienamente efficiente — il merito di avere avuto « un ruolo benefico nella vita politica francese » (per la rottura dell'unione) ed esprimendogli la sua preoccupazione per una eventuale alleanza di governo con i comunisti.

Che certi settori politici francesi — dai comunisti ai gollisti — abbiano giudicato inaccettabile questa ingerenza americana nella politica interna francese, come vedremo più avanti, è del tutto comprensibile. Tanto più che Carter ha detto chiaramente

al leader socialista di considerare con preoccupazione l'eventuale arrivo dei comunisti francesi al governo « nel contesto europeo », cioè facendo un discorso che già nei limiti delle frontiere francesi è inaccettabile ma che va al di là di queste frontiere, che riguarda la libera scelta di tutte le popolazioni europee, Italia compresa.

La Casa Bianca, con l'arrivo di Carter, ha certo mutato linguaggio e non si è mancato di rilevare questo fatto come un elemento nuovo e positivo nei rapporti tra l'Europa e gli Stati Uniti. Oggi tuttavia bisogna constatare che al di là delle parole e delle forme nuove, dell'idealismo come antidoto al « cinismo » di Nixon o al « machiavellismo » di Kissinger, Carter difende, con la durezza dei suoi predecessori, la preponderanza americana: e che sia il « Figaro » a scriverlo nel proprio editoriale è un segno non trascurabile della traccia che il pesante intervento carteriano ha lasciato nella psicologia dei francesi.

Una parte dell'America, dopo aver criticato le ambiguità del carterismo, si è ricolta alla sua vantata immagine di « uomo nuovo » vada modificandosi. Mettendo in guardia dal « pericolo » costituito dall'arrivo dei comunisti al potere, rendendo anche qui un notevole servizio elettorale a Giscard d'Estaing per il quale è positivo tutto ciò che serve ad approfondire la crisi della sinistra, Carter si è allontanato da quegli impegni di non ingerenza che sembrava aver presi al momento del suo arrivo al potere. L'amministrazione carteriana è forse un'amministrazione che opera formalmente in modo diverso da quelle che l'hanno preceduta in questi ultimi anni ma, oggi come oggi, il suo operato consiglia la prudenza di giudizio a quanti hanno a cuore l'autonomia e l'indipendenza dell'Europa e dei singoli Stati.

In guida di bilancio

Con il rientro di Carter negli Stati Uniti e in guida di bilancio ci sembra dunque che almeno un aspetto della sua vantata immagine di « uomo nuovo » vada modificandosi. Mettendo in guardia dal « pericolo » costituito dall'arrivo dei comunisti al potere, rendendo anche qui un notevole servizio elettorale a Giscard d'Estaing per il quale è positivo tutto ciò che serve ad approfondire la crisi della sinistra, Carter si è allontanato da quegli impegni di non ingerenza che sembrava aver presi al momento del suo arrivo al potere. L'amministrazione carteriana è forse un'amministrazione che opera formalmente in modo diverso da quelle che l'hanno preceduta in questi ultimi anni ma, oggi come oggi, il suo operato consiglia la prudenza di giudizio a quanti hanno a cuore l'autonomia e l'indipendenza dell'Europa e dei singoli Stati.

Augusto Pancaldi

Gi sono Fernet uguali da un secolo e così Fernet Tonic: un secolo di differenza

Un tocco magistrale di modernità

Firmato in Palazzo Vecchio l'atto ufficiale di vendita

Il «Conventino» è del comune

Il comune ha acquistato il complesso immobiliare del «Conventino» nel quartiere di San Frediano. Il vecchio stabile nel quale da anni operano molte botteghe artigiane, potrà essere finalmente destinato ad un insediamento produttivo con la realizzazione di servizi dei quali potranno usufruire anche gli artigiani presenti in tutto il quartiere.

Il contratto di compravendita dell'immobile di Glano della Bella è stato firmato con i proprietari dal vice sindaco Golzi e dall'assessore allo sviluppo economico Luciano Ariani. La spesa di 275 milioni di lire sarà coperta grazie al mutuo concesso il 20 novembre scorso dalla Banca Nazionale del Lavoro all'amministrazione comunale.

Dopo questo atto il comune è ora effettivamente proprietario dello stabile e del terreno circostante. Si potrà procedere alla definizione ed in seguito alla realizzazione dello insediamento attrezzato che dovrà prevedere una presenza e riorganizzazione produttiva delle imprese artigiane con la dotazione dei servizi necessari per contribuire alla riqualificazione e allo sviluppo del settore nei due quartieri di

San Frediano e Santo Spirito.

Fin da ora il comune è disponibile per una serie di consultazioni e di incontri con il consiglio di quartiere, le associazioni di categoria, gli artigiani e gli imprenditori per verificare le proposte già da tempo in discussione.

Con l'acquisto si conclude felicemente una prima fase di un progetto che va avanti ormai da molti anni. La vicenda del Conventino è iniziata nel '73. Allora si formò la cooperativa di artigiani che cominciò a lavorare nei locali dello stabile. Nei confronti della giunta di centro sinistra si sviluppò una larga mobilitazione che vide impegnati non solo gli artigiani, ma tutto il quartiere e le forze politiche della città.

La lotta si concluse con successo tanto che si arrivò alla approvazione della variante al piano regolatore. La questione fu poi abbandonata. E' stata ripresa dopo l'insediamento della nuova giunta di sinistra nel 1975. Il comune iniziò con la proprietà (eredi dell'ammiraglio Uzielli) la trattativa per l'acquisto; è durata un anno; nel dicembre '76 l'amministrazione ha deliberato l'acquisto dell'immobile.



L'esterno del «Conventino» acquistato dal comune

Unanimi i commenti a caldo sull'acquisto dell'immobile

Deve diventare presto un centro artigiano moderno e qualificato

Per il Conventino si apre un capitolo nuovo. La lunga battaglia per il suo recupero, per farne un centro artigiano capace di stimolare un settore vitale per l'economia cittadina, è stata vinta. I primi commenti, raccolti «a caldo» sono tutti improntati alla massima soddisfazione. «Il concretizzarsi della delibera e suo tempo presa dall'amministrazione comunale — ha detto Oliviero Cardinali, segretario della Associazione artigiani relativa all'acquisto del Conventino, già destinata ad insediamento artigiano, è una ulteriore dimostrazione della volontà politica di Palazzo Vecchio per il sostegno ad una categoria così presente nella

nostra città come quella dell'artigianato. Del resto è dimostrato anche dalla destinazione ad insediamenti artigiani del complesso di proprietà comunale di via Luce. Per il Conventino si tratta ora di procedere a tutta l'attività necessaria perché l'insediamento artigiano si realizzi compiutamente a livello più qualificato possibile. In questo senso — ha detto ancora Cardinali — la nostra associazione in accordo con quella dell'Artigianato Fiorentino e con gli artigiani del rione avanza le proposte necessarie e da concordare con il quartiere e la stessa amministrazione comunale».

Tono soddisfatto anche

all'Artigianato Fiorentino, anche se il presidente, Vezio Cantini, non si «sbilancia». «La notizia che il comune ha siglato lo acquisto dell'area del Conventino — ha detto — non può trovare che il nostro assenso come per tutte le iniziative a favore dell'artigianato. Ma per quanto riguarda la richiesta di un nostro giudizio in merito attendiamo di conoscere come il comune intenda utilizzare e ristrutturare l'area sia per il costo sia per lo spazio realmente utilizzabile per le botteghe artigiane ai fini del potenziamento della categoria medesima in quella parte della città».

Cosa questa — ha concluso Cantini — che in

base ai vari contatti avuti in merito ci lascia per il momento quanto perplesso. Questo è quanto possiamo dire a questo primo atto dell'operazione.

Anche nel consiglio di quartiere si respira soddisfazione. «E' senz'altro un fatto positivo — dice Carlo Calderini — presidente della commissione attività economiche. Intanto lo acquisto dell'immobile contribuirà ad evitare la fuga delle botteghe artigiane dal quartiere e mantenere nello stabile molti piccoli operatori con le loro produzioni. A questo punto il discorso è aperto con tutta la categoria. L'acquisto è la prima fase di un progetto che ha per obiettivo finale la crea-

zione di un insediamento produttivo artigiano con i relativi servizi dei quali potranno usufruire non solo i laboratori del Conventino, ma anche quelli del quartiere. Che tipo di insediamento? Che tipo di servizi? Sono tutte indicazioni che dovranno venire dagli artigiani in prima persona.

Tra poco apriremo un dibattito per discutere su questi problemi. Un'occasione importante — conclude Calderini — di confronto e di proposte sarà la prossima mostra promozionale che il quartiere organizzerà alla fine di marzo e alla quale parteciperanno oltre 60 artigiani.



Inaugurati ieri i 170 stand

Aperta alla Fortezza la mostra mercato nazionale del libro

Aperti gli stands della mostra mercato nazionale del libro nel padiglione della Fortezza da Basso. «Firenze-Libro», così si chiama la manifestazione editoriale che durerà fino al 15 gennaio, è stata inaugurata ieri mattina. Hanno tagliato il nastro il sindaco Elio Gabbuggiani, l'assessore regionale alla cultura Luigi Tassinari e il professor Giovanni Spadolini. Presenti anche gli assessori comunali Franco Camarlinghi e Alfredo Calazio curatori e organizzatori della rassegna.

Firenze-Libro ospita ben 180 editori dalle maggiori case editrici alle più piccole, presenti anche con pochi volumi ma di significativo valore. In totale quasi 170 stands sistemati su una superficie di oltre 1700 metri quadrati.

La mostra si ripeterà tutti gli anni e ogni volta sarà scelto un tema diverso. La prima edizione è stata dedicata ad una tematica di attuale interesse culturale e

politico: la posizione editoriale italiana di fronte ai problemi dell'educazione e della scuola.

La rassegna si compone di tre sezioni: quella tematica dove i libri saranno esposti per argomento (la scuola) e che a sua volta si divide in diversi settori dedicati ai vari problemi della didattica (formazione e aggiornamento degli insegnanti, sperimentazione e tempo pieno, educazione permanente, 150 ore ecc.). Una seconda sezione è riservata alle singole case editrici che si presenteranno ciascuna con la loro esposizione complessiva. Infine la sezione delle grandi opere enciclopediche e dei dizionari.

Completano la manifestazione due mostre collaterali: una sul libro-oggetto e una dedicata al libro in lingua basca, catalana e galega. L'accesso alla mostra è gratuito; si può visitare tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 15-30 alle 22-30.

Nel prossimi giorni
Incontri della lega con piccole e medie aziende

Dopo il seminario di studio che per due giorni al centro studi della GISL ha visto impegnati una cinquantina di giovani, nuove scadenze di lavoro e numerose iniziative stanno di fronte alla Lega provinciale dei giovani disoccupati aderente alla federazione CGIL-CISL-UIL.

Intanto la conferenza di organizzazione in programma per il mese di febbraio e di cui il seminario ha rappresentato un momento importante di preparazione. Nei prossimi giorni la Lega si incontrerà con i consigli di fabbrica delle piccole e medie aziende del comprensorio per discutere ed elaborare in comune le piattaforme rivendicative. Soprattutto per quanto riguarda nuove possibili assunzioni. So no in programma anche assemblee di giovani dopo l'ultima tornata di iscrizione alle liste speciali. Entro la fine del mese inoltre il coordinamento toscano delle Leghe si incontrerà con la Regione sui piani della formazione professionale.

Dopo i temi di carattere generale e teorico le commissioni nella seconda giornata di lavori hanno affrontato il problema specifico dell'organizzazione delle leghe: il rapporto di questi nuovi organismi con il movimento degli studenti, delle donne e gli altri movimenti di massa. Infine il grosso problema dell'attuazione della legge 285.

Un aspetto è stato particolarmente sottolineato da molti interventi sia nelle commissioni che nelle assemblee. La nascita e lo sviluppo delle leghe non deve rappresentare la creazione di un nuovo movimento su base ideologica. Obiettivo di questi organismi è quello di aggregare e di organizzare i giovani disoccupati su problemi concreti. Approfonditamente si è discusso anche sulla legge 285 e i suoi limiti.

TUTTO RISPARMIO
COMPONENTI ELETTRONICI - TELEVISORI A COLORI - HI-FI A PREZZI BLOCCATI

ANDREI CARLO Concessionaria
G.B.C. Italiana

FIRENZE - Via G. Milanesi 28/30 - Tel. 472.810
LIVORNO - Via della Madonna 48 - Tel. 31.017
AREZZO - Via M. da Caravaggio 10/20 - Tel. 30.258

FRANCHI
Viale Piave, 19/21 - PRATO

ABBIGLIAMENTO - CONFEZIONI - MAGLIERIA

SALDI - SALDI - SALDI

PALAI SCALI
AGENZIA D'AFFARI
COMPRA-VENDITA IMMOBILIARE

Tutte le operazioni inerenti la vendita. Assistenza gratuita mutui per acquisti.

EMPOLI
Sede: Via Roma 33
Tel. 73295-72378
Filiale: Via Ridolfi 165
Tel. 74220

da domani
SCONTI FAVOLOSI!!
da
BAMBOO
ABBIGLIAMENTO

Piazza Santa Croce 7 r

PANTALONI E JEANS	da L. 9.900
JEANS VELLUTO	da L. 12.900
MAGLIERIA	da L. 7.900
GIACCHE	da L. 25.000
GONNE	da L. 9.900
ABITI DONNA	da L. 12.900
ABITI UOMO	da L. 39.000

Orario: lunedì 15,30-18,30
da martedì a sabato 9-13 / 15,30-18,30

leggete
Rinascita

MORADEI
FIRENZE - VIA BORGO S. LORENZO
FORTE DEI MARMI - VIA SPINETTI (ai Portici)

VENDITA ANNUALE
di fine stagione a prezzi eccezionali

PER SIGNORA:
CAPPOTTI, GIACCHE, GONNE, PANTALONI, CAMICETTE, PULLOVER
— GRANDE ASSORTIMENTO CAPPOTTI TAGLIE CALIBRATE
— NEL REPARTO BIANCHERIA OFFERTE SPECIALI

PER UOMO:
CAMICIE, PIGIAMI, GIACCHE, PULLOVER

La **FIRTYS S.r.l.**

CERCA per PRATO e mandamento
VENDITORI spazi pubblicitari anche non esperti

Alte provvigioni - Inquadramento
ENASARCO

Presentarsi domani ore 9-12 - Corso Savonarola 29 Prato

Per la pubblicità su
L'Unità rivolgetevi all'organizzazione

per la Toscana:
FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 211449-28717
LIVORNO - Via Grande, 77 - Tel. 22458-3330
PRATO - Corso Savonarola, 29 - Tel. 29054
AREZZO - Via Società Operaia, 3 - Tel. 354767
PISTOIA - Borgo S. Biagio, 137 - Tel. 367191

AUTOSALONE MONTALBANO

Esposizione e vendita - Tel. 509628
Officina e ricambi - Tel. 508306
50053 SOVIGLIANA - EMPOLI

- Supervalutazione dell'usato
- Accurata assistenza tecnica
- Pagamenti rateali

SKODA a L. 2.635.000 su strada

Bellucci

ABBIGLIAMENTO UOMO, DONNA E RAGAZZI
B.go S. LORENZO 14r - FIRENZE

Avverte la propria clientela che il giorno 6 gennaio è iniziato

L'APPUNTAMENTO ANNUALE
per la vendita della merce

A PREZZI FANTASTICI!

la decisione di cambiare in meglio

ingro MARKET
200.000 mq. di Superficie Commerciale

CENTRO FIORENTINO COMMERCIO INGROSSO OSMANNORO FIRENZE tel.417743

- Il concetto base di un centro commerciale all'ingrosso è così semplice: concentrare in un'area opportuna un numero, il più elevato possibile, di Aziende grossiste trasferendole da Sedi non più funzionali (ad esempio perché inserite nel centro storico cittadino).
- Alla necessità del decentramento, dunque, si unisce una proposta di unificazione dei servizi generali comuni a tutte le Aziende.
- Il decentramento consente di aumentare il numero e l'efficienza di questi servizi (informazione bancaria, trasporti ecc.).
- Oltre ai vantaggi economici esiste una vera e propria integrazione e valorizzazione reciproca tra le Aziende. La viabilità dell'INGRO MARKET assicura una centralità operativa ottimale, essendo il complesso direttamente collegato all'Autostrada del Sole, alla direttrice Firenze-Mare e alla Tangenziale di Firenze.
- La contemporanea presenza di Aziende operanti nello stesso settore, con il reciproco confronto concorrenziale, comporta un miglioramento sostanziale del servizio in una situazione di mercato ottimale.

Strutture realizzate in c.p. precompresso
brev. GRANDI LAVORI S.p.A.
Bologna - Roma

Aperta dalla Magistratura

Un'inchiesta sul suicidio del detenuto

La triste e drammatica vicenda di Renato Scalabrelli - Fu stranamente inviato alle « Murate »

FIRENZE - Sulla morte di Renato Scalabrelli, 67 anni, il detenuto che nel carcere delle Murate si è tolto la vita lanciandosi da una finestra del terzo piano dell'istituto di pena, la magistratura ha aperto un'inchiesta. Ci sono validi motivi per ritenere che la morte dell'uomo poteva essere evitata. Egli non avrebbe dovuto essere condotto nel carcere ma bensì in un ospedale.

Sembra infatti che egli soffrisse di arteriosclerosi. Inoltre, tre giorni prima del fatto che aveva accoltellato il fratello nel corso di una banale discussione, si sarebbe dovuto sottoporlo immediatamente ad un esame medico per accertare il suo equilibrio psichico.

La triste e drammatica vicenda di Renato Scalabrelli originario di Pitigliano in provincia di Grosseto ma residente a Firenze in via Pratese 39 inizia il pomeriggio di martedì 3 gennaio quando è andato all'ospedale psichiatrico di San Salvi a trovare il fratello Bruno che si era fatto ricoverare volontariamente.

I due hanno parlato per un po', poi all'improvviso Renato è saltato addosso al fratello e lo ha colpito con un coltello ferendolo al volto. Renato Scalabrelli, che aveva un'arma di tipo al pronto soccorso dell'ospedale di San Giovanni di Dio e giudicato guaribile in una decina di giorni, il feritore veniva subito interrogato dal sostituto procuratore e poi affidato a una pattuglia del « 119 ». Un gesto tanto incomprensibile se si pensa che i rapporti fra i due fratelli erano considerati ottimi.

L'arresto fu inevitabile. Ma le autorità avrebbero dovuto tener conto dello stato psichico dello Scalabrelli e anziché inviarlo alle Murate, condotto in ospedale, invece il pensionato si è ritrovato in carcere e l'idea del suicidio probabilmente si è fatta avanti con il trascorrere delle ore.

Lo Scalabrelli l'altro pomeriggio, durante l'ora d'aria, si è allontanato dal gruppo dei detenuti, ha raggiunto il terzo piano e si è lanciato nel vuoto. Il tonfo sordo ha richiamato l'attenzione degli agenti di custodia che lo hanno subito soccorso, ma Renato Scalabrelli era morto sul colpo.

I lavori procedono a pieno ritmo

Opere pubbliche per 4 miliardi a Campi Bisenzio

Da alcune settimane è iniziata la posa in opera del melanodotto - In cantiere la nuova scuola e l'asilo nido

Da alcune settimane sono iniziati a Campi Bisenzio i lavori per la posa in opera del primo lotto del melanodotto (un miliardo), è stato inoltre impiantato in questi primi giorni del '78 il cantiere per un primo stralcio della nuova scuola media (24 aule e palestra per un costo di 800 milioni) mentre il costo totale sarà di un miliardo e 400 milioni, e del cantiere per un primo tratto di urbanizzazione primaria nella zona di San Salvi (178 milioni), mentre per l'edilizia economica popolare del capoluogo (125 milioni). A giorni inizieranno i lavori (anch'essi già assegnati) per l'ampliamento del impianto sportivo del capoluogo (178 milioni), mentre un asilo nido (14 milioni) è quasi terminato.

Lo sfacelo parziale della possibilità per i comuni di accedere a mutui permettono di prevedere altre realizzazioni a breve scadenza (per le quali sono già stati approvati i progetti), e sono stati presi i primi contatti per la concessione dei mutui: ampliamento della circoscrizione sulla provinciale lucchese (60 milioni), nuova scuola elementare a S. Martino, am-

pliamento della media a S. Donnino in tutto 800 milioni, ristrutturazione ed ampliamento del palazzo comunale (300 milioni).

Commemorazione al Quartiere 10 di Giorgio La Pira

Domani alle 21 si riunirà un seduta straordinaria, nella propria sede in via Vittorio Emanuele (Villa Fabbriotti), il Consiglio di quartiere 10 per ricordare il professor Giorgio La Pira, nell'anniversario della sua nascita. Interverranno alla manifestazione il sindaco Gabbugianni, Enzo Enriquez Agnolletti, vice-sindaco nell'amministrazione diretta da La Pira (1960-'65), Giuseppe Mattioli, vice segretario regionale della Democrazia Cristiana e Don Carlo Zaccaro parroco di S. Antonio al Romito sacerdote dell'opera Madonna del Grappa.

LA PRIMAVERA

VIA MARTELLI, 11 rosso - FIRENZE

continua la

ANNUALE VENDITA ECCEZIONALE DI FINE STAGIONE

di CONFEZIONI INVERNALI ED ESTIVE!
CALZE, BIANCHERIA E MAGLIERIA DA DONNA E UOMO

VOLKSWAGEN DERBY

...in questa "coda" c'è il più grande bagagliaio: ben 515 litri!

motore di 900 cmc. 40 CV e 132 kmh oppure di 1100 cmc. 50 CV e 142 kmh consumo da 100 kmh 6,5-6,7 l/100km



...e per un giro di prova la troverete qui

IGNESIT via Pratese 165 - Tel. 373.741 Viale Europa 122 - Tel. 689.305 FIRENZE

ZANOBETTI

ZANOBETTI Vi offre l'occasione di acquistare a prezzi eccezionali i prodotti delle migliori marche, scontati dal 30% al 50% nel suo negozio di

Via Pistoiese, 7

dove potrete usufruire del parcheggio riservato ai Clienti.

ZANOBETTI
Via Pistoiese, 7/9 Tel. 33.37.30

una dimostrazione dei nuovi sistemi per vincere la SORDITA'

DAL 9 AL 14 GENNAIO

in Via dei Pucci 1-D (100 metri dal Duomo) - FIRENZE - Tel. 215259

Novità per tutti i deboli di udito

Il Sig. TARCISO LUPI, noto esperto di problemi acustici, terrà una dimostrazione gratuita della nuova gamma di protesi della Philips, che vanta 80 anni di esperienza nell'elettrotecnica applicata. Non perdetevi questa grande occasione!

Vi verranno mostrati i nuovi eccezionali vantaggi delle ultime protesi superminiaturizzate a circuito integrato e con microfono direzionale, completamente invisibili. Visite senza alcun impegno. Gli esami e le prove degli apparecchi acustici sono totalmente gratuiti.

Il Sig. LUPI vi attende con amichevole cordialità, certissimo di trovarvi perche il nome della Philips significa per centinaia di migliaia di persone la soluzione in pochi secondi dei loro problemi di udito.

Il prezzo contenuto e la possibilità di un comodo pagamento rateale permettono di acquistare e far utilizzare il nuovo apparecchio di cui non siete soddisfatti, la nostra Organizzazione potrà aiutarvi nella scelta del miglior apparecchio.

Il Centro Acustico Philips è convenzionato con il Centro Murate per un breve periodo a totale costo dell'apparecchio acustico. Venite nei giorni indicati dalle ore 9 alle ore 19.

CENTRO ACUSTICO ITALIANO
VIA DEI PUCCI 1/D - FIRENZE - TELEFONO 215259

Sabato prossimo alla scuola Cimabue di Sesto

Scioperano i bimbi di sei anni

Sandro, sei anni, scolaro della prima « C » della Cimabue di Sesto Fiorentino ha una malattia dal nome oscuro e minaccioso che lo rende quasi cieco, l'ambliopia. La sua maestra, i genitori degli altri bambini, i suoi coetanei parlano di lui come di un ragazzo molto sensibile e molto intelligente, forse anche più capace di molti. Ma Sandro ha difficoltà a rimanere al passo con gli altri, la sua malattia rischia di condizionarlo all'emarginazione. Il bimbo intrinseco, diventa irascibile e cupo tutte le volte che non riesce a fare qualcosa che per gli altri è normale. La maestra cerca di aiutarlo, di avere per lui un occhio di riguardo, più volte ha detto ai genitori degli altri bambini di essere disposta a imparare metodi particolari pur di non farlo rimanere indietro.

Qual è il metodo da seguire?

Per i genitori non ci sono dubbi, il sistema c'è ed è uno solo: è il provvedimento che deve garantire alla scuola quelli che con termini burocratici e tecnici si chiamano « insegnanti di appoggio ».

Nella zona di Sesto solo il circolo uno (di cui fa parte anche la scuola Cimabue) ne è provvisto. I genitori ne stanno facendo una questione di principio: « ma la famiglia per Sandro », dicono « che vogliamo che anche alla nostra scuola venga assegnato un insegnante di rotazione. Ci sono altri casi che impongono una soluzione rapida ».

Alla Cimabue di Sesto ci sono almeno altri sei bambini con gravi menomazioni fisiche o psichiche. Nessuno alla Cimabue vuole emarginarli, o lasciarli soli, con l'unico appoggio delle loro famiglie, ad affrontare a condizione di « diversità ». Nessuno si è mai rifiutato di accettare il progetto di circolo, hanno detto più volte i genitori della Cimabue che hanno fatto riunioni su riunioni assemblee a catena - va affrontato nella sua complessità ». Per questo,

hanno rifiutato soluzioni parziali, deleteri compromessi suggeriti dalle autorità scolastiche come quello di « rubare » qualche insegnante di appoggio ad altri circoli per utilizzarlo in quello dove c'è la Cimabue.

I genitori di questa scuola hanno scelto una strada più complicata, ma più lineare e limpida. E' cominciato il calvario delle delegazioni al provviditorato da funzionari e da « autorità » distratti, infastiditi dalle continue lamentele, poco disposti a prestare orecchio, propensi a catalogare al più presto il caso in labirintici archivi. Da Sesto alla sede del provviditorato le delegazioni hanno fatto un salto: le processioni di genitori ed insegnanti hanno cominciato a muoversi a settembre e si sono succedute ad intervalli fino a Natale. A settembre al provviditorato è andato il consiglio di circolo.

Il funzionario di turno è stato rassicurato: « provvederemo, vedremo di fare tutto il possibile ». Gli hanno creduto. Ad ottobre un altro gruppo di nuovo promette.

E gli hanno creduto meno. A dicembre, alla vigilia di Natale si è fatta ricevere una delegazione « più importante » nella speranza di fare pressione e di muovere qualcosa; con l'assessore alla pubblica istruzione del comune di Sesto c'erano due direttori didattici, l'ispettore tecnico che aveva visitato la scuola e accettato in pieno le richieste dei genitori, peruvicci. Questa volta non sono state fatte promesse, il provviditorato ha fatto marcia indietro: mi avevano promesso 280 insegnanti di appoggio e me ne hanno dati solo 200. Non ci posso far niente. Delesione. Ora forse il comune cercherà di tamponare la situazione.

Ma non è così - dicono i genitori della Cimabue - che si risolve il problema. Gli insegnanti specializzati deve fornirli lo stato; non è giusto che il comune debba sempre pagare per gli altri.

E' anche per questo che sabato prossimo terranno i bambini a casa. Per protesta, dicono. Sempre per protestare si riuniranno in assemblea.

FARMACIE TURNO SETTIMANALE E FESTIVO (orario interrotto 8.30-20)

Piazza Mercante Nuovo Ar. via Bocchi 100-104, piazza Repubblica, via Don Minzoni 2r, via dei Beni 53r, via Mazzini 5, via Nazionale 118, via del Mille 12, via Guerra 8r, via Rondinella 25, via dei Banchi 18r, via Antina 250, piazza S.M. Nuova 1r, piazza Frescobaldi 13, Borgo Finito 6r, via Senese 113, via Gallo, via Borgognissanti, via Euro via 191, via Toselli 10r, via Stornione 41r, via Calzaiuoli 7, S. Bartolo a Cintola 75, piazza della Cura 2, piazza S. Giovanni 20r, Interno Stazione.

PICCOLA CRONACA

La sezione e della nostra redazione. RICORDO. In memoria del compagno Paolo Manetti, la famiglia lo ricorda con immutato affetto a quanti lo conobbero e stimarono sottoscrivendo lire 20 mila per l'Unità. DIFFIDA. Alla compagnia Rosanna Fabra, della sezione di Casentino, è stato rubato il proprio portafoglio contenente fra le altre cose la tessera del nostro partito numero 615666. Chiunque lo trovasse è pregato di recitarla ad una sezione del PCI. Si diffida dal farne qualsiasi altro uso. RINVIATA LA LOTTERIA. L'estrazione della lotteria « Fratellanza Popolare », è stata rinviata al 19 febbraio prossimo. DIBATTITO SU CUBA. Il'Associazione Italia-Cuba di Firenze e l'editore Luciano Manzoni hanno organizzato per martedì alle 19 presso la Fortezza da Basso un dibattito su « Istruzione, informazione e cultura a Cuba oggi ». La manifestazione è stata indetta per la presentazione nell'ambito della mostra « Firenze libro » del volume di Vaeza Zarconi « Cuba Vax ». INIZIATIVE DELLE DONNE. Oggi a. s. 16, presso il circolo « Lippi », via Fanfani 10, sarà presentata la film « Accettivo donna », collettivo femminista di Torino. L'ingresso è gratuito. VARIAZIONI AL TRAFFICO. Da domani, via Borso S. Frediano, nel tratto compreso tra piazza del Carmine e

PORTA ROSSA, nel tratto compreso tra piazza Davanzati e via Tornabuoni sarà chiusa al traffico veicolare (escluso ATAF) per tutta la giornata di domani.

CORSO PER AGENTI IMMOBILIARI. A partire da domani, la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Firenze, effettuerà un corso di preparazione per agenti immobiliari. Al corso saranno ammessi i candidati all'iscrizione al ruolo e, a titolo di aggiornamento, gli agenti immobiliari già iscritti. Per le adesioni rivolgersi all'Ufficio Borsa e Mercati, volta Mercanti 1.

PUFF MODA PRONTA

VIA MASACCIO 3r - FIRENZE - TEL. 576.054 avverte la Spett.le Clientela che da OGGI inizia una vendita straordinaria delle sue collezioni GENNY - ENZO RUSSO - AVA GOLF - CASCR - VALENTINO - ALMA - GINOCCHIETTI - MARLY'S - ERMY - VIKI - BIBLOS - FUMAGALLI - P. CARDIN, ecc.

TUTTO con un fortissimo sconto

CICLI E ARTICOLI SPORTIVI

ENZO COPPINI

Piazza Giardi, 8 - PRATO - Tel. 24257

ABBIGLIAMENTO per SCI - TENNIS - CALCIO - ATLETICA NUOTO - GINNASTICA - CICLISMO cicli speciali corsa COLNAGO

SCONTO DEL 10% a chi presenterà il ritaglio di questo avviso

COCCHERI SCUOLA DI BALLO Lezioni di: anglo, Valzer, Boogie-woogie, Rock, Jamba, Twist, Cha-Cha, Charleston Via Alfani, 84 - Tel. 21.55.43 - Firenze

GRANDE VENDITA

PER RINNOVO COMPLETO DEI LOCALI DA MULAS PREZZI INCREDIBILI

Alcuni prezzi:			
ABITI pura lana	da L. 39.000	CAMICIE	da L. 3.900
GIACCHE pura lana	>> 19.500	CRAVATTE	>> 1.900
IMPERMEABILI (cotone)	>> 19.500	PULLOVER	>> 5.900
GIUBBOTTI (cotone)	>> 19.500	CINTURE	>> 1.900

FIRENZE - VIA PANZANI, 40/R - Telefono 29.34.45

GRANDE VENDITA

SU TUTTE LE CONFEZIONI UOMO-DONNA DA

FIRENZE

MATUCCI

VIA DEL CORSO - VIA ROMA - VIA MARTELLI

TUTTE LE CONFEZIONI MODA DELLE MIGLIORI MARCHE A PREZZI DI

SALDO OCCASIONI PER TUTTI!!!

AGOLAT FIRENZE

Viale Guidoni n. 95 - FIRENZE
Telefono 417.664

CONCESSIONARIE FIRENZE

FORD FIESTA

La macchina bella che consuma poco e costa meno

DONVITO

Via Scipione Ammirato 94 - FIRENZE
Telefono 671.551/2/3

Respinto il « piano per licenziare »

Proposte dei sindacati per la Franchi di Prato

In settimana nuovo incontro Fulta, consigli di fabbrica e titolari del gruppo per riprendere la trattativa

PRATO — Torneranno a riunirsi venerdì la Fulta di Prato, Firenze e Pistoia ed i consigli di fabbrica degli stabilimenti Franchi, con i titolari del gruppo e i rappresentanti dell'Unione Industriale di Prato, per riprendere la trattativa sulla situazione della azienda.

I lavoratori e le organizzazioni sindacali respingono il piano di ristrutturazione della direzione aziendale che prevede il licenziamento di 234 operai. In un comunicato emesso dalle organizzazioni sindacali di categoria e dai consigli di fabbrica si ribadisce questa posizione e si afferma che « preso atto della gravità della situazione finanziaria e dello stato di massima disorganizzazione dei tre stabilimenti, si respingono i licenziamenti proposti dall'azienda, e si richiede una nuova e più dinamica direzione aziendale capace di potenziare e sviluppare ulteriormente nel futuro l'azienda e non di portarla al dissesto come ha fatto l'attuale, e la riorganizzazione dei tre cicli produttivi degli stabilimenti di Prato, Firenze e Pistoia ».

Dibattito a Empoli sulla questione femminile

EMPOLI — Domani alle 21.15 presso la biblioteca comunale di Empoli la libreria Rinascita organizza la presentazione del libro: « La questione femminile in Italia » di Adriana Seroni edito dagli Editori Riuniti. Partecipano al dibattito Giuseppe Pina Serneri, responsabile del movimento femminile del Pli, Viola Panichi Zalossi, membro del comitato nazionale Dc, Annamaria Mammi della commissione femminile nazionale del Psi, e la compagna dell'Udi e l'autrice Adriana Seroni responsabile della commissione femminile nazionale del Pci.

centziamenti proposti dall'azienda, e si richiede una nuova e più dinamica direzione aziendale capace di potenziare e sviluppare ulteriormente nel futuro l'azienda e non di portarla al dissesto come ha fatto l'attuale, e la riorganizzazione dei tre cicli produttivi degli stabilimenti di Prato, Firenze e Pistoia ».

Da parte quindi dei sindacati e dei lavoratori si accetta con consapevolezza che occorre procedere ad una ristrutturazione dell'azienda, attraverso una riorganizzazione dei cicli produttivi, ma si respinge l'idea dello smantellamento delle attività produttive. Questo rimane un punto fermo della posizione del sindacato. In pratica da parte dei consigli di fabbrica si vuole operare per il risanamento della situazione finanziaria e per il rilancio dell'attività produttiva, garantendo al tempo stesso l'occupazione dei lavoratori.

I sindacati rispetto al « piano Testore » hanno proposto che il gruppo sia riorganizzato nel seguente modo: le fibre a Pistoia, le filature a Pistoia e Firenze e il lanificio a Prato. Hanno avanzato l'idea che i locali di una azienda a San Giorgio a Colonia, una frazione di Prato, di cui i Franchi sono soci, possono essere disponibili per la ricomposizione del ciclo produttivo del lanificio.

I proprietari e l'Unione Industriale si sono riservati di fornire una risposta nel prossimo incontro. La proprietà ha dichiarato di essere in condizione di reintrodurre nuovo capitale in azienda. La responsabile posizione as-

sunta dalle organizzazioni dei lavoratori e dai consigli di fabbrica costituisce una base reale con la quale poter giungere ad un positivo accordo.

DAL 2 GENNAIO alle ore 15.30 Le pelletterie G. Pescarolo Valpes OFFRONO TUTTI I LORO ARTICOLI CON SCONTO DAL 10% AL 70% VISITATE LE NOSTRE VETRINE

GRANDE SUCCESSO ALL' EDISON Un nuovo modo di divertirsi con un film serio IN NOME DEL PAPA' RE LUIGI MAGNI

di CAPITOL Sorridete, ridete, divertitevi con GASSMAN-TOGNAZZI-SORDI i nuovi mostri MARIO MONICELLI DINO RISI ETTORE SCOLA

TEATRO VERDI un'infinità di emozioni

L'ORCA ASSASSINA con RICHARD HARRIS CHARLOTTE RAMPLING

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 (Ap. 15) Un formidabile cast di attori nel giallo più sensazionale dell'anno: Doppio delitto di Sieno, a colori con Marcello Mastroianni, Agostina Belli, Ursula Andress, Peter Ustinov e Jean Claude Brialy.

ARLECCHINO Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332 Per la prima volta un film africano senza tassi punitivi o sospetti i problemi della sessualità: I misteri del sesso Tomboy. Technicolor. (Severamente vietato ai minori di 18 anni). Attenzione: il film contiene sequenze altamente scabrose e immorali. (15,30, 17,20, 20,40, 22,45)

CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 Il film per passare in allegria tutte le feste! Sorridete, ridete, divertitevi, arrivano i nuovi mostri, a colori con Vittorio Gassman, Ornella Muti, Alberto Sordi, Ugo Tognazzi. Regia di Mario Monicelli, Ettore Scala, Dino Risì. (15,30, 17,45, 20,15, 22,45)

EDISON Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110 (Ap. 15) Un nuovo modo di divertirsi in nome del « buon cinema »: In nome del papa re, scritto e diretto da Luigi Magni. A colori con Nino Manfredi, Danico Mattioli, Silvio Randone, Carmen Scarpitta. (15,45, 18,05, 20,25, 22,45)

EXCELSIOR Via Correttani, 4 - Tel. 217.798 (Ap. 15) Il gatto di Luigi Comencini. A colori con Ugo Tognazzi, Mariangela Melato, Daria Di Lazzaro, Michel Galabru. Per tutti. (15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

GAMBRINUS Via Brunelleschi - Tel. 275.113 (Ap. 15) Il sig. Guido Belardo esperto in orologeria dopo otto anni di esilio torna in patria. In un tragico susseguirsi di eventi: il belpaese di Luciano Salce col vento di Paolo Villaggio, Silvia Dionisio, Pino Caruso. (15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

MODERNISSIMO Via Cavour - Tel. 275.854 Il film kolossal del Natale '77: Yeti, il gigante del XX secolo. Dopo milioni di anni lo Yeti rivive sulla terra... E' la forza che esplose. Technicolor con Kirk Douglas, Agostina Belli, Simon Ward, Adolfo Celi, Romano Valli. Si consiglia di vedere dall'inizio. (15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

ELEN Via della Fondertà - Tel. 225.843 Silvestro e Gonzales, matiti e militari, con i formidabili Gatto Silvestro, Gonzales, il topo, Titti, il canarino e i loro imparaghiabili amici in un'avventura maravigliosa animata. Technicolor.

ELOE Rigo S. Prediano - Tel. 296.822 (Ap. 15,30) Tra tante donne e peccati, il delitto e di casa. Madame Claude di Just Jaccin. In technicolor, con Françoise Fabian, Dayle Hadron, Murray Head. (VM 18)

FIAMMA Via Pirelli - Tel. 50.401 (Ap. 15,30) In proseguimento di prima visione, finalmente su grande schermo doppiato in italiano nella splendida cornice di colori i personaggi che da anni divertono grandi e bambini: Le nuove avventure di Braccio di Ferro, Roderick ed appollaiate Bracco di Ferro, Olivia, Wimpy nelle loro divertentissime avventure. (15, 17, 18,50, 20,40, 22,45)

FIORILLA Via D'Annunzio - Tel. 600.240 Un film che entusiasma milioni di persone. Una fantastica avventura, realmente vissuta, che supera la più feroce fantasia: La strana avventura, a colori con Robert F. Logan, Susan Dymally, Susan Holmes. E un film per tutti!

FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ap. 15) Per chi non è alleati del libro di Rocco e Antonia. Technicolor con Robert F. Logan, Franco Bianchi, Lou Castel. (VM 18). (U.S. 22,45)

FLOR SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ap. 15) Terza settimana di successo: La grande avventura. A colori, con Robert F. Logan, Susan Dymally, Susan Holmes. Per tutti. (15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

FLOR SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ap. 15) Terza settimana di successo: La grande avventura. A colori, con Robert F. Logan, Susan Dymally, Susan Holmes. Per tutti. (15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

CASA DEL POPOLO GRASSINA Piazza della Repubblica - Tel. 610.063 (Ap. 15) Un divertentissimo e commovente film! Wagon-lits con omicidi, a colori, con Gene Wilder. Per tutti!

MOLEHNO ARCOTI TAVARNUZZE Via S. Maria - Bus 37 (Ap. 15) Un grande spettacolo per il divertimento di tutti! Zorro di Duccio Tessari, con Alain Delon, Oliva Piccolo, Enzo Cerusico, Adriana Asti. Per tutti!

S.M.S. S. QUIRICO Via Piana, 576 - Tel. 111.035 (Ap. 15) Un film di Bud Spencer. CASA DEL POPOLO IMPRUNETA Tel. 201.118 Ogni domenica Berlinguer il voglio bene. Un film di Giuseppe Bertolucci, con Roberto Benigni, Aida Vaili.

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA Piazza Riparaldi (Sesto Fiorentino) - Tel. 442.203 - Bus 28 Per il ciclo storie di guerra al cinema. La Brigata di Alvaro di A.V. McLellan con W. Holden e Robertson (USA 1965). (14,30, 17, 19,30, 22)

MAZZONI (Scaudellesi) Piazza Pisanelli - Tel. 23.110 Una notte di questo Margot aprì la finestra della sua camera e l'amore e l'avventura entrarono nella sua vita. A colori, con Romy Schneider, Philippe Noislet, Umberto Orsini. (U.S. 22,30)

SPAZIO UNO Via del Sole, 10 (Sperti, ore 10) Ogni domenica: Kaha e il cocodrillo. A.B. CINEMA DEI RAGAZZI Via del Pucel 2 - Tel. 282.879 Ogni settimana, con Steve McQueen Technicolor. CINEMA LA RINASCITA Casone del Riccio - Bus 41 - Tel. 209.032 (Ap. 15) Il corsario della Giamaica. Ingresso libero a tutti i ragazzi.

TEATRI TEATRO AMICIZIA Via Il Prato - Tel. 218.820 Tutti i venerdì e sabato alle ore 21.30 tutti le domeniche e festivi alle ore 17 e 21.30 La Compagnia diretta da Wanda Pasquini presenta il musical « Kaha e il cocodrillo » di Wanda Pasquini. TEATRO SAN GALLO Via S. Gallo 182 - Tel. 42.463 Ore 21.30 festivi, ore 17 e 21.30 festivi. La RGP presenta: Cicco e Cicco; quelle... di cui si presenta. Canzoni, stitiche, monologhi a chiave di trattamento. (VM 18). Prenotazione anche telefonica 490463 Lunedì, martedì, mercoledì riposo.

TERZA SETTIMANA di STREPITOSO SUCCESSO al GAMBRINUS Dopo « FANTOZZI » il binomio VILLAGGIO-SALCE ha fatto di nuovo centro CON IL FILM: PIU' DIVERTENTE DELLE FESTE PAOLO VILLAGGIO il... Belpaese

LA MEDICEA SVENDITA CONFEZIONI PER UOMO - SGNORA E BAMBINO ● Loden uomo donna L. 19.900 ● Impermeabile uomo donna L. 29.900 in più ● Abito uomo L. 34.900 in più ● Pantaloni uomo donna L. 2.900 in più ● Camicie uomo donna L. 3.900 ● 4.900 in più FIERA DEL BIANCO CON MOLTISSIME OCCASIONI!!! Per il vostro bambino: un bel corredino, una carrozzina, un lettino, un box, un seggiolone e tanti giochi. PRIMA DI FARE I VOSTRI ACQUISTI VISITATECI!!! in centro: V. Canto de' Nelli - V. Ariento in P.zza Puccini: V. Ponte alle Mosse all'Isolotto: in Viale Talenti

CONTINUA a FIRENZE VIA CALZAIUOLI 76 r. L'ECCEZIONALE VENDITA PRESSO R. CIOCCA di BORSE DI COCCODRILLO VITELLO - CAPRETTO TARTARUGA - LUCERTOLA e VALIGERIA SCONTI dal 20% AL 60% VIA CALZAIUOLI 76 r. SEDE UNICA

Nel 1976 sono transitati oltre un milione e mezzo di passeggeri

Anno record per il porto di Piombino

Come flusso di viaggiatori è in testa a tutti gli altri scali italiani - Noto il traffico delle merci, grazie anche alla presenza di importanti complessi industriali come le acciaierie - Manca una stazione marittima - Una gestione pubblica e unitaria per evitare gli sprechi

In vista del convegno della Regione Toscana sui porti, che si svolgerà nei prossimi giorni a Livorno, l'Unità pubblica una serie di servizi sugli scali marittimi della Toscana per approfondire le tematiche inerenti che verranno trattate nell'importante assise regionale.

Iniziamo questi nostri interventi con un articolo sul porto di Piombino, il secondo della Toscana per il traffico delle merci ed il primo di tutta Italia per l'afflusso dei passeggeri.

Dal nostro inviato

PIOMBINO — Il porto di Piombino ha un primato che forse nemmeno tutti i piombinesi conoscono: quello del più alto afflusso di passeggeri dei porti di tutta Italia. Dallo scalo di Piombino ogni anno arrivano e partono oltre un milione e mezzo di persone, dirette principalmente all'isola d'Elba, in Sardegna ed in Corsica.

Si tratta di un vero e proprio esercito di viaggiatori, soprattutto turisti, che sono obbligati a fare tappa a Piombino per raggiungere le bellissime isole dell'arcipelago toscano con navi traghetto ed aliscafi.

Ma c'è di più: nel porto di Piombino, malgrado il numero notevole di viaggiatori che vi transita, non esiste una stazione marittima ed i turisti, specialmente nella stagione estiva, sono costretti a bivaccare lungo il molo, sotto un solo coccone, in attesa di potersi imbarcare.

L'assenza della stazione marittima è forse una delle più anacronistiche storture di tutto il porto di Piombino e sicuramente sarà oggetto di dibattito nel corso del prossimo convegno regionale di Livorno.

Un altro grosso problema — ci dice Lido Pedroni, console della Compagnia portuale — è quello della viabilità. Se non si arriverà molto presto al raddoppio dell'Aurelia, raggiungere Piombino, per le migliaia di autotreni che ogni anno si imbarcano per la Sardegna, diventerà sempre più disagiata. Quando si parla, infatti, di strutture portuali non bisogna solo intendere le banchine, gli attracchi, le gru e tutto quello che serve per far funzionare un porto. Ci sono anche le strutture esterne che contano e che, per quanto riguarda lo scalo di Piombino, sono molto carenti e limitano lo sviluppo dei traffici.

Per quanto riguarda il traffico complessivo registrato nel 1976, le cifre parlano chiaro: un milione e mezzo di persone in arrivo ed in partenza dall'isola d'Elba (Porto Ferrajo da Piombino si può raggiungere con due ore di traghetto o con un'ora di aliscafo) ai quali vanno aggiunti 320 mila tonnellate di merci e 100 mila tonnellate di merci varie; per la Sardegna sono transitati 80 mila fra automezzi e containers, 50 mila passeggeri e un milione e 600 mila tonnellate di merci; per la Corsica sono stati imbarcati 200 automezzi e 10 mila tonnellate di merci. A questi dati vanno aggiunti le 510 tonnellate di merci provenienti dagli altri scali italiani e da quelli internazionali. Le 20 mila tonnellate di pesce azzurro sbarcato (Piombino oggi rappresenta uno dei maggiori centri di smistamento di pesce azzurro di tutta Europa) e le 3.600 mila tonnellate di materie prime e prodotto finito imbarcato e sbarcato dalle Acciaierie.

Le cifre, abbiamo detto, parlano chiaro e bastano da sole a dare un'idea di quello che rappresenta Piombino nel sistema portuale italiano (altri che porto di seconda classe della seconda categoria come afferma il ministero dei Lavori pubblici). Le cifre, insomma, dimostrano che il porto di Piombino è una grossa realtà, non solo per la Toscana, ma anche per l'Italia e l'Europa (la Ceca, per esempio, punta ad uno sviluppo dello scalo piombinese per il traffico industriale fra il Mediter-

aneo ed i Paesi del Nord Europa). Un altro aspetto non secondario è quello dell'occupazione. Attualmente — dice Pedroni — quelli che lavorano nella Compagnia portuale sono 110. Se consideriamo, però, quelli che lavorano nelle agenzie, gli addetti alle imprese di riparazione, gli ormeggiatori, i cantieristi, i pescatori ecc. possiamo senz'altro dire che il porto di Piombino occupa un migliaio di persone, una vera e propria fabbrica che si affianca alle Acciaierie, alla Dalmine ed alla Magona.

Quali le carenze

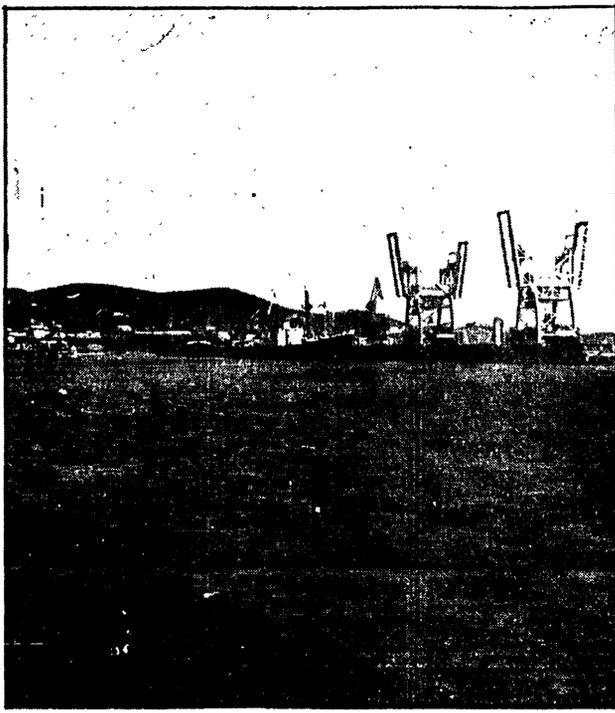
Ma i problemi non mancano ed i lavoratori del porto di Piombino guardano con grande interesse al convegno regionale di Livorno. Oltre alla questione della viabilità e della stazione marittima, esistono carenze di mezzi meccanici e di piazzali di manovra e di stoccaggio, senza contare gli sprechi causati da una gestione privatistica di alcune strutture. Per tutti valga l'esempio delle Acciaierie che, grazie alla cosiddetta « autonomia funzionale » di cui la azienda gode nella gestione dei servizi di imbarco e sbarco, lascia per diversi giorni all'anno gru e banchine inutiliz-

zate, mentre le altre navi stanno ferme in attesa di sbarcare le merci. « Sono sprechi — afferma il Console — che bisogna evitare perché costano centinaia di milioni alla collettività. Non vogliamo privare le Acciaierie di una preferenza nelle operazioni di imbarco e sbarco (oltretutto, verrebbe danneggiata la produzione); chiediamo soltanto che le strutture riservate alle Acciaierie vengano utilizzate anche per le operazioni di imbarco delle altre navi, invece di restare inutilizzate per decine e decine di giorni all'anno.

L'obiettivo della Compagnia portuale è di tutte le forze democratiche interessate ad una gestione democratica del porto e quella di creare una unità pubblica, pienamente inserita nella realtà nazionale e regionale, capace di risolvere in modo autonomo i problemi connessi ad un sistema così articolato come quello del porto di Piombino, in modo da garantire le possibilità del presente ed i progetti del futuro.

« Il porto non deve essere una zona di confine, ma una realtà economica pienamente inserita sul territorio perché è un bene pubblico di utilità fondamentale per lo sviluppo della comunità regionale e nazionale ».

Francesco Gattuso



Una vista dal mare del porto di Piombino, addirittura il primo d'Italia per flusso di passeggeri

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE

2, Via Tornabuoni
Tel. 296.866 - 294.033
FIRENZE

SEDE UNICA

INIZIO 16 gennaio

Nuove classi di

LINGUA INGLESE

Antimeridiane

Pomeridiane e serali

livello

PRINCIPIANTI

MEDIE E

SUPERIORI

Corso rapido di Lingue

SUBITO MILIONI

Dott. Tricoli & soci
Mutui ipotecari in settimana
Cessione V stipendio
Finanziamenti - Non si paga la svalutazione della lira. Spese minime.

Un amico al vostro fianco!

IN TUTTA ITALIA

FIRENZE: viale Europa, 192,
tel. (055) 687.555 e
68.11.289. Posteggio gratuito.

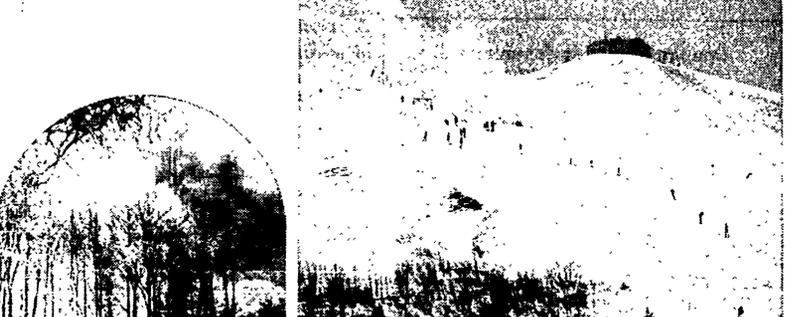
EMPOLI: via G. Di Vittorio,
19, tel. (0571) 508.409.

PERUGIA: via G. Di Vittorio,
19, tel. 788.406 pomeriggio - Eilers.

LIVORNO: via Roma, 91 -
(Loc. Stagno) - Tel. 92.080.

leggete
Rinascita

Vi offriamo 80 impianti di risalita per farvi scoprire 100 Km. di Toscana. Tutti in discesa.



La natura in Toscana vi riserva sempre delle piacevoli sorprese, anche sotto la neve. Basta che riprendiate fiato, tra una discesa e l'altra.

- Abetone
- Catignano
- Pian di Novello
- San Marcello Pistoiese
- Gavinana
- Maresca
- La Consuma
- Vallombrosa
- Secchieta
- Monte Amiata
- Abbadia San Salvatore
- Castel del Piano
- Arcidosso
- Seggiano
- Santa Fiora
- Piancastagnaio
- Fallerona
- Burraia
- Passo della Calla
- Sillano
- Casone di Profeccchia
- Passo dei Due Santi
- Campeccina
- Passo delle Radici
- Zeri

La Toscana non s'impara sui libri.



REGIONE TOSCANA

Sportflash

I VIOLA A TORINO CON POCHE SPERANZE

Trasferta quasi impossibile per la Fiorentina: i viola sono oggi di scena a Torino contro i « granata » che tallano le capoliste Milan e Juventus e che si sono presentati al nastro di partenza con il fermo proposito di vincere lo scudetto. Detto ciò e tenendo presente il reale valore della compagine torinese — che è riuscita a pareggiare a Roma contro la Lazio dopo essere andata in svantaggio — meglio si spiega il difficile compito per i toscani, i quali, giocoforza, dovranno impostare la gara sulla difensiva nella speranza di racimolare un punto. Speranza molto aleatoria visto che anche in questa trasferta Mazzoni sarà costretto a presentare una formazione rimangiata per la squalifica di Caso che nel vittorioso incontro con il Napoli risultò il migliore in campo prima dell'espulsione.

Giustamente alla vigilia il nuovo allenatore, parlando del risultato, ha dichiarato che in caso di sconfitta non c'è da fare drammi: l'importante è che la squadra si assicuri il successo domenica prossima contro il Pescara, ed eviti, allo stesso tempo a Torino di subire una dura lezione come contro la Juventus.

PISTOIESE A CACCIA DI PREZIOSI PUNTI

E' di scena il Varese a Pistoia e per gli « arancioni » di Riccomini si tratta di non perdere questa possibilità per sperare di evitare la retrocessione. La squadra lombarda in questa prima fase di campionato ha racimolato più punti in trasferta che sul campo amico ed è appunto per questo che i pistoioli dovranno giocare senza commettere gli errori denunciati a Cesena e a San Benedetto del Tronto che hanno determinato le due ultime sconfitte.

La Pistoiese, sarà giusto dirlo, nelle due trasferte non ha avuto neppure un tantino di fortuna poiché, nonostante le sconfitte, è risultata in grado di dar vita ad un gioco organico e senza tanti orpelli, riscuotendo allo stesso tempo numerosi consensi. Però dall'inizio della stagione la compagine « arancione » ha sempre denunciato molto inesperienza ed è anche per questo che ha subito numerose sconfitte.

Contro il Varese la squadra di Riccomini non solo dovrà fare appello a tutto il suo orgoglio ma, come abbiamo accennato, dovrà giocare senza commettere il minimo errore: in caso di sconfitta la speranza di rimanere in B sarebbero ridotte al lumicino.

SERIE C: VITA FACILE PER SPAL E LUCCHESE

Turno agevole per Spal e Lucchese che riceveranno rispettivamente il Riccione e il Chieti per cui le capoliste non dovrebbero correre alcun rischio. Giornata favorevole poiché delle immediate inseguitrici (Reggiana, Spezia e Arezzo) nessuna gioca in casa: tutte e tre devono affrontare delle trasferte irte di difficoltà. Gli « arancioni » giocheranno a Parma, la Reggiana farà visita al Forlì, l'Arezzo è impegnato ad Empoli contro una squadra lanciata verso le posizioni di avanguardia.

Non avranno compito facile neppure i « nerazzurri » del Pisa che dovranno giocare a Grosseto contro una squadra per niente disposta a cedere punti. Un

altro « derby » è in programma a Massa, dove i « bianconeri » sono alla ricerca della prima vittoria della stagione, mentre il Siena andrà sulle rive del Tirreno con l'intenzione di ottenere almeno un risultato di parità.

Sempre fra le toscane giocheranno in casa Livorno e Prato: i labronici di Meucci riceveranno il Fano; gli « azzurri » di Landoni ospiteranno il Giulianova con la speranza di lasciare le posizioni di fondo classifica. Chiude il programma della 17ma giornata Teramo-Olbia che vede nettamente favoriti i padroni di casa.

SERIE D: IL MONTEVARCHI CORRE RISCHI

Il Montevarchi corre qualche rischio giocando in trasferta sul campo del Pontedera poiché avrà di fronte una squadra che ha necessità di fare punti per uscire dalle secche della bassa classifica. Anche la Carrarese non dorme sogni tranquilli dato che l'undici di Orrio deve andare a far visita al San Sepolero il cui campo è atterrito.

Vita tranquilla invece per il Montecatini che, ricevendo l'Orbetello, non dovrebbe faticare troppo ad assicurarsi i due punti. Il programma della giornata prevede lo scontro diretto fra le grandi a S. Giovanni Valdarno: la Sangiovanese riceve la Cerretese, un complesso brillante e vivace che è un po' la squadra del momento e la rivelazione del girone. Una partita che dovrebbe fornire utili indicazioni sulle possibilità future delle squadre e che si presenta aperta a tutti i risultati.

Il Viareggio, infine, sarà in trasferta: giocherà sul campo del Castellina con la speranza di strappare qualche punto importante per non perdere contatto con le grandi.

Nelle altre partite si gioca invece per uscire dai bassifondi della classifica. Il calendario sembra essere favorevole al Pietrasanta che ospita una rassegna Orvietana, mentre si presenta incerto l'incontro Piombino Città di Castello per i risultati a sorpresa ottenuti dai castellani. Sulla carta il Monsummano sembra chiuso nella trasferta fiorentina contro la Rondinella e l'Aglianese va con qualche speranza a Spoleto.

LA SAPORI NELLA TANA DI UDINE

Partita quasi decisiva questa sera a Udine fra Mensana Saponi e Mobilm per l'entrata nella pool scudetto della pallacanestro. L'incontro per i senesi non si prospetta facile perché la Mobilm è squadra che in casa è piuttosto temibile. La difficoltà inoltre sta anche nel fatto che gli udinesi hanno una assoluta necessità di vincere per avere qualche possibilità di lottare per uno dei due posti rimasti per accedere al girone scudetto.

La Saponi attualmente si trova in buona posizione, al secondo posto, dietro l'Atletica Rieti che ha preso il volo e una vittoria sarebbe ottima nella lotta per il secondo posto. Da dire che i senesi non sono ancora al meglio delle loro possibilità: mercoledì scorso hanno vinto con l'Hurlingham Mestre ma hanno mostrato di non essere ancora al meglio della condizione. Sia l'Americano Bucci che Ceccherini e Giustarini non sono ancora in condizioni di forma buone; il più positivo almeno per ora è Roberto Querci che sta dimostrando di essere il vero « americano » della squadra.

I campionati minori in Toscana

- CAMPIONATO SERIE « C »**
17. giornata (14,30)
Empoli-Arezzo
Forlì-Reggiana
Grosseto-Pisa
Livorno-Fano
Lucchese-Chieti
Massese-Siena
Parma-Spezia
Prato-Giulianova
Spal-Riccione
Teramo-Olbia
- CAMPIONATO SERIE « D »**
16. giornata (14,30)
Castellina Chianti-Viareggio
Montecatini-Orbetello
Pietrasanta-Orvietana
Piombino-Città Castello
Pontedera-Montevarchi
Rondinella-Monsummanese
Sangiovanese-Cerretese
Sansepolcro-Carrarese
Spoleto-Aglianese
- CAMPIONATO PROMOZIONE**
14. giornata (14,30)
GIRONE A
Borgo Buggiano-Larcianese
Audace Portoferraio-Pescia
Forte Marmi-Cecina
Fucecchio-Follonica
Volterrana-Querceta
Venturina-Castelnuovo G.
Rosignano S. Ponte Buggian.
Mob. Ponsacco-Cuoiopelli
- GIRONE B**
Le Signe-Certaldo
Colligiana-Terranuovese
Borgo San Lorenzo-Ruffina
Cortona Camucia-Poggibonsi
Lampo-Castigliese
- GIRONE C**
Faellese Pontassieve
Impruneta-Pratovecchio
Cattolica V. Castelfiorentino
Bibbione-Tavarnelle
Africco Ambra
Grassano-Reggello
Scandicci-Cavriglia
Levane Barberino
- GIRONE D**
Amiata Montepulciano
Staggia Castigliese
Albina-Pianese
Argentario-Massetana
Sinalunghe-Asciano
Casteldel piano-Manciano
San Gimignano-Rapolano
Pomarance-Porto Ercole
- FOIANO FIGLINESE**
San Casciano-Sansovino
Antella Quarrata
- CAMPIONATO DILETTANTI**
1. CATEGORIA
14. giornata (14,30)
GIRONE A
Bozzano Camaione
Uliveto Terme-Picchi Livorno
Casciana Terme-Castiglioncello
Scintilla-Auellese
Villafranchese-Torrelaghesse
Juventina-La Portuale
Marina Pietrasanta-Pontremolese
Lido Camaione-S. Vitale
- GIRONE B**
Poggio Caiano-Ponte Cappiano
Pieve Nievole-Vernio
Montelupo-San Miniato
Uzzanese-Calenzano
Chiesina Uzzanese-Iolo
Lastrigiana-Vinci
Vaianese-San Romano
Lanciotto-Tuttocuio

Dopo oltre trent'anni la DITTA CONFITEX-PRATO - Piazza Ciardi - Tel. 21957 cessa ogni attività e LIQUIDA TUTTO L'IMPONENTE QUANTITATIVO DI CONFEZIONI INVERNO - PRIMAVERA - ESTATE PER UOMO - DONNA - RAGAZZO

Cappotti, cappe, cappottini, giubbetti, abiti di tutti i tipi con o senza gilet, giacche, pantaloni, gabardine impermeabili, ecc. tutti delle nostre tradizionali grandi marche: Facis, Abital, SanRemo, Marzotto, Ballarini ecc.

Sottolineiamo che il nostro negozio è particolarmente attrezzato in taglie conformate di tutti i tipi. E' UN'OCCASIONE DA NON PERDERE VISITATECI!

IL GARAGE ARGO a 50 metri dal negozio garantisce il posteggio durante tutto il giorno per la Vs/ macchina per minimo mezz'ora

Attribuiti con l'anno nuovo i primi poteri alle circoscrizioni

Ha preso il via l'operazione deleghe ai consigli di quartiere di Pistoia

Licenze edilizie e commercio sono i primi settori delegati - Domani il Comune deciderà per la pubblica lettura - I consiglieri lamentano la scarsa incisività del lavoro e la difficoltà di collegamenti



La «svolta sociale» del turismo a Massa porterà vantaggi anche per il pubblico giovane dei campeggi

PISTOIA — Agli inizi dell'anno sono stati attribuiti ai dieci consigli circoscrizionali del comune di Pistoia i primi poteri delegati. Si tratta delle deleghe in materia di licenze edilizie e di commercio. Domani, lunedì, il consiglio comunale deciderà il trasferimento di un'altra delega: quella per la pubblica lettura. Sarà questo un provvedimento assai importante perché prevede, con il decentramento dei poteri, l'istituzione di un sistema bibliotecario decentrato.

Con le prime due deleghe i consigli circoscrizionali si apprestano dunque a compiere i loro primi atti. Esprimeranno pareri obbligatori su tutte le richieste di concessione edilizie (salvo quelle per lavori di manutenzione straordinaria tipo rifacimento dei tetti e delle facciate) e di autorizzazioni amministrative all'esercizio del commercio fisso al dettaglio (nuove autorizzazioni, trasferimenti, ampliamenti) e ambulante.

Le richieste dovranno pervenire al Comune in triplice copia. Una sarà inviata, tramite l'ufficio decentramento, al consiglio circoscrizionale interessato. Questi avrà dieci giorni di tempo per emettere il parere.

L'avvio dell'operazione deleghe è stato preceduto da una serie di incontri fra giunta e consiglieri per fare il bi-

lancio di questo primo periodo di vita degli organismi decentratati (che furono insediati nel febbraio del '76) ed esaminare i problemi di ciascuna circoscrizione. Agli incontri sono intervenuti il sindaco e gli assessori e quasi sempre un buon numero di cittadini.

Gli amministratori si sono dichiarati soddisfatti del lavoro finora compiuto dai consigli. In particolare hanno sottolineato alcuni risultati politici. «Il fatto che 160 cittadini abbiano piena consapevolezza dei problemi e comprendano cosa vuol dire governare la cosa pubblica è già di per sé un elemento qualificante, perché così cresce la democrazia», ha detto il sindaco.

Nei consigli — ha affermato l'assessore al Decentramento — si è affermato un metodo di lavoro positivo che supera le pregiudiziali politiche e le logiche di schiera. «L'importante è che i problemi si risolvano sul serio e non per un ripetersi sul modo in cui si svolge il confronto politico nella nostra città».

A queste considerazioni positive della giunta se ne sono tuttavia unite altre di segno diverso provenienti dai consiglieri circoscrizionali. Essi non hanno fatto mistero di alcune loro insoddisfazioni. Hanno lamentato in particolare la scarsa incisività del loro lavoro, la mancanza di uno stretto legame con la popolazione, le carenze organizzative, le difficoltà di collegamento con la macchina comunale.

Indubbiamente queste valutazioni non tengono sufficientemente conto dei problemi di condizionamenti posti da questo primo periodo di attività consigli. La giunta non aveva predisposto le strutture organizzative per non porli di fronte a soluzioni precostituite. Così i primi problemi sono stati di ordine interno: sedi, personale, adeguamento della struttura comunale alla nuova realtà del decentramento.

Le difficoltà di soluzione hanno pesato sui rapporti con la popolazione. In molti casi i cittadini non hanno avuto un punto di riferimento stabile per entrare in contatto con i nuovi organismi. I consigli, dal canto loro, hanno fatto sforzi per collegarsi con l'esterno costituendo commissioni di lavoro aperte, prevedendo nei loro regolamenti di istituire comitati di zona, promuovendo occasioni di dibattito e di incontro, ma in misura insufficiente. Limiti di comune, sono i risultati.

Ciò è dipeso anche dalle scarse possibilità di intervento dei consigli sulle realtà delle rispettive circoscrizioni. «La credibilità» è certamente un punto importante. Il fatto è che solo in questi giorni gli organismi decentratati hanno ricevuto alcuni dei poteri di intervento che saranno loro assegnati. Finora si sono per lo più limitati a prendere conoscenza dei problemi ed esprimere proposte di provvedimenti presentati dalla giunta comunale.

Questi ultimi sono apparsi come atti scontati, e non poteva essere diversamente a causa dei vincoli prodotti dalle scelte di bilancio definite prima dell'istituzione dei nuovi organismi.

Si comprende anche perché molti atti di iniziativa propria non hanno avuto possibilità di essere attuati. Le limitazioni poste dai provvedimenti restrittivi delle finanze locali hanno ancor più ristretto le possibilità. Per i bilanci '77, invece i consigli saranno direttamente coinvolti nella definizione delle scelte e il bilancio sarà articolato per circoscrizioni.

In ogni caso si può facilmente intuire, quando grandi siano le aspettative che si ripongono sulle deleghe per superare gli inconvenienti finora registrati. I relativi adempimenti avverranno nuovi collegamenti fra circoscrizioni e macchina comunale e si accentueranno quando i loro rapporti, in senso di accrescimento certamente la loro credibilità esterna. Le deleghe si moderano la soluzione dei problemi organizzativi rimasti in sospeso. La giunta, a questo proposito, si è già impegnata a farlo in termini di città. I consigli che ancora si trovano in sedi precarie saranno progressivamente sistemati e ad ognuno sarà assegnato un segretario a tempo pieno.

Con le deleghe, dunque, l'esperienza del decentramento dovrebbe avviarsi verso il definitivo decollo. Molto dipenderà anche dall'iniziativa dei consigli. Dovranno produrre in particolare un maggiore sforzo per coinvolgere la popolazione nel proprio lavoro e per collegarsi con la realtà sociale delle loro circoscrizioni.

Antonio Caminati

Un bilancio del durissimo attacco all'occupazione

Giorno per giorno la settimana più nera dell'economia pisana

Si è aperta con i 100 licenziamenti all'Euroshoes e si sta chiudendo con le minacce alla Richard-Ginori - La città sta reagendo in maniera forte e unitaria

PISA — E' stata una settimana tra le più nere che la storia dell'economia cittadina pisana ricordi. Iniziata con 107 licenziamenti allo stabilimento di calzature Euroshoes di Migliorino Pisano si è conclusa con la notizia che forse perderanno il posto i 219 operai della Richard Ginori e che il nuovo stabilimento di ceramica sanitaria che avrebbe dovuto occupare circa 300 lavoratori non si farà.

Tra queste due notizie al tri avvenimenti del corso dei 7 giorni hanno mostrato il vero volto della crisi: l'incontro iniziato di anno per la natalizia, tornano ora a scuola e trovano la città in fermento.

Nelle fabbriche, nei posti di lavoro il movimento cresce: ne è termometro fedele l'aumento dei reclutati nelle file del Pci. I sindacati si preparano a nuove scadenze di mobilitazione. Sotto il fuoco incrociato dei licenziamenti i partiti politici rispondono stringendo i legami unitari. Intorno al Comune di Pisa

si configura come la più colpita dal brusco attacco prodromico. C'è disorientamento ma prende corpo, nello stesso tempo, la rinnovata capacità di mobilitazione e di risposta organizzata e di massa.

Le vie di Pisa sono state percorse giovedì mattina da un grande corteo di lavoratori tessili. L'adesione sui posti di lavoro allo sciopero provinciale di 4 ore ha raggiunto punte elevatissime. Il Comune di Vecchiano per due volte nel giro di pochi giorni si è fermato per lottare al fianco dei propri lavoratori licenziati. Gli studenti medi ed universitari, assenti in questo inizio di anno per le festività natalizie, tornano ora a scuola e trovano la città in fermento.

Nelle fabbriche, nei posti di lavoro il movimento cresce: ne è termometro fedele l'aumento dei reclutati nelle file del Pci. I sindacati si preparano a nuove scadenze di mobilitazione. Sotto il fuoco incrociato dei licenziamenti i partiti politici rispondono stringendo i legami unitari. Intorno al Comune di Pisa

che, in tutte queste vicende, svolge un ruolo di primo piano, si coagulano gli impegni di tutti i partiti democratici. Il comitato cittadino per la difesa dell'occupazione di Pisa è ormai diventato una palestra di impegno comune per le forze democratiche cittadine. Qualunque manovra prodromica che passi per Pisa deve fare i conti con una città che nelle sue forze rappresentative si schiera unita su una linea di difesa del posto di lavoro e dell'apparato produttivo.

Tutti i partiti hanno condannato il ruolo negativo svolto dalle organizzazioni imprenditoriali su questa situazione. Un primo chiarimento su questo fronte è atteso entro il 13 gennaio quando dovrebbe tenersi un incontro fra il comitato cittadino per la difesa dell'occupazione e l'Unione industriali. L'Unione industriali pisana — afferma un volontario difeso ieri dalla federazione del Pci — durante l'incontro per la Forest ha assunto posizioni di intransigente chiusura, così come a Pisa ed in tut-

ta la provincia svolge un ruolo puramente negativo di amministrazione dei licenziamenti, senza mai porsi il problema di un collegamento positivo con la necessità di sviluppo della nostra economia e con gli interessi più generali della collettività. La risposta dei lavoratori e della città deve essere pronta e decisa.

«L'unità dei lavoratori — afferma ancora il volontario del Pci — e della città è larghissima e salda: occorre svilupparla ulteriormente sul terreno dell'iniziativa e della lotta».

Errata-Corrige

PISA — Per un deprecabile errore nell'edizione di ieri, nell'articolo «La Ginori torna all'attacco e parla di 220 licenziamenti» si afferma che «il comitato cittadino del Pci riunito ieri d'urgenza...». La dizione esatta è «il comitato cittadino per la difesa dell'occupazione riunito ieri d'urgenza...». Ce ne scusiamo con i lettori.

Ad una svolta la politica turistica della zona

Aspettano l'invasione dei «vecchietti» alberghi e pensioni della costa massese

Arriveranno soprattutto dalla Lombardia - Il primo gruppo (160 pensionati) proviene da Cremona - Boccata d'ossigeno contro il grigiore della bassa stagione

MASSA — Gli sforzi compiuti congiuntamente dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e dall'amministrazione comunale, tesi a fare del turismo non soltanto un fenomeno d'élite, ma soprattutto un fatto sociale, stanno dando i primi risultati. Soltanto in questi giorni è stata data notizia ufficiale della firma di una serie di contratti con le organizzazioni sindacali della Lombardia, ETLI (CGIL), ETSI (CISL) e OTIS (UIL) che garantiranno una presenza continua di turisti nella riviera. L'annuncio è stato dato al termine di un incontro degli assessori Menchetti, Panesi e Bigini e del presidente dell'Azienda di soggiorno, Giorgieri, con gli operatori del settore alberghiero, del commercio e rappresentanti sindacali. Alla riunione era presente anche il presidente dell'ospedale, avvocato Benedetti.

Alcune cifre, nella loro freddezza, possono dare un'idea meno vaga dell'importanza dei contratti stipulati. E' previsto nel corso dell'anno, escluso luglio e agosto, l'arrivo di 7 mila persone che equivalgono (tenendo presente che i soggiorni saranno di 13-14 giorni) nelle statistiche del settore a circa 100 mila presenze continue. Considerando che ogni persona pagherà di sola pensione (completa) la cifra di 92 miliardi per ogni periodo di soggiorno, si avrà un movimento di capitali di circa 650 milioni, senza considerare gli effetti indotti per il commercio e l'artigianato. A questi vanno aggiunti i vantaggi relativi ai contratti stipulati con agenzie private, durante il critico viaggio del presidente della Azienda in Belgio, contratti che garantiranno la presenza in bassa stagione di gruppi di anziani e di lavoratori. Si giungerà complessivamente ad un giro di affari che supererà il miliardo di lire.

Gli arrivi cominceranno lunedì 9 gennaio con un primo contingente di 160 anziani pensionati provenienti dalla provincia di Cremona. Questi, come gli altri che seguiranno, passeranno soltanto una parte del soggiorno, la rimanenza verrà coperta con contributi

dei Comuni di provenienza. La Regione Lombardia, inoltre, versa una quota a parte, a titolo di sovvenzione per le spese di pubblicità e di organizzazione, agli istituti turistico-sindacali. Anche questo quadro sintetico dà il senso dell'importanza che queste iniziative possono assumere per l'economia locale. Ma ci sono anche aspetti negativi: soprattutto i costi, che sotto varie voci l'amministrazione comunale e l'Azienda autonoma dovranno affrontare. L'importante, comunque, è che sia stata assicurata l'assistenza sanitaria gratuita per tutti, con particolare riguardo agli anziani. Tutti gli ospiti usufruiranno di una tesserata per la libera circolazione sui mezzi di trasporto urbani; godranno di sconti del 10-20 per cento nei negozi convenzionati; avranno a disposizione costantemente uno o più assistenti sociali.

E' prevista inoltre una festa di benvenuto il giorno di arrivo di ogni comitiva, e una gita di mezza giornata nelle vicinanze con possibilità di visitare Pisa, le cave di marmo, il museo etnografico di Luni, Lerici e Portovenere.

Una questione è rimasta, al momento irrisolta: si tratta del posto-pioggia. Pur trattandosi di un problema che riguarderà il periodo di bassa stagione estiva, l'amministrazione è già al lavoro per trovare una soluzione. L'obiettivo è quello di assicurare, gratuitamente, almeno un ombrellone ogni 4 ospiti. Ma ci sono due difficoltà: o si giunge ad un accordo con i concessionari privati delle spiagge, che attualmente hanno una posizione piuttosto rigida, oppure si punta alla ristrutturazione delle spiagge libere, dotandole dei necessari impianti igienici e degli spogliatoi. E' prevista una spesa di circa 47 milioni di lire a carico del Comune e dell'amministrazione comunale.

L'iniziativa ha, comunque, nel complesso raccolto il favore delle varie categorie. Sono 29 gli alberghi e pensioni che hanno aderito alla iniziativa. Per ora sono disponibili soltanto 6 alberghi: per la rice-

zione invernale è necessario che le camere siano dotate oltre che dei servizi, anche degli impianti di riscaldamento, che appunto mancano in molte strutture.

Per quanto riguarda i negozianti, sia l'Associazione commercianti che la Confesercenti, hanno accolto con favore la notizia, proponendo subito che i negozi vengano aperti almeno la domenica (attualmente a Marina di Massa il 50 per cento dei negozi resta chiuso). La proposta, se accolta, avrebbe anche l'effetto di sollevare Marina dall'abbandono invernale che non riguarda soltanto i negozi, ma anche la manutenzione dei viali a mare, delle ville, dei giardini.

Si sta quindi preparando una vera e propria svolta nella politica turistica della zona che potrà avere delle ripercussioni su tutta la Versilia. Esperienze di questo tipo di turismo-sociale, con risultati, è risaputo, molto positivi, si sono avuti soltanto in alcune zone della riviera Adriatica e Ligure. Massa, prima di questa che si va delineando, ha avuto grosso modo, due altre epoche turistiche con carattere di un po' contraddittorio. Una prima che si basava sul turismo occasionale. E che trovò il momento di maggiore afflusso quando i maggiori alberghi della Versilia espongono il «tutto esaurito».

A questo periodo ha fatto seguito l'epoca che ha visto confluire nel nostro comune due diversi modi di fare turismo. A Nord della città verso Marina di Carrara, il cosiddetto turismo di massa, che ha portato all'espansione, e poi all'esplosione, dei camping e delle piccole pensioni. A Sud, nella zona Ronchi-Poveromo si è cercato di sviluppare un turismo elitario, con la creazione di grandi alberghi di prima categoria, spiagge private e ritrovi alla moda. Le maggiori attenzioni erano ovviamente rivolte a questo ultimo tipo di turismo.

Ora si parla finalmente di turismo come servizio pubblico e sociale.

Fabio Evangelisti

La decisione in una riunione a Follonica

Vertenza al Casone per la salute in fabbrica

GROSSETO — Nei primi giorni di febbraio si terrà a Grosseto un convegno di zona sui problemi concernenti gli ambienti di lavoro al quale sono interessate tutte le componenti sociali, politiche e professionali operanti nel territorio delle colline metallifere. La proposta è scaturita a conclusione di una riunione tenutasi nei giorni scorsi a Follonica per iniziativa dei padronati INCA, INAS e ITAL aderenti rispettivamente alla CGIL, CISL e UIL e allargata ai consigli di fabbrica degli stabilimenti chimici Montedison e Solminie operanti nell'area del Casone nonché alla partecipazione della FULC provinciale.

Scopo di questa importante riunione è quello di sottoporre all'attenzione degli istituti assistenziali INAIL la necessità di tutelare meglio l'indennizzo logia industriale.

A tale proposito e in considerazione della specifica realtà che si incontra nell'area industriale della Maremma, si è sottolineata la necessità di aprire, a livello aziendale, una vertenza che si incentri nella complessità dei problemi all'interno dello stabilimento (organici, ritmi di lavoro, mansioni, previsioni, analisi, indagini, ecc.) privilegiando sulla monetizzazione la difesa dell'ambiente e della salute.

Paolo Ziviani

I cinema in Toscana

PISTOIA

EDEN: Le avventure di Banca Berni
LUX: Il Belpasce
ROMA D'ESSAI: Pappa, Pluto e Paperino alla riscossa
ITALIA: Kitty Lipsett: quelle notti passate per le strade (VM 18)
GLOBO: La grande avventura

GROSSETO

SUPERCINEMA: Peccati di una giovane moglie d' camorra (VM 18)
TIRRENO: L'apprendista (VM 18)
EUROPA 1: Guerre ste. ar.
EUROPA 2: Il ritorno di Gorgo
MARRACINI: I nuovi mostri
MODERNO: L'orca assassina
ODEON: Le nuove avventure di Braccio di Ferro
SPLENDOR: Via col vento

AREZZO

POLITEAMA: I nuovi mostri
SUPERCINEMA: L'orca assassina
CORSO: La battaglia di Alamo
TRIONFO: Silverio e Gonzales, menti e mattatori
ODEON: Sherlock Holmes più furbo di
ITALIA: Cias l'idolo del mare (VM 14)

PISA

ARISTON: Il Belpasce
EDEN: Io ho paura
ASTRA: Pane, burro e marmellate
ITALIA: Le avventure di Banca Berni
NUOVO: Guerre stellari
MIGNON: New York New York

LUCCA

MIGNON: Io, Beata Geste e la leggenda stragorica
PANTERA: L'isola del Dr. Moreau
NAZIONALE: La grande avventura
MODERNO: L'orca assassina
ASTRA: Il gatto
CENTRALE: La ragazza dal ginecologo (VM 18)

LIVORNO

GRANDE: Il gatto
MODERNO: Il... Belpasce
METROPOLITAN: L'isola del dr. Moreau
LAZZERI: Guerre stellari

CARRARA

MARCONI: L'orca assassina
GARIBOLDI: Holocaust 2000
SUPERCINEMA: Casotto

SUPERMARKET della SCARPA e delle CALZATURE

da FRANCO

classe ed eleganza alla portata di tutti

MIGLIARINO - Via della Traversagna, 7
PISA - Via Mascagni, 17

GRANDE VENDITA di FINE STAGIONE

IN TUTTI I CENTRI DI VENDITA

EUROMODA VITTADELLO

LIVORNO - PISA - PIOMBINO - CARRARA - AREZZO - SIENA

AFFARONI PER TUTTI A PREZZI DI REALIZZO

Intervista a Coda Nunziante nella sua villa quattrocentesca

«Un caso atipico»: il nuovo presidente del Monte giudica così la sua nomina

E' il primo a ricoprire la carica senza la tessera della Democrazia cristiana in tasca - I retroscena che hanno portato alla scelta del suo nome - I programmi della gestione dell'istituto di credito

CASTELNUOVO BERARDINIA - Il professor Giovanni Coda Nunziante il giorno dopo la sua improvvisa e clamorosa nomina a presidente del Monte dei Paschi di Siena...

Questi intrecci, queste dispute sembrano ormai già lontane. C'è un nuovo presidente dell'istituto che ha con sé perlomeno una originalità rispetto al passato...

Ben disposto il nuovo presidente si mostra anche per quanto riguarda i rapporti con gli enti locali. Due a questo proposito: «Lei sa qual è la originalità del Monte dei Paschi e sa anche cosa significa lo statuto per questo importante istituto di diritto pubblico».

Coda Nunziante affronta anche un altro argomento scottante, un argomento che è stato utilizzato molte volte da esponenti democristiani locali contro una sua eventuale nomina...

«L'accordo è buono, specie nei contenuti e nelle indicazioni della gestione della banca. Spero di riuscire ad applicarlo con l'aiuto di tutti quanti».

Mentre si registrano nuovi casi

Consulto a Livorno per fermare l'epidemia del bestiame

CECINA - A Bibbona un'altra stalla è stata colpita dalla febbre epizootica. Al momento solo cinque bestie hanno manifestato segni dell'infezione ma un'altra cinquantina rischia di contrarre la malattia. Il virus è sempre identificato con il tipo «A Sicilia».

Elettroforniture pisane. Ad 1 Km. dal centro di Pisa, ampio parcheggio. Prima di fare acquisti visitateci Assistenza garantita dalle varie fabbriche. Nel più grande magazzino di Pisa e Provincia per la vendita all'ingrosso. A PREZZI DI FABBRICA. di tutto il materiale da impianti civili ed industriali delle maggiori fabbriche italiane ed estere.

Una «strana» ristrutturazione alla Serredi di Gabbro

Investito un miliardo, operai senza paga

I dipendenti non hanno percepito la 13° e lo stipendio di dicembre, hanno avuto al 40% quello di novembre - I lavori di ristrutturazione hanno messo in crisi la struttura finanziaria dell'azienda

VOLTERRA - Mentre aumentano i problemi dell'azienda

Calendario di incontri per la salina di Stato

VOLTERRA - Si è tenuto a Volterra un incontro fra il consiglio di fabbrica della Salina di Stato, le organizzazioni sindacali ed i rappresentanti dei partiti di maggioranza socialista e democristiana per esaminare le prospettive dell'azienda, soprattutto in ordine ai livelli di occupazione.

ROSIGNANO - Dopo aver investito un miliardo per ristrutturare la fabbrica, la Serredi di Gabbro che produce materiali da costruzione, in particolare solai brevettati da progettare su disegno, non ha denari per pagare i salari ai propri dipendenti. I lavoratori hanno solo percepito il 40% delle competenze di novembre.

anche perché è doppiamente necessario salvare le aziende sane nel momento in cui stiamo assistendo allo sperpero di miliardi verso imprese senza prospettiva. Le condizioni della fabbrica e le prospettive aperte dal piano decennale per l'edilizia, poi, fanno ben sperare per il futuro.

Il risultato di una sezione di Pontedera

50 RECLUTATI AL PCI ALLA «G. BERTELLI»

PONTEREDERA - Un ampio successo nella campagna di tesseraamento e reclutamento al partito è stato ottenuto dalla sezione «Giuliano Bertelli» del rione di Oltrera a Pontedera.

Nel complesso il processo di ristrutturazione ha permesso di avere un impianto di prima lavorazione con macchine di grossa produzione e relativo sito di riposo. Impianti di formatura del prodotto, uno per la produzione di tegole e due per quella dei laterizi forati completati da impianti di produzione del vapore, due moderni essiccatoi lunghi oltre cento metri, un impianto di impilaggio meccanico automatico, un forno a

GIPI ABBIGLIAMENTO DI GRAN CLASSE. ...dalla camicia alla pelliccia... con pochi soldi rinnovate il guardaroba. PREZZI DI FABBRICA. GIPI - Roccastrada - Tel. 0564/565047

TEATRO COMUNALE «A. MANZONI» di PISTOIA. IN ESCLUSIVA PER LA TOSCANA MARTEDI' 17 GENNAIO ORE 21. Eccezionale concerto Jazz CON IL Quartetto di ARCHIE SHEPP. Archie Shepp - sax, Cameron Brown - basso, Charlie Parsip - batteria, Sigfried Kessler - piano.

Emy Confezioni. Via Gramsci, 7 - NAVACCHIO di fronte Stazione Ferroviaria. ABBIGLIAMENTO UOMO, DONNA, RAGAZZO. ACQUISTO DIRETTO IN FABBRICA. GRANDE VENDITA DI FINE STAGIONE.

ANNIVERSARIO. In memoria del compagno OTELLO BRONDI nel quarto anniversario della sua morte, la moglie, i figli e il nipote Stefano Lo ricordano.

Il Giglio s.r.l. ARREDAMENTI. LABORATORIO - Via della Libertà, 24. Tel. (0571) 49455. ESPOSIZIONE - Via Pieve 8 (festivo chiuso) PONTE A EGOLA (Pisa). REGALATEVI QUESTO SALOTTO COMPLETO 4 PEZZI L. 1.230.000

staurist VACANZE. L'ESPERIENZA DI VIAGGIARE.

IL PIU' GRANDE DEPOSITO DELLA TOSCANA DI PAVIMENTI E RIVESTIMENTI. Montana. NAVACCHIO (Pisa) - Tel. (050) 775.119. Via Giuntini, 9(dietro la chiesa). OLTRE 1000 ARTICOLI A PREZZI RISPARMIU VE NE PROPONIAMO ALCUNI.

da LUNEDI 9 GENNAIO al PIOMBINO CECINA GROSSETO VENTURINA. Sconto 30% SU TUTTA LA MERCE. FAVOLosi e tanti altri articoli a prezzi...

REGIONE - A colloquio con Daniele sugli sbocchi della crisi

L'EMERGENZA IMPONE UN GOVERNO CON IL PCI

Per il capogruppo comunista è necessaria la partecipazione diretta del partito nella gestione del programma

La prima presa di contatto tra le forze dell'arco costituzionale per ricercare una soluzione adeguata alla crisi che s'è aperta alla Regione con le dimissioni della giunta presieduta dal democristiano Gaspare Russo non poteva dare risposte immediate. E' certamente servita a meglio precisare le posizioni di ciascuna forza politica e a verificare l'esistenza di una volontà comune di procedere, in successivi confronti, alla ricerca di uno sbocco coerente. Dopo aver sondato altre forze politiche, come il Psi, il Psdi, la Dc e il Pri, oggi riportiamo l'intervista con il compagno Franco Daniele, presidente del gruppo comunista alla Regione.

proposta politica avanzata da comunisti e socialisti per un nuovo governo regionale.

Quali sono state le posizioni manifestate dal Pci in questa prima presa di contatto? Abbiamo ribadito, come punto centrale, l'esigenza di un governo di unità regionale. Ricordiamo anche il tentativo di svuotare la legge sulla formazione professionale eludendo la delega alle province, tentativo tuttora in atto. Siamo, dunque, di fronte non solo a gravi inadempienze e ritardi nella attuazione del programma ma anche a prese di posizione in contrasto con le scelte indicate negli accordi sottoscritti dalle forze politiche dell'intesa.

È stato necessario far ricorso all'esercizio provvisorio. Al di là delle dichiarazioni di principio torna la vecchia strada dell'intervento a pioggia e del clientelismo. Insieme a questo vi sono le grosse questioni della programmazione, del coordinamento dell'intervento ordinario e di quello straordinario, gli adempimenti per l'attuazione della legge 302. Ricordiamo anche il tentativo di svuotare la legge sulle istituzioni e il governo dell'on. Andreotti che è il risultato non solo di un grande impegno unitario a livello del assemblee elettive delle forze politiche democratiche ma esprime anche la eccezionale gravità della crisi nella nostra regione.

Come ritenete che possa essere superata questa fase politica che ha esaurito le sue potenzialità positive? Il problema di fondo è la formazione di un governo di unità regionale che abbia la forza necessaria a nascerne dal più vasto consenso popolare per affrontare i nodi della crisi economica e sociale paralizzanti i punti qualificanti del programma concordato.

Ma può considerarsi tutta negativa questa fase dell'intesa? Certo che no. Questa valutazione sulla situazione attuale non significa un giudizio complessivamente negativo della fase caratterizzata dall'intesa politica. Il nostro



Non è dunque vero che il Pci privilegia le questioni di bilancio rispetto a quelle dei contenuti? Con la nostra proposta di governo di unità regionale è possibile imboccare con decisione la strada di una attività programmata e della espansione della partecipazione democratica, costruendo quell'insieme di rapporti che si apre dal più vasto consenso popolare per affrontare i nodi della crisi economica e sociale paralizzanti i punti qualificanti del programma concordato.

Con la nostra proposta di governo di unità regionale è possibile imboccare con decisione la strada di una attività programmata e della espansione della partecipazione democratica, costruendo quell'insieme di rapporti che si apre dal più vasto consenso popolare per affrontare i nodi della crisi economica e sociale paralizzanti i punti qualificanti del programma concordato.

No alla programmazione solo «scritta e parlata»

ENTRO il prossimo mese di marzo il consiglio regionale della Campania dovrà approvare il bilancio programmatico biennale, che non sarà soltanto il riferimento contabile dell'attività regionale, ma dovrà rappresentare il documento programmatico al quale la Regione Campania ispirerà la propria iniziativa nel prossimo triennio. Non ci nascondiamo che la predisposizione e l'approvazione del bilancio programmatico rappresentano un impegno di grande portata, che coinvolge non soltanto gli organi regionali, ma anche quelli statali, ordinari e straordinari.

scelte che la Regione dovrà compiere nella realtà complessa della Campania e nella rifondazione e riorganizzazione del servizio pubblico. E' un ufficio di riferimento alle necessità dei loro adeguamenti ai nuovi poteri ad essa attribuiti dalla legge nota come «legge 302» ed ai rapporti che vanno instaurati con gli enti locali, cui vanno trasferiti i poteri amministrativi che allo stato impediscono alla Regione di intervenire in modo preciso della giunta, di adempiere alle sue funzioni primarie di organo di programmazione e legislativo.

di stanziamento, che da tempo i comunisti hanno proposto di riutilizzare per il lancio di un piano straordinario per il lavoro.

Tutto ciò avviene in assenza del piano di sviluppo e dell'ipotesi di assetto della Campania e quando i piani di settore industriale e dei servizi a livello nazionale non sono ancora definiti: ma anche in un momento di più ampie possibilità per la Regione di condizionare il bilancio dello Stato e di partecipare alla sua formazione, utilizzando una serie di strumenti legislativi straordinari della Cassa per il Mezzogiorno — ci riferiamo soprattutto ai progetti speciali — che rappresentano concrete possibilità di programmazione e rispetto al passato, occasioni per un cambiamento notevole: il passaggio, cioè da una programmazione «scritta e parlata» ad una programmazione operante.

Di CONSEGUENZA, il bilancio biennale va accompagnato da una serie di adempimenti, formali e programmatici, che sostanziano il significato di documento-guida per le scelte da compiere a breve-medio termine. Essi infatti devono contenere le previsioni che aggrano a vario titolo nell'attività regionale: i piani di settore nazionali, le attribuzioni finanziarie legate a leggi statali, le previsioni di spesa, le iniziative di competenza regionale, le attribuzioni strumentali e finanziarie dell'intervento straordinario (opere di completamento, opere e progetti di competenza regionale, progetti speciali, infrastrutture industriali) ed altro.

La giunta regionale, di fronte ad adempimenti di così vasta e complessa portata, si è limitata a presentare il disegno di legge di contabilità regionale prediletta dal Fomez, in riferimento al quale la commissione bilancio del consiglio ha promosso una conferenza di servizio per verificare l'attualità dell'intesa con l'assessorato al bilancio (questione, questa, che il presidente dimissionario della giunta ha trascurato di considerare nella sua polemica replica in consiglio, nel tentativo di scaricare su altri organismi responsabilità che sono prima di tutto e unicamente della giunta). Su un quadro così impegnativo la giunta regionale ha dimostrato inadeguatezze profonde e mancanza di volontà politica, rimandando a rinvii all'infinito una inchiesta sull'interno «di gestione» dei suoi compiti e dei suoi poteri, che se può soddisfare qualche vocazione elettoralistica, certamente non si dimostra all'altezza dei gravi problemi della regione e delle risposte, adeguate e qualificanti, che quei problemi richiedono. Naturalmente gli adempimenti richiamati, che reclamano applicazioni imposte anche da precise disposizioni legislative, non possono trovare soluzione solamente all'interno della Regione Campania e dei suoi organi. Essi richiedono, al contrario, che si avvalga di una visione meridionale e di una partecipazione diretta nella gestione del programma concordato. E' la necessità di una riflessione critica sulle inadempienze che riguardano non solo i contenuti del programma ma anche gli aspetti politici e programmatici, che debbono essere affrontati anche i problemi riguardanti l'approfondimento del programma per adeguarlo all'incalzare della crisi.

La presentazione e l'approvazione del bilancio programmatico e dell'intervento straordinario deve essere anche l'occasione per le Regioni di pesare nelle scelte di politica economica e di programmazione che si operano a livello nazionale. E comportano altresì la creazione di un quadro di riferimento certo e una determinazione netta e chiara delle

Tutto ciò comporta una contestuale previsione delle iniziative da realizzare e della necessità di introdurre nell'attività della Regione: la programmazione delle spese di competenza regionale legate alla legge di contabilità (opere pubbliche, incentivazioni all'attività alberghiera, progetti regionali di sviluppo); le direttive di attuazione e di gestione di interventi speciali (zone interne, area metropolitana, disinquinamento e altri che detengono una dimensione interregionale e interregionale); la approvazione di leggi di principi che regolano la spesa di diretta competenza regionale; l'approvazione di leggi di principi che regolano la spesa di competenza regionale; l'approvazione di leggi di principi che regolano la spesa di competenza regionale; l'approvazione di leggi di principi che regolano la spesa di competenza regionale.

Benito Visca

Arrestato un uomo che violentò una minorenni

Vincenzo Coppola, un uomo di trentun anni che qualche mese fa rapì e violentò una ragazza minorenne, di S. Giovanni a Teduccio è stato arrestato ieri dalla polizia. Condannato a due anni e due mesi di reclusione, pendeva su di lui mandato di cattura emesso dalla procura della repubblica. Ma fino ad ieri Vincenzo Coppola, che aveva abbandonato la sua abitazione in Fione Villa a S. Giovanni era riuscito ad evitare la cattura, nascondendosi in vari posti. La polizia lo ha preso ieri a un posto di blocco, a bordo di un'auto dove l'uomo era già stato visto altre volte.

raparla, in pieno corso. Ma fortunatamente la grida della ragazza hanno richiamato l'attenzione di alcune persone che, facendolo gli ultimi acquisti per la Befana. Ciro Vitello ha dichiarato allora di essere un agente della polizia che stava effettuando controlli sulla donna. Ma un scroto dell'areoneutica che si trovava sul posto non gli ha creduto e ha chiesto il tesserino di riconoscimento. Giuseppina Lavagna era scesa di casa per telefonare al fidanzato. Sotto la sua abitazione si trovava una macchina ferma Ciro Vitello dal quale la donna si è fatta indicare un bar aperto. L'uomo si è offerto di accompagnarla personalmente. Mentre la donna telefonava nel bar, si è accorta che il Vitello confabulava con un amico che era nel locale. Si è preoccupata ed è fuggita. Ma il Vitello l'ha inseguita con la macchina dell'amico. L'ha raggiunta e tentava di farla salire con la forza in macchina. Le grida della giovane hanno fatto correre gente. Dopo il tentativo di spacciarsi per agente di PS è giunta sul posto una «volante» e gli agenti hanno arrestato l'uomo, che è un pregiudicato e lavora come commerciante di abiti usati, ora incriminato di violenza privata e usurpazione di funzioni pubbliche.

L'INIZIATIVA DEI COMUNISTI PER L'OCCUPAZIONE I problemi del lavoro a Napoli e in provincia: la iniziativa dei comunisti per l'occupazione saranno al centro dell'attività provinciale dei segretari di sezione e dei circoli della FGCI che si svolgerà martedì in federazione alle 18.

Il brutale episodio avvenne alcuni mesi fa

Benito Visca

Che cosa c'è dietro il malessere degli uomini di cultura

Valenzi: «Mi dispiace constatare che, insieme con scrittori come Rea e Prisco, anche il mio amico Compagnone sta scivolando su posizioni "sciasceggianti"». Compagnone: «Non riesco proprio a capire perché Valenzi ci abbia imparentati, noi tre... con Rea e Prisco io non ho più nessun rapporto. Non ho sciasceggiato, ho talvolta "compagnoneggiato"».

primo le pagine de «La voce della Campania» e il secondo quelle de «L'Unità». Al di là del caso particolare, queste battute hanno certamente un valore molto più vasto, offrono un'ennesima occasione per una riflessione sui nuovi compiti e sulle nuove funzioni delle forze intellettuali. Inoltre, sempre queste battute, riassumono e danno il senso abbastanza preciso di un malessere profondo che serpeggia oggi tra molti e tra gli intellettuali in particolare modo.

re? Quali sono i pericoli di un disimpegno degli intellettuali in una realtà come la nostra? Siamo già di fronte a casi preoccupanti di atteggiamenti che richiamano alla mente quelli del noto scrittore siciliano? O ve ne sono altri — di altri strati intellettuali — che sono ancor più acuti e significativi? Sono queste, senza dubbio, questioni delicate e importanti per la città, per il suo «destino». Ecco la ragione per cui «L'Unità» ha chiesto a Luigi Compagnone di portare a fon-

do tutto il suo discorso, di dire — senza reticenze — tutte le ragioni del suo malessere così da aprire una discussione che — alla luce dell'attuale grave situazione — appare non solo utile ma indispensabile. Compagnone non si è tirato indietro e ci ha subito consegnato l'articolo che pubblichiamo qui sotto a cui danno una prima replica il sindaco Maurizio Valenzi e il compagno Renzo Lapicciarella. Altri nuovi interventi su queste questioni — ne siamo certi — non mancheranno.

Sull'«Unità» di Mercoledì, Reichlin ha scritto che «si può ben dire che alla Dc è stata offerta un'occasione storica per dimostrare la sua capacità di rinnovarsi e di sgombrare il paese» e aggiunge che essa «ha continuato a perdere tempo illudendosi di tirare a campare le politiche economiche e sociali, con le frammentazioni dello stato in tanti feudi e corporazioni, con il "pluralismo" della giungla retributiva e degli enti di assistenza».

Ecco perché compagnoneggio: non mi va di salvare la Dc

Luigi Compagnone spiega le ragioni del suo dissenso — Non è facile essere scrittore in una città come Napoli — C'è il rischio che, aspettando Godot, a pagare sia sempre la classe operaia

parente di San Gennaro. Ecco perché mi sono tanto furiosamente addolorato quando, in un'intervista data alla «Voce della Campania», Maurizio Valenzi ha detto che io e due altri scrittori napoletani ci siamo messi da un po' di tempo a «sciasceggiare», cioè a «criticare», la linea del partito. Me ne sono dunque irritato, perché quei due scrittori chiamati in causa da Maurizio appartengono ai suddetti parenti di San Gennaro, e della linea del partito se ne fottono come del resto, se ne fottono di tutti i problemi e di tutti i guai qual è il mio «sciasceggiare», o, più imprecisamente, il mio «compagnoneggiare».

Questo nuovo intervento di Luigi Compagnone mi spinge a valutare quella che io considero una semplice battuta, una felice colpa. Mi riferisco a quando, sulla «Voce della Campania», ho espresso il mio rammarico per vederlo scivolare verso posizioni «sciasceggianti».

Un colpo perché mi è dispiaciuto saperlo offeso così come risultava dalle sue ultime dichiarazioni sull'Unità. Per questo gli ho telefonato e, affettuosamente, ho dovuto spiegarli sul reale, scherzoso valore della mia battuta. Ma felice colpa perché ogni constato che quelle parole, sia pure involontariamente, hanno portato ad un ripensamento più sincero e più profondo del suo dubbio che anche — lo sappiamo tutti — i dubbi di molti altri compagni. Ben venga dunque questo sereno e proficuo dibattito. Ne abbiamo bisogno, specialmente qui, nel mezzogiorno, a Napoli, dove una precisa scelta di campo degli intellettuali, nella battaglia per il rinnovamento, diventa sempre di più imprescindibile.

Un colpo perché mi è dispiaciuto saperlo offeso così come risultava dalle sue ultime dichiarazioni sull'Unità. Per questo gli ho telefonato e, affettuosamente, ho dovuto spiegarli sul reale, scherzoso valore della mia battuta. Ma felice colpa perché ogni constato che quelle parole, sia pure involontariamente, hanno portato ad un ripensamento più sincero e più profondo del suo dubbio che anche — lo sappiamo tutti — i dubbi di molti altri compagni. Ben venga dunque questo sereno e proficuo dibattito. Ne abbiamo bisogno, specialmente qui, nel mezzogiorno, a Napoli, dove una precisa scelta di campo degli intellettuali, nella battaglia per il rinnovamento, diventa sempre di più imprescindibile.

Un colpo perché mi è dispiaciuto saperlo offeso così come risultava dalle sue ultime dichiarazioni sull'Unità. Per questo gli ho telefonato e, affettuosamente, ho dovuto spiegarli sul reale, scherzoso valore della mia battuta. Ma felice colpa perché ogni constato che quelle parole, sia pure involontariamente, hanno portato ad un ripensamento più sincero e più profondo del suo dubbio che anche — lo sappiamo tutti — i dubbi di molti altri compagni. Ben venga dunque questo sereno e proficuo dibattito. Ne abbiamo bisogno, specialmente qui, nel mezzogiorno, a Napoli, dove una precisa scelta di campo degli intellettuali, nella battaglia per il rinnovamento, diventa sempre di più imprescindibile.

Con quello che c'è da fare nessuno può disimpegnarsi

Maurizio Valenzi: la mia è stata una felice colpa — Ben venga il dibattito franco, ne abbiamo bisogno — Non è fuori luogo ricordare il sacrificio di intellettuali come il compagno Alicata

Questo nuovo intervento di Luigi Compagnone mi spinge a valutare quella che io considero una semplice battuta, una felice colpa. Mi riferisco a quando, sulla «Voce della Campania», ho espresso il mio rammarico per vederlo scivolare verso posizioni «sciasceggianti».

Un colpo perché mi è dispiaciuto saperlo offeso così come risultava dalle sue ultime dichiarazioni sull'Unità. Per questo gli ho telefonato e, affettuosamente, ho dovuto spiegarli sul reale, scherzoso valore della mia battuta. Ma felice colpa perché ogni constato che quelle parole, sia pure involontariamente, hanno portato ad un ripensamento più sincero e più profondo del suo dubbio che anche — lo sappiamo tutti — i dubbi di molti altri compagni. Ben venga dunque questo sereno e proficuo dibattito. Ne abbiamo bisogno, specialmente qui, nel mezzogiorno, a Napoli, dove una precisa scelta di campo degli intellettuali, nella battaglia per il rinnovamento, diventa sempre di più imprescindibile.

Un colpo perché mi è dispiaciuto saperlo offeso così come risultava dalle sue ultime dichiarazioni sull'Unità. Per questo gli ho telefonato e, affettuosamente, ho dovuto spiegarli sul reale, scherzoso valore della mia battuta. Ma felice colpa perché ogni constato che quelle parole, sia pure involontariamente, hanno portato ad un ripensamento più sincero e più profondo del suo dubbio che anche — lo sappiamo tutti — i dubbi di molti altri compagni. Ben venga dunque questo sereno e proficuo dibattito. Ne abbiamo bisogno, specialmente qui, nel mezzogiorno, a Napoli, dove una precisa scelta di campo degli intellettuali, nella battaglia per il rinnovamento, diventa sempre di più imprescindibile.

Un colpo perché mi è dispiaciuto saperlo offeso così come risultava dalle sue ultime dichiarazioni sull'Unità. Per questo gli ho telefonato e, affettuosamente, ho dovuto spiegarli sul reale, scherzoso valore della mia battuta. Ma felice colpa perché ogni constato che quelle parole, sia pure involontariamente, hanno portato ad un ripensamento più sincero e più profondo del suo dubbio che anche — lo sappiamo tutti — i dubbi di molti altri compagni. Ben venga dunque questo sereno e proficuo dibattito. Ne abbiamo bisogno, specialmente qui, nel mezzogiorno, a Napoli, dove una precisa scelta di campo degli intellettuali, nella battaglia per il rinnovamento, diventa sempre di più imprescindibile.

Un colpo perché mi è dispiaciuto saperlo offeso così come risultava dalle sue ultime dichiarazioni sull'Unità. Per questo gli ho telefonato e, affettuosamente, ho dovuto spiegarli sul reale, scherzoso valore della mia battuta. Ma felice colpa perché ogni constato che quelle parole, sia pure involontariamente, hanno portato ad un ripensamento più sincero e più profondo del suo dubbio che anche — lo sappiamo tutti — i dubbi di molti altri compagni. Ben venga dunque questo sereno e proficuo dibattito. Ne abbiamo bisogno, specialmente qui, nel mezzogiorno, a Napoli, dove una precisa scelta di campo degli intellettuali, nella battaglia per il rinnovamento, diventa sempre di più imprescindibile.

Non sono solo gli scrittori gli intellettuali napoletani

Per Renzo Lapicciarella il discorso deve acquistare un valore più vasto - Bisogna sapere come e quanto pesano su una prospettiva di riscatto civile della città gli operatori culturali

Un colpo perché mi è dispiaciuto saperlo offeso così come risultava dalle sue ultime dichiarazioni sull'Unità. Per questo gli ho telefonato e, affettuosamente, ho dovuto spiegarli sul reale, scherzoso valore della mia battuta. Ma felice colpa perché ogni constato che quelle parole, sia pure involontariamente, hanno portato ad un ripensamento più sincero e più profondo del suo dubbio che anche — lo sappiamo tutti — i dubbi di molti altri compagni. Ben venga dunque questo sereno e proficuo dibattito. Ne abbiamo bisogno, specialmente qui, nel mezzogiorno, a Napoli, dove una precisa scelta di campo degli intellettuali, nella battaglia per il rinnovamento, diventa sempre di più imprescindibile.

Un colpo perché mi è dispiaciuto saperlo offeso così come risultava dalle sue ultime dichiarazioni sull'Unità. Per questo gli ho telefonato e, affettuosamente, ho dovuto spiegarli sul reale, scherzoso valore della mia battuta. Ma felice colpa perché ogni constato che quelle parole, sia pure involontariamente, hanno portato ad un ripensamento più sincero e più profondo del suo dubbio che anche — lo sappiamo tutti — i dubbi di molti altri compagni. Ben venga dunque questo sereno e proficuo dibattito. Ne abbiamo bisogno, specialmente qui, nel mezzogiorno, a Napoli, dove una precisa scelta di campo degli intellettuali, nella battaglia per il rinnovamento, diventa sempre di più imprescindibile.

Un colpo perché mi è dispiaciuto saperlo offeso così come risultava dalle sue ultime dichiarazioni sull'Unità. Per questo gli ho telefonato e, affettuosamente, ho dovuto spiegarli sul reale, scherzoso valore della mia battuta. Ma felice colpa perché ogni constato che quelle parole, sia pure involontariamente, hanno portato ad un ripensamento più sincero e più profondo del suo dubbio che anche — lo sappiamo tutti — i dubbi di molti altri compagni. Ben venga dunque questo sereno e proficuo dibattito. Ne abbiamo bisogno, specialmente qui, nel mezzogiorno, a Napoli, dove una precisa scelta di campo degli intellettuali, nella battaglia per il rinnovamento, diventa sempre di più imprescindibile.

Un colpo perché mi è dispiaciuto saperlo offeso così come risultava dalle sue ultime dichiarazioni sull'Unità. Per questo gli ho telefonato e, affettuosamente, ho dovuto spiegarli sul reale, scherzoso valore della mia battuta. Ma felice colpa perché ogni constato che quelle parole, sia pure involontariamente, hanno portato ad un ripensamento più sincero e più profondo del suo dubbio che anche — lo sappiamo tutti — i dubbi di molti altri compagni. Ben venga dunque questo sereno e proficuo dibattito. Ne abbiamo bisogno, specialmente qui, nel mezzogiorno, a Napoli, dove una precisa scelta di campo degli intellettuali, nella battaglia per il rinnovamento, diventa sempre di più imprescindibile.

Un colpo perché mi è dispiaciuto saperlo offeso così come risultava dalle sue ultime dichiarazioni sull'Unità. Per questo gli ho telefonato e, affettuosamente, ho dovuto spiegarli sul reale, scherzoso valore della mia battuta. Ma felice colpa perché ogni constato che quelle parole, sia pure involontariamente, hanno portato ad un ripensamento più sincero e più profondo del suo dubbio che anche — lo sappiamo tutti — i dubbi di molti altri compagni. Ben venga dunque questo sereno e proficuo dibattito. Ne abbiamo bisogno, specialmente qui, nel mezzogiorno, a Napoli, dove una precisa scelta di campo degli intellettuali, nella battaglia per il rinnovamento, diventa sempre di più imprescindibile.

Sospesi i colloqui per l'integrativo provinciale

EDILI: LA TRATTATIVA URTA LO SCOGLIO DEL SUBAPPALTO

L'ACEN rifiuta ogni discorso in merito - Decise 8 ore di sciopero a cominciare dai prossimi giorni - Le altre iniziative di lotta - Diffida del sindacato pensionati CGIL

La scomparsa del dirigente della CISL

L'ultimo saluto ad Antonio Rimesso

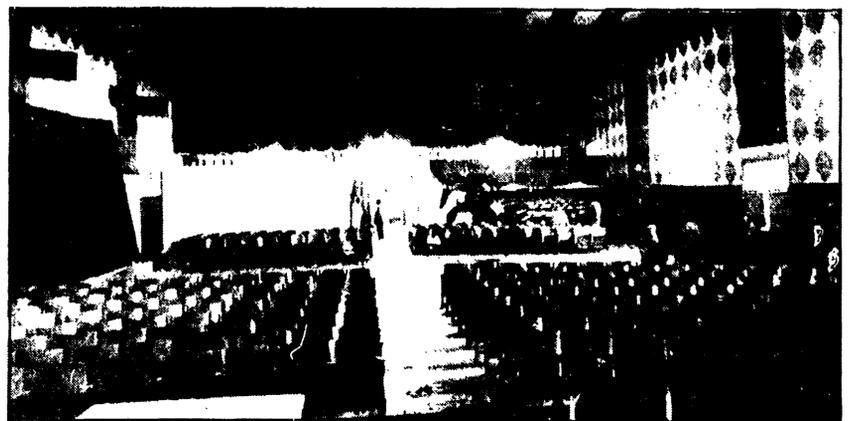
Si sono svolti ieri mattina alle 11 i funerali del segretario generale aggiunto della CISL regionale Antonio Rimesso...

Le trattative per il rinnovo del contratto integrativo degli edili napoletani si sono incagliate nello scoglio del subappalto...

Creata con l'impegno dell'intera zona una grande struttura culturale-ricreativa

Miano: festa per la casa del popolo

Un vecchio cadente cinema trasformato in «laboratorio» per le attività del tempo libero e della cultura - Stasera spettacolo con numerosi gruppi musicali



Il salone centrale della nuova Casa del popolo, in via Vittorio Veneto a Miano: vi hanno lavorato per mesi decine di compagni e cittadini della zona trasformando completamente un vecchio cinema

L'obiettivo è ambizioso: far diventare la casa del popolo di Miano un punto di riferimento e di aggregazione di tutto il territorio...

dagli operai della «Peroni» (l'unica fabbrica della zona), da associazioni culturali e sportive della zona...

partito» che, cioè, è aperta a tutti i contributi ed a tutte le iniziative delle forze democratiche del quartiere...

Miano si farà infatti teatro, sport (uno dei locali sarà adibito a palestra), musica, scale metteranno su un...

che, soprattutto, per cento feste presenti nel nostro quartiere, sia necessario trovare punti di aggregazione...

Problemi di udito?

SEGNA UN PUNTO PER OGNI DOMANDA CUI RISPONDERAI SÌ.

- 1) Quando sei in un gruppo di persone comprendi bene tutte le parole del discorso?
- 2) Hai bisogno di aumentare il volume della televisione?
- 3) Al cinema devi sederti nelle prime file?
- 4) In famiglia provi difficoltà nelle comunicazioni verbali?
- 5) In ufficio, in fabbrica, sei a tuo agio quando discuti con colleghi o superiori?
- 6) Al telefono hai problemi?
- 7) Ti capita di non avvertire segnali di pericolo (sirena, clacson)?

Se hai totalizzato tre o più punti, significa che hai problemi all'udito e che dovresti sottoporli ad un test con apparecchiatura professionale...

Per udire meglio?

AL CENTRO ACUSTICO

Corso Umberto, 23 - Napoli

Telefoni
205633-205635
(UNICA SEDE)

COVI S.R.L.

TEL. 414575

SEDE E DIREZIONE GENERALE: 80132 NAPOLI
GALLERIA UMBERTO I - TEL. 414575
CORRISPONDENTI NELLE MAGGIORI CITTÀ ITALIANE

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Da oggi Gianni Di Marzio inizia la collaborazione domenicale con l'Unità

È un incontro difficile: vincerà la squadra che attaccherà di più

Come premessa, desidero innanzitutto esternare il piacere per l'occasione offertami di poter stabilire un rapporto con parte dei tifosi e degli sportivi napoletani...

collaborare, mi spiegarono che avrei dovuto presentare, di domenica in domenica, un programma...

legittima curiosità degli sportivi, desidero spendere qualche parola su Chiarugi e il suo fatto rientrare a Napoli per motivi di ordine disciplinare...

in squadra se darà segno di aver fatto una seria attività. Lo spazio, stringe e passo ora alla partita.

La Vicenza gioca a zona. Vincerà la squadra che attaccherà di più. Mi auguro che sia il Napoli. Naturalmente per noi si tratterà anche di verificare se ancora esistono difficoltà di applicazione della teoria alla pratica.

didata alla zona UEFA, alle nostre spalle. Purtroppo per noi la Fiorentina a Torino non ha molte «chance».

Preannunciata la campagna di vendita in saldi

COME VIENE RINNOVATA UNA UTILE TRADIZIONE

I criteri di aziende serie costituiscono un valido punto di orientamento - Perché anche a questo livello si organizzano «saldi» - Le occasioni da non perdere

Un importante appuntamento di stagione per molte persone è costituito dai saldi, ormai tradizionali, di capi di abbigliamento e tessuti...

PICCOLA CRONACA

FARMACIE DI TURNO
Zona Chiaia-Riviera: via delle S. Carlo 15, Mortelle 13, c.so Vittorio Emanuele 14, Posillipo: via Posillipo 69, S. Ferdinando: via Trinità degli Spagnoli 27, Montecalvario: piazza Carità 9, S. Giuseppe: piazza Teoliteo 1, Avvocata: piazza Montesanto 41, via S. Rocco 13, Lorenzo: via Tribunali 139, Museo: via Museo 45, Vicaria: S. Giovanni a Carbonara 83, via S. Antonio Abate 12, Mercato: Maria delle Grazie a Loreto 62, Pandino: via P. Colletta 32, Stella: via Sanità 30, piazza Cavouso 150, S. Carlo Arena: via Forio 201, S. Giove e Paolo 143, Vomero Arenella: via Ordi 99, via B. Cavallone 78, via Guantani ad Orsolino 13, Colli Aminei: via Pietravallo 11, via Nuova San Rocco 60, Fuorigrotta: piazza Marc'Antonio Colonna 21, Centro: via S. Maria delle Grazie 109, Poggioreale: via...

FARMACIE NOTTURNE
Zona S. Ferdinando: via Roma 348, Montecalvario: piazza Dante 71, Chiaia: via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, Mercedina 143, Mercato: Pandino: piazza Garibaldi 11, S. Lorenzo/Vicaria: via S. G. Carbonara 83, Staz. Centrale: c.so Lucei 3, c.alta Ponte Castore 115, via del Pirelli, parco Kennedy 15, 9, Chiaiano - Marianella - Piscinola: via Napoli 25 - Marianella

IL NEGOZIO PIU' QUALIFICATO NEL SETTORE
hi-fi center
ELETTROTECNICA MERIDIONALE
NAPOLI - Via del Mille, 67 ☎ (081) 415.488 415.817
Vendita anche a rate fino a 30 mesi senza anticipo e senza cambiali

VOLKSWAGEN DERBY

...in questa "coda" c'è il più grande bagagliaio: ben 515 litri!

...e per un giro di prova la troverete qui

CONCESSIONARIA PER LA PROVINCIA DI NAPOLI
CARMINE CARUSO
VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI
strada nazionale sannitica km 10,500 cardito (NA)
telefoni 831.3594 - 831.3653

Ci sarà battaglia in Parlamento per le modifiche

Dure reazioni al decreto contro il consorzio TPN

Il liquidatore professor Di Sabato: « Dare una risposta ferma e precisa alla serie di manovre governative »

Dure reazioni ha suscitato la decisione del governo di inserire nel decreto per la finanziaria locale il divieto per i comuni di costituire o aderire ai consorzi per i trasporti o a nuove aziende municipalizzate.

quidazione diversa dal consorzio, che peraltro allo stato risulta difficile da immaginare... Il prof. Di Sabato conclude auspicando una rapida fine della fase di liquidazione...

quindi non ricade nei divieti del decreto, che dovrà comunque essere migliorato dal parlamento. Anche secondo Fausto Cozzani (PSI) fra gli emendamenti dovrà esserci anche quello che consentirà alle TPN di diventare, come è giusto e logico, un consorzio per i trasporti pubblici nell'area metropolitana.

« Il giallo TPN si è arricchito di un nuovo capitolo — commenta in proposito il liquidatore prof. Franco Di Sabato — che anche questa volta, come già la mancata iscrizione a bilancio del finanziamento per l'Alfama, è scritto dal governo centrale. Come non sospettare un collegamento fra i due fatti...? Basti pensare che Caserta ha già un suo consorzio, e che i 63 miliardi dell'Alfama possono far gola non solo ad alcuni napoletani ».

« Ad alcune manovre, se di manovre si tratta, prosegue Di Sabato, occorre dare una risposta ferma e precisa: sono certo che i lavoratori TPN non si accontenteranno stavolta di un voto del consiglio comunale che lasci le cose come stanno. Per quanto mi riguarda nella mia qualità di liquidatore assumo l'unico atteggiamento possibile secondo i miei doveri e non mi dispiace che esso possa risultare provocatorio: mi associerei al coro di quanti richiedono la modifica del decreto Stammati, e confido che la pressione delle forze democratiche avrà successo. Ma se così non sarà convocherà subito l'assemblea della società la quale dovrà scegliere se revocare la liquidazione e nominare un nuovo consiglio, o indicare altre modalità di liquidazione ».

INIZIATIVE DELL'UDI DI BENEVENTO PER I SERVIZI SOCIALI « Consultori, asili nido, servizi sociali strumenti per una nuova qualità della vita » è il tema dell'incontro dibattito promosso per martedì alle 10 nell'auditorium del museo del Sannio di Benevento.

Laboratorio Prof. PARENZAN MEDICO SPECIALISTA DOF. GIOVANNI TAMBASCO Analisi Infermieristiche urgenti Centro Agopuntura Cinese ALESSANDRO POERIO, 32 Tel. 220492-297521

Mentre il PCI prepara l'attivo operaio di zona del 14

Dal sindacato una proposta per Battipaglia e la Piana del Sele

Per il momento è un'ipotesi aperta al dibattito ed al contributo di tutti - E' articolata in quattro punti centrali - Superare i limiti del passato - A colloquio con Zeno (CGIL) e Giordano (CISL)

La lotta dei giovani della Piana del Sele va continuamente assumendo in questi giorni sempre maggiore consapevolezza e precisione di obiettivi. E' di ieri sera una riunione di manifestazione indetta dalla lega dei giovani disoccupati di borgo San Lazzaro di Persano che ha segnato un importante momento di coagulazione delle forze della Piana del Sele per lo sviluppo economico e sociale di questa zona della provincia di Salerno.

I giovani della lega di borgo San Lazzaro, del resto, hanno già dato vita ad una cooperativa agricola intendendo svolgere un ruolo da protagonisti per il recupero produttivo delle terre incolte di Persano per le quali in questi mesi si è sviluppato un grande movimento di lotta. Ecco in sintesi i punti della vertenza

dei giovani della lega di borgo San Lazzaro. Innanzitutto il recupero produttivo dei terreni incolti (circa 1500 ettari) di demanio militare di Persano attraverso la concessione delle terre alle cooperative della zona, la richiesta del mantenimento degli impegni assunti dal governo per l'alargamento della occupazione industriale nella zona (con particolare riferimento ad investimenti nel settore agro-industriale); il mantenimento degli attuali livelli occupazionali anche nelle aziende che oggi mettono a cassa integrazione o licenziano addirittura gli operai; la corretta applicazione della legge per il preavvicinamento al lavoro e una riqualificazione professionale strettamente finalizzata alle scelte di sviluppo produttivo della zona.

SALERNO — Su Battipaglia la Piana del Sele, dal 29 ottobre scorso, quando Battipaglia visse la giornata dello sciopero generale della Piana, è stato fatto un grosso passo in avanti nella definizione di una proposta organica di sviluppo da parte del sindacato. Questa piattaforma, elaborata dal sindacato unitario, sarà stata di zona del 14 e manifestazione del 15, un punto di riferimento importantissimo. Abbiamo sentito sui punti di questa piattaforma e sul significato che per il sindacato unitario riveste l'iniziativa proposta dal PCI, Gerardo Giordano, della segreteria provinciale della CGIL, e Giovanni Zeno, segretario della Camera del lavoro di Salerno.

I giovani in lotta a Persano

L'amministrazione consegna il Comune alla speculazione

Castelvoturno in mano ai Coppola

La nuova giunta è l'espressione più diretta degli interessi dei « signori della costa » - Espropriato il consiglio dei suoi poteri - Gli strani cambi di sindaco nella coalizione di governo - A colloquio con il compagno Luise

Dopo 6 mesi di lotta Sorrento: assunti i 21 dipendenti della clinica San Michele

Dopo sei mesi di lotta i ventuno dipendenti della San Michele di Piano di Sorrento rimasti senza lavoro per la chiusura della clinica sono stati tutti assunti dall'ospedale civile di Sorrento. Troveranno in seguito una sistemazione definitiva nelle piante organizzative degli ospedali della penisola sorrentina. Il ventuno assunzione sono il risultato della lunga lotta e dell'assemblea permanente che ha visto tutti i lavoratori licenziati e quelli dell'ospedale di Sorrento, contro la resistenza del consiglio di amministrazione di quest'ultimo, e dei notabili democristiani locali che ne fanno parte. La Federazione sindacale unitaria esprime in un manifesto la soddisfazione per le avvenute assunzioni dopo la dura lotta sostenuta (i lavoratori sono stati anche denunciati dal pretore per l'occupazione dell'ospedale). Satisfazione è espressa anche dal PCI e dal PSI in un manifesto unitario nel quale è chiesta « fra l'altro » la moralizzazione del consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Sorrento.

A Casoria PCI e PSI chiedono le dimissioni della giunta

Con un manifesto affisso ai muri della città e con le dichiarazioni dei propri rappresentanti in consiglio comunale il PCI ed il PSI hanno espresso la sfiducia alla amministrazione DC, PSDI che da circa un anno governa Casoria. La sfiducia è stata unitariamente motivata, nella seduta di ieri del consiglio comunale, con la impossibilità da parte dell'attuale amministrazione (tra l'altro minoritaria), di portare a soluzione i gravi problemi che da tempo affliggono Casoria. « L'amministrazione DC-PSDI — ha detto il compagno Vitello, consigliere comunale del PCI — è ormai inadeguata e lo ha dimostrato in questo ultimo periodo non riuscendo a portare a soluzione alcun problema ma svolgendo unicamente ordinaria amministrazione. Vista la volontà da parte di DC e PSDI di non rassegnare le dimissioni e quindi di non tener conto della posizione di oltre la metà del consiglio comunale, i partiti della sinistra hanno presentato una mozione di sfiducia alla giunta. La seduta del consiglio comunale è stata aggiornata — su richiesta della DC — a giovedì prossimo.

Con PSDI e cattolici A Meta di Sorrento il PCI nella maggioranza

Dopo una lunga serie di incontri a Meta di Sorrento è stato raggiunto un accordo in base al quale il Partito comunista è entrato a far parte della maggioranza politica. E' un fatto molto importante che dimostra come anche nella cittadina costiera stiano andando avanti i sempre più spendite costruttivi rapporti di unità tra tutte le forze politiche. La maggioranza è adesso composta da PSDI, PSDI e PCI e da quella parte — come ha detto il sindaco socialista Trapani nell'ultima seduta del consiglio comunale — della DC che si è dimostrata maggiormente sensibile alla eccezionale delicatezza del momento politico e amministrativo. Il compagno Maresca, dal canto suo, ha sottolineato il grande valore politico dell'accordo che conferisce all'amministrazione « una stabilità ed un nuovo stimolo costituito dall'apporto organico del PCI ». Da rimarcare la profonda spaccatura esistente oggi nella Democrazia cristiana di Meta di Sorrento che soprattutto per quanto riguarda il rapporto con il Partito comunista è profondamente divisa.

CASERTA — Castelvolturno: da un lato 270 abitanti nel '51, 3650 nel '71, con 170 emigrati 20 anni fa, circa 500 oggi, secondo i dati dell'ultimo censimento, un territorio sterile anch'esso però fermato ora dalla crisi economica, dall'altro lato 10.000 villini, alcuni grattacieli, 40 stabilimenti balneari, un villaggio, quello dei Coppola, pubblicizzato come uno dei più alti costi di Italia, con porto turistico, ristoranti, negozi, locali notturni. Dei boom del turismo, di questa enorme ricchezza realizzata attraverso la rapina del territorio — questa era la conclusione cui si giungeva nel volume « Inchiesta su di un comune meridionale » — hanno alcuni cittadini, in particolare il clan dei Coppola, quello degli Scalone e qualcuno altro: « I signori della costa » per intenderci. Contro questa agguerrita forza della speculazione ha compiuto una dura battaglia l'amministrazione comunale di quest'ultimo anno, Mario Luise, scalfato dal Comune per appena 75 voti nelle ultime amministrative, alla consegna del potere tra le forze della speculazione (destra e DC) che nelle precedenti consultazioni elettorali, avevano presentato diverse, ebbene costoro, successi negli ultimi tempi in questo centro, assurdo oggi alla luce delle cronache nazionali, proprio per l'esemplare battaglia che vi è stata condotta? « Ma come ora — spiega Mario Luise — si era raggiunto un livello di unità così saldo tra potere politico e forze della speculazione: ormai siamo all'abdicazione, alla consegna dei poteri nelle mani di queste forze ». Difatti anche l'avvicinamento all'interno dell'amministrazione, che si era caricato di sindaco, che risale a qualche tempo fa, rientra in questo processo. Pompo Traetta, eletto all'indomani della costituzione amministrativa, che non aveva perso occasione per assecondare i voleri dei Coppola, scivolò sulla classica collina di banana, cioè emise nel luglio scorso una ordinanza con la quale si vietava la balneazione per tutto il litorale rientrante nel territorio comunale. Questo non poteva essere tollerato dai Coppola, che l'estate precedente avevano vuotamente attaccato l'amministrazione democratica quando questa si era vista costretta a prendere analogo provvedimento per alcuni chilometri di costa: ed ecco che « si licenzia » il Traetta e « si elegge » sindaco Rocco Russo, ritenuto meno imprevedibile e più fedele. La lunga marcia del recupero da parte dell'amministrazione — come la chiama il compagno Luise — ha inizio subito e queste sono le tappe più significative: si revocano gli incarichi al senatore Lugnano e all'amministratore delegato dell'ente l'uno il Comune nel giudizio penale contro Coppola (per questo processo deve avere luogo l'appello) e l'altro che curava le questioni riguardanti il demanio: si boccia senza alcun motivo, senza entrare nel merito e senza sentire i suoi redditi, che pure chiedevano di essere ascoltati, il piano regolatore generale; e anche in questo caso si revoca l'in-

carico ai progettisti per affidarlo a dei nuovi e più graditi: tra cui l'architetto Novello che abita proprio nel villaggio Coppola. Geniale, il progettista delle famose torri, e l'architetto napoletano Romano Bernasconi che ha redatto il piano generale di fabbricazione del Comune di Sessa Aurunca, dove, con la lottizzazione di Baia Domizia, si è realizzata uno scenario certo non inferiore ad altri di più. Sentiamo Luise: « Il consiglio comunale ha affidato ad un collegio arbitrale irrituale, composto dai professori Santulli, Abbamonte e Piras, quest'ultimo uomo di fiducia dei Coppola, che plenipotenziariamente potrebbe procedere ad una generale sanatoria di tutto l'abusivismo ». La legge in questo modo è stata forzata e il consiglio comunale espropriato dei suoi poteri poiché la sanatoria deve avvenire mediante il piano regolatore generale che deve fare una analisi ed una distinzione dei singoli casi di abusivismo. Si mette così in moto la procedura pur — come ci spiega Luise — non esistendo alcun provvedimento legislativo né dello Stato né della Regione né locale che giustifichi un simile procedimento: si distribuiscono, a luglio scorso, 3000 cartelle — tanti sono i richiedenti — contenenti progetti con relative richieste di licenze in sanatoria. Da un lato con questo meccanismo, ovviamente illegale, si mette su un giro di affari che sfiora il miliardo e che finisce nelle tasche di tecnici vicini all'amministrazione; dall'altro si tira a legare il destino di tutti i piccoli costruttori abusivi con quello dei grandi.

L'ultimo colpo di mano è la delibera con la quale si affida al solito Piras di operare per conto del Comune la delimitazione dei confini del demanio marittimo di cui il Comune di Sessa Aurunca, Siccome su tutto il litorale la contestazione dei confini riguarda solo il tratto di costa su cui è situato il villaggio davanti al tribunale amministrativo regionale perde un giudizio per il fatto che ben 17 costruzioni sarebbero state edificate sul demanio marittimo — quale è il fine di questa designazione? ». E' ovvio commenta e conclude Luise — fare in modo che la operazione di delimitazione dei confini avvenga ad uso e consumo dei Coppola ».

Mario Bologna

Fabrizio Feo

TV COLOR GALAXI - ITT - SCHAUB LORENZ - BLAUPUNKT - SABA SINUDYNE CONCESSIONARIA: ELETTROTECNICA MERIDIONALE NAPOLI - Via del Milite, 67 - Tel. (081) 4154.88 - 4158.17 Vendita anche a rate fino a 30 mesi senza anticipo e senza cambiali

Cooperativa « NUOVA TORRE » Via Pasquale Fusco, 37 - TORRE ANNUNZIATA AVVISO DI GARA Appalto 14 alloggi Ministero LL.PP. legge 422 del 28-3-1968 vani legali n. 91 L. 249.220.000 modalità art. 1, lettera b) art. 2 della legge 2-2-1973 n. 14. Le imprese possono chiedere di essere invitate entro 10 gg. dal presente avviso. La presentazione delle domande non impugna la Cooperativa al successivo invito a gara. IL PRESIDENTE Michele Pesacane

OPERA UNIVERSITARIA DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI Si porta a conoscenza degli studenti iscritti all'Università di Napoli che lunedì 9 gennaio 1978 saranno pubblicati presso le mense universitarie gli elenchi provvisori relativi all'assegnamento di studio per l'a. 1976-77. Si precisa che la data di scadenza per l'invio di eventuali ricorsi è fissata improvvisamente al 18 febbraio 1978. Per ulteriori informazioni rivolgersi agli sportelli del Ente siti in via De Gasperi 13, Napoli. Napoli, 6 gennaio 1978. IL PRESIDENTE prof. Raffaello Franchini

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA' ricerca per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale NAPOLI-Via Roma, 418 (Spirito Santo)-Tel. 31.34.28 (tutti i giorni) SALERNO - Via Roma, 113 - Tel. 22.75.53 (martedì e giovedì)

una VILLA al MARE NEL GOLFO DI POLICASTRO da 6 milioni MONOLOCALI - angolo cottura. bagno, terrazzino, giardino. roggiorno, 2 camere, cucina, bagno, giardino € 12.000.000 MARE TIRENO ALUMBO IMMOBILIARE NAPOLI Via Caracciolo, 2 tel 081-667827 SAPRI Villa Comunale, 22 tel 0973-31232

informazioni SIP agli utenti CAMBIO NUMERI TELEFONICI NELLA RETE DI NOLA La SIP informa che martedì 10 gennaio corr. avrà inizio il cambio di alcuni numeri telefonici — in attesa ad abbonati dei Comuni di Nola e di Saviano — compresi nella numerazione seguente: da 8231000 a 8238799 Il suddetto cambio numeri, peraltro già anticipato ai singoli abbonati interessati con cartolina raccomandata, viene eseguito in relazione al progressivo ampliamento degli impianti nel Distretto di Napoli. I nuovi numeri sono riportati (tra parentesi) nell'elenco abbonati della Provincia di Napoli edizione 1977-78. S. suggerisce, comunque, agli interessati di dare essi stessi comunicazione del nuovo numero ai propri abituali corrispondenti.

UN SUCCESSO INCREDBILE FORD FIESTA 900-1100 cc da L. 2.768.000 (IVA esclusa) SVAI Ford CONCESSIONARIA UNER AUG CONCESSIONARIA VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI Largo Santa Maria de Piano 39 (tangenziale e Dogana) 80144 Napoli - Tel. (081) 293277 293354

VARIATON PER PARLARE Oggi l'assistenza sanitaria statale, tramite la legge 118 del 2-7-71 del M.S. permette a tutti: LARINGECTOMIZZATI VARIATON, la più piccola del mondo. Per qualsiasi informazione o assistenza rivolgersi a: IL CENTRO ACUSTICO Corso Umberto, 23 - Napoli - Tel. 313.018 - Unica sede I lettori presentando questo avviso riceveranno facilitazioni per l'assistenza

LA DITTA LUNARDI MIELE BOMBONIERE E CONFETTI NEL RINGRAZIARVI PER LA FIDUCIA DIMOSTRATA NELLO SCORSO ANNO COGLIE L'OCCASIONE PER PORGERVI I MIGLIORI AUGURI DI ANNO NUOVO PIAZZA CAPUANA, 18 - PIAZZA ENRICO DE NICOLA, 70 - TELEFONI: 333250 - 338648 - NAPOLI

BENEVENTO - Ancora polemiche per l'edilizia

L'ACLI-casa si difende: «costruzioni regolari»

A ritmo di record la Regione sospende i lavori di due cooperative mentre tanti speculatori privati continuano indisturbati a fabbricare

BENEVENTO - Ancora una volta la mancanza di chiarezza del piano particolareggiato della zona alta di Benevento ha portato a nuovi equivoci ed alla sospensione cautelativa da parte della Regione di due ditte edilizie ed altrettante cooperative aderenti al consorzio ACLI-Casa.

La questione ha suscitato notevoli polemiche nel capoluogo sannita anche a causa di un articolo di un quotidiano locale peraltro subito smentito e querelato dal consorzio, nel quale si affermava che le case non erano altro che le villette e non case popolari, costruite in agguato su suolo da destinare a verde pubblico.

Per chiarire meglio quali sono i termini reali della questione si è recati presso la sede dell'ACLI-Casa dove abbiamo parlato con il presidente, Mariano Angelone. «La questione delle "villette" così come è stata esposta da certa stampa - dice il presidente - è il segno di una mentalità retrograda e elusiva che vorrebbe vedere i lavoratori sempre confinati in casermoni di cemento, mentre la nostra idea conduttrice, espressa anche in un convegno tenuto qualche anno fa, vede l'edilizia popolare alla avanguardia per ciò che riguarda la struttura degli stabili; peraltro - continua Angelone - nello smentire categoricamente che si tratti di villette, voglio ricordare che gli stabili da noi progettati sono composti da due fabbricati a tre piani che poggiato sul territorio causando un minimo sbancamento e rispettando così la natura del territorio stesso».

Si dice che uno di questi fabbricati sia stato spostato su una zona destinata a verde pubblico e comunque non come originariamente progettato; è vero? «Effettivamente un fabbricato è stato spostato - risponde il presidente dell'ACLI-Casa - in quanto il piano particolareggiato (inutile qui soffermarsi sulla inadeguatezza e l'imprecisione del piano stesso) traccia la linea di demarcazione del nostro lotto proprio sull'area destinata alla costruzione di un edificio in difformità, peraltro, con un precedente divisione. Pertanto abbiamo ritenuto necessario spostare questo fabbricato in una zona comune assegnata al nostro lotto e che in ogni caso ricade nell'orbita della 167 anche se ciò dispiace a coloro che nella zona posseggono ville o appartamenti da 80 e più milioni e che si sentono infastiditi da una eventuale pre-

senza di dignitose case per lavoratori in questa zona. E' comunque questa una operazione possibile in base all'articolo 21 del piano di attuazione che concede alle linee dei fabbricati una certa elasticità».

Come mai dunque la Regione è intervenuta in modo così pesante ed immediato? «Il comportamento della Regione - chiarisce Mario Angelone - è per me inspiegabile in quanto, mentre non è intervenuta in seguito a ben altri fatti denunciati con esposti alla stessa procura della Repubblica, da parte del PCI stesso, e che riguardavano però palazzi di speculatori locali, risponde invece alle pressioni di un privato che si vede guastare il panorama, con una velocità che ha del incredibile, colpendo senza giusto motivo l'associazione cooperativa che non lascia spazio alle speculazioni e favorisce i lavoratori».

Intanto la polemica sembra raffreddarsi dopo le prime reazioni battute: il giorno 20, infatti, si terrà una riunione del consiglio comunale che affronterà anche l'esame delle varianti da apporre ai piani di zona riguardanti gli insediamenti previsti dalla 167 sull'edilizia economica

Enrico Porcaro

Per abusi edilizi

Minori: il 13 in tribunale sindaco e giunta

Sotto accusa il programma di fabbricazione approvato dalla maggioranza democristiana

Migliaia di napoletani a «Tuttanapoli» di corsa

Prende il via questa mattina solo i giovani ma anche gli anziani. La corsa sarà accompagnata dalle note della fanfara

L'iniziativa si colloca nel quadro delle manifestazioni organizzate dal comitato «Natale a Napoli» ed è stata realizzata dall'Ascom Junior e dalla Consport. Il percorso si snoda lungo via Gemito, via Cilea, via Sciarlati, piazza Vanvitelli, via Bernini, piazza Bernini, viale Michele Lancio, viale Leonardo, via Santacroce, via S. Rosa, via Pessina, piazza Dante, via Roma, piazza Plebiscito, via Cesare Console, via S. Lucia, via Partenope, viale Dohrn, piazza della Repubblica.

Occupato per protesta il municipio di Arzano

Una ventina di disoccupati - impiegati saltuariamente dal Comune - hanno occupato il municipio di Arzano. Gli amministratori (ad Arzano c'è una giunta composta da PCI, PSI e PRI) hanno invitato i disoccupati ad un colloquio per giungere rapidamente alla risoluzione della complicata questione.

SALETERNO. 7 - Riprenderà il 13 gennaio, dinanzi al tribunale di Salerno, il processo a carico del sindaco e della giunta di Minori in costiera amalfitana. Nel mandato di comparizione firmato dal dottor Pandolfo, si accusano il sindaco Angelo Amorino e gli assessori Gioacchino Mansi, Bonaventura Apicella, Prospero Salvatore, Michele Mansi, Vincenzo Del Pizzo, Aldo Paolillo ed altri consiglieri di aver abusato dei poteri inerenti alle loro funzioni e di interesse privato in atti di ufficio.

Ecco i fatti. Nelle sedute consultative del 3/2/70 e 9/7/71 il sindaco e gli altri consiglieri comunali di maggioranza, approvavano un programma di fabbricazione che avrebbe favorito la speculazione edilizia, e nella sua qualità di costruttore, lo stesso Amorino, familiari e amici di alcuni consiglieri. Per gli abusi edilizi di via Villa Merino e di via Lama, Commisario dal sindaco, le ammende pecuniarie ammontarono a centinaia di milioni che l'Amorino deve versare al Comune, ai sensi della legge «ponte» art. 13. Ancora una sentenza, emessa dal tribunale di Salerno tre mesi fa, condannava a cinque mesi di reclusione e ad un anno di interdizione dal pubblico ufficio il sindaco Amorino e il assessore Bonaventura Apicella, per le irregolarità rinvenute nella costruzione del superlotto del sindaco.

Non si deve del resto pensare che i guasti riscontrati con molta evidenza nella amministrazione democristiana di Minori, a livello economico, paesaggistico e sociale, siano gli unici in costiera amalfitana. E' certo che non è per scandalismo gratuito - come affermano alcuni - che si denunciano questi fatti: l'intera costiera è uno scandalo vivente. A Maior: Palazzoni di sette piani del delta della Pietra sventano verso il cielo mentre al loro piede di sono ancora baracche tipo Belle; così ad Amalfi un gruppo di piccoli costruttori in breve tempo si è arricchito

Riflessioni sul seminario del PCI a Paestum sulla DC e il meridionalismo

La polemica «sudista» della DC punta ancora sulla politica dell'assistenza

Dal nostro inviato

PAESTUM - La provocazione ad un dibattito franco e non formale era venuta già dall'ampio introduzione del compagno Almorini al seminario del PCI su «La DC nel Meridione» tenutosi a Paestum; ed è stata raccolta senza esitazioni dai compagni intervenuti, quadri dirigenti di tutto il Mezzogiorno, a conferma del grande bisogno, oggi più che mai attuale, di trarre costantemente dalla prassi politica quotidiana gli elementi per un'analisi sempre più di respiro ed organico sul «caso italiano».

Almorini aveva concluso la sua introduzione su «La questione meridionale nelle tappe della tradizione cattolica della DC» con un'affermazione molto stimolante: «Non vedo, nella società meridionale, la possibilità di una "rivoluzione passiva", come è stata chiamata, con alla testa la DC. Non ne esistono oggi le condizioni politiche ed economiche».

Di questo si è soprattutto discusso; di questo e di tutto ciò che si nasconde dietro questo nodo: il dramma sociale di proporzioni macroscopiche del Sud, la sua sospensione tra «vecchio» e «nuovo», i pericoli e le potenzialità che convivono in una società, come quella meridionale, per la quale anche il galleggiare sulla crisi diventa esercizio sempre più difficile.

Per fare ciò la DC ha dilatato le funzioni tradizionali del suo stato spostando ingenti risorse nelle mani del potere politico. Oggi questa via è impraticabile. In primo luogo perché le lotte operaie del '69 ne hanno fatto saltare il presupposto, la non rigidità della variabile salario, rappresentando quindi - come ha detto D'Ambrosio di Avellino - uno dei più grossi fatti meridionalistici degli ultimi anni. In secondo luogo perché l'incremento peso politico del movimento operaio nel Mezzogiorno ha imposto vincoli democratici sempre più forti sia nell'uso della spesa pubblica ordinaria sia nel carattere dell'intervento straordinario.

Vuol dire tutto questo che la DC stia oggi alla finestra nel Mezzogiorno? No di certo. E' anzi evidente che ci si trova in presenza di una forte ripresa dell'iniziativa politica.

C'è un proietarsi di tipo nuovo nel sociale, in forme anche diverse rispetto a fenomeni più propriamente del settentrione d'Italia (scarsa, ad esempio, la diffusione di Comunione e Liberazione nel Sud) e con connotati spesso antagonisti rispetto all'iniziativa della sinistra. Sul piano dell'azione più propriamente politica, d'altronde, la DC, pur con un'iniziativa

nanzieri e politici di quella mediazione tra le esigenze dell'accumulazione capitalistica delle classi dominanti e l'organizzazione del consenso di vasti strati popolari che la DC, seppure con alterne fortune, ha condotto in questi trent'anni. Il cemento di questo blocco sociale, infatti, è stato - lo hanno detto Cassano e D'Antonio nelle loro relazioni - l'uso politico della spesa pubblica, per regolare il mercato del lavoro a sostegno dell'industria privata del nord e per foraggiare le esigenze dell'organizzazione del consenso.

Per fare ciò la DC ha dilatato le funzioni tradizionali del suo stato spostando ingenti risorse nelle mani del potere politico. Oggi questa via è impraticabile. In primo luogo perché le lotte operaie del '69 ne hanno fatto saltare il presupposto, la non rigidità della variabile salario, rappresentando quindi - come ha detto D'Ambrosio di Avellino - uno dei più grossi fatti meridionalistici degli ultimi anni.

Di questo si è soprattutto discusso; di questo e di tutto ciò che si nasconde dietro questo nodo: il dramma sociale di proporzioni macroscopiche del Sud, la sua sospensione tra «vecchio» e «nuovo», i pericoli e le potenzialità che convivono in una società, come quella meridionale, per la quale anche il galleggiare sulla crisi diventa esercizio sempre più difficile.

La necessità di accelerare i tempi dell'affermarsi di un nuovo meccanismo di sviluppo, che sfrutti razionalmente tutte le risorse produttive del Mezzogiorno. E di volta in volta drammaticamente per il meridione l'urgenza del mutamento della direzione politica del paese e delle regioni, per ricondurre l'unità - come ha detto Schettini - le grandi novità sociali e culturali affermatesi nel Mezzogiorno in questi ultimi anni: dall'espansione della democrazia alla riunificazione politica con il resto del paese espressa con il voto del 20 giugno. Ciò non perché una direzione politica unitaria del paese rappresenti di per sé la panacea di tutti i mali. Ma perché è l'unica via percorribile per suscitare una grande mobilitazione unitaria delle popolazioni meridionali che sconfini la frammentazione della società ed i pericoli di scomposizione corporativa cui si accennava.

Il problema è come si può rendere le masse cattoliche parte integrante di questo nuovo blocco sociale. D'Antonio e i due operai intervenuti, Carbone e Vello di Napoli, hanno insistito molto, anche con accenti auto critici, sulla necessità di un'eccezionale coerenza e tensione meridionalistica all'intero movimento operaio. E' chiaro che qui si pongono questioni precise per il Partito comunista e per il movimento operaio più in generale nel Mezzogiorno. E cioè, per dirla con Schettini, bisogna evitare la sbavatura della diplomazia dei rapporti speciali e rispondere al compito di portare i movimenti di massa all'altezza dello stesso, riuscendo ad esprimere già attraverso di essi momenti di governo della società meridionale e superando la loro oscillazione tra la protesta e la delega.

Antonio Polito

TACCUINO CULTURALE

Teatro

Venerdì 13 gennaio alle ore 18,45 la biblioteca comunale «R. Caccioppoli», via E. Zanfagna 3, tel. 631983, organizza una conferenza culturale per il quartiere, propone: «Anfitrione» di Plautus, rappresentato e rielaborato in dialetto dal Collettivo teatrale napoletano.

Conferenze

Giovedì 12 gennaio alle ore 18,30 presso il museo di villa Fignatelli - via Chiaia 200 - si terrà una conferenza, organizzata dall'associazione «Amici del museo» dell'Istituto francese su «Il palazzo napoletano del '600» tenuta dal prof. Gerard Labrot, dell'università di Grenoble.

Donna-arte-società è il tema su cui verterà la conferenza dibattito organizzata dall'UDI-Coll. Amici per martedì 10 gennaio alle ore 18,30 presso il centro «Elisse», via Carducci 32, Napoli.

Mostre

Fino al 10 gennaio nelle sale del circolo della stampa di Avellino espone il maciaco Emilio Pellegri. Alla galleria Pagliuca, via Chiatomone 33/34, espone fino al 22 gennaio il maestro Oscar Tremanie. Alle Numero sette, viale attuale, via Fioreselli 7, fino al 27 gennaio: «Today art is a prison». Resegna di 80 artisti curata da Horacio Zavaya presentata da Antonio Ferro.

Ellisse-Centro ricerche artigianale martedì 10 alle 18,30 Marosia Castaldi presenta: «Il legno: superfici e ricerche spaziali». Seguirà dibattito.

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

TEATRI
TEATRO SAN CARLO
TEATRO SAN FERDINANDO
TEATRO SAN FERDINANDO
TEATRO SAN FERDINANDO

CILEA (Via San Domenico - Telefono 658.265)
CENTRO REICH (Via San Filippo - Telefono 418.134)
CIRCOLO DELLA RIGGIOLA (Piazza S. Luigi 4/A)
CIRCOLO DELLE AMAZZONI DI ANITA E NANDO (Rione Trilano)
CINEMA OFF D'ESSAI
EMBAZZY (Via F. De Muro, 19)
SANNAZARO (Via Chiaia, 157)
POLITEAMA (Via Monte di Dio, n. 88)

NUOVO (Via Montecalvario, 18)
DELE PALME (Vicolo Vetrella)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59)
PROSEGUIMO PRIME VISIONI
ARADIR (Via Pateletto Claudio)
ACANTO (Via Augusto, 59)
CORALLO (Piazza G. Vico)
DIADRIANO (Via S. Lucia)
EDEN (Via C. Sanfelice)

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
DELE PALME (Vicolo Vetrella)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59)
PROSEGUIMO PRIME VISIONI
ARADIR (Via Pateletto Claudio)
ACANTO (Via Augusto, 59)
CORALLO (Piazza G. Vico)
DIADRIANO (Via S. Lucia)
EDEN (Via C. Sanfelice)

ODEON (Piazza Piedigrotta, n. 12)
ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59)
PROSEGUIMO PRIME VISIONI
ARADIR (Via Pateletto Claudio)
ACANTO (Via Augusto, 59)
CORALLO (Piazza G. Vico)
DIADRIANO (Via S. Lucia)
EDEN (Via C. Sanfelice)

16.30-21
ALLE GINETRE (Piazza San Vito)
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59)
PROSEGUIMO PRIME VISIONI
ARADIR (Via Pateletto Claudio)
ACANTO (Via Augusto, 59)
CORALLO (Piazza G. Vico)
DIADRIANO (Via S. Lucia)
EDEN (Via C. Sanfelice)

GLORIA «B»
MIGNON (Via Armando Diaz)
PIAZZA (Via S. Barbara, 7)
ROYAL (Via Roma, 253)
TITANUS (Corso Novara, 37)
AUSONIA (Via Cavara - Telefono 444.700)
ALTE VISIONI
AMEDEO (Via Martucci, 63)
AMERICA (Via Tito Angioli, 21)
ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.727)
ASTRA (Via Mezzocannone, 109)
AZALEA (Via Cumana, 23)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16)

CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
VALENTINO (Via Risorgimento)
CIRCOLI ARCI
ARCI FUORIGROTTA (Via Rodi 6)
ARCI V. DIMENSIONE (Via Colli)
ARCI UISP GRUNO NEVANO
ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra, 189)
ARCI UISP GRUNO NEVANO
ARCI UISP SOCCAVO (Piazza Vittoria)

ALCIONE 3° SETTIMANA
IL GATTI
STREPTISSIMO ALL'EMPIRE
YVES MONTAND
LA MINACCIA
L'ORCA ASSASSINA
i nuovi mostri
ECCEZIONALE SUCCESSO AI CINEMA AUGUSTEO - CORSO

Cinema EDEN
RIDE BENE... CHI RIDE ULTIMO
con Bramieri - Caruso - Chiari - Salce

IMMINENTE A NAPOLI
PER LA PRIMA VOLTA NEL CINEMA VEDRETE «L'ATTO SESSUALE» NON SIMULATO

TEATRO S. CARLO
SPETTACOLI DI GENNAIO
«I QUATTRO RUSTEGHI»
«IL CAVALIERE DELLA ROSA»
HOTEL

ALCIONE 3° SETTIMANA
IL GATTI
Speff.: 16 - 18,10 - 20,20 - 22,30
IL FILM E' PER TUTTI

TEATRO S. CARLO
SPETTACOLI DI GENNAIO
«I QUATTRO RUSTEGHI»
«IL CAVALIERE DELLA ROSA»
HOTEL

Fiorentini - Acacia - Excelsior
GUERRA STELLARI
STAR WARS
che la forza sia con voi

STREPTISSIMO ALL'EMPIRE
YVES MONTAND
LA MINACCIA

STREPTISSIMO ALL'EMPIRE
YVES MONTAND
LA MINACCIA
ORARIO SPETT.: Inizio 17,15 - ultimo 22,30

Film Titanus
METROPOLITAN DELLE PALME

King Kong
L'ORCA ASSASSINA
RICHARD HARRIS - CHARLOTTE RAMPLING

i nuovi mostri
MARIO MONICELLI
DINO RISCI
ETTERE SCOLA

ECCEZIONALE SUCCESSO AI CINEMA AUGUSTEO - CORSO

YVES MONTAND
LA MINACCIA

YVES MONTAND
LA MINACCIA
SPETTACOLI ORE: 16 - 18,10 - 20,20 - 22,30
E' UN FILM PER TUTTI

Una settimana impegnativa per le forze politiche regionali

Domani si incontrano i partiti dell'intesa

Oggettive difficoltà della DC - Polenta nel mantenimento e il rafforzamento dell'attuale quadro politico - Rimangono ancora poco chiari gli obiettivi politici che lo sudocrociato si pone - Le posizioni degli altri partiti

ANCONA — Si apre domani una settimana molto impegnativa per i partiti dell'intesa regionale: nel pomeriggio si incontrano di nuovo — dopo la pausa natalizia — le delegazioni delle forze politiche. C'è attesa, soprattutto per la posizione che la DC sarà in grado di esprimere in quella sede. Una anticipazione è costituita da una lunga dichiarazione del segretario regionale del DC Paolo Polenta, da cui emerge senza dubbio una intenzione precisa, cioè il mantenimento e il rafforzamento dell'attuale quadro politico, anche se non sono certo chiari tutti gli intendimenti e soprattutto gli obiettivi politici che la DC si pone.

Dopo una prima parte di riflessioni generali sui complessi problemi della regione e sull'attesa con cui le popolazioni attendono le iniziative delle forze politiche impegnate nella «verifica», il segretario regionale afferma: «Il potenziamento delle strutture organizzative della politica di programmazione, anche attraverso una più stretta collaborazione con gli organi del Consiglio, unitamente al riordino della macchina regionale in tutte le sue articolazioni, costituiscono anche delle garanzie politiche perché i programmi non restino più aspirazioni. La DC — continua Polenta — ha dato prova di grande volontà

costruttiva e di impegno: gli incontri hanno messo in luce una vasta possibilità di convergenza sulle cose da fare nell'immediato; se, allo stato del dibattito politico, esistono divergenze sul modo con cui rafforzare l'intesa, obiettivo per altro da tutti condiviso, non è questa una ragione sufficiente perché essa si debba rompere o comunque indebolire. La DC ritiene che esistano invece le condizioni per un reale rafforzamento dell'intesa con il mantenimento dell'attuale equilibrio e che la crisi prospettata non sia un fatto inevitabile. Ad ogni forza politica, e non solo alla DC, va rivolto l'invito a dare una risposta positiva alle attese delle popolazioni; solo in un comune senso di responsabilità la crisi si evita e si dà alla regione la possibilità di ripartire verso un processo di iniziative politiche risolutive dei problemi della Marche».

«I giorni scorsi», continua Polenta, «ho presenziato a numerose riunioni degli organismi dirigenti dei diversi partiti; anche ieri alla DC c'è stato un lungo confronto con i partiti dell'intesa. L'incarico di segretario regionale è stato assunto da me, in conseguenza del mio impegno conseguente e diretto di tutti i partiti dell'intesa nell'esercizio, ha posto in questi giorni allo studio crociato una serie di interrogativi che

pretendono una risposta non evasiva.

Nessuno — neppure il PCI — si nasconde l'oggettiva difficoltà in cui si trova la DC marchigiana in questo momento: qualche elemento di incertezza in più si scarica sulle Marche anche dopo le dichiarazioni del segretario nazionale Zaccagnini circa il «congelamento» delle trattative nelle varie regioni (Campania, Sicilia, Calabria, Lombardia, Basilicata) fino a che non si chiarirà meglio la prospettiva del governo nazionale.

I compagni socialisti, dal canto loro, hanno ripetuto in questi ultimi giorni che non intendono giocare allo sfascio, aggiungendo che sono, come sempre, disponibili a un fatto contribuito sulle cose. Ma in mancanza di un impegno solido di tutti, sottolineano ancora — non intendono assumere responsabilità in un governo che non offre garanzie reali. Se l'ipotesi di una crisi non è certo da escludere, dunque, nelle ultime ore pare si stia riflettendo di più sulle conseguenze di uno sbocco di questo genere: per il PCI esistono ancora possibilità di far compiere progressi sensibili alla attuale coalizione di governo, certo condizionata alla capacità propositiva della DC.

Afferma ancora Polenta nella sua dichiarazione: «A

coloro che chiedono alla DC delle proposte in grado di far compiere alla Regione il «salto di qualità» necessario nei momenti difficili, noi rispondiamo che tale risposta la dobbiamo insieme individuare in un grande processo di rilancio e di iniziativa della Regione per aggredire e risolvere i problemi che abbiamo di fronte».

Ma è chiaro che questo sforzo unitario non può in nessun modo prescindere dalla partecipazione diretta dei comunisti in giunta. E' questo con tutta evidenza il nodo da sciogliere.

Convegno regionale degli amministratori martedì sulla finanza locale

ANCONA — Indetta dalla Lega per le autonomie e i poteri locali, avrà luogo ad Ancona nella sala della Provincia, martedì 17, alle ore 9,30 l'assemblea regionale degli amministratori degli enti locali sul tema: «I provvedimenti governativi per la finanza locale e i bilanci del 1978». Relatore l'on. Dario D'Amico, ministro nazionale aggiunto della Lega.

Si aggrava la crisi per molte fabbriche

Alto e medio Metauro: aumentano le ore di cassa integrazione

Ancora occupata la «Mobilia» - «Carotti»: ritirati per ora i licenziamenti - «Cellini»: a cassa per 2 mesi - «Benelli-armi 2»: 3 mesi per 30 dipendenti

URBINO — Nella zona dell'Alto e Medio Metauro s'accantava ogni giorno di più la crisi occupazionale, aggravata da una situazione che mai è stata florida e che da alcuni mesi è addirittura anemica. Da mercoledì 4 gennaio i lavoratori hanno occupato le fabbriche di mobilia e di calzature. Per mobilia, i licenziamenti inviati dai padroni. L'occupazione fa seguito ad una settimana di assemblee permanenti in fabbrica, iniziate il 27 dicembre, e ad un ultimo incontro con i dirigenti aziendali dell'Ufficio del Lavoro.

Ma il caso della Mobilia, i cui licenziamenti tra l'altro sono avvenuti senza tenere conto dell'accordo interconfederale, non resta unico nell'attacco alla occupazione. In tutta la zona, le piccole industrie, specie nel settore tessile, per conto terzi. Sicché si verifica una crisi di ritorno, al cui aggravamento contribuisce anche la chiusura padronale verso ogni richiesta di trasformazione e riassetto di certe fabbriche.

Della Mobilia si è detto. Passiamo alle altre. Carotti di Fermignano (pettinati e cardati): ha momentaneamente ritirato i 35 licenziamenti annunciati, rimandando la discussione e la decisione a dopo il 15 gennaio. Il calzaturiere Cellini di Sant'Angelo in Vado, ha messo in cassa integrazione per due mesi tutti i 40 dipendenti. La ditta Lalla (infissi di Fermignano) ha sospeso 10 dipendenti su un totale di 33. Ed anche la Benelli-armi 2 di Fermignano, che produce telai per motori fuoristrada, ha fatto ricorso alla cassa integrazione per tre mesi e per trenta dipendenti su 110.

La situazione non è dunque rosea per molti lavoratori, i quali con molta unità stanno comunque lottando.

I lavoratori della Mobilia, che senza dubbio è il caso più grave, hanno avuto incontri con gli Enti Locali, con la Comunità Montana. Proprio l'altro ieri, infatti, durante un incontro con rappresentanti di fabbrica e sindacati, il presidente della Comunità Giuseppe Pasquini si è impegnato a fare una riunione con il consorzio industriale Urbino-Fermignano e con la direzione aziendale della Mobilia.

Al palazzetto dello sport di Ancona

Domani assemblea dei giovani disoccupati del quartiere Rodi

ANCONA — Cresce la protesta per la mancata applicazione della legge sul preavvicinamento al lavoro dei giovani. Ora le leghe dei disoccupati, in tutta la regione, dopo la fase di dibattito con il sindacato e di pubblicazione della legge 285 tra i giovani, sviluppano in una serie di incontri proposte di lotta più concrete: la mobilitazione — pur difficile in certe frange giovanili — è urgente. Così come un coinvolgimento diretto degli enti locali che tuttavia hanno lavorato in questo periodo al fianco dei giovani disoccupati e dei sindacati.

La lega dei giovani del quartiere Rodi di Ancona, aderente alla Federazione sindacale, con un lungo appello alla città, («Impegno per l'occupazione!»), organizza per domani una assemblea dei disoccupati del quartiere Rodi. Palazzetto dello sport, per discutere dei temi e delle proposte elaborate dagli enti locali — Comune e Regione — e sviluppare il movimento di lotta. Vogliamo riportare l'appello, perché ci pare una diretta testimonianza dello stato d'animo non solo dei giovani del quartiere anconitano, ma delle migliaia e migliaia di giovani che ancora non hanno un lavoro, e che avevano riposto invece una certa fiducia (pur critica) nella legge 285.

Ecco il testo dell'appello al lavoro dei giovani (285) aveva acceso tante speranze e aspettative che vedevano nel lavoro un momento essenziale nello sviluppo della propria personalità. Invece gli oltre 650.000 giovani iscritti alle liste hanno visto eluse tutte le loro aspettative. Negli imprenditori né le amministrazioni locali sono state in grado finora di dare un solo posto di lavoro, né vi sono aspettative in questo senso. Allora è sbagliata la legge? Non crediamo che la legge sia sbagliata, anzi essa accoglie una esigenza largamente presente nel mondo giovanile, cioè quella di avere un posto di lavoro, un reddito, di rompere dunque quel meccanismo economico che vuole il giovane escluso dal lavoro e relegato in posizione subalterna, proprio perché giovane.

«La legge ha, quindi, una sua concreta validità. Le ragioni della sua mancata applicazione vanno ricercate nella ferrea opposizione delle organizzazioni industriali e nell'inespettata del governo. Ecco, allora, che gli ostacoli sono di natura politica: emerge con forza la necessità di contrastare una logica che mira a perpetuare il ruolo di emarginazione ed assistenzialismo che ha il giovane nella società, mentre proprio le attuali difficoltà economiche del paese richiedono un aumento consistente delle forze produttive. La lega dei disoccupati risponde alla necessità di operare affinché muti radicalmente il ruolo del giovane partendo dall'occasione che la legge 285 ci offre per avviare migliaia di giovani al lavoro. Vogliamo che questa legge venga rispettata! Ecco perché ci rivolgiamo a tutti i giovani disoccupati affinché testimonino con la loro attiva solidarietà e mobilitazione che esiste un'ampia e consolidata volontà di conquistarsi una dimensione nuova e sconfiggere le forze che ad essa vi si oppongono».

S. Benedetto: dalla Cassa del Mezzogiorno

Depuratore: buone possibilità per i finanziamenti del secondo stralcio dei lavori

Continuano i lavori per il primo stralcio - Saranno serviti 50 mila abitanti - Rilevante impegno dell'amministrazione comunale per le opere pubbliche

S. BENEDETTO DEL TRONTO — Sono arrivati venerdì a San Benedetto due funzionari della Cassa per il Mezzogiorno, il dottor Petrelli e l'ingegner Lurgolo, per esaminare lo stato dei lavori del primo stralcio del depuratore di S. Benedetto, ubicato presso la foce del fiume Tronto, i lavori termineranno a maggio. Il progetto generale del depuratore è per un massimo di centomila abitanti e prevede la realizzazione della rete fognaria, in parte eseguita, per un costo totale di oltre tre miliardi. Dal progetto generale ne è stata stralciata una parte per un depuratore che servirà 50 mila abitanti, con il finanziamento della Cassa del Mezzogiorno di oltre 600 milioni. Inutile sottolineare l'importanza per San Benedetto e per la media costa, della realizzazione di tale opera che, oltre a salvaguardare l'innalzamento in un tratto dell'Adriatico, contribuirà a sanare l'inquinatissimo Tronto. Quindi dal punto di vista turistico era un passo da fare e che l'amministrazione comunale ha fatto senza perdere tempo, dando la risposta a problemi come questi, piuttosto che alla costruzione di super-strade.

Il progetto generale prevede anche una fase terziaria di lavori, che assicura una ulteriore depurazione delle acque che saranno immesse al mare. Concludendo, se il chiarito e tecnici, sarà attuata se l'amministrazione e le autorità sanitarie lo riterranno opportuno. Nella occasione della visita dei funzionari della Cassa, l'amministrazione di San Benedetto ha fatto presente che è stata già avviata la richiesta di un ulteriore finanziamento, che consenta la realizzazione del secondo stralcio dei lavori, cioè che da un depuratore per 50 mila abitanti si passi ad un'opera per 100 mila abitanti, anche se non è prevedibile una tale crescita demografica.

Le possibilità che la Cassa gnanzi la seconda parte del progetto sono buone, tra l'altro non potrebbe essere che così visto che è orientata al finanziamento delle opere già avviate. Con il depuratore di San Benedetto, considerato anche che tutti o quasi i comuni dell'entroterra hanno ultimato i lavori per piccoli depuratori, si arriverà alla completa applicazione della legge «319», questo considerando anche che si sta procedendo alla verifica del sistema di depurazione nelle industrie.

Il secondo stralcio dei lavori costerà oltre 900 milioni di lire, mentre la fase terziaria per la completa eliminazione di ogni forma di batteri nel mare, costerà oltre il miliardo. Concludendo, se la Cassa per il Mezzogiorno finanzierà il secondo stralcio dei lavori, sono circa 9 i miliardi spesi a San Benedetto dall'amministrazione comunale per la realizzazione di opere pubbliche.

Positivo svolgimento delle prime due conferenze operaie del PCI nel Pesarese

FUGA SENZA SCAMPO

Regia di Robert Allen Schnitzer

PESARO — Hanno avuto un positivo svolgimento le prime due conferenze operaie di zona promosse dalla Federazione del PCI di Pesaro e Urbino: a Calcinelli, venerdì, quella della zona di Fossombrone e ieri pomeriggio a Nova Feltria.

Sono state caratterizzate da una marcata presenza operaia e da un serio quanto vivace dibattito che ha toccato i temi specifici della situazione economica e dell'occupazione alla luce dell'andamento dei maggiori comparti produttivi esistenti. Ovviamente, gli interventi hanno avuto un ruolo di assoluto rilievo lo sviluppo della situazione politica e la richiesta comunista di un governo del Paese comprendente le organizzazioni politiche della classe operaia.

A Fossombrone ha svolto la relazione d'apertura il responsabile di zona del PCI, Giorgio Sanchioni e ha concluso il compagno Antonio Urbino. L'altro segretario regionale, A. Nova Feltria ha aperto il compagno Franco Cagnoli e concluso il consigliere regionale, compagno Elmo Del Bianco. La prossima settimana si svolgeranno — in vista di quella provinciale — le conferenze di zona di Pesaro, Fano, Macerata Feltria, Cagli-Pergola e Urbino.

Cinema delle Marche

ANCONA
ALHAMBRA: Indians
ENEL: Sfida a White Buffalo
GOLDONI: L'orca assassina
ITALIA: Due tigri e una carogna
MARCHETTI: Il Gatto METROPOLITAN: Il bel paese
SALOTTI: Guerre stellari
SUPERCINEMA COPPI: Yes!
TEATRO DEI SERVI: Due sabbie
p. d. c. 231

PESARO
ASTRA: Le avventure di Banca e Bernie
CHARLOT: Exodus
DUSE: L'ultima faccenda di mezzanotte
MODERNO: L'isola del dott. M.
NUOVO FIORE: Yes!
ODEON: Guerre stellari

URBINO
DUCALE: La signora ha fatto il pieno
SUPERCINEMA: Airport '77

MACERATA
CAIROLI: Al di là del bene e del male
CORSE: In nome di Papa Re
ITALIA: Torino violenta
EXCELSIOR: Il texano dagli occhi di ghiaccio
TIFFANY: Il Gatto
SPERISTERO: Indians

ASCOLI PICENO
FILARMONICI: Indians
OLIMPIA: Banca e Bernie
SUPERCINEMA: I nuovi mostri
VENTIDIO BASSO: Holocaust 2000

I sindaci marchigiani sulle scadenze per il '78: 1 / Stefanini (Pesaro)

Un grosso impegno per l'occupazione

PESARO — «L'anno che abbiamo lasciato è stato davvero di intenso e proficuo lavoro per il Comune di Pesaro, per la giunta e il consiglio; possiamo sintetizzarlo in una frase?».

«E' stato un anno difficile ma durante il quale si sono aperte nuove e, per certi versi, entusiasmanti prospettive per il Comune. Un anno di crisi economica ma anche di lotte decise per superarla positivamente. Un anno durante il quale il confronto fra le forze politiche democratiche è stato serrato, vivace, ma tutto sommato utile».

Con questo scambio di battute abbiamo avviato la conversazione con il sindaco di Pesaro, Marcello Stefanini. Se le cose realizzate nel 1977 sono state numerose e importanti, non mancano certo problemi insoluti e questioni sociali che si stanno aggravando. Partendo da quella che riteniamo essere la più drammatica, la disoccupazione ed in particolare quella dei giovani, entriamo nei problemi più specifici dell'entrevista.

«Compagno Stefanini, puoi illustrare come si è sviluppato l'impegno dell'amministrazione comunale su questo fronte, che è poi identificabile con la situazione economico-produttiva del nostro territorio?».

«Tenevo conto che il Comune si muove di intesa con altri 8 comuni e con la Provincia, su questo fronte, e che l'impegno era di natura politica e di consiglio comunale e si è incentrato su tre linee principali. La prima riguarda la predisposizione di nuove aree industriali e artigianali per il potenziamento dell'attuale apparato produttivo. (In particolare vorrei ricordare la venuta dell'area per costruire il nuovo stabilimento Bredini). Poi ci siamo impegnati nella predisposizione del piano per l'occupazione giovanile che, come dici giustamente, è il più grave problema che abbiamo di fronte per la incidenza che ha sulla situazione economica (spreco di energie e intelligenze), su quella morale e ideale (crisi che generano disperazione o fughe verso l'irrazionale).

Intanto il Comune ha proceduto, per proprio conto, all'assunzione di 18 giovani dalle liste speciali di collocamento. Certo, non ba-

sta! Ma anche le aziende private e gli altri enti pubblici dovrebbero dare priorità a questo problema, che è una «questione sociale» di portata nazionale. La terza linea del nostro impegno riguarda la nostra presenza, e non solo con atteggiamenti di solidarietà, durante importanti vertenze che comportavano problemi di occupazione o attraverso iniziative per coordinare interventi nel fondamentale settore produttivo di Pesaro: il mobile.

Tuttavia, la situazione resta grave e non bastano gli sforzi locali».

«Abbiamo iniziato con il problema dei giovani e del lavoro, ma l'amministrazione comunale si è trovata di fronte una mole di impegni non indifferenti: puoi fare un bilancio delle realizzazioni e dei ritardi, in riferimento anche al piano triennale che la giunta si è dato?».

«Tra le principali realizzazioni vorrei ricordare la attuazione in molte sue parti del programma triennale elaborato ed approvato alla fine del 1975; in particolare è continuata la costruzione del nuovo acquedotto (manca solo il potabilizzatore), del nuovo sistema di fognatura (si sta costruendo il depuratore); si sono effettuati lavori stradali e di illuminazione per circa un miliardo; nel settore dei servizi sociali si è estesa l'opera di assistenza alle persone anziane, che resta una priorità per il Comune; si è istituito il consultorio; si è avviata la seconda fase del decentramento comunale; si è approvato il piano dei pubblici esercizi; è proseguito il restauro del teatro Rossini».

«E i problemi da risolvere?».

«Si, ve ne sono tantissimi. Fra gli altri occorre terminare alcuni importanti impianti sportivi (le piscine di Villa Vittoria), tante strade ancora da sistemare, c'è il problema del verde pubblico ecc. Ma una questione sociale ed economica di grande importanza occorre soprattutto affrontare, la questione della casa».

«Il Comune dal suo canto ha consentito interventi di privati e di cooperative nella 167, ha richiesto molte concessioni edilizie, ma il problema vero è che occorrono nuove abitazioni che possano essere affittate a famiglie con redditi bassi, e acquistate da famiglie di lavora-

tori; e per questo è necessario un massiccio intervento dello Stato. Occorre poi una regolamentazione degli affitti attraverso la legge di equo canone, che consente di utilizzare i tanti appartamenti sfitti presenti a Pesaro».

«Sviluppo della partecipazione e legge 382, puoi fare una breve considerazione su tali questioni?».

«Lo sviluppo della partecipazione democratica è indispensabile per esercitare in modo nuovo le funzioni che con l'attuazione della 382 vengono attribuite al Comune. Nel 1978 il Comune sarà diverso, sempre più istituzione fondamentale dello Stato, di uno Stato democratico di cui componente essenziale dovrà essere la partecipazione dei cittadini».

«Un impegno di grande respiro e responsabilità come quello che attende gli enti locali ritengo sollevi due questioni di fondo: la riforma della finanza locale e i rapporti fra le forze politiche. Puoi esprimere una valutazione ed un auspicio?».

«Innanzitutto per la riforma della finanza locale: occorre augurarsi che dopo la presentazione del disegno di legge del governo, il Parlamento approvi — ed è tempo, dopo 30 anni di attese e lotte — una riforma organica della finanza dei Comuni, che li metta in grado di assolvere i loro compiti crescenti. Intanto per il 1978 c'è un decreto-ponte che proprio in questi giorni stiamo esaminando e che comporta un notevole sforzo, anche organizzativo, per il Comune».

«Nei rapporti con le forze politiche noi continueremo con fermezza la nostra politica unitaria. Mi auguro che tutti, partendo dalla fondatezza della crisi e dai concreti problemi della città, concorrono, pur nelle proprie identità, alla soluzione dei problemi, sforzandosi di guardare agli interessi generali e non a quelli di parte. Questo impegno unitario, anche se continuerà il rapporto maggioranza-minoranza, è indispensabile per realizzare quella politica di rigore e serietà, quegli interventi necessari a favorire l'occupazione e a risolvere le questioni fondamentali di Pesaro».

Giuseppe Mascioni

AL CINEMA

ODEON - Pesaro

Una nuova grande interpretazione di **Silvester Stallone**

Un film avvincente - attuale

SWORD FILM presenta

SILVESTER STALLONE

FUGA SENZA SCAMPO

Regia di Robert Allen Schnitzer

TECHNICOLOR

E' UN FILM PER TUTTI

L'autocarro per il grande trasporto di linea



OM 170

Concessionaria **SCAR**

SS. Adriatica, 21
Tel. 916118 - 916338
FALCONARA

AZIENDA PRODUTTRICE IMPORTATRICE FORMAGGI molli e duri

CERCA

piazzisti, furgone proprio, iscritti Enasarco
Concedesi esclusività

Scrivere casella post. 29/S - SPI - Piazza S. Lorenzo
in Lucina 26 - 00186 Roma

Supercinema COPPI

ANCONA - TELEFONO 84315

LO SPETTACOLO PIU' ENTUSIASMANTE CHE IL CINEMA ABBAI MAI DATO - AVVENTURA E FANTASCIENZA IN UN FILM CHE SUPERA OGNI VOSTRA IMMAGINAZIONE



Uno stupendo spettacolo per tutti

ALHAMBRA: Indians
ENEL: Sfida a White Buffalo
GOLDONI: L'orca assassina
ITALIA: Due tigri e una carogna
MARCHETTI: Il Gatto METROPOLITAN: Il bel paese
SALOTTI: Guerre stellari
SUPERCINEMA COPPI: Yes!
TEATRO DEI SERVI: Due sabbie
p. d. c. 231

PESARO
ASTRA: Le avventure di Banca e Bernie
CHARLOT: Exodus
DUSE: L'ultima faccenda di mezzanotte
MODERNO: L'isola del dott. M.
NUOVO FIORE: Yes!
ODEON: Guerre stellari

URBINO
DUCALE: La signora ha fatto il pieno
SUPERCINEMA: Airport '77

MACERATA
CAIROLI: Al di là del bene e del male
CORSE: In nome di Papa Re
ITALIA: Torino violenta
EXCELSIOR: Il texano dagli occhi di ghiaccio
TIFFANY: Il Gatto
SPERISTERO: Indians

ASCOLI PICENO
FILARMONICI: Indians
OLIMPIA: Banca e Bernie
SUPERCINEMA: I nuovi mostri
VENTIDIO BASSO: Holocaust 2000

Palazzo del Mobile

ARREDAMENTI MODERNI CLASSICI ED IN STILE

OGGETTISTICA

TORRETTE di Ancona

VIA FLAMINIA 282 / TEL. 509523

VENDITA PROMOZIONALE

ALCUNI ESEMPI:

- SALOTTO con letto da L. 250.000
- SOGGIORNO moderno da L. 325.000
- CAMERA LETTO (armadio 4 stagioni) da L. 425.000
- GUARDAROBA 4 ante da L. 150.000
- GUARDAROBA 6 ante da L. 220.000

VENDITA ANCHE A 36 RATE SENZA CAMBIALI

ESPOSIZIONE PERMANENTE IN PESARO / VIA BELVEDERE, 52 TEL. (0721) 30049

PREZZI ECCEZIONALI

DALLA PRODUZIONE AL CONSUMO

V. F. ARREDAMENTI s.r.l.

Dopo le invenzioni della stampa una proposta per l'accordo istituzionale

Gambuli (che non si è dimesso) invita i partiti al dibattito

Il presidente del consiglio regionale ha soltanto chiesto di riprendere un dialogo serrato per trovare soluzioni unitarie al problema - Solo dopo si parlerà di dimissioni

PERUGIA - Non si è dimesso come qualcuno ha scritto ieri male interpretando le indiscrezioni sulla lettera che aveva inviato ai capi gruppi consiliari. Settimio Gambuli presidente del Consiglio regionale umbro il quale, con la sua iniziativa ha inteso piuttosto sollecitare la piena ripresa del dibattito sull'intera istituzione già al momento della sua elezione non poteva dirsi concluso, ma solo avviato.

Se Gambuli stesso al momento del suo insediamento auspica nuove e più avanzate soluzioni unitarie la sua iniziativa non avrebbe potuto essere quell'atto unilaterale come le dimissioni di cui ieri alcuni giornali hanno erroneamente parlato. Nella lettera, infatti, ricorda il carattere transitorio del suo mandato e l'esigenza più volte manifestata di giungere ad una soluzione diversa che fosse il risultato di un più ampio accordo tra le forze politiche democratiche. Di qui la proposta di Gambuli alle forze politiche di aprire una consultazione a livello di gruppi e di partiti per dare entro gennaio una soluzione « politica organica » alla presidenza del Consiglio.

Dopo aver sottolineato come nella difficile situazione del Paese siano necessari chiarezza e piena di impegno e di lavoro per fare delle istituzioni il punto di riferimento essenziale di una vasta mobilitazione popolare e democratica al fine di superare la crisi, Gambuli scrive che la soluzione provvisoria a suo tempo data alla presidenza del consiglio rischia di provocare inezze e scompensi nella vita della massima assemblea umbra.

Di qui l'esigenza, spiega Gambuli nella lettera, della sua iniziativa per giungere rapidamente « alla elezione di un nuovo presidente che renda l'appoggio di tutte le forze politiche che nel luglio scorso sottoscrissero il documento sul quale si sviluppò il dibattito sul rinnovo dell'ufficio di presidenza.

Gambuli si dice convinto che una soluzione positiva e unitaria sia oggi possibile anche tenuto conto di quanto avvenuto nel Consiglio regionale in questi mesi e del modo in cui si sono conclusi i dibattiti, non solo sul già richiamato documento del luglio, ma anche sui altri importanti argomenti di valore generale. Nella parte finale della lettera Gambuli, definisce improcrastinabile la sua iniziativa in quanto coerente con gli impegni a suo tempo assunti personalmente e dal gruppo consiliare unitario. Il presidente ritiene che dalla sua elezione ad oggi sia passato un tempo sufficiente per consentire una nuova riflessione sul problema. In pratica il compagno Gambuli non fa che riproporre con forza elementi già contenuti nel dibattito regionale: è un uomo politico e porta avanti le posizioni che prima e dopo il proprio insediamento proponeva.

Importanti vertenze nelle due fabbriche di Spoleto e di Narni

Pozzi: mobilitazione dei lavoratori Chiesto un incontro con la Linoleum

SPOLETO - 15 giorni al mese di cassa integrazione a zero ore a partire dal 16 gennaio ed a tempo indeterminato per tutto il resto dell'anno: questo l'annuncio dato dalla direzione della Pozzi di Spoleto che riporta in alto mare in termini drammatici tutta la situazione dello stabilimento che occupa circa mille lavoratori.

La Pozzi ha con questo annuncio rimesso in discussione, o almeno tenta di farlo, tutto quanto era stato in precedenza avviato per fare uscire lo stabilimento di S. Cheloni dalla situazione di incertezza in cui le manovre della direzione lo avevano sospinto nei mesi scorsi. La lotta dei lavoratori aveva riportato la società a riporre sul tappeto il problema del piano di ristrutturazione della fabbrica e per questo non erano mancati da parte della Pozzi impegni anche in sede governativa negli incontri con i sindacati, con il consiglio di fabbrica e con gli enti locali. Ma ora la Pozzi disattende ogni impegno chiaramente per non essere stata premiata dalle industrie beneficiarie dal noto provvedimento governativo di 40 miliardi di lire alle industrie per pagare le competenze di fine d'anno ai lavoratori.

Come sempre, dunque, la società punta a una soluzione che non preveda il grave provvedimento della cassa integrazione, anche per le conseguenze che esso comporta ai fini della soluzione della vertenza

per la riconversione da tempo in atto, non si è fatta attendere. Un'ora di sciopero è stata proclamata unificatamente venerdì 5 gennaio da tutti gli Azioni più massicce per riportare la società alla ragione saranno portate avanti nei prossimi giorni. Per questo sono già state indette assemblee nella fabbrica e in quella della Federazione unitaria dei metalmeccanici.

NARNI - L'amministrazione comunale di Narni ha chiesto un incontro urgente con la direzione generale della società Linoleum, che ha sede a Milano. Servirà per avere chiarimenti sulla comunicazione fatta pervenire venerdì al consiglio di fabbrica, secondo la quale 154 dipendenti dello stabilimento chimico di Narni scalo saranno messi in cassa integrazione per un periodo di 12 settimane, a 24 ore settimanali. Il periodo di cassa integrazione andrà dal 23 gennaio al 14 aprile.

In pratica significa, visto che nello stabilimento lavorano circa 250 persone, la fermata quasi totale degli impianti. Tenuto conto che la fabbrica dispone di macchinari vecchiissimi, le preoccupazioni per la sua sopravvivenza sono forti. Per questa ragione l'amministrazione comunale dopo un incontro coi capigruppo consiliari, ha spedito a Milano un telegramma per chiedere un incontro urgente coi responsabili dell'azienda.

770 industrie senza fondi

Reazioni al grave provvedimento sulla legge «183»

Solo la DC perugina continua a imbastire strumentali polemiche - Riunioni della segreteria e direttivo PCI

PERUGIA - La decisione del Cipe sulla legge 183 che esclude praticamente tutta l'Umbria dai crediti a tasso agevolato per l'industria, a lamenta prese di posizione e aspettative: 770 piccole industrie avevano fatto richiesta di finanziamenti per oltre 122 miliardi di investimenti.

Con la sua grave decisione il Cipe sta alimentando non poche polemiche e illazioni sulle scelte che la Regione aveva ratificamente preso per la dislocazione territoriale dei fondi ottenibili con la legge. Contraddittoria e forzatamente polemica su questo terreno si è dimostrata la DC: «La morale da trarre dalla decisione del Cipe - afferma il democristiano Rino Frattini - è che si parla tanto di programmazione e poi al momento di praticarla quando cioè è tempo di scelte non si vuole scontentare nessuno. E allora non si sceglie, si rimanda lasciando le cose al loro posto e sperando che altri magari il governo tolgano le castagne dal fuoco».

Polemica spicciola se si ricorda come, al contrario, in Umbria si è dimostrata la DC: «La morale da trarre dalla decisione del Cipe - afferma il democristiano Rino Frattini - è che si parla tanto di programmazione e poi al momento di praticarla quando cioè è tempo di scelte non si vuole scontentare nessuno. E allora non si sceglie, si rimanda lasciando le cose al loro posto e sperando che altri magari il governo tolgano le castagne dal fuoco».

Ma chiara scelta: quella cioè di privilegiare, nell'impossibilità di ottenere fondi adeguati per tutta la regione, quelle zone in cui anche un modesto incentivo avrebbe potuto ottenere effetti moltiplicatori più rilevanti.

Diverso - di qui la contraddizione - l'atteggiamento DC a Terni dove viene espressa una chiara condanna alla scelta del Cipe che potrebbe influire molto pesantemente sull'economia regionale.

Con questa riunione - ha affermato tra l'altro Provantini - concordata coi colleghi della Campania e della Liguria, dovremmo avere una discussione che ci consenta di pervenire ad una posizione comune unitaria: una posizione delle Regioni che, da una parte sono portatrici delle esigenze dei singoli territori e quindi si sentono impegnate a difendere e sviluppare i livelli produttivi e occupazionali delle singole aziende siderurgiche, chiedendo che si definisca un ruolo per ciascuna delle imprese, ma che dall'altro canto, come articolazione dello stesso democratico, organi di programmazione non per il proprio territorio ma che concorrono alla programmazione nazionale, rifiutando concezioni autarchiche, ogni chiusura settoriale e ogni pregiudizio che non sia che il destino, il futuro delle singole aziende siderurgiche dipendono dalle scelte che si faranno in campo nazionale, dal ruolo che si vuole assegnare alla siderurgia italiana nel nuovo mercato internazionale del lavoro».

Riuniti a Terni 6 assessori regionali

Diagnosi delle Regioni sui « mali » siderurgici

Presenti Campania, Liguria, Friuli, Lombardia, Toscana e Umbria Sei « regioni madri » del settore - L'intervento di Provantini

TERNI - Ieri mattina si sono riuniti a Terni gli assessori all'industria della Campania, della Liguria, del Friuli Venezia Giulia, della Lombardia, della Toscana e dell'Umbria, vale a dire di tutte le regioni nel cui ambito si trovano industrie siderurgiche. Il motivo per cui tutti gli assessori sono venuti a Terni è stato spiegato in apertura dei lavori da Alberto Provantini, assessore allo Sviluppo economico dell'Umbria.

«Con questa riunione - ha affermato tra l'altro Provantini - concordata coi colleghi della Campania e della Liguria, dovremmo avere una discussione che ci consenta di pervenire ad una posizione comune unitaria: una posizione delle Regioni che, da una parte sono portatrici delle esigenze dei singoli territori e quindi si sentono impegnate a difendere e sviluppare i livelli produttivi e occupazionali delle singole aziende siderurgiche, chiedendo che si definisca un ruolo per ciascuna delle imprese, ma che dall'altro canto, come articolazione dello stesso democratico, organi di programmazione non per il proprio territorio ma che concorrono alla programmazione nazionale, rifiutando concezioni autarchiche, ogni chiusura settoriale e ogni pregiudizio che non sia che il destino, il futuro delle singole aziende siderurgiche dipendono dalle scelte che si faranno in campo nazionale, dal ruolo che si vuole assegnare alla siderurgia italiana nel nuovo mercato internazionale del lavoro».

Questi i motivi dunque all'origine di riunioni che la Regione di Terni è stata anche un'occasione per fare il punto della situazione delle industrie siderurgiche. Sono stati citati alcuni dati: che il consumo dei prodotti siderurgici ha accusato, a livello mondiale, una caduta di 60 milioni di tonnellate rispetto al 1974. Questo è tanto più grave se si considera che fino al 1973 vi era stata una espansione della domanda di acciaio del 4 per cento; questa caduta ha coinciso con l'au-

mento della capacità produttiva della siderurgia italiana di 30 milioni di tonnellate. Vi è stata inoltre un'accresciuta capacità competitiva sul mercato internazionale del Giappone.

«Teniamo ora agli obiettivi che le Regioni intendono perseguire: chiarire le direttrici strategiche della siderurgia italiana in rapporto ad una nuova politica industriale e ai problemi del mercato internazionale; definire le linee dei processi di riconversione industriale; accompagnare al piano di riconversione e di ristrutturazione un piano di risanamento finanziario e di dotazione di mezzi finanziari; utilizzazione dei benefici dal cosiddetto piano d'Avignone della comunità europea; un forte impegno del settore siderurgico nel campo tecnologico avanzato, elevando tutta la nostra capacità competitiva sul piano internazionale; raccogliere informazioni ed altri piani di settore; coordinamento delle imprese attraverso il piano e nell'ambito di una politica di sviluppo preciso, che fino a oggi non è stato tra le imprese a partecipazione statale; destinazione di risorse per nuove iniziative al Mezzogiorno, dando una risposta definitiva agli impegni assunti per la siderurgia; nell'ambito di una politica di prevenzione e sviluppo tecnologico.

TERNI - Adesso si deve definire il secondo punto alla vigilia di due impegnate trasferte. La squadra di Mareschi sarà di scena oggi a Bari, un campo stragato per i colori rosso verdi, ma il tecnico non si preoccupa più di tanto ed ha ragione in sua squadra è in salute e recupera il mediano Casone, mentre lascia a casa Cicco Telli, per cui Pagliari indosserà la maglia n. 9.

TERNI - Al posto del parcheggio edifici in acciaio e materiale sintetico: ma somiglieranno ai veri

La piazza Europa sembrerà com'era prima della guerra

TERNI - Gli addetti ai lavori definiscono una delle zone centrali di Terni un « assurdo urbanistico ». Si tratta dell'area compresa tra la piazza antistante Palazzo Spada, attuale sede municipale, e piazza della Repubblica. Dicono: tre piazze una di fila all'altra non esistono in nessuna altra città. Insomma questa zona rappresenta, nella fisionomia di Terni come città, una smagliatura.

Come ricomparla? Se n'è molto discusso e per l'attuale piazza Europa, uno slargo di 2.500 metri quadrati, adibito a parcheggio, sono state avanzate varie ipotesi. Adesso sembra la volta buona. Tutte le proposte in passato sono state bocciate dalla commissione urbanistica. Questa volta invece il progetto presentato dall'ufficio progettazione del comune ha convinto ed è stato approvato. Per poter realizzare occorrerà però che ottenga l'avallo del consiglio comunale. La premessa da fare è che non si tratta di una sistemazione definitiva, ma di un progetto che nasce con il carattere della provvisorietà e finalizzato a una precisa scadenza. Nel 1979 si farà Terni una mostra nazionale di architettura. Nel progetto si prevede la ricostruzione delle case che sono andate distrutte con la guerra. In seguito ai bombardamenti. L'aspetto più curioso è che non si costruirà usando i materiali tradizionali, ma del prodotti dell'industria siderurgica e chimica. Le strutture degli edifici che sorgeranno in piazza Europa, e che verranno riciccheranno scrupolosamente le piantine delle case

La piazza Europa sembrerà com'era prima della guerra

Bari-Ternana tutta da giocare. I grifoni a caccia dei 2 punti

Contro la Lazio per vincere

PERUGIA - Inizia con la Lazio una serie di impegni per il Perugia, sulla carta tutti i più difficili. I grifoni sono a caccia dei 2 punti. La squadra di Mareschi sarà di scena oggi a Bari, un campo stragato per i colori rosso verdi, ma il tecnico non si preoccupa più di tanto ed ha ragione in sua squadra è in salute e recupera il mediano Casone, mentre lascia a casa Cicco Telli, per cui Pagliari indosserà la maglia n. 9.

TERNI - Adesso si deve definire il secondo punto alla vigilia di due impegnate trasferte. La squadra di Mareschi sarà di scena oggi a Bari, un campo stragato per i colori rosso verdi, ma il tecnico non si preoccupa più di tanto ed ha ragione in sua squadra è in salute e recupera il mediano Casone, mentre lascia a casa Cicco Telli, per cui Pagliari indosserà la maglia n. 9.

Nuove riviste dell'autonomia

Il Filo rosso che collega via dei Volsci a Perugia

PERUGIA - Il cartoncino è assai elegante e probabilmente molto costoso. Se fossimo stati all'inizio degli anni settanta avremmo potuto dire: « Chi paghi? ». Ma con il corso del tempo simili iniziative editoriali si sono consolidate. E allora è giusto che in definitiva di acuire la disgregazione. Non è un caso infatti che si siano scelti per questo episodio i più famosi e famigliarissimi per prologo politico e dinamico sociale.

Il Filo rosso che collega via dei Volsci a Perugia

Il Filo rosso che collega via dei Volsci a Perugia

Il Filo rosso che collega via dei Volsci a Perugia

Il Filo rosso che collega via dei Volsci a Perugia

Il Filo rosso che collega via dei Volsci a Perugia

Il Filo rosso che collega via dei Volsci a Perugia

A colloquio con Piermatti, segretario della sezione di fabbrica del PCI

Nel settore elettromeccanico la « Terni » deve dire la sua

TERNI - Intorno ai problemi della « Terni » ruota, quasi ininterrottamente, il dibattito politico: l'interesse per la maggiore fabbrica del centro-sinistra è diventato un affaraccio. In questo particolare momento è più che mai d'attualità il bilancio di fine anno, il piano energetico, la situazione dell'industria siderurgica, sono tutti elementi che hanno fatto nuovamente tornare la « Terni » al centro dell'attenzione pubblica. Ne parliamo con il compagno Roberto Piermatti, segretario della sezione di Fabbrica della « Terni ».

Oggi uno dei problemi centrali è quello dell'occupazione, da questo punto di vista cosa si può dire per quanto riguarda la « Terni »?

«In un'occasione saranno ancora questi che si celebrano di questi due pubblicazioni ma non sicuramente autonomi dalle finanze che sono state necessarie per queste imprese editoriali».

Il Filo rosso che collega via dei Volsci a Perugia

Il Filo rosso che collega via dei Volsci a Perugia

Il Filo rosso che collega via dei Volsci a Perugia

Il Filo rosso che collega via dei Volsci a Perugia

Il Filo rosso che collega via dei Volsci a Perugia

Il Filo rosso che collega via dei Volsci a Perugia

Il Filo rosso che collega via dei Volsci a Perugia

Il Filo rosso che collega via dei Volsci a Perugia

Il Filo rosso che collega via dei Volsci a Perugia

Il Filo rosso che collega via dei Volsci a Perugia

Il Filo rosso che collega via dei Volsci a Perugia

Il Filo rosso che collega via dei Volsci a Perugia

Il Filo rosso che collega via dei Volsci a Perugia

Il Filo rosso che collega via dei Volsci a Perugia

Il Filo rosso che collega via dei Volsci a Perugia

Riflessioni sul seminario del PCI a Paestum sulla DC e il meridionalismo

La polemica «sudista» della DC punta ancora sulla politica dell'assistenza

Dal nostro inviato

PAESTUM — La provocazione ad un dibattito franco e non formale era venuta già dall'ampia introduzione del compagno Alinovi al seminario del PCI su «La DC nel Meridione» tenutosi a Paestum; ed è stata raccolta senza esitazioni dai compagni intervenuti, quadri dirigenti di tutto il Mezzogiorno, a conferma del grande bisogno, oggi più che mai attuale, di trarre costantemente dalla prassi politica quotidiana gli elementi per un'analisi sempre più di respiro organico su « caso italiano ».

Alinovi aveva concluso la sua introduzione su « La questione meridionale nella tradizione della strategia politica della DC » con un'affermazione molto stimolante: « Non vedo nella società meridionale la possibilità di una "rivoluzione passiva", come è stata chiamata, con alla testa la DC. Non ne esistono oggi le condizioni politiche ed economiche ».

Di questo si è soprattutto discusso; di questo e di tutto ciò che si nasconde dietro questo nodo: il dramma sociale di proporzioni macroscopiche del Sud, la sua spensione tra « vecchio » e « nuovo », i pericoli e le potenzialità che convivono in una società, come quella meridionale, per la quale anche il galleggiare sulla crisi diventa esercizio sempre più difficile.

Su un punto c'è stato l'accordo di tutti i compagni intervenuti: la DC non ha oggi nel Mezzogiorno un progetto

politico intorno al quale ri-comporre un blocco sociale capace di governare una società in piena di spregazione. C'è una causa di fondo, e che va ricercata nella storia recente del nostro paese, alla base di questa impossibilità: il progressivo esaurirsi dei margini finanziari e politici di quella mediazione tra le esigenze dell'accumulazione capitalistica delle classi dominanti e l'organizzazione del consenso di vasti strati popolari che la DC, seppure con alterne fortune, ha condotto in questi trent'anni. Il comitato di questo blocco sociale, infatti, è stato — lo hanno detto Cassano e D'Antonio nelle loro relazioni — l'uso politico della spesa pubblica, per regolare il mercato del lavoro a sostegno dell'industria privata del nord e per fronteggiare le esigenze dell'organizzazione del consenso.

Vie ormai impraticabili

Per fare ciò la DC ha diluito le funzioni tradizionali dello stato spostando in parte risorse nelle mani del potere politico. Oggi questa via è impraticabile. In primo luogo perché le lotte operaie del '69 ne hanno fatto saltare il presupposto, la rigidità della variabile salariale, rappresentando quindi — come ha detto D'Ambrosio di Arellino — uno dei più grossi limiti meridionalistici degli ultimi anni. In secondo luogo perché l'accresciuto peso politico del movimento operaio nel Mezzogiorno ha imposto

piccoli democratici sempre più forti sia nell'uso della spesa pubblica ordinaria sia nel carattere dell'intervento straordinario. Si pensi solo a quello che ha rappresentato per il sistema di potere democristiano la riforma della Cassa per il Mezzogiorno introdotta dalla legge 183.

Qual dire tutto questo che la DC stia oggi alla vigilia del Mezzogiorno? No di certo. E' anzi evidente che ci si trova in presenza di una forte ripresa dell'iniziativa cattolica nella società meridionale e non sempre riconducibile direttamente nella di-mensione della politica — come ha sottolineato Costantino di Cagliari.

C'è un proiettilo di tipo nuovo nel sociale, in forme anche diverse rispetto a fenomeni più propriamente del settentrione d'Italia (scarsità, ad esempio, la diffusione di Comunione e Liberazione nel Sud) e con comitati spesso antagonisti rispetto all'iniziativa della sinistra. Sul piano dell'azione più propriamente politica, dall'altro lato, la DC, pur con un'iniziativa non organica, appare spesso di voler coprire nella società civile uno spazio di opposizione, cavalcando la tigre della scomposizione corporativa che la crisi induce nella società meridionale e scaricando proprio sulle forze che hanno messo in crisi il vecchio modello di sviluppo la responsabilità della situazione attuale.

L'obiettivo della polemica di queste posizioni « sudiste », come sono state chiamate nel seminario, è quindi la presunta alleanza neo gollista

tra proletariato e capitale al nord a difesa dei propri interessi corporativi contro la quale dovrebbe reagire il Mezzogiorno, visto come blocco sociale reso omogeneo dal dato dell'emarginazione. E' una teoria che mantiene in vece il Mezzogiorno in posizione subordinata, tentandolo di ridare un respiro per lo meno ideologico all'assenzialismo; filosofia pericolosa anche sul piano degli orientamenti ideali — come ha fatto notare Schettini nella sua relazione — perché può preparare il terreno alla cosiddetta teoria dei bisogni soprattutto tra le masse giovani.

Le difficoltà del cambiamento

Contro questi tentativi bisogna vigilare — ha sottolineato Fanto di Reggio Calabria — per evitare che nel senso comune delle masse la difficoltà del cambiamento diventi convinzione dell'impossibilità del cambiamento. E questo è un rischio reale.

Mariano D'Antonio, con il pessimismo della triste scienza dell'economia, ha dato nella sua relazione le cifre della disgregazione della società meridionale. Un milione di disoccupati, la chiusura della fabbrica di sfogo dell'emigrazione, la stima a neutralità dello svimez (cioè in previsione dell'assenza di fatti nuovi) di altri 200.000 di disoccupati entro il 1980. In questo quadro governare la società meridionale diventa estremamente difficile. An-

che per il PCI. La stessa linea dell'austerità — ha detto D'Antonio — che è linea profondamente meridionalista. D'Ambrosio si è posto anche il problema del ruolo in cui svolto dalla politica delle tesi nel sud, domandandosi anche se non sia necessario rifuggire da una concezione positivista, evolutivista delle intese che non aiuta neanche la DC a portare in propria azione sul piano della produttività concreta delle istituzioni.

E' chiaro che qui si pongono questioni precise per il Partito comunista e per il movimento operaio più in generale nel Mezzogiorno. E cioè, per dirla con Schettini, bisogna evitare la sbaratura della diplomaziazione dei rapporti sociali e rispondere al compito di portare i movimenti di massa all'altezza dello stato, riuscendo ad aprirvi un nuovo terreno di crisi momentanea di governo della società meridionale e superando la loro oscillazione attuale tra la protesta e la delega.

Al dibattito svolto nel corso del seminario, che ha seguito ad uno per il settentrione su Comunione e Liberazione e ad un altro su donne e mondo cattolico, tutti in preparazione di un convegno nazionale a Roma sulle DC, hanno dato il loro contributo i compagni Renato Le nicciarella di Napoli, Galante di Foggia, Schiano di Napoli, incostante di Napoli, Fai di Siracusa, Sgambati di Salerno, Salurò di Salerno, Orpello di Napoli e Zarrillo di Caserta.

Antonio Polito

Conclusa da Macaluso la conferenza regionale del PCI

La riforma agro-pastorale scadenza immediata per l'agricoltura in Sardegna

Zootecnia, settore da privilegiare - Un rapporto più stretto con l'industria - Un governo di unità autonomistica

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Perché in Sardegna e in tutto il paese si verifica una ripresa di interesse intorno ai problemi dell'agricoltura? Manifestazioni importanti di questo nuovo atteggiamento sono stati i convegni interregionali e quello nazionale di Roma, che hanno avuto come elaborazione di un piano agricolo alimentare da attuare nel nostro paese col fine di raggiungere un grado di autosufficienza del 90 per cento. E' noto il peso enorme che l'importazione di generi alimentari ha sulla bilancia commerciale italiana. Si sono adottate anche misure concrete in questo senso: la più importante è l'approvazione definitiva, da parte del Parlamento, della cosiddetta « legge quadro » che stanza sette miliardi per il rilancio dei principali settori produttivi.

Uno dei temi della conferenza agraria regionale dei comunisti sardi — aperta venerdì da una relazione del compagno Luigi Marras e conclusa nella tarda mattinata di ieri dal compagno Emanuele Macaluso — è stato proprio quello di esaminare il quale misura la Sardegna può dare il suo contributo al raggiungimento degli obiettivi di piano agricolo alimentare. Il terreno su quale si può concretamente esercitare la nostra iniziativa è senza dubbio quello degli allevamenti zootecnici, che sono l'attività agricola più congeniale alle nostre popolazioni rurali.

Il problema principale, oggi, resta quello di mettere in moto le leggi della rinfascita, e in primo luogo di far decollare il piano di riforma agro-pastorale. Il successo di questo processo rinnovatore deve poggiare su un largo movimento popolare di rinnovamento nell'agricoltura e della pastorizia — ha anche rilevato il segretario regionale del PCI compagno Gavino Angius — è la condizione per un profondo processo di ricomposizione sociale e civile del popolo sardo che deve avere come punti fondamentali nell'equilibrio territoriale, nella diversificazione produttiva e nella unificazione culturale del mondo della città e il mondo della campagna. Occorre creare le condizioni politiche per avviare questo processo e realizzare una autentica svolta nei rapporti tra le forze autonomistiche.

L'attuale quadro politico non può essere la svolta di cui parlano taluni rappresentanti della Democrazia cristiana. Questa svolta — secondo il compagno Angius — può realizzarsi soltanto con un governo regionale di unità autonomistica che veda la partecipazione diretta dei comunisti nella giunta.

Tra i temi più importanti del confronto tra le forze politiche e sociali, il PCI pone quello della riforma agro-pastorale di cui si è voluta con questa iniziativa riaffermare la centralità.

Si è chiesto Angius: cosa significa centralità? Vuol dire evitare che il divario già esistente tra le zone industriali della Sardegna e quelle della pastorizia divenga insuperabile, con squilibri profondi ed alla lunga laceranti. La scelta agraria significa sviluppo equitativo e crescita civile, culturale, morale delle masse lavoratrici isolate.

In tutti gli interventi, e in particolare quando l'industria non offre più occasione di assorbimento di manodopera e l'emigrazione diventa incerta e aleatoria, può rappresentare uno sbocco importante dell'occupazione per diversi anni. Se ne sono resi conto i governi politici e Mezzogiorno e anche in Sardegna quei giovani che stanno dando vita alle cooperative agricole per la trasformazione delle terre che vedono in una agricoltura moderna la possibilità di un lavoro dignitoso e redditizio.

Di fronte all'estendersi ed all'aggravarsi della crisi — ha infine sostenuto dichiarando chiusi i lavori il presidente del consiglio regionale compagno Andrea Raggio — riteniamo indispensabile che i partiti dell'intesa definiscano rapidamente un programma di azione politica e di governo per il 1978, e lo propongano al confronto con le forze sociali e all'attenzione dell'opinione pubblica. Non è evidentemente un nuovo programma dell'intesa ma una traduzione operativa di quel programma. Esso deve avere obiettivi e iniziative, strumenti, scadenze, momenti di verifica, in relazione alle seguenti questioni: 1) l'attuazione della riforma agro-pastorale e dei programmi di sviluppo e rinnovamento dell'agricoltura; 2) la difesa dei livelli occupazionali nelle aree industriali sulla linea di risanamento e sviluppo, soprattutto nei settori minerario, delle fibre, della edilizia e della piccola industria; 3) la riforma della regione e della pubblica amministrazione; 4) la difesa dell'ordine pubblico.

Su queste proposte i comunisti attendono di conoscere il parere degli altri partiti e soprattutto della DC.



Una recente manifestazione di contadini a Cagliari

L'AQUILA - ANNUNCIATI DA SNAM E ASTER

Comuni, partiti e sindacati contro i rincari del metano

L'AQUILA — Nel quadro dell'azione tendente a combattere gli aumenti indiscriminati di alcuni generi (tra questi il metano) si è tenuto presso il municipio dell'Aquila un incontro tra i rappresentanti dei comuni dell'Aquila, Sulmona, Avezzano, Pratola e Celano, i partiti (DC, PCI, PSI, PSDI e PRI) e i sindacati per discutere le iniziative da intraprendere per combattere l'aumento del prezzo del gas metano richiesto dalla SNAM e dall'ASTER. Dall'incontro è emersa con chiarezza la necessità di un'azione tendente ad ottenere una radicale modifica al meccanismo di calcolo dei prezzi di gas metano, meccanismo che consente larghi margini di manovra alla società che mediante discriminazioni inammissibili, penalizza le zone povere rispetto alle altre. Infatti, in base a questo meccanismo un metro cubo di metano costa all'Aquila 67 lire mentre Celano 115.

Al termine della riunione sono emerse alcune indicazioni che sono essenzialmente riconducibili alla necessità di sospendere la riunione del comitato provinciale prezzi per il 9 gennaio anche alla luce del parere negativo espresso alla unanimità dalla commissione consultiva e sul quale si attende un pronunciamento del CIP; all'esigenza di un intervento presso il CIP per l'abolizione dell'attuale meccanismo di calcolo dei prezzi del metano alla luce delle sperequazioni che esso determina. In proposito per il giorno 13 gennaio una manifestazione popolare verrà tenuta all'Aquila per iniziativa dei sindacati unitari per appoggiare la battaglia contro l'aumento del prezzo del metano.

Si estende l'impegno e la mobilitazione operaia nell'area siderurgica pugliese

I due fronti di lotta all'Italsider di Taranto

I lavoratori chiedono l'attuazione degli accordi di giugno mentre proseguono la vertenza del « gruppo » per il piano siderurgico - Domani assemblea della federazione unitaria - Il problema della riqualificazione professionale

Dal nostro inviato

TARANTO — La « Vertenza Taranto » va avanti. Domani, lunedì, si terrà un'assemblea delle strutture della federazione unitaria provinciale CGIL, CISL, UIL per fare un « punto » su quanto i lavoratori hanno conquistato in questi anni e per decidere nuove iniziative da prendere affinché le conquiste non vadano perse, affinché non si resti a metà strada. Ci sono già i finanziamenti per il polo polimerico, per il secondo lotto dell'acquedotto del Simi che dovrà irrigare le campagne, per la nuova area industriale di Grottaglie, per opere infrastrutturali viarie e ferroviarie. Questi finanziamenti devono puntare innanzitutto allo sviluppo agro-industriale e a questo fine sono necessari piani comprensivi che bisogna definire al più presto. Lo chiede il grande schieramento unitario di lavoratori, contadini, partiti politici, enti locali, commercianti e altre forze che dal '73 portano avanti la « vertenza Taranto ». In questa vertenza c'è anche l'area siderurgica dell'Italsider, con i suoi problemi, con le sue minacce all'occupazione, con le ferme risposte operaie.

Su due fronti i lavoratori dell'Italsider e delle ditte appaltatrici sono oggi impegnati: l'applicazione dell'accordo

del giugno scorso dopo che la direzione aziendale aveva minacciato di licenziare 3 mila lavoratori (oltre ad altri 3 mila edili per i quali cedeva la cassa integrazione iniziata nel '75) delle aziende appaltatrici impegnate nei lavori di raddoppio del centro siderurgico, e la vertenza nazionale del gruppo che pone al primo punto la necessità di un « pacchetto » di licenziamenti che dovranno andare a lavorare in 17 aziende che si sono impegnate a fare nuovi investimenti a Taranto. Ne citiamo alcuni: la Tecmes costruirà serre idroponiche per l'ortofrutta e inizierà subito la coltivazione di una pregiata qualità di pomodoro; la Tecnogem fornirà tutto quello che in legno serve all'edilizia e la sua attività sarà legata al rimboscimento di 40 ettari di terreno; la Monsider costruirà tubi per irrigazione; la Simi si specializzerà nella costruzione di impianti industriali chimico farmaceutici.

Rimane il problema per gli edili edili che per ora non frequentano corsi (ma molti di loro sono residenti in altri province pugliesi; per questo si chiede una iniziativa della Regione Puglia, che l'organizzatrice dei corsi per il comitato del Fondo sociale europeo), mentre altri 400 lavoratori sono già impegnati in lavori di impiantistica legati a

raffincamenti di alliforni dell'Italsider (ad esempio quello di Cornigliano, in Liguria) senza essere passati dalla cassa integrazione. 129 sono usciti dall'area siderurgica ma sono stati ricollocati subito presso aziende dell'appalto che hanno anche altre attività all'esterno, mentre 225 trasferiti non tarantini (e che non hanno scelto di diventare sfollati) lavorano nelle sedi di provenienza.

« L'Italsider ci voleva buttare tutti fuori perché i lavori del raddoppio erano finiti, ma qui di lavori da fare — dice un lavoratore dell'appalto — ce ne sono tanti. Non bisogna pensare solo alla siderurgia. E con la nostra lotta abbiamo dimostrato: si possono fare altri lavori, basta la volontà di investire in maniera giusta, privilegiando l'industria legata all'agricoltura, un'industria cioè che serve al Paese e al Mezzogiorno ».

Qualche difficoltà ora c'è nella realizzazione degli investimenti esterni all'area siderurgica previsti dall'accordo, nel costruire insomma le nuove fabbriche dove chi frequenta i corsi di riqualificazione dovrà andare a lavorare. Il superamento di ogni ostacolo che si frappone alla completa attuazione degli impegni — dice Morea, segretario della FIOM CGIL — è

nell'ultimo caso per le questioni del fondo di dotazione e per la ricapitalizzazione.

I lavoratori chiedono programmi. E qui oltre alla direzione dell'Italsider sono chiamati in causa governo e Partecipazioni statali. Quanto acciaio bisognerà produrre in Italia nei prossimi dieci anni? E di quale tipo? Se non si fa quel piano siderurgico che si è vertenza di gruppo che l'Italsider non lo si potrà mai sapere. Ma per saperlo bisogna anche fare il piano per l'edilizia, per l'agro-industria, per la chimica, per il tessile. Anche la vertenza Italsider, quindi, indica la necessità di programmi.

Domenico Comisso

Allarme a Pescara: il mare è ormai quasi sulla strada

PESCARA — Nuovo allarme a Pescara. L'erosione del mare in alcuni tratti ha ridotto l'arenile, lungo circa 15 Km., ad una sottile striscia di sabbia, mentre le rovine marittime, ha addirittura attaccato « l'assiducata stradale del lungomare tra Tolosa » il porto canale, cioè il lungomare Matteotti.

Il fenomeno, già in atto da alcuni anni per diversi metri di lunghezza, sta assumendo proporzioni allarmanti sia a Pescara che a Francavilla e Montesilvano. A Francavilla il rimedio sembra essere del mare, stanno costruendo frangiflutti sulla battigia del mare, che impediscono ai bagnanti l'accesso all'acqua durante la stagione estiva e creano pericolosi di annegamento.

Per salvare il paese, sono necessari frangiflutti per il costo di 700 milioni, progettati dal Genio civile. La somma non è disponibile: ci sono soltanto circa 200 milioni. Si teme che le mareggiate invernali spargano la sabbia allarmante situazione, compromettendo

ed inattuata, quella che sancì meno di un anno fa una radicale rivoluzione nel settore della salvataggia e della valorizzazione del patrimonio artistico, culturale e storico della regione trova proprio qui, dunque, un punto di verifica ideale — è questo il senso del provvedimento, ancora per larga parte congelato — dal precario baillone dei « vincoli » e del « deroghe », di restituire, come in questo caso, pienamente all'uso collettivo, un ambiente che reca oggi con evidenza gli antichi ed il nuovo senso d'un lungo sistema di rapina.

Il cemento armato ha cancellato i giardini, i boschetti d'arancio e di limoni, ha inglobato le antiche dimore patrizie, sconvolgendo l'ambiente che fece da teatro per la fastosa « villeggiatura » di pochi, ad un tiro di schioppo dalla cinta della città dei diseredati.

Era difficile arrivarci, una volta ai colli, ormai parte integrante della città. Vi si giungeva — lo ricorda Rosario La Duca, nel suo pre-

gevole ed ora pressoché in trovabile « Bagli, casene e ville della piana dei colli », lungo strade « fiancheggiate dai muri alti e tortuosi al di sopra dei quali, tal volta si affacciavano antichi ulivi e che « si ramificavano e di ritararono sempre più disagevoli e polterose ». « man mano che ci si addentrava nella campagna ».

In quest'isola felice, « l'aria strocizia palermitana », annata della vita cittadina, al inizio della primavera, senza neanche aspettare l'arrivo della rovente estate, la percorreva « queste strade » con le sue lussuose carrozze e per raggiungerle « i palazzi dei colli » e qui tra scorrevoli in agiatezza ed ozio beati, semestrali villeggiature ». E' ora che la città è riconquistata, « si riprenda », insomma, quel che è suo. An che questa « nobile villa » di casa Termini, dei Conti d'Isello, nella « contrada di Malaspina agli colli ». Salvandola, intanto, dalle ruspe della speculazione.

Vincenzo Vasile

La speculazione minaccia la bella « casena »

Macché Palermo del '700: villa Isnello non fa storia. Buttiamola giù

Dalla nostra redazione

PALERMO — La villa Nicseimi, nella contrada dei colli, i letteri del « Gattopardo », la riconoscono ancora col suo magnifico parco, come « La Casena » del bel Tancredi, con « l'enorme Bouganvillea che faceva strappare oltre il cancello le proprie cascate di seta episcopale ». Nella casena dei « Boscoregande » col suo ampio viale e il tipico scalone d'accesso al piano nobile, ci hanno fatto un « night club ». Ben poco rimane del vasto giardino pieno d'alberi esotici, statue, marmi e fontane che una volta circondava

la « Casena Airoldi » costruita da Girolamo Reggio, marchese della Ginestra e successivamente ampliata dal presidente della Regia Corte, Stefano Airoldi.

Il tempo, l'incuria, l'estinzione di varie stirpi « titolate » della Sicilia hanno fatto soffrire un vento gelido di morte sulla « Piana dei colli » (le tre montagne che danno il nome alla zona) e la « Piana dei colli » (il Gallo e il Bellini) scesa come salu bre luogo di villeggiatura dall'aristocrazia palermitana del settecento. Dopo una serie di ammissioni, succedutesi nel tempo, questi comunisti di noi anni più duri. Il « di

scorso verde » alle ruspe che avrebbero dovuto abbattere una di queste bellissime ville, la villa Isnello l'ha dato — per sospenderlo, ma solo dopo un passo del gruppo parlamentare comunista — l'assessorato alla Pubblica Istruzione, Domenico Cangialosi che detiene nella giunta regionale dimissionaria lo assessorato cui la recente legge ha assegnato anche la tutela dei beni culturali.

I funzionari dei suoi uffici, nel far decadere ogni tutela monumentale, hanno addirittura stilito una specie di difesa d'ufficio dei propri distretti dei proprietari di questa « casena » dei

Come si affrontano i problemi del teatro, del cinema, della musica e dell'organizzazione culturale nel Mezzogiorno

Gestualità? Va bene, ma il teatro nel Sud non si ferma lì

Il mito delle esperienze « off » può facilmente spingere verso l'autoemarginazione - L'area dei « seguaci » di Barba

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - « Ritratto notturno di un attore » è lo spettacolo messo in scena a Cagliari (al cineclub « Spazio A ») dal gruppo Domus de Janas. Pareva un'ottima occasione per rompere la monotonia culturale di questa città.

di una partecipazione diretta? Questi i presupposti. La realtà era altra: fatta di incomprensibilità e di incomprensione. Gli attori chiusi nella torre d'avorio delle loro capacità ginnico-athletiche e sprezzate da ogni contesto che fosse anche lontanamente sociale, politico o culturale.

non si è mai dato, storicamente, che possa esistere libertà individuale o di gruppo, se non in rapporto con altri individui o altri gruppi. La liberazione è un fatto collettivo, e nessuno può sperare di superare in solitudine i limiti della società capitalistica.



L'Odin Teatrel di Barba a cui si ispira la compagnia Domus de Janas di Cagliari

personale», con difetti di emarginazione volontaria, di autoemarginazione, di dipendenza da modelli esterni e di sradicamento dalla propria cultura di origine, di professionalizzazione esasperata delimitata dal « seguaci » di Barba (ma che si è data di recente a Belgrado e a Bergamo una sua denominazione utopica come « terzo teatro ») si va purtroppo estendendo in tutto il paese, e in particolare nel meridione.

Ma anche all'interno del panorama meridionale corrono differenziazioni. Una cosa è Napoli, con le sue tradizioni di « capitale », con la grandezza di Eduardo De Filippo, col rifarsi continuo alla sua storia ricchissima; e un'altra cosa è la Puglia, col fascino delle « tarantate », un'altra Cagliari, e le sue serate plumbee.

Il fascino del cosmopolitismo emarginato. Pur avendo sottolineato le differenze esistenti nell'ambito della realtà meridionale (e, sempre per sottolineare un'altra, non si può dimenticare ad esempio la ricchezza della tradizione catanese, nella prosa, e la esistenza, in quella città, di uno Stabile che è anche una precisa « scuola » di constatazione di fondo vale per tutti.

Uniamo le due cose, ci siamo detti, e avremo il massimo della comunicazione fra attori e spettatori. Non è stato proprio Grotowski a scrivere che: « Quando abbiamo rinunciato a presentarci agli spettatori, quando siamo stati pronti a fare delle cose imprevedibili, la notazione di spettatore è scomparsa assieme a quella di attore, e abbiamo avuto il fenomeno

di un uso diverso del corpo (l'unità psico-fisica dell'essere umano è concitata, in questa società, e costretta, fra modi di vivere meccanici, ad essere non più « corpo » ma soltanto forza-lavoro attraverso le forme della esperienza « gestuale » che il teatro off europeo ha sviluppato da Jerzy Grotowski in poi. Dall'altro lato, era appunto la speranza di un teatro diverso, fatto non più soltanto dai « fini dicitori » ma da uomini capaci di trasmettere, in tutta la propria esperienza complessiva.

Come il gruppo di Eugenio Barba, maestro riconosciuto di Zappareddu (che è stato con lui tre anni in Danimarca) Domus de Janas ha voluto superare le differenze culturali profonde fra i suoi componenti, cercando di crearsi una « cultura di gruppo », estranea ai fatti sociali e culturali reali, ma legata a recuperi psicologici ed unitari esistenziali dell'uomo. La pratica, che dovrebbe essere liberatoria, del dispiegamento delle proprie energie, è stata invece diventata, così, quasi castrante;

per tutto inapplicato — hanno avuto una forza dirimente. Ma anche all'interno del panorama meridionale corrono differenziazioni. Una cosa è Napoli, con le sue tradizioni di « capitale », con la grandezza di Eduardo De Filippo, col rifarsi continuo alla sua storia ricchissima; e un'altra cosa è la Puglia, col fascino delle « tarantate », un'altra Cagliari, e le sue serate plumbee.

Ma anche all'interno del panorama meridionale corrono differenziazioni. Una cosa è Napoli, con le sue tradizioni di « capitale », con la grandezza di Eduardo De Filippo, col rifarsi continuo alla sua storia ricchissima; e un'altra cosa è la Puglia, col fascino delle « tarantate », un'altra Cagliari, e le sue serate plumbee.

Ma anche all'interno del panorama meridionale corrono differenziazioni. Una cosa è Napoli, con le sue tradizioni di « capitale », con la grandezza di Eduardo De Filippo, col rifarsi continuo alla sua storia ricchissima; e un'altra cosa è la Puglia, col fascino delle « tarantate », un'altra Cagliari, e le sue serate plumbee.

Intervista con Giovanni Berlinguer

Non esiste un « progetto culturale » delle Regioni

NEL MERIDIONE gli spazi utilizzabili per il teatro non esistono, e se esistono sono stati dati in gestione ai privati (pensiamo al teatro della Manifattura Tabacchi o a quello della città di Cagliari, ma è così in molte altre città meridionali), mentre è assente una qualche forma di programmazione culturale, ma anche spesso la stessa sensibilità per affrontare i difficili problemi di una coordinazione delle attività culturali esistenti e di un disegno generale che si sovrappone come progetto ai bisogni della collettività. Il rapporto con il territorio non si inventa a tavolino, e le intenzioni non bastano. Come reagire? Come costruire?

Ne parliamo con il compagno Giovanni Berlinguer, vice responsabile della commissione cultura del comitato centrale del Pci. Egli premette giustamente che, malgrado le difficoltà, il teatro « povero » del meridione di Italia, quello fatto di gruppi di giovani, di gruppi di strutture « colte » degli stabili e delle istituzioni, riesce a resistere: è ancora vivo, tra alti e bassi può sempre costituire un punto di riferimento, se le Regioni e gli stessi partiti democratici riescono a riprendere, portare avanti un dibattito puntuale che porti alla ribalta tutti i problemi del teatro nel Sud, per perennare a scelte concrete nel campo dello spettacolo.

Qualcosa si è mosso (si tratta di non fermarsi, di non restare bloccati, come succede da qualche tempo a questa parte). Il merito è di un « background » culturale che riesce a mantenere una notevole tenuta. Esistono, infatti, esempi importanti di operazioni tese alla difesa e allo sviluppo della capacità di produzione culturale « autoctona » da parte del popolo meridionale. Non solo questa. Esiste anche, e non è secondaria, la politica culturale del nostro partito — la nota il compagno Giovanni Berlinguer — che, nata dalla riflessione grammatica sulle strutture della cultura nei propri subalterni, tende a difendere, a valorizzare e incrementare quanto di originale, di vivo, di progressivo, di non « folcloristico » è stato prodotto.

Questo non vuol dire che la situazione sia facile. Mancano leggi adeguate — riprende il compagno Giovanni Berlinguer — che permettano la tranquillità della sperimentazione, e che traggano i gruppi teatrali di base, come quelli professionali, dalla angoscia per la mancanza di un domani intellettuale. Mancano, inoltre, le condizioni di coordinamento che sappiano unire e portare a maturazione gli sforzi che localmente, a volte spontaneamente, vengono profusi dalle parti più avvertite della gioventù e soprattutto proposte e portate avanti da progetti culturali da parte degli enti locali (Comuni, Province, Regioni).

È un lavoro — dice il compagno Giovanni Berlinguer — che ha bisogno di un coinvolgimento molto profondo, come di un lavoro intellettuale che si sovrappone e coordina gli sforzi esistenti, inquadrando in una visione programmatica e più generale, decentrando le iniziative e formando le scuole che diano un tono unitario e « alto » a quella produzione finora largamente « settoriale » e « alta buona volontà. Le Regioni in primo luogo devono fare la loro parte: non dare solo i finanziamenti, come l'ufficio di assistenza. Così la crescita culturale continua a girare a vuoto. Centrale la mancanza di una programmazione di medio e lungo periodo per chi vuole che niente si sposti, che nulla si muova.

Tra polemiche, rivalità e programmi tradizionali la stagione teatrale a Pescara

...e poi una spruzzatina di Ibsen

« Ricerca », « rinnovamento culturale », « partecipazione e pluralismo » sono rimaste parole, e nulla più - Contributi risibili alle associazioni di base e culturali - Una domanda molto forte - Proposta ARCI per far conoscere il jazz - L'animazione nelle scuole

Dal nostro corrispondente

PESCARA - Sul lungomare deserto, cartelloni di spettacoli teatrali e musicali si rincorrono: l'Azienda di soggiorno ha messo a disposizione grandi bacheche di metallo, con equilibri artistici e cartelloni degli spettacoli della « Società del teatro e della musica », attiva da dodici anni e del C.A.R.I. (Centro Abruzzese Ricerca e Iniziativa) che solo quest'anno è sceso nel campo teatrale e musicale.

Più d'uno pensa che la « concorrenza » tra la Società del teatro e della musica e il « Musicateatro » del CARI non giovi allo spettatore: settimane intere senza neppure uno straccio di spettacolo, altre in cui si affollano le iniziative più disparate.

Per non parlare di « doppiorevoli incidenti », due spettacoli in contemporanea, in una città che non ha un teatro e in cui le serate si dividono tra i cinema di prima visione e il casalingo televisivo. Responsabile di « abbuffate », e dignificanti, sono i « rassegne » di cultura, di « rassegne » di quasi totale di iniziativa pubblica, che non va oltre qualche proposta estiva, a metà strada tra il turistico e il culturale (si parla di Azienda di soggiorno e di Ente provinciale del turismo).

Il Comune, nonostante le buone intenzioni manifestate prima scesa al secondo atto, compresa l'aria di Don Magnifico e « Sia qualunque delle figlie ».

Il protagonista è stata la cagliaritana Maria Casula, che, sempre pronta e precisa, malgrado abbia avuto a che fare (soprattutto nel primo atto) con una tessitura a lei non del tutto congeniale, è andata in crescendo fino al brillante exploit del difficile ruolo finale. Il tenore Ernesto Palazzo è stato un elegante



Una scena degli « Spettri » di Ibsen. Anche quest'anno il cartellone della stagione teatrale ripropone una scelta abbastanza tradizionale dei lavori teatrali

per un intervento « a pioggia » di dubbia utilità. Quattordici milioni in tutto: dieci, come è « tradizione » alla Società del teatro e della musica, gli altri quattro in mille rivoli, ad una cinquantina fra associazioni (come l'ARCI, cori, gruppi teatrali di base e non, singole iniziative).

Si va da contributi risibili, di cinquanta o centomila lire, ad un massimo di un milione. « Si può ben dire che questa politica mortifica l'associazione culturale », commentano all'ARCI. Tant'è, che proprio l'assessore alla Cultura ha votato contro questa scelta.

Tradizionale lo stanziamento della « stagione » a Pescara, con un paio di novità. La prima è data dal cartellone della già citata Società del teatro e della musica, sottoposta negli anni scorsi a forti critiche per la inconsistenza e confusione della proposta culturale, che quest'anno ospita, per la prima volta, gli spettacoli dei teatri

stabili, compreso, e non è fatto di secondaria importanza, lo Stabile de l'Aquila. Una contrapposizione, campantistica perverace aveva impedito negli anni scorsi che lo Stabile de l'Aquila, presente nel circuito nazionale, facesse le sue rappresentazioni a Pescara. E' evidente, nel cartellone di prosa e di concerti della « Società », quest'anno, il tentativo apprezzabile di riscattare le scelte degli anni precedenti. Non si va, comunque, alla Cassa di risparmio di Pescara, dislocati al cinema Circuscivioni o all'Auditorium Quadrifoglio, mancando sedi più adeguate.

La domanda, a Pescara, è forte: solo la Società del teatro e della musica ha registrato l'anno scorso quasi 35 mila presenze di spettatori paganti, con quasi tremila soci. Il pubblico pescarese, affamato di occasioni ricreative-culturali, accorre a tutte le iniziative ed è quindi un vero peccato che la domanda, che viene soprattutto dai giovani, riceva risposte così disperse.

La seconda novità della « stagione » è costituita dalla scesa in campo del CARI, che si è presentato al pubblico con affermazioni di principio veramente sproporzionate alla proposta concreta. In un comunicato diffuso all'inizio della stagione, il CARI (creatura del consigliere regionale democristiano Crescenzi, impegnato in varie altre iniziative « sociali ») si riempie la bocca di « rinnovamento culturale e sociale », di « ricerca » di « estetica », di « partecipazione e pluralismo », di « decentramento culturale ». In realtà, non va oltre la proposta di spettacoli, che, soprattutto per quanto riguarda la prosa, non hanno che ricalcare le stagioni meno onorevoli della Società del teatro e della musica. Pirandello e Molière, con una spruzzatina di Ibsen, presentati, sempre nel comunicato, come « cartellone son-

da ispirato ad una certa sobrietà e rivolto ad incontrare una prestabilita gamma di gusti ». In questa situazione, l'ARCI quest'anno non si presenta, tranne l'iniziativa cinematografica al Centrale, con un proprio calendario « diretto », ma ha elaborato una proposta complessiva da « girare » ad enti pubblici e associazioni private, proposta che tende a concretizzare il più possibile le novità di politica culturale contenute nella 382.

Per la città, la proposta riprende un discorso che a Pescara si era iniziato da molti anni, interrotto l'estate scorsa per discutibili motivi di « ordine pubblico ». Si tratta, secondo l'ARCI, di riprendere in positivo e in maniera nuova l'interesse suscitato per tante stagioni estive dal « Festival del jazz », con una serie di seminari seguiti da concerti. Seminari e concerti da effettuare tutti i

sabati e le domeniche per cinque mesi, da gennaio a maggio: l'articolazione sarebbe per argomenti (il ritmo, la melodia) e insieme dovrebbe tracciare la storia del jazz dalle origini ai giorni nostri, con la presenza dei più qualificati esponenti dei vari « stili ».

Il « progetto » avrebbe un costo complessivo di quindici milioni ed è stato « girato » all'Azienda di soggiorno, all'Ente provinciale del turismo, alla Cassa di risparmio, al Comune. L'ARCI propone pure, per la fascia dell'obbligo, teatro e animazione nelle scuole, utilizzando gruppi, come il teatro del Buratto o i Manlegazza, che hanno maturato una esperienza in questo campo.

Nadia Tarantini

CAGLIARI - Chiuso il cartellone lirico, con numerosi pregi e qualche limite

Breve stagione, tra classico e moderno

Nostro servizio

CAGLIARI - Con la fine del '77 si è conclusa la stagione lirica cagliaritana. Una stagione, per motivi economici, forzatamente breve (tre opere per un totale di sette serate) ed allestita in fretta, come spesso avviene nella programmazione dell'Ente lirico di Palestrina. E' tuttavia, in questo anno difficile, vi è stato qualche motivo di interesse musicale: come il ciclo sinfonico dei primi mesi, che ha visto la felice unione di esecuzione di tipo « classico » con spiragli di novità più recenti; oppure come le « giornate di musica contemporanea » a cui si ripeta nel '78.

Per contro, non sempre soddisfacente è stato l'andamento e il livello esecutivo dell'intera produzione, mentre resta tuttora da sciogliere il nodo del decentramento, quantitativamente rilevante, ma condotto all'insegna della « organizzazione » ormai classiche interpretazioni di

Claudio Abbado, si è ormai diffuso nei teatri italiani ed esteri. Certo, restano poi le difficoltà della esecuzione, che necessita di ottime compagnie di chiaro equilibrio, e di registi adeguati ed accorte alle ragioni della musica e dell'azione. Non sempre tutto questo era presente nella edizione cagliaritana: che era condotta in linea di massima sulla edizione critica, « pur con qualche libertà ai cantanti », con tutti i « daccapo », ma con l'ingusticiato taglio della intera prima scena di secondo atto, compresa l'aria di Don Magnifico e « Sia qualunque delle figlie ».

Il protagonista è stata la cagliaritana Maria Casula, che, sempre pronta e precisa, malgrado abbia avuto a che fare (soprattutto nel primo atto) con una tessitura a lei non del tutto congeniale, è andata in crescendo fino al brillante exploit del difficile ruolo finale. Il tenore Ernesto Palazzo è stato un elegante

In tutti i casi, nel bene e

CINEMA che cosa c'è da vedere

I duellanti

A Strasburgo, l'anno 1800, Gabriel Feraud, tenente degli ussari, sfida a duello il commilitone Armand D'Hubert, cui è toccato lo spicciuolo incarico di rendergli nota una sanzione disciplinare, che quello si è procurata proprio per le sue smanie di spadaccino. L'incontro termina con il ferimento di D'Hubert, ma l'altro non si ritiene soddisfatto. Le guerre napoleoniche dividono e riaccostano, qua e là per l'Europa, i due avversari, che di nuovo e più volte si battono: alla sciabola, alla pistola, a piedi e a cavallo, ora rispettosamente etichetta cavalleresca, ora dandosi come rozza gagliardina. Invero, è sempre Feraud a esigere la ripresa della disputa: D'Hubert deve adeguarsi a quanto impone di questo potere; e si avvertendo tutta la stolidità. Sallusti man niano entrambi di grado, circa tre lustri dopo la guerra, e si ritrovano generali: ma il primo segue l'impetuoso corso all'ultima avventura e alla definitiva sconfitta, il secondo si è accostato e accostato al servizio della restaurata monarchia borbonica. Confinato in provincia (e non sa che a salvarlo dal carcere è stato il suo etero nemico), Feraud nutre ancora in sé l'irragionevole odio d'un tempo. Dunque, si prepara l'ennesimo, decisivo scontro...

I duellanti deriva da un romanzo di Joseph Conrad, ispirato a casi reali. Rispetto sullo sfondo il quadro storico, e anche la differente connotazione sociale dei personaggi, il regista inglese Ridley Scott (esordiente nel lungometraggio, non più troppo giovane, dopo lunga esperienza televisiva) non sembra essersi molto preoccupato nemmeno delle motivazioni psicologiche del conflitto. Quella cui assistiamo è, in sostanza, una lotta per una lotta, una tensione agonistica astratta, quasi metafisica. Ma, in tal senso, lo stile non sorregge il proposito dell'autore: che, negli intervalli fra i « match » (giurati), del resto, da diversa persona), si dedica piuttosto a dipingere ritratti d'epoca, nature morte e paesaggi, se con un gusto imitativo un po' stucchevole, benché corroborato dalla sicura tecnica del direttore della fotografia a colori Frank Tidy. I protagonisti, Hervey Keitel e Keith Carradine, ne secondano a fatica, sotto tre cioline e baffetti a punta, le loro nature americane (i paloni quindi più a loro agio quando fanno a botte senza eccessivi riguardi). Edward Fox, Robert Stephens, John McEnery, Albert Finney, Alan Webb, Diana Quick ecc. sono inglesi a ogni effetto. Di francese, insomma, c'è solo qualche riferimento figurativo.

ag. sa.

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- Allegro non troppo
Io, Beau Geste e la Legione straniera
Casello
Padre padrone
L'occhio privato
Quell'oscuro oggetto del desiderio
Mean Streets
Il prefetto di ferro
Io e Annie
Una giornata particolare
Amore Gramsci
Rocky
Io ho paura
La marchesa von...
Al di là del bene e del male
Un borghese piccolo piccolo
Il prestanome
Doppio delitto
I nuovi mostri
In nome del Papa Re
Piccoli omicidi

Editori Riuniti

Giovanni Cesareo

La contraddizione femminile



La questione femminile - pp. 320 - L. 3.800

Contraddizione di sesso e contraddizioni di classe nella condizione femminile: un'analisi marxista alla luce delle esperienze e delle acquisizioni dei movimenti femminili e femministi.

Dalla produzione al consumo - Qualità e genuinità garantite dagli organismi cooperativi dell'Ente di Sviluppo Agricolo in Puglia

Novità nel dibattito politico sulla Regione

Perché in Sicilia non c'è stata una crisi «al buio»

Evitati effetti deleteri - Gli strumenti della «maggioranza autonomistica»

Dalla nostra redazione

PALERMO - Il 1978 si apre sotto il segno di una significativa novità nel dibattito politico in Sicilia: il tema della discussione è ormai chiaro e acquisito, dopo tanti tentativi di alcune persone per nascondere la portata dei nuovi sviluppi alla Regione. Si tratta di formare una maggioranza che comprenda tutte le forze autonome della Regione. Su questo tema sono tornati a discutere l'altro giorno a Palazzo dei Normanni le delegazioni dei sei partiti democratici, fissando alcuni punti fermi ed ulteriori, precise scadenze ed appuntamenti.

emergevano alcuni vistosi segni di difficoltà economiche. Quando, la sera del 22 dicembre, Bonfiglio ha presentato a Sala d'Ercole le dimissioni del suo governo, alcune delle leggi più importanti e il bilancio dell'ARS sui programmi erano stati esaminati e varati, e le delegazioni dei sei partiti erano già al lavoro per delineare una nuova maggioranza, più adeguata. Sono stati ascoltati subito pure i sindacati. Tale incontro si dovrà ripetere nel prosieguo delle trattative, per divenire una prassi permanente di governo in Sicilia. Un processo «pilato», dunque, un dibattito che acquisisca carattere di pubblicità e di chiarezza, in un nuovo, più efficace e democratico rapporto con l'opinione pubblica e con le forze sociali organizzate. Un metodo, la cui prima applicazione sta a dimostrazione in questi mesi più avanzati che la sinistra nel suo complesso e il movimento operaio in Sicilia hanno saputo imporre in questi anni.

Già l'altro giorno le delegazioni dei sei partiti hanno definito alcuni punti di indagine relativi ai cosiddetti «strumenti» della «maggioranza autonomistica». L'importanza di tali strumenti è stata solo nella loro capacità di assicurare la responsabilità comune di tutte le forze autonome nella gestione del programma e degli interventi che verranno concordati. Le proposte del PCI sono volte, infatti, ad assicurare, più in generale, un funzionamento migliore dell'istituto autonomistico, un più incisivo rapporto fra assemblee, governo e società siciliana. Un nuovo e più efficace funzionamento del

la Regione, a cominciare dalla stessa Giunta. A questo mirano le riunioni periodiche dei partiti sulle grandi scelte e sui singoli problemi; le riunioni col governo del capigruppo della Regione all'ARS sui programmi legislativi e sulle singole leggi; la pubblicità di tutte le decisioni della Giunta, la loro necessaria «collegialità» in merito alle spese sopra un certo livello, per ora appaltate dal gruppo assessori, ed alle «nomine» negli organismi amministrativi e di controllo; il nuovo ruolo delle commissioni parlamentari dell'ARS che vengono chiamate a verificare preliminarmente i programmi di spesa; la partecipazione a pieno diritto di tutte le forze della «maggioranza» alle nomine, sulla base di criteri rinnovati di competenza professionale e di onestà.

La trattativa deve, quindi, andar oltre questi primi, importanti risultati raggiunti, per giungere al più presto ad un esame approfondito dei contenuti programmatici che dovranno qualificare il nuovo governo. La trattativa non può e non deve, perciò, trascinarsi all'infinito: a ricordarlo alla DC non sono solo i comunisti, ma anche gli altri partiti, il PSI, il PSDI, il PRI, i sindacati. Essa dovrà portare a risultati che rispondano pienamente alle attese della popolazione: dal punto di vista del programma, innanzitutto, perché esso sia pienamente adeguato ai temi posti dalla crisi economica e sociale (un nuovo rapporto della Regione con lo Stato, il piano d'emergenza, gli interventi per l'occupazione giovanile, l'avvio di una poli-

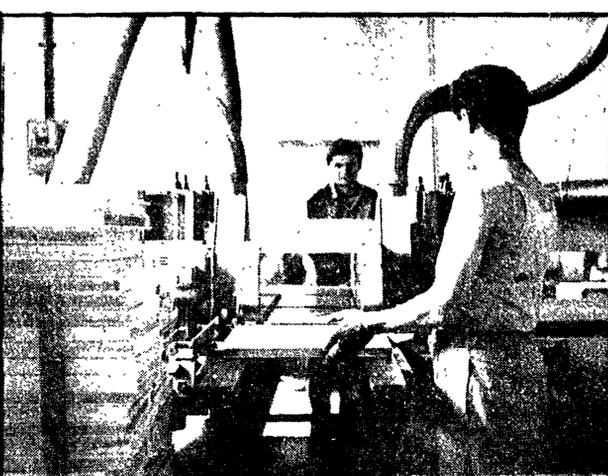
Segretario della Fgci di Acri aggredito e ferito da «autonomi»

COSENZA - Il compagno Angelo Falcone, segretario della Fgci di Acri, è stato vigliaccamente aggredito e ferito alla testa con una spranga di ferro da un gruppo di squadristi che definiscono «autonomi». Immediatamente soccorso da altri compagni e cittadini il compagno Falcone è stato trasportato a Cosenza e ricoverato in stato di choc all'ospedale civile dell'Annunziata. Non avrà una quindicina di giorni. La vile aggressione è avvenuta venerdì sera presso l'auditorium del liceo classico di Acri dove era in corso la rappresentazione di uno spettacolo teatrale. Ad un tratto una squadra di «autonomi» capeggiata da un noto provocatore anticomunista ha fatto irruzione nell'auditorium. Il compagno Falcone, che si era recato a vedere la rappresentazione, è stato aggredito e ferito. Coloro i quali stavano assistendo allo spettacolo, tra cui il compagno Falcone, hanno protestato con fermezza. A questo punto i teppisti si sono scatenati ed uno di loro, armato con una spranga di ferro, ha colpito il nostro compagno. Subito dopo però i provocatori hanno fatto il loro cenno di ritirata e sono stati buttati fuori.

CALABRIA - Occorre una rapida soluzione della crisi regionale

Domani riprendono le trattative PCI per un governo d'emergenza

Necessario un esecutivo che associ tutti i partiti democratici - Non bastano più semplici «aggiustamenti del quadro politico» - Il comportamento dilatorio della DC - Il «problema forestali»



La crisi della Mayellaro è frutto di una cattiva gestione dell'azienda

BARI - Alla Mayellaro, una fabbrica di mobili di Modugno, la Befana ha portato 147 lettere di licenziamento (su circa 200 dipendenti). «C'è la crisi del settore», dicono i padroni. Ma i lavoratori non ci credono. Nella assemblea aperta che si è svolta l'altro giorno nella fabbrica presieduta Pietro Schino del consiglio di fabbrica, che ha tenuto la relazione introduttiva, ha detto che se crisi c'è è frutto di cattiva gestione di poco chiaro, che ha comunque l'aspetto di speculazione. Tre mesi fa questa azienda ha ottenuto dalla Cassa del Mezzogiorno e dall'Invece un miliardo e 400 milioni di lire.

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Le trattative per la soluzione della crisi regionale riprenderanno domani. Riprenderanno, cioè, il PCI, il PSI, il PRI e il PSDI i quali, unitamente, hanno posto, sottolineando l'eccezionalità della situazione nel calare, la necessità di un'azione efficace della regione: chiedendo, quindi, che dalla crisi si esca con un programma, senza di cui non si può pensare che associ tutti i partiti democratici al governo della regione. Intanto, proprio nei giorni scorsi, il segretario del PCI e le delegazioni che partecipa alle trattative hanno fatto il punto dei colloqui interpartitici. Il documento di indirizzo del PCI, sottoscritto negativamente dal comportamento dilatorio della DC, ribadisce in sostanza che l'obiettivo è una nuova gestione, metodi di gestione e orientamenti che costituiscano una profonda inversione di tendenza, superando i limiti della gestione attuale, evitando la dispersione delle risorse e i ritardi gravissimi che si sono avuti nell'utilizzo dei finanziamenti già impegnati.



Il corridoio e le celle di una sezione all'Asinara

Tensione e provocazioni in crescendo nell'isola dopo episodi di violenza

Nelle carceri sarde si può morire a 20 anni, per un tragico scherzo

E' accaduto nel carcere di S. Sebastiano di Sassari - Le polemiche sull'Asinara e sull'istituzione di un secondo carcere speciale - La realtà delle «gabbie delle scimmie» - Il parere di Mannuzzu

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Il grave attentato compiuto nella notte di Capodanno ai danni del maresciallo Mario Pignone, comandante del nucleo radio mobile dei carabinieri di Nuoro, e del vice questore Giulio Clausi, è stato messo in atto dopo un periodo di crescenti tensioni nelle carceri di tutta l'isola. I detenuti del braccio speciale avevano iniziato poco tempo fa uno sciopero della fame, rifiutandosi di consumare i viveri della casa di pena e nutrendosi con quanto era loro inviato dai famigliari per le feste. I detenuti hanno chiesto migliori condizioni, rifiutando i colloqui nella sala attrezzata con particolari vetri divisorii; si lamentano inoltre i ritardi nella «passaggiata» per l'isolamento nel quale sono costretti. Sempre nel capoluogo barbarico qualche giorno dopo l'inizio dello sciopero della fame il primo attentato: una sentinella era stata fatta oggetto di un colpo di fucile, fortunatamente andati a vuoto. Poi una bomba incendiaria contro il palazzo di Giustizia.

Negli stessi giorni a Sassari un giovane detenuto di Alghero il 22enne Giovanni Maria Santoni, ha tentato il suicidio una volta appreso che il magistrato inquirente aveva richiesto il suo rinvio a giudizio per omicidio preterintenzionale. La grave imputazione è conseguenza di mortale incidente che, a parere di cinque detenuti ristretti in una cella insieme al Santoni, si sarebbe determinato a seguito di una scherzo. Questi i fatti: alla vigilia di Natale alcuni detenuti nel carcere di San Sebastiano avrebbero improvvisato un incontro di pugilato. Un pugno (pare del Santoni) colpiva un altro giovane detenuto, Antonio Ligios, di vent'anni. Questi, forse già sbilanciato, cadeva a terra battendo violentemente il capo. La morte sopraggiunse all'istante. Il Santoni si attendeva al massimo una incriminazione per omicidio colposo. Alla notizia della più grave sanzione, il giovane sassarese - che a 22 anni ha già collezionato 5 anni di carcere - e dovrebbe scontarne altri due - ha tentato, in un momento di disperazione di suicidarsi. Anche a Sassari, poi, una bomba contro il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mossa e un crescendo

di attentati di matrice dichiaratamente neofascista. Tutti questi episodi costituiscono la conferma del deterioramento progressivo della situazione carceraria e dell'ordine pubblico in Sardegna. Non si sono ancora spente le polemiche sull'Asinara, e già se ne aprono nuove in relazione alla decisione di dislocare in Sardegna (a Nuoro) un secondo carcere speciale. «La scelta delle carceri speciali», dice l'onorevole Salvatore Mannuzzu, magistrato della sinistra indipendente - è necessaria ed urgente per porre un argine fermo al dissesto carcerario, tenendo conto che non è possibile creare un immediato riparo ad un malgoverno che dura da molti anni. E' quindi opportuno concentrare quel po' di sorveglianza di cui si dispone sui reclusi più pericolosi. La differenziazione della sorveglianza, d'altronde alligerisce la pressione sui reclusi meno pericolosi. Peraltro la concentrazione della custodia dei detenuti più pericolosi non deve pregiudicare le garanzie poste dalla legge

e, in primo luogo, quelle che prescrivono un trattamento penitenziario conforme ad una umanità e dignità della persona». La sinistra è contraria ad una concentrazione delle carceri di massima sicurezza in poche zone. La Sardegna è stata punta con la istituzione di due di queste carceri all'Asinara e a Nuoro. Insieme al Cammino di Cagliari, la casa circondariale del capoluogo regionale rimane ancora al centro di numerose polemiche, mentre non si sono sciolti i nodi relativi alla morte in carcere del giovane Franco Meloni. In relazione a questo episodio il contrappunto di Bari minacciate, alla rievocazione del giovane recluso morto, ha determinato la riapertura delle indagini. Purtroppo le notizie che giungono sul nuovo iter processuale non sembrano tali da eliminare ogni incertezza sulle reali cause del decesso.

La giovane età della gran parte dei reclusi, il crescere quasi quotidiano di notizie su fatti criminosi commessi da giovani e giovanissimi nei diversi centri dell'isola, rende sempre più esplicita l'esigenza di una attenzione maggiore ai problemi della vita carceraria. A giovani che hanno sbagliato, e che pagano in carcere i loro errori, bisogna fornire uno strumento di rieducazione e di reinserimento nella società. Quando a 22 anni si sono già scontati oltre 5 anni di carcere, come nel caso del giovane Santoni, o a 20 si muore per un tragico scherzo, come nel caso della vittima del Santoni, non ci si può limitare ad una condanna senza sforzarsi di indagare sulle cause di una tanta precoce criminalità. Se non si superano le «gabbie delle scimmie» (così si chiamano le celle senza finestre nelle quali vengono costretti i giovani reclusi cagliaritari), se non si giunge ad una diversa organizzazione della vita carceraria, difficilmente si riuscirà a dare anche in questo campo una risposta alle crisi che colpisce anche i giovani e i giovanissimi.

Giuseppe Podda

Le donne e la sete a Quartu e a Cagliari Quando compare l'omino con l'Ape che vende acqua

Nostro servizio

QUARTU - Una goccia d'acqua a Quartu e una goccia d'acqua a Cagliari. Questa la scelta dei due comuni: così non si litiga più e i nostri amministratori hanno la coscienza a posto. Quartu, ormai è diventato il grande quartiere dormitorio di Cagliari. Le case dei cittadini si sono innestate artificialmente nel tessuto primitivo del paese, che è ancora oggi integrato e pieno di vita, per quanto assetato. In questi ultimi tempi si aggira per le strade un ometto, con un'Ape e tanti bidoni d'acqua. Ce n'è da tre, cinque, e persino da 10 litri. Manca e tero il cartellino del prezzo su ogni bidone: ma la figura è chiara: è il venditore d'acqua. Figura consueta nelle regioni dell'Africa desertica in Sardegna ancora non aveva fatto la sua apparizione. Quando non è sufficiente l'acqua delle autobotti, messe a disposizione dal comune, l'omino e il pronto a vendere quella che prima era solo acqua di pozzo, si è diventato merce. Si rivolge alle donne, che accorrono disperate, a fronte, contorcendosi un po' di liquido prezioso. Sono cartoline dei ceti più bassi di Quartu, sono quelle che non si possono permettere l'acquisto della cisterna più autocele per la modica somma di lire 500 mila. Le donne. Negli anni '49-50 l'UDI, organizzato le co-

siddette «lotte per la fontanella». Misure di natura comune per avere una fontanella funzionante nel quartiere e nelle principali vie della città. I protagonisti erano le masse di casalinghe che lottavano per un primario bene indispensabile alla sopravvivenza. A distanza di circa trent'anni la battaglia per l'acqua non può più essere considerata esclusivamente un obiettivo delle masse femminili. La coscienza delle donne è cresciuta, ed esse non ritengono più merito di dover lottare, da sole, per un bene che è di tutta la società, e per cui tutta la società deve sentirsi impegnata. Questione di civiltà. Nonostante questa consapevolezza, ancora esse si affollano attorno alle fontanelle, rivenditori d'acqua, e scappano un po' prima (se è possibile) dal lavoro per fare la fila. Andando oltre il nostro orticello, ci si rende conto che il dissesto idrico, causa fondante di un grave dissesto dell'agricoltura, di disagi delle masse urbane e rurali, è gravissimo soprattutto nel meridione d'Italia e in particolare nelle due isole. Nel 1974 la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL tenne un convegno sulla irrigazione e la gestione delle acque: evidentemente non bastò né a risolvere il problema né a fare sensibili chi tiene le leve del potere e che gestisce le condotte per l'erogazione dell'acqua.

Dal canto loro le amministrazioni locali, finora succedutesi, pare abbiano perseguito un solo obiettivo: non far capire alla gente che la distribuzione idrica, né da chi e da che cosa in effetti dipende la grande sete. Che a Corongiu non piova e mentre le strade di Cagliari e Quartu sono allagate dalla pioggia) non ci crede più nessuno. La fotografia apparsa sull'«Unione Sarda» di quell'elaboratore elettronico per la distribuzione dell'acqua non fa calmare la sete della città. Collezionerà i bambini. A Macchiareddu l'industria ha fatto una buona delle falde acquifere, e ora si danno si aggiunge la beffa: il signor Rovelli si è ben guardato dal pagare la bolletta dell'acqua. Che fare? Tagliare i fili non si può: le fabbriche si fermerebbero, i lavoratori andrebbero a spasso. Nessuna legislazione, purtroppo regola, in insoltenze. Un bel ricatto, signor Rovelli! Intanto, camminando per le strade di Quartu, ci è sembrato di scorgere delle donne che, stanche di attendere in un'auto che non arriva, si ubriacano quelle che, imparate, molto serie, a fare danze della pioggia per propiziare le divinità. Che davvero a Corongiu il padrettono si rifiuti di far piovere ormai per sempre?

Rossana Copez

Per il Tar pugliese i giovani non possono coltivare terreni abbandonati

Evviva il barone assenteista

Dalla nostra redazione

BARI - Non vogliamo azzardare altre ipotesi; diremo semplicemente che i giudici del TAR pugliese, Tribunale amministrativo regionale in materia di produttività e di economia agraria hanno idee tutte proprie. Ci spieghiamo. Nel febbraio 1975 i soci della cooperativa zootecnica «Il progresso» di Carpignano Salentino chiedono alla commissione provinciale di Lecce per l'assegnazione delle terre incolte circa 10 ettari agricoli in proprietà del barone Comi che denunciano essere tenute incolte da circa un decennio. A distanza di un anno la commissione, dopo una lunga istruttoria nel corso della quale accerta unanimemente lo stato di abbandono dei terreni, accoglie la richiesta e decreta l'assegnazione delle terre alla cooperativa per nove anni. Il padrone assenteista presentava però ricorso che il TAR accoglieva. I giudici del TAR rendevano pubblica questa loro decisione. Non sappiamo cosa attribuisce questo ritardo. Molto proba-

bilmente gli stessi giudici hanno avuto delle serie perplessità nell'adottare una tale decisione, e soprattutto nel motivarla specie perché nelle more del giudizio la cooperativa aveva predisposto un piano di trasformazione dei terreni. I giudici del TAR nell'accogliere il ricorso del barone Comi hanno sostenuto: «Un giudizio di tale fatta, oltre all'assurdità contiene elementi di estrema gravità che appaiono in pieno contrasto con gli obiettivi economici e sociali che le forze politiche e sindacali, il parlamento e la stessa Regione Puglia si propongono di conseguire con il recupero alla produzione delle terre incolte e malcoltivate. L'atteggiamento del TAR pugliese che non è in grado di assumere una posizione neutrale in materia di terre incolte rispetto alle richieste delle cooperative - è stato denunciato ancora una volta dalla sezione agraria del Comitato regionale pugliese del PCI che ha rilevato sul piano politico la specificità delle motivazioni che sono alla base della decisione dei giudici del TAR. Pato ancora più grave, a parere del PCI, è lo scavalco del TAR pugliese in materia di terre incolte che ha invece preteso di entrare nel merito della motivazione del decreto di concessione emesso a suo tempo

dal prefetto di Lecce. «Al di là di speciose sottigliezze giuridiche - si afferma in una nota del PCI - la decisione del TAR è da considerarsi in pieno contrasto con lo sforzo in atto nel paese che, attraverso una serie di misure legislative ed economiche, e con l'elaborazione di un piano agricolo alimentare tende ad ampliare la base produttiva agricola e quindi a recuperare alla funzione produttiva centinaia di migliaia di ettari di terra incolte e malcoltivate. La sezione agraria regionale del PCI rileva inoltre come assai più grave, l'atteggiamento del TAR pugliese che non è in grado di assumere una posizione neutrale in materia di terre incolte rispetto alle richieste delle cooperative - è stato denunciato ancora una volta dalla sezione agraria del Comitato regionale pugliese del PCI che ha rilevato sul piano politico la specificità delle motivazioni che sono alla base della decisione dei giudici del TAR. Pato ancora più grave, a parere del PCI, è lo scavalco del TAR pugliese in materia di terre incolte che ha invece preteso di entrare nel merito della motivazione del decreto di concessione emesso a suo tempo

simi nei diversi centri dell'isola, rende sempre più esplicita l'esigenza di una attenzione maggiore ai problemi della vita carceraria. A giovani che hanno sbagliato, e che pagano in carcere i loro errori, bisogna fornire uno strumento di rieducazione e di reinserimento nella società. Quando a 22 anni si sono già scontati oltre 5 anni di carcere, come nel caso del giovane Santoni, o a 20 si muore per un tragico scherzo, come nel caso della vittima del Santoni, non ci si può limitare ad una condanna senza sforzarsi di indagare sulle cause di una tanta precoce criminalità. Se non si superano le «gabbie delle scimmie» (così si chiamano le celle senza finestre nelle quali vengono costretti i giovani reclusi cagliaritari), se non si giunge ad una diversa organizzazione della vita carceraria, difficilmente si riuscirà a dare anche in questo campo una risposta alle crisi che colpisce anche i giovani e i giovanissimi.

Italo Palasciano

Nuccio Marullo



Baracche nella zona di «Mare grosso» a Messina

Migliaia di persone a Messina vivono in tuguri: 3 anni per avere una casa popolare

Baraccopoli in ogni quartiere

Le testimonianze delle famiglie che da vent'anni vivono in pochi metri quadri. In 13 in una stanzetta - Oggi, dopo 7 anni, neanche la metà le case costruite

Dal nostro corrispondente

MESSINA — La baracca la comprano vent'anni fa: 30 mila lire per due stanze di legno e mattoni e un tetto sottile di lamiera. Niente cucina e neppure bagno: al suo posto, latte di metallo da svuotare in un pozzo nero all'aperto. «Non potevamo permetterci di affittare una casa. Mio marito, manovale, restava a volte senza lavoro per mesi. In quei periodi, come avremmo potuto pagare l'affitto? Intanto, un posto per restarci dovevamo trovarlo. Eravamo sposati già da qualche anno e cominciavano ad arrivare i figli».

Da allora, a Giuseppe Urzi, 49 anni, di bambini ne sono nati 11; cinque in ospedale, gli altri proprio nella baracca, collocata ai margini di quella sacca di tuguri che, sui documenti ufficiali, viene indicata col nome «case Caputo Capannella», nel quartiere Giostra, alla fine di via San Bernardo, dove, ai bordi dell'asfalto, tra cumuli di spazzatura e rifiuti, pascolano dal mattino alla sera branchi interi di maiali.

Sorta a meno di un chilometro dai palazzi moderni ed eleganti di via Garibaldi e del Viale della Libertà, è questa soltanto una delle decine di baraccopoli messinesi. Ogni quartiere ha la sua, piccola o grande. In qualche caso, i primi nuclei risalgono addirittura al 1908: vennero costruiti, cioè, subito dopo il terremoto. Quante famiglie ci vivono, non si può dirlo con precisione. Un censimento ufficiale del numero delle baracche manca. Ma anche se ci fosse, sarebbe insufficiente

te, visto che spesso, nello stesso buco, abitano insieme due o tre famiglie. Ma c'è da dire che ogni censimento dovrebbe essere continuamente aggiornato, per tener conto dei nuovi tuguri messi su da famiglie che, arrivando dalla provincia o dai villaggi e non potendo affrontare la spesa dell'affitto di un appartamento, si insediano nelle vecchie baraccopoli e, ancora, dei figli dei genitori baraccati che, sposandosi, non trovano di meglio che ampliare la baracca di padre e madre, tanto da ricavarne un bugigattolo nel quale sistemare il letto matrimoniale, o costruire un nuovo tugurio.

Oggi, comunque, i calcoli più attendibili stimano in 1.600 il numero delle famiglie baraccate messinesi. Ma, per avere una idea più esatta delle dimensioni del fenomeno, bisogna contare anche le famiglie, circa 6 mila, che abitano nelle casette alla popolare costruite durante il fascismo (in città, le chiamano «i canili» e le baracche, infatti, non ci sono troppe differenze. Per rendersene conto, basta dare una occhiata al fondo Basile, sul viale Giostra, curioso miscuglio di casette e di baracche, attraversato da vicoli angusti e oscuri dove l'acqua piovana si mescola spesso ai liquami puzzolenti delle fogne.

Comune abruzzese chiede a Leone di abolire un po' di tasse

L'AQUILA — «Le tasse previste dalla legge Bucalossi sono troppo pesanti per un paese come il nostro. Perciò chiediamo che vengano abolite». Questo è il senso di un documento approvato dal Consiglio comunale di un piccolo centro dell'Abruzzo, San Demetrio nei Vestini, a pochi chilometri dall'Aquila ed inviato al presidente della Repubblica Leone. I consiglieri comunali di San Demetrio sostengono che almeno i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti dovrebbero essere esentati dal pagamento di queste imposte. E così dovrebbe accadere per il versamento del due per mille del costo della opera da parte dei committenti alla Cassa Nazionale di previdenza per ingegneri e architetti previsto da una legge che favorisce categorie di per sé già privilegiate. Questa richiesta oltre che al presidente Leone è stata inviata ai presidenti della Camera e del Senato e dei gruppi parlamentari.

Si è conclusa in Abruzzo la conferenza regionale sull'emigrazione

Non è più tempo di assistenza, chiedono impegni

Nostro servizio
MONTESILVANO — Sono oltre 350 mila i lavoratori italiani all'estero che sono rimpatriati negli ultimi anni: lo ha detto nel suo intervento alla «Conferenza regionale sull'emigrazione nei paesi europei» Bigiaretti, della segreteria nazionale della Fillef. Di questi, molte migliaia sono gli abruzzesi tornati ai paesi d'origine: respinti dalla crisi dei paesi capitalistici dove hanno lavorato per anni, trovano qui condizioni certo non meno difficili. Che è l'emergenza «riguardi anche gli emigrati, e che non si tratta quindi di considerarli come un settore a sé della vita nazionale, lo hanno detto in molti alla conferenza. Altri purtroppo hanno invece sottolineato proprio gli interventi che tendono a fare del lavoratore emigrato all'estero una «categoria».

Cosa chiedono in sostanza gli emigrati, attraverso i patronati dei lavoratori e le loro associazioni? Ne ha parlato, tra gli altri, alla conferenza, a nome del centro unitario dei patronati sindacali, il vice-presidente dell'INCA, Nicosia. Vogliono innanzitutto che siano mantenuti gli impegni presi dal governo italiano nella conferenza nazionale sull'emigrazione e in questo vogliono la Regione al loro fianco; vogliono poi un intervento regionale che li veda partecipi delle scelte che abbandonano l'ottica assistenziale. Chiedono di avere un posto, come lavoratori che sono stati costretti ad emigrare, nella programmazione dello sviluppo regionale: ma poiché l'emigrazione non è finita e non finirà con un colpo di bacchetta magica, chiedono anche che il governo regionale si occupi della tutela dei loro diritti e per migliori condizioni di vita nei paesi in cui lavorano.

È certo un fatto positivo che la Regione Abruzzo, tra le prime in Italia, abbia convocato la conferenza sull'emigrazione: ma, hanno detto molti lavoratori intervenendo, bisogna che dalla conferenza si esca con impegni precisi, con una linea d'azione chiara. La partecipazione larga dei lavoratori emigrati, attraverso le loro rappresentanze, alla consultazione regionale e più in generale alle decisioni che li riguardano, è uno dei punti prioritari. E' anche necessario, in tempi rapidi, modificare o sostituire ex-novo la legge che regola gli interventi per i lavoratori che rimpatriano. Bisogna anche però, come ha sottolineato Bigiaretti nel suo intervento, coordinare e confrontare le iniziative e le esperienze delle regioni più interessate al fenomeno migratorio e usare i nuovi poteri che il decreto 616 dà alle Regioni per i rapporti con l'estero.

Problemi drammatici, il lavoratore emigrato ne ha all'estero (dalla scuola alle discriminazioni sul lavoro), ne ha se rimpatriato: non è certo con posizioni corporative (nella sostanza demagogiche), qua e là affioranti nella conferenza, che essi saranno risolti. La consultazione regionale dovrà essere sempre più organica politica per la programmazione degli interventi, non solo economici, a favore dei nostri lavoratori all'estero e per il loro reinserimento pieno

ne condizioni importanti per tracciare la strada». «Con spirito unitario, senso di responsabilità e consapevolezza, ha concluso Di Giovanni, bisogna ora passare alle realizzazioni: attraverso scelte rigorose, che richiedono — ha detto Di Giovanni — «il massimo della coerenza e della unità». Mezzogiorno, occupazione, giovani, emigrati, sono le scelte fondamentali per le quali anche la Regione Abruzzo deve svolgere la sua battaglia, abbandonando calcoli miopi di gruppo e di partito, per essere all'altezza dei compiti, che la somma di squilibri vecchi e nuovi pone al movimento democratico».

Nadia Tarantini

LUTTO

NUORO — E' deceduta a 67 anni, Lussoria Porcu, madre del compagno Mario Pani, deputato e membro del Comitato regionale del Pci. Al compagno Pani e alle sorelle Francesca, Nina, Angela e Giuseppina giungono le fraterne condoglianze dei comunisti nuoresi, del C.R. del Pci e della redazione dell'Unità.

Aranci, le case Caputo Capannella, il fondo De Pasquale e via Catanoso), si impresse un primo cambiamento di rotta alla politica seguita fino ad allora. In quello stesso anno, l'Istituto autonomo case popolari iniziava la costruzione di circa 1.500 alloggi. Tra questi, 917 avrebbero dovuto essere consegnati entro la fine del 1977. In realtà, gli alloggi pronti sono soltanto 675, in gran parte assegnati, ma non ancora consegnati in attesa che si finiscano alcuni lavori. Proprio in questo gruppo di alloggi rientrano le circa 600 case popolari di Santa Lucia Sopra Costese, ultimate da mesi e non ancora consegnate perché il comune non ha provveduto ancora alla costruzione delle fognature. Questa, però, è soltanto la prima fase dello sbaraccamento. Per eliminare definitivamente dalla città i tuguri, le abitazioni malsane, le baracche dove, come per la famiglia Urzi, 13 persone sono costrette a dormire in due stanze, sui materassi che la mattina bisognerà arrotolare e ammassare negli angoli, per avere a disposizione un minimo di spazio, c'è ancora molto da fare. «Per completare lo sbaraccamento e avviare il risanamento delle case ultra popolari, bisognerà elaborare un programma complessivo, da attuare in parte con i 9 miliardi di concessi a Messina dalla

Gli spararono per «motivi di traffico»: è morto dopo 4 mesi di sofferenze

TERAMO — Dopo una banale discussione per motivi di traffico gli chiesero: «dove vuoi che ti spariamo?». E gli spararono sul serio. Dopo 4 mesi di atroci sofferenze e di trasferimenti da un ospedale all'altro, è morto. La brava si è trasformata in omicidio. Vittima ne è stato Pietro Di Marco di 25 anni, di Roseto (Teramo), che lascia moglie e figli. Il fatto avvenne il 21 agosto sul lungomare di Roseto. Il Di Marco ebbe una discussione, nemmeno tanto violenta, con tre pedoni che attraversavano la strada a suo giudizio troppo lentamente. I tre lo seguirono per un tratto di strada e lo affrontarono quando stava parcheggiando l'auto presso un bar. Uno di loro estrasse la pistola, chiese con tracollata all'altro Di Marco dove preferiva che gli si sparasse, e sparò con fredda determinazione al ventre del giovane, che cadde ferito gravemente. Fu operato prima a Giulianova, poi a Roma, in convalescenza per un lungo periodo, subì delle complicanze dovute a infezioni. Recentemente, le sue condizioni si erano aggravate in modo irreparabile. Il decesso è avvenuto due giorni orsono. I tre aggressori furono identificati e arrestati dai carabinieri. A sparare sarebbe stato un detenuto in permesso, Francesco Gentile, di Pescara.

Bianca Stancanelli

Editori Riuniti

Strenne 1977

EUGENIO D. GENOVESE
NERI D'AMERICA

Lugene D. Genovese
Neri d'America
Traduzione di...
Biblioteca di storia... pp. 400 - L. 6.000

MOSHE LEWIN
ECONOMIA E POLITICA NELLA SOCIETÀ SOVIETICA

Moshe Lewin
Economia e politica nella società sovietica
Traduzione di...
Biblioteca di storia... pp. 450 - L. 5.500

MAURICE GODELIER
ANTROPOLOGIA E MARXISMO

Maurice Godelier
Antropologia e marxismo
Traduzione di...
Nuova biblioteca di cultura... pp. 400 - L. 6.000

Giuliana Boldrini
carcere minorile

BIBLIOTECA GIOVANI
Giuliana Boldrini
Carcere minorile
Presentazione di...
pp. 192 - L. 2.800

Annika Skoglund
vita di Marie L.

Annika Skoglund
Vita di Marie L.
romanzo...
Traduzione di...
pp. 100 - L. 2.200

FORTEBRACCIO
NON SIAMO GENTILI

FORTEBRACCIO
Non siamo gentili. Corsivi 1977
Disegni di...
pp. 160 - 16 tavole - L. 2.500